# ELEMENTI DI CRITICA OMOSESSUALE *

MARIO MIELI

* **Versione 1.1.0**

La presente edizione digitale, basata su quella originale edita da Einaudi nel 1977, è stata ottenuta con tecnologie OCR e con tre successive correzioni di bozze, a mano, linea per linea.
A cura di [antagonismogay].

# Gli "Elementi di critica omosessuale" di Mario Mieli
## ovvero la gioia dell'invenzione

La riflessione sui percorsi del movimento gay in Italia non può essere affrontata seriamente senza un ritorno alle pagine di quella che fino ad oggi è l'unica opera organica di teoria cioè di critica omosessuale

Ci siamo proposti una lettura che potrebbe sembrare alquanto scolastica e forse lo è Ma l'atteggiamento vuole essere di profondo rispetto per quel libro Solo così potremo onestamente descrivere alla fine del lavoro anche la nostra distanza da esso Non siamo infatti partiti con l'idea di rileggere gli "Elementi di critica omosessuale" come se dovessimo trovarvi la verità di una dottrina che qualcuno poi ha cancellato o dissolto o dimenticato Non vogliamo porci come restauratori di un'ortodossia omosessuale Un'altra tentazione difficile da evitare ma DA EVITARE è quella di porsi come chi vuole aggiornare l'opera di Mieli C'è poco da aggiornare Invece ci sono delle direzioni critiche che pur con un linguaggio che per molti di noi è obsoleto oppure proprio sconosciuto sono critiche al nostro presente al lungo presente del dominio reale del capitale

Dobbiamo rileggere gli Elementi perché

) sono una testimonianza storica sul movimento gay e perché

) sono un viatico teorico ricco di potenza critica

Chi legge Mario Mieli oggi soprattutto se estranea/o a quel linguaggio sessantottino a quella retorica marxisteggiante anche un po' povera e ripetitiva che sembrava potesse tutto spiegare e che anzi godeva della GIOIA di possedere un martello per tutto distruggere; chi legge gli Elementi disponendo solo del linguaggio dell'oggi anch'esso povero ma con in più la stanchezza di chi non sa più creare nemmeno un NEOLOGISMO salvo riceverlo dal GRANDE ELABORATORE IDEOLOGICO che non fornisce certo le parole per contestare se stesso ; cosa apprende? cosa ci capisce?

Ecco ad un livello superficiale o meglio "estetico" immediato direi che vi trova una gioiosità della creazione una proliferazione di parole (alla faccia della millantata sterilità omosessuale) un'alchimia ribelle Apro una pagina a caso davvero lo faccio in questo momento e casco sul capitolo quinto «Mens sana in corpore perverso»; il paragrafo si intitola "Il 'non desiderio' e la negazione I desideri coati"; basta è un esempio di un linguaggio che nel far reagire saperi disparati nel piacere dell' "inversione" del calambour crea e crea contestazione Come se quel gusto tipico della checca di tutti i tempi di rovesciare il linguaggio di appropriarsi di un mondo fantastico (divenendone la regina insieme a tutte le altre) di inventare un mondo diverso di vivere finalmente fosse giunto a un grado di consapevolezza RIVOLUZIONARIA questa volta Come se ad un livello ripeto estetico immediato il segreto di un linguaggio che il potere ha da sempre da Aristofane derisoriamente accettato per la sua valenza macchiettistica fosse divenuto coscienza politica

Forse allora chi legge gli Elementi potrebbe riscoprire che dietro una certa "acidità" che è per molti versi ancora caratteristica di buona parte dei gay non c'è solo la bestia ferita non c'è peggio solo il vuoto di stereotipi linguistici marketizzati e indotti dall'industria culturale; riscoprire che L'IMMAGINARIO non si oggettiva solo nei beni di consumo ma che proprio

un bene di tutti/e (comune a tutti) come il linguaggio veicola la POSSIBILITÀ di contestare se non di cambiare il presente

Ma perché lo dovremmo contestarlo questo presente che se lavori ti compri quel cazzo che ti pare che nessuno (o quasi) ti insulta se ti fai i cazzi tuoi che puoi anche (non sempre non ovunque) andare mano per mano col fidanzato? Non siamo ai tempi di Mario Mieli oggi molte delle ragioni per ribellarsi sono venute meno ecc Come cercheremo di dimostrare questa obiezione è solo parziale anche se in parte giusta Noi sosteniamo una certa continuità di processo (quella appunto del dispiegamento del sistema capitalistico) che esorbita quindi comprende dalla mutevolezza (mai irreversibile) dei costumi dalla maggiore (mai irreversibile) tolleranza nei confronti dei «diversi» Oggi i mezzi di comunicazione hanno portato la spettacolarizzazione dei corpi oltre che dei ruoli ad un livello inaudito Altro punto allora è il contributo che un IMMAGINARIO omosessuale dà proprio a questa spettacolarizzazione in particolare quando quest'immaginario si esercita sul corpo della donna È un esempio forse il primo e il più antico di utilizzazzione degli omosessuali da parte del sistema a suo profitto

## *Messa a valore delle differenze*

Le differenze nello schema classico vengono messe a valore per il contributo che possono offrire alla consacrazione del primato della Norma Vengono cioè sfruttate poiché lungi dall'autovalorizzarsi contribuiscono a rafforzare proprio il sistema che le opprime L'esaltazione del corpo femminile da parte dell'omosessuale maschio è una violenza su quel corpo almeno quanto lo è sul proprio Ma cos'accade quando come oggi avviene nella pubblicità anche pose apertamente gay (che dovrebbero dire qualcosa del prodotto che si vuole vendere ne postulano cioè la "DIFFERENZA") vengono offerte al pubblico degli acquirenti? Anche qui si ha messa a valore Può darsi che ci sia la possibilità di un passaggio all'autovalorizzazione: esso avviene però sempre nei limiti della forma merce E se è incontestabile che anche forme mercificate veicolano attraverso i valori d'uso dei valori di scambio simbolici che possono essere valorizzanti per certi stili di vita gay (possono ad es "fare gruppo" legare identità rendere riconoscibili) altrettanto difficile è rintracciare le tracce di stili di vita "sovversivi"
Il capitale cerca la propria autovalorizzazione Oggi esso è pronto a soddisfare apertamente tutti i consumi di tutti i consumatori Questo è un aspetto della sussunzione reale La differenza rispetto all'epoca di Mieli è che anche il corpo maschile ha vissuto un aumento massiccio di oggettulizzazione cosalizzazzione paragonabile forse solo con un altro momento storico quello della pre fascista idealizzazzione del corpo ma qui il processo è di segno opposto (l'ideologia sublima idealizzando il capitale desublima mercificando) Dopo averci mostrato la possibilità di capire con senso critico che poi è un pleonasmo il presente gli Elementi possono mostrarci anche la necessità di contestarlo?

L'IMMAGINAZIONE CREATIVA è ponte verso la costituzione del reale è progetto Ma cosa dire del linguaggio di Mieli al di sotto della superficie pullulante di parole fuse di idee accostate?
Noi stiamo incentrando il nostro percorso sulla soggettività ed è opportuno non potendo qui esporre tutto il lavoro sugli Elementi estrapolare la direttiva fondamentale che ci sembra di poter trarre sulla contraddizione assoggettamento/soggettivazione
Se è il codice maschile eterosessuale a impedire il compiersi di quel salto qualitativo che porta alla liberazione della transessualità cui il desiderio profondamente aspira non si può evitare di ammettere la potenziale e ormai

attuale dirompenza dell'omosessualità nel contesto della dialettica tra le «tendenze» sessuali come non si può negare la posizione rivoluzionaria occupata dalle donne nell'ambito della dialettica tra i sessi La soggettività rivoluzionaria o potenzialmente rivoluzionaria si coglie nella soggezione Liberazione universale a partire dal punto di vista del gruppo più assoggettato Perché assoggettamento c'è Assoggettamento vecchio e nuovo: fatto di perduranti marginalità non dimentichiamolo e di lieta e danarosa cooptazione Come non ammettere la continuità col primo schema dialettico marxiano che descrive la classe rivoluzionaria non come portatrice di meri «interessi» ma come soggetto capace di determinare un salto qualitativo della società intera? Schema che risale ancora e sempre ai Manoscritti economico filosofici del Insomma chi è il più rivoluzionario? Il più assoggettato Nella dialettica tra le tendenze sessuali quella assoggettata è la omo erotica quindi essa romperà il giogo del dominio eterosessuale liberando la sessualità tutta La liberazione sarà trans sessuale attraverserà cioè la/le sessualità il/i sesso/i i generi

Impariamo a pensare leggendo Mieli che c'è molto di più da cercare da realizzare nella nostra lotta omosessuale che una serie di riconoscimenti giuridici per quanto essi siano spesso auspicabili Partendo dal nostro «punto di vista» possiamo andare ben oltre la solidarietà solo paradossale fra l'egualitarismo e il differenzialismo

Possiamo incrociare la strada di una gaya dissoluzione dell'intero dispositivo di sessualità una dissoluzione di un intero sistema di produzione dei corpi e delle soggettività Come dire che la differenza altro non è che *camouflage* travestimento in cui si agita il nostro (di tutti e di tutte anche del vecchio "maschio eterosessuale") desiderio di liberazione

La società «in cui non si porrà più alcun problema di accettazione» di cui parlava Mieli non la pensiamo come trasparente e metafisica Ma se siamo oggi abbastanza disillusi circa un paradiso perverso e polimorfo come l'alpha omega del transito umano ci fa piacere serbare l'idea che possiamo dobbiamo pensare un mondo ALTRO per noi e per tutte/i

«Verso un gaio comunismo»!

[antagonismogay]

## INDICE

**Prefazione**
Gli "Elementi di critica omosessuale" di Mario Mieli
ovvero la gioia dell'invenzione
Messa a valore delle differenze

**Premessa**

**Capitolo primo**
Il desiderio omosessuale è universale
Il movimento gay di fronte alla repressione
Polimorfismo «perverso»: universalità del desiderio omosessuale
Bisessualità e transessualità
Affermazione dell'eterosessualità e misconoscimento della donna in sé
Critica del concetto di bisessualità «La nevrosi è per così dire la negativa della perversione»
Gli psico nazisti
I cosiddetti «terapeuti»
Il dogma della procreazione
Edipo o altro

**Capitolo secondo**
Come gli omosessuali di rogo in rogo divennero gay
L'antitesi omosessuale e la Norma La messinscena dell'«amore»
Il tabù antiomosessuale Sue origini
La persecuzione degli omosessuali nei secoli
Le leggi contemporanee Origini del movimento omosessuale per la rivendicazione di diritti egualitari
Oscurantismo progressismo ecclesiastico
Desublimazione repressiva Protezione Sfruttamento Falsa colpa Riformismo
Ideologia Progetto omosessuale rivoluzionario

**Capitolo terzo**
I maschi eterosessuali ovvero le criptochecche
Lo sport
Alcool patriottismo e altre droghe Cameratismo e amicizia
Le eterochecche Il culto del gay superstar
Gelosia Cenni sul masochismo e il sadismo L'omosessualità nell'eterosessualità
La violenza contro gli omosessuali come estroversione negativa del desiderio omoerotico censurato Ipocrisia del maschio eterosessuale
Il carnefice è complice della vittima Vittimismo e masochismo
L'omoerotismo sublimato quale garanzia di coesione sociale
L'omosessualità in Dante
Appunti sull'Eros platonico e sull'omosessualità nella religione
Cenni sull'analità e la pornolalia Il denaro e la merda

**Capitolo quarto**
Dei delitti e del pene
L'omosessualità spacciata per eterosessualità
L'assassinio di Pasolini
I «ragazzi di vita»
I «protettori» di sinistra

**Capitolo quinto**
Mens sana in corpore perverso
Il «non desiderio» e la negazione I desideri coatti
Paranoia e omosessualità
Il trip «schizofrenico» e la transessualità
Le donne e le checche

**Capitolo sesto**
Verso il gaio comunismo
Cenni sul travestitismo Omosessualità e «omosessualizzazione»
Angoscia e rimozione Le «porcate» dei gay
La paura di castrazione e la parabola della guerra
La sublimazione dell'Eros nel lavoro
L'assolutizzazione della genitalità ovvero l'idiotismo eterosessuale
I «normali» di fronte ai travestiti Cenni sulla famiglia
La coazione a ripetere Il ghetto «Venir fuori» sul posto di lavoro
Soggettività rivoluzionaria e soggezione

**«Fine»**

# Premessa

*We are entirely correct when we say that the only experts on homosexuality are homosexuals*
HERBERT SPIERS

Questo libro è il rifacimento della mia tesi di laurea che verteva sui temi dell'omosessualità maschile Da ciò derivano credo alcuni dei suoi limiti che concernono in primo luogo una certa difformità di stile dovuta al mischiarsi dei toni barbosi scolastici con quelli meno inibiti di un modo di esprimersi gaio Quanto poi ai contenuti penso che la difformità di scrittura rispecchi l'approfondimento di alcuni e il permanere di altri invece più o meno al livello della prima stesura

Come la tesi questo libro concerne principalmente l'omosessualità maschile anche se molti degli argomenti trattati riguardano l'omosessualità in senso lato In quanto checca ho preferito fare riferimento all'omosessualità femminile il meno possibile poiché le lesbiche sono le sole persone che sappiano cosa sia il lesbismo e che non ne parlino a vanvera

Inoltre dal momento che la questione omosessuale è un *mare magnum* e sconfina senz'altro in *quell'oceano* che è la questione femminile ho deciso di limitarmi ad affrontare in particolare sei tematiche:

) Ho messo a confronto col mio punto di vista maturato e ringiovanito nell'ambito del movimento gay molti dei luoghi comuni antiomosessuali diffusissimi e alcune delle più note teorie psicoanalitiche inerenti all'omosessualità L'ho fatto perché ritengo ancora opportuno contrapporre anche in « sede teorica» i pareri di noi gay a quelli tradizionali degli etero i quali di solito condividono — più o meno volentieri o più o meno consapevolmente — i (pre)giudizi di certa canaglia reazionaria di tutti quei medici psicologi sociologi magistrati politici preti ecc che spacciano per verità sulla questione omosessuale le più grossolane — o rarissimamente sottili — menzogne Noi che non ci identifichiamo con la loro «Scienza» facciamo riferimento a una *gaia scienza*

) Ho poi brevemente accennato alla repressio dell'omosessualità nella storia (o *preistoria* nel senso marxiano) al fine di ricordare l'origine *storica* del tabù antiomosessuale e di dimostrare quanto terribile sia stata in passato e sia ancor oggi la persecuzione perpetrata contro di noi omosessuali

[1] HERBERT SPIERS, *Psycbiatrìc Neutraiity: an Autopsy,* «The Body Politics», n. 7, Toronto, inverno 1973.

) Ho insistito sulla *universale* presenza del desiderio omoerotico *normalmente* negata dall'ideologia capitalistico eterosessuale Ancor oggi i più ritengono che la questione omosessuale concerna esclusivamente una minoranza un numero limitato di froci e di lesbiche: non si vogliono rendere conto che invece fintanto che l'omosessualità resterà repressa quello omosessuale sarà un *problema* riguardante tutti dal momento che il desiderio gay è presente in ogni essere umano è congenito anche se attualmente nella maggior parte dei casi viene rimosso o quasi rimosso

) Ho tentato di mettere in luce la relazione esistente tra omoerotismo e ciò che sta oltre il «velo di Maya» ovvero oltre la percezione comune comunemente considerata « normale » e ipostatizzata dal sistema Ho indicato l'omosessualità come ponte verso una dimensione esistenziale decisamente altra sublime e profonda quale è quella in parte svelata dalle esperienze cosiddette « schizofreniche »

) Ho sottolineato l'importanza della liberazione dell'omosessualità nel quadro *dell'emancipazione umana:* infatti per la creazione del comunismo è *conditio sine qua non* fra le altre la completa disinibizione delle tendenze omoerotiche che solamente libere possono garantire il conseguimento di una comunicazione totalizzante tra esseri umani indipendentemente dal loro sesso

) Ho definito *transessuale* la nostra disponibilità erotica potenziale costretta dalla repressione alla latenza o soggetta a più o meno severa rimozione e ho indicato pertanto nella *transessualità il telos* (e *telos* proprio in quanto fine *interno)* della lotta per la liberazione dell'Eros

Spero che la lettura di questo libro favorisca la liberazione del desiderio gay presso coloro che lo reprimono e aiuti quegli omosessuali manifesti che sono ancora schiavi del sentimento di colpevolezza indotto dalla persecuzione sociale a liberarsi della *falsa colpa* E' tempo ormai di estirpare il senso di colpa funzionale soltanto al perpetuarsi del dominio mortifero del capitale e di opporci tutti insieme a questo dominio e alla Norma eterosessuale che contribuisce a sostenerlo garantendo fra l'altro l'assoggettamento dell'Eros al lavoro alienato e la separazione tra uomini tra donne e tra uomini e donne

# Capitolo primo

## Il desiderio omosessuale è universale

### *Il movimento gay di fronte alla repressione*

I movimenti gay contemporanei sono sorti nei paesi in cui il capitale è pervenuto alla fase del proprio *dominio reale* Tuttavia

---

[2] Cfr. KARL MARX, *Il capitale: Libro I, cap. VI inedito. Risultati del processo di produzione immediato,* La Nuova Italia, Firenze 1969; inoltre: JACQUES CAMATTE, *Il capitale totale,* Dedalo Libri, Bari 1976. Nel cap. VI, Marx descrive le due fasi dello sviluppo sociale del capitalismo: *sottomissione formale del lavoro al capitale (dominio formale)* e *sottomissione reale del lavoro al capitale (dominio reale).*

Quanto al *dominio formale,* scrive: «il processo lavorativo diventa mezzo del processo di valorizzazione, del processo di autovalorizzazione del capitale — della fabbricazione del plusvalore. Il processo lavorativo è sottomesso *(subsumiert)* al capitale (è il suo proprio processo) e il capitalista entra nel processo come dirigente *(Dirigent),* direttore *(Leiter);* esso è per lui nello stesso tempo immediatamente processo di sfruttamento del lavoro esterno. Questo io chiamo la sottomissione formale (f*ormelle Subsumtion)* del lavoro al capitale. È la forma generale di ogni processo di produzione capitalistico, ma è insieme una forma *particolare* accanto al *modo di produzione specificamente capitalistico* sviluppato, giacché l'ultima implica la prima, ma la prima in nessun modo implica *(involviert)* necessariamente l'ultima». Questa sottomissione formale è legata alla produzione di *plusvalore assoluto.* «il capitalista — scrive Camatte — non può conseguire un valore maggiore se non prolungando la giornata lavorativa. Non ha rovesciato ancora la base stessa della società. Si è per il momento limitato a sostituirsi ad un altro sfruttatore. Dominio formale, dunque, caratterizzato essenzialmente da questo elemento: fin dall'inizio il capitalismo si distingue dagli altri modi di produzione per il fatto che non si basa semplicemente su un'appropriazione di plusvalore, ma sulla creazione di esso».

Quanto al *dominio reale (sottomissione reale del lavoro al capitale),* Marx scrive: «Sussiste la caratteristica generale della *sottomissione formale,* id est la diretta *subordinazione (Unterordnung) del processo lavorativo al capitale,* qualunque sia la tecnica che vi venga esercitata. Ma su questa base si eleva un *modo di produzione* tecnologicamente e non solo tecnologicamente *specifico,* che modifica la *natura reale del processo lavorativo e le sue reali condizioni — il modo di produzione capitalistico.* Solo a partire dal momento in cui questo modo di produzione entra in azione ha luogo la sottomissione reale *(reale Subsumtion)* del lavoro al capitale». È con il concludersi della seconda guerra mondiale che si può considerare definitivamente compiuto il passaggio dal *dominio formale* al *dominio reale* del capitale nell'area euro-nordamericana. Il *dominio reale* ha come presupposto «una rivoluzione completa (e che prosegue e si ripete costantemente) nel modo di produzione e nella produttività del lavoro e nel rapporto del capitalista e operaio» (Marx). Essa si basa sulla produzione del plusvalore non più assoluto, ma *relativo.* La «*produzione per la produzione* — produzione come fine in sé, — aggiunge Marx, — certo *è* già così *con la sottomissione formale del lavoro al capitale,* non appena in generale fine immediato della produzione diventa produrre *un plusvalore il più grande e il più numeroso che sia possibile,* e non appena in generale il valore di scambio del prodotto diviene lo scopo decisivo. Tuttavia questa tendenza *immanente* del rapporto capitalistico si *realizza* in *modo adeguato* — e diviene essa stessa una condizione necessaria *(notwendige Bedidung)* anche tecnologicamente — solo quando si è sviluppato il *modo di produzione specificamente capitalistico* e con esso la

già sotto il *dominio formale* del capitale e per la prima volta nella storia gli omosessuali si organizzarono in movimento: ciò avvenne fin dalla seconda metà del secolo scorso in Germania grazie alla diffusione delle opere di Ulrichs e con la fondazione del Comitato scientifico umanitario ( ) così come in modo diverso in Inghilterra e poi nei primi decenni di questo secolo in Olanda in Austria negli Stati Uniti d'America in Unione Sovietica e in altri paesi Non sempre né ovunque il movimento omosessuale assunse il carattere di associazione che distingueva il Comitato scientifico umanitario e la sua emanazione internazio nale (la Lega mondiale per la riforma sessuale) ma in molti paesi pur senza produrre organizzazioni formali specifiche il movimento omosessuale effettivo diede luogo a un ampio dibattito sull'omosessualità che per la prima volta coinvolse un numero considerevole di «personalità» culturali e politiche e portò alla ribalta problemi e argomenti fino allora taciuti in ossequio a uno dei più i severi tabù

La violenta persecuzione nazista stalinista e fascista perpetrata contro gli omosessuali negli anni trenta e durante la guerra cancellò il movimento e con esso la memoria di questa prima importante affermazione omosessuale internazionale

---

*sottomissione reale del lavoro al capitale»*. Con il *dominio reale,* il capitale manifesta «la tendenza a dominare la legge del valore, sfruttandola a suo vantaggio» (Camatte). In periodo di *dominio formale* «il capitale domina il proletariato e il suo dominio è dominio del capitale variabile. Il capitale aveva interesse a utilizzare un maximum di operai per conseguire un maximum di plusvalore. [...]. Quando si passa al periodo di dominio reale, l'elemento essenziale diventa il capitale fisso» (Camatte). Ha luogo una socializzazione non solo della produzione, ma dell'uomo stesso (entrambe in rapporto con la *devalorizzazione):* «la grande industria produce il lavoratore complessivo *(Gesamtarbeiter)* che è la stessa base dell'uomo sociale di domani» (Camatte). Dopo essersi assoggettata tutta la produzione, il capitale assoggetta a sé anche i mezzi di circolazione. Il *dominio reale* comporta inoltre, come suoi tratti caratteristici: *l'autonomizzazione del capitale* (cfr. *Il capitale totale* cit., pp. 113 sgg.); *l'espropriazione dei capitalisti* (p. 126); *il pieno sviluppo dell'interesse e del credito, e la produzione del capitale fittizio* (pp. 128 sgg.); *l'assolutizzazione del capitale* (sua aspirazione all'eternità, all'immortalità: pp. 133 sgg.); *l'autonomizzazione delle forme derivate dal valore* (pp. 141 sgg.). La legge del valore diventa legge dei prezzi di produzione.

Il *dominio reale* del capitale si manifesta come «fascismo generalizzato a tutte le nazioni in cui si sono sviluppati i rapporti capitalistici di produzione, — scrive Jacques Camatte. — Lo Stato del Capitale si presenta come garante di un'equa ripartizione tra tutti gli uomini. Le rivendicazioni non vengono più avanzate in nome di un ideale politico, ma di un ideale sociale; non è più la questione del potere a essere posta, ma quella delle strutture e, anche questa, nei termini seguenti: occorre riformare le strutture per mettere ciascuno in grado di poter approfittare dei benefici della crescita economica. È nella democrazia sociale che si risolve del resto il fascismo. [...]. Le diverse giustificazioni della società capitalistica [...J derivano dall'autonomizzazione dei rapporti sociali, e dalla loro reificazione. "Sono le *crisi* che mettono fine a questa apparenza *dell'autonomia* dei differenti elementi, in cui il processo di produzione costantemente si decompone e che costantemente riproduce" *(Storia delle teorie economiche,* vol. III, p. 525)».

[3] KARL HEINRECH ULRICHS, *Vindex* e *Inclusa*. Cfr. JOHN LAURITSEN e DAVID THORSTAD, *Il primo movimento per i diritti degli omosessuali (1864-1935)*, in *Gay Gay: storia e coscienza omosessuale*, La Salamandra, Milano 1976.

ristabilendo assoluta l'ideologia della Norma A causa di ciò è soltanto grazie alle ricerche del nuovo movimento gay risorto come Gay Liberation Front negli Usa nel e quindi in parecchi altri paesi che molti di noi omosessuali in particolare quelli nati negli ultimi decenni abbiamo saputo dell'esistenza di un movimento gay predecessore e ci siamo resi conto di prender parte — contrariamente a quanto credevamo — a una seconda ondata del movimento di liberazione e non alla prima Alcuni dei quesiti che noi oggi ci poniamo ad esempio concernono tematiche già affrontate in passato dal primo movimento gay Uno principalmente interessa gli omosessuali di oggi come quelli di ieri: *per quali motivi la società ci emargina* e *tanto duramente ci reprime?*

A questo e ad altri interrogativi abbiamo cercato di rispondere con una ricerca che partisse dalle nostre esperienze personali: sia parlando nel corso delle riunioni generali dei gruppi della nostra condizione esistenziale e sociale di omosessuali e ponendo i diversi pareri a confronto; sia dedicandoci più approfonditamente all'analisi dei vissuti individuali tramite il «lavoro» di presa di coscienza condotto nell'ambito di collettivi ristretti (gruppi di autocoscienza) Insomma abbiamo cominciato a capire meglio chi siamo e perché veniamo repressi comunicando tra noi conoscendoci e incontrandoci in base al nostro comune desiderio nella prospettiva della liberazione

Inoltre il nuovo movimento gay ha ripreso l'indagine storica e antropologica inaugurata dal primo contribuendo a far luce sulla persecuzione degli omosessuali nei secoli e sull'origine *storica* della condanna antigay condanna quasi sempre spacciata invece per *naturale* dall'ideologia del primato eterosessuale E se il vecchio movimento si era ampiamente dedicato alla ricerca medico psicologica nel nuovo si sono formati gruppi che pure si occupano di psichiatria dal momento che lottano contro la persecuzione antiomosessuale perpetrata sotto forma di trattamento medico psichiatrico In generale il movimento gay confuta i reazionari (pre)giudizi psichiatrici sull'omosessualità e gli omosessuali rivoluzionari si oppongono anche alla nuova moda progressista e tutta eterosessuale dell'«omosessualità» attualmente diffusa tra gli antipsichiatri

D'altra parte il lavoro di presa di coscienza ci ha portati a un confronto immediato con gli elementi della teoria psicoanalitica inerenti all'omosessualità Abbiamo così scoperto nella psicoanalisi alcune nozioni importanti come quella di *inconscio* ad esempio o di *rimozione* che almeno per il momento possono venire integrate nella *gaia scienza* Intanto noi gay siamo giunti a una prima conclusione certa: abbiamo cioè chiarito che l'odio nutrito nei nostri confronti da parte della società eterosessuale è *causato dalla rimozione o «quasi rimozione» della componente omoerotica del desiderio negli individui eterosessuali manifesti* i quali — come è noto — ancor oggi costituiscono la maggioranza

degli esseri umani *La generale rimozione dell'omosessualità) in somma) determina il rigetto delle espressioni manifeste del desiderio gay da parte della società* Ora si tratta di scoprire che cosa abbia provocato questa rimozione e presumibilmente i motivi reconditi si scoprono combattendo la rimozione stessa ovvero *battendo* cioè diffondendo i piaceri e il desiderio dell'omosessualità E' liberandoci che possiamo e potremo capire perché siamo stati schiavi fino a oggi — e questo vale per tutti per gli omo e per gli etero

Ma se quello di rimozione è un concetto psicoanalitico è anche vero che nel quadro della cultura contemporanea è la psicoanalisi ad asserire *l'universalità* del desiderio omosessuale Vogliamo citare Freud? Prendiamo una sua opera sull'argomento Ecco: «In ognuno di noi — vi si legge — attraverso tutta la vita la libido normalmente oscilla tra l'oggetto maschile e quello femminile» Perché dunque ci domanderemo se tutte le persone sono anche omosessuali così poche ammettono di esserlo e godono della loro omosessualità?

## *Polimorfismo «perverso»: universalità del desiderio omosessuale Bisessualità e transessualità*

*Era allora l'androgino un sesso a sé la cui forma e nome partecipavano del maschio e della femmina: ora non è rimasto che il nome che suona vergogna*
PLATONE

La psicoanalisi perviene alla constatazione del *polimorfismo «perverso»* infantile e *riconosce la presenza in chiunque di una disposizione erotica rivolta verso le persone dello stesso sesso*

Secondo Freud il bambino è «costituzionalmente qualificato» al *polimorfismo «perverso»:* tutte le cosiddette «perversioni» fanno parte della sessualità infantile (sadismo masochismo coprofilia esibizionismo voyeurismo omosessualità ecc ) In effetti «la

---

[4] In questo libro io userò sempre il termine *battere* nel senso gay di andare a cercare (o darsi da fare per trovare, o mettersi «in mostra» aspettando) *qualcuno con cui fare all'amore*. Se nel linguaggio dei prostituti e delle prostitute battere significa cercate clienti, per noi omosessuali invece battere non vuol dire prostituirsi, bensì, semplicemente, cercare altre persone «che ci stiano» (può sempre capitare, comunque, di incontrate l'americano o il comasco che ti offre una cena all'Hilton e una *corbeille* di rose *baccarat).* Nel senso gay, il battere italiano corrisponde al francese *draguer,* all'inglese *to cruise,* al tedesco... non lo so (c'è qui con me una checca viennese tanto sprovveduta da non conoscere l'espressione equivalente nella sua lingua madre).

[5] SIGMUND FREUD, *The psychogenesis of a case of female homosexuality,* «The International Journal of Psycho-analysis», 1920, vol. I, n. 2, p. 125.

[6] PLATONE, *Simposio* 189e, in *Opere complete,* vol. III, Laterza, Bari 1974, p. 173.

disposizione alle perversioni è l'universale disposizione originaria della pulsione sessuale umana dalla quale si sviluppa il comportamento sessuale normale in seguito a mutamenti organici e a inibizioni nel processo di maturazione» Tra le potenze inibitorie che limitano la direzione della pulsione sessuale stanno fondamentalmente «le impalcature sociali della morale e del l'autorità» La società repressiva e la morale dominante considerano «normale» soltanto l'eterosessualità — e in particolare la genitalità eterosessuale La società agisce repressivamente sui bambini tramite l'*educastrazione* allo scopo di costringerli a rimuovere le tendenze sessuali congenite che essa giudica «perverse» (e in realtà si può dire che ancor oggi vengano considerati «perversi» più o meno tutti gli impulsi sessuali infantili compresi quelli eterosessuali dal momento che ai bam bini non viene riconosciuto il diritto di godere eroticamente) L'educastrazione ha come obiettivo la trasformazione del bimbo tendenzialmente polimorfo e «perverso» in adulto eterosessuale eroticamente mutilato ma conforme alla Norma

La maggior parte degli psicoanalisti riconosce manifestazioni sessuali già nei primissimi mesi e nei primi anni di vita ed elenca tappe evolutive di tendenze più o meno coscienti che si possono riassumere nello schema: *autoerotismo omosessualità eterosessualità* Ma questa «evoluzione» non è *naturale:* essa riflette l'influenza repressiva dell'ambiente socio familiare sul bambino né d'altra parte la vita reale comporta necessariamente un «superamento» dell'autoerotismo e dello «stadio» omosessuale per l'eterosessualità esclusiva L'ambiente in cui viviamo (in primo luogo la famiglia cellula del tessuto sociale) è eterosessuale: in quanto tale costringe il bambino colpevolizzandolo a rinunciare alla soddisfazione dei propri desideri auto e omoerotici e lo obbliga a identificarsi con un modello monosessuale di tipo eterosessuale mutilato Ma non sempre ci riesce evidentemente

La psicoanalisi definisce «indifferenziate» o comunque poco differenziate le prime manifestazioni di natura erotica: in altri termini la scelta oggettuale per il bambino sarebbe dovuta più alle circostanze che al sesso (e di circostanze nel corso della giornata ne cambiano parecchie) Le bambine sono tutte anche lesbiche i maschietti sono tutti anche froci

A coloro che si domandano se si nasce o si diventa omosessuali bisogna rispondere che si nasce dotati di una disponibilità erotica amplissima rivolta prima di tutto verso se stessi e la madre e poi via via rivolta verso «tutti» gli altri indipendentemente dal loro sesso e verso il mondo e che si diventa a causa dell'educastrazione eterosessuali o omosessuali (rimuovendo gli impulsi omoerotici nel primo caso rimuovendo quelli eterosessuali nel secondo)

---

[7] FREUD, *Tre saggi sulla teoria sessuale*, in *La vita sessuale*, Boringhieri, Torino 1974, p. 131.
[8] *Ibid.*

A questo punto però ci si può domandare se sia corretto parlare di *rimozione* delle tendenze gay o di quelle etero: secondo Georg Groddeck per esempio nessun eterosessuale rimuove realmente del tutto i propri desideri omoerotici quanto piuttosto *finge* di averli rimossi Più che rimossa presso la maggior parte delle persone l'omosessualità è *latente* (così come di solito i desideri per l'altro sesso sono latenti nei gay) Secondo Freud «abbiamo due specie di inconscio: il latente e tuttavia capace di giungere alla coscienza e il rimosso che in quanto tale e di per sé non è capace di giungere alla coscienza» Correttamente dovremmo quindi parlare di desideri omosessuali latenti e di altri effettivamente rimossi: tuttavia siccome non è facile distinguere io parlerò a volte di omosessualità latente e in altri casi di rimozione dell'omosessualità senza stabilire distinzioni precisissime e servendomi quindi del concetto di rimozione in senso un po' elastico D'altra parte di fronte all'abile seduzione da parte di un gay non v'è rimozione del desiderio omosessuale che regga: gli eterosessuali prima o poi in un modo o nell'altro ci stanno tutti Sono tutti checche latenti

Infatti l'omosessualità latente esiste realmente in tutti coloro che non sono omosessuali manifesti come residuo della sessualità infantile polimorfa e «perversa» e quindi gay: *residuo* perché l'omoerotismo viene represso dalla società condannato appunto alla latenza e sublimato sotto forma di sentimenti di amicizia di cameratismo ecc e/o convertito o meglio deformato in sindromi patologiche

In questo libro io chiamerò *transessualità* la disposizione erotica polimorfa e «indifferenziata» infantile che la società reprime e che nella vita adulta ogni essere umano reca in sé allo stato di latenza oppure confinata negli abissi dell'inconscio sotto il giogo della rimozione *Il termine «transessualità» mi sembra il più adatto a esprimere ad un tempo la pluralità delle tendenze dell'Eros e l'ermafroditismo originario e profondo di ogni individuo* Ma cosa vuoi dire «ermafroditismo originario e profondo»?

Per la psicoanalisi la constatazione del *polimorfismo «perverso»* infantile si rivela complementare alla teoria della *bisessualità originaria* (ed è alla luce di tale teoria che si comprende anche meglio che cosa io intenda per *transessualità* infantile e natura *transessuale* del profondo) La teoria della bisessualità originaria è stata formulata — fra l'altro — con l'intento di illustrare le cause della cosiddetta «inversione sessuale» (omosessualità) *Essa comincia col rilevare la coesistenza nell'individuo di fattori somatici appartenenti a entrambi i sessi:* come osserva Daniel Paul

---

[9] FREUD, *L'Io e l'Es,* Boringhieri, Torino, 1976, p. 22.
[10] Cfr. il cap. III.
[11] Il termine *omosessualità* (dal greco: uguale, simile + *sessualità)* fu coniato nel 1869 dal medico ungherese Benkert. Cfr. LAURITSEN-THORSTAD, *Il primo movimento* cit., pp. 9-22.

Schreber (che non era medico ma *vieille tante grande folle)* «nei primi mesi della gravidanza vi sono gli elementi di ambedue i sessi e le particolarità del sesso che non giungerà a svilupparsi rimango no come si è potuto constatare per esempio i capezzoli maschili in qualità di organi rudimentali a un grado di sviluppo inferiore» Un discorso analogo è stato fatto anche per la clitoride nella donna *Da simili osservazioni risulta che il sesso non è mai unico e che la monosessualità cela una bisessualità (un ermafroditismo)* Secondo la psicoanalisi siamo tutti esseri bisessuali

La questione è stata approfondita dal punto di vista genetico ed endocrinologico Scrive Gilbert Dreyfus: «Benché il sesso genetico sia determinato dalla costituzione dello spermatozoo fecondante (il padre è quindi responsabile soltanto del sesso genetico del nascituro) l'embrione attraversa all'inizio del suo sviluppo una fase di sessualità apparentemente indifferenziata Solo a partire dal secondo mese della vita fetale l'abbozzo genitale comincia ad orientarsi per arrivare attraverso un lungo periplo e a seconda che i cordoni della prima proliferazione si sviluppino o si atrofizzino per far posto ai cordoni di una seconda proliferazione alla costituzione di un testicolo o di un'ovaia: ma negli adulti di ambo i sessi persisteranno residui del sesso opposto che stanno a testimoniare del doppio sviluppo maschile e femminile delle gonadi embrionali e del doppio sistema evacuatore di cui l'embrione è inizialmente provvisto»

Può accadere che in questo periplo embrionale si manifestino discordanze tra sesso genetico e sesso genitale *(allora il figlio di Ermete e Afrodite si confonde col corpo della ninfa Salmace):* ne deriveranno combinazioni di caratteri maschili e femminili ermafroditismi oppure «pseudoermafroditismi» stati «intersessuali» o meglio «casi» di *tran sessualità manifesta*

Tuttavia non sempre i «casi» di transessualità manifesta si determinano soltanto in base a particolari condizioni fisiologiche dei soggetti Esistono molti transessuali coscienti per esempio fisiologicamente maschi tanto quanto possono esserlo Alain Delon Mr Muscolo o Enrico Berlinguer Ma allora che cosa significa essere transessuali manifesti oggi?

*In genere si chiamano transessuali tutti gli adulti che vivono coscientemente il proprio ermafroditismo e che riconoscono in sé nel proprio corpo e nella mente la presenza dell'«altro» sesso*

Attualmente i «casi» di transessualità manifesta riflettono le problematiche relative alla contraddizione tra i sessi e alla repressione dell'Eros che è repressione della *universale* disposizione transessuale (ovvero polimorfa e ermafrodita)

---

[12] DANIEL PAUL SGHREBER, *Memorie di un malato di nervi,* Adelphi, Milano 1974, p. 73.

[13] ALBERT DREYFUS, *L'omosessualità vista da un medico,* «Ulisse», fasc. XVIII, 1953, p. 642.

[14] Si veda, più che altro a scopo informativo, il libro di HARRY BENJAMIN, *Il fenomeno transessuale,* Astrolabio, Roma 1968.

umana: i transessuali manifesti perseguitati dalla società che non ammette *confusione* tra i sessi tendono spesso a ridurre la propria effettiva transessualità a monosessualità apparente cercando di identificarsi col sesso storico «normale» opposto al loro sesso genitale; così la donna transessuale si sentirà uomo scegliendo la virilità mentre l'uomo transessuale si sentirà donna scegliendo la femminilità Un essere umano dal sesso «imprecisato» circola per le strade del capitale molto meno facilmente di un uomo che *sembri* a tutti gli effetti *esteriori* donna o di una donna che *sembri* uomo Perciò oggi spesso chi si sa transessuale desidera cambiar sesso (genitale) e può in effetti optare per Casablanca o Copenaghen per il «cambiamento di sesso» tramite operazione oppure più frequentemente può limitarsi all'identificazione psicologica col sesso «opposto»

La società induce i transessuali manifesti a sentirsi monosessuali e a celare il loro reale ermafroditismo Ma a dire il vero così la società si comporta con tutti: *infatti siamo tutti nel nostro profondo transessuali siamo stati tutti bambini transessuali e ci hanno costretto a identificarci con un ruolo monosessuale specifico maschile o femminile* Nel caso dei transessuali manifesti ovvero di quelle rare persone che non hanno rimosso crescendo la propria transessualità la costrizione sociale produce effetti inversi rispetto a quelli «normali» dal momento che l'uomo tende a identificarsi con la donna e la donna con l'uomo

Come vedremo la transessualità manifesta non comporta necessariamente una particolare propensione all'omosessualità: esistono parecchi transessuali eterosessuali Ma allora per esempio se sono uomini e si sentono donne e desiderano sessualmente le donne la loro eterosessualità è in *certo* qual modo *omosessualità* Lungi dall'essere particolarmente assurda in sé la transessualità ribalta le categorie attuali separate e contrapposte della sessualità considerata «normale» di cui evidenzia piuttosto il carattere assurdo

In ogni caso *coloro che si sanno transessuali oggi manifestano la (bisessualità) transessualità latente in tutti* La loro condizione li avvicina o li conduce alla coscienza potenzialmente rivoluzionaria del fatto che *ogni essere umano embriologicamente bisessuale conserva in sé per tutta la vita dal punto di vista biologico e psicologico la presenza dell'altro sesso* Io credo che il superamento delle attuali categorie separate e antitetiche della sessualità sarà transessuale e che nella transessualità si coglierà la sintesi una e molteplice delle espressioni dell'Eros liberato Tornerò più avanti spesso su questi argomenti

---

[15] Questo libro ha soprattutto carattere divulgativo. Non affronterò pertanto dal «punto di vista» esoterico le tematiche inerenti all'androgino (o al ginandro), anche perché, sulla *grande route,* io ho solo compiuto i primi passi — e delle mie esperienze potrei parlare, se vogliamo, in un *romanzo,* ma non certo, ancora, in forma di *saggio* (data la mia ignoranza). Affronterò comunque nel capitolo v la tematica transessuale in rapporto al *trip* cosiddetto

Per il momento limitiamoci a constatare che «la nostra bisessualità ormonale è ampliamente dimostrata» e che la determinazione del sesso «definitivo» e manifesto alla nascita significa soltanto in genere la sua «predominanza» nell'individuo ma non elimina affatto la presenza sessuale «opposta»

Dal punto di vista filogenetico la concezione che deriva dall'osservazione di tali dati biologici anatomici ed endocrinologici «è quella di una struttura originariamente bisessuale che nel corso dell'evoluzione si è mutata fino alla monosessualità con scarsi residui del sesso atrofizzatosi» (Freud)

Molto importante è la trasposizione di questa concezione nel campo psichico che porta a interpretare l'omosessualità «come espressione di un ermafroditismo psichico» (Freud) Ma se la teoria dell'ermafroditismo psichico contribuisce a dimostrare per la psicoanalisi la possibilità della cosiddetta «inversione sessuale» *d'altro lato investe di profondi interrogativi la fissazione della pulsione sessuale delle persone considerate «normali» su «oggetti» di sesso «opposto»: «nel senso della psicoanalisi dunque anche l'interesse esclusivo dell'uomo per la donna è un problema che ha bisogno di essere chiarito e nient'affatto una cosa ovvia da attribuire a un'attrazione fondamentalmente chimica»* (Freud) Secondo Groddeck è più difficile spiegare perché si avvertano impulsi eterosessuali di quanto non lo sia comprendere perché esistano in tutti tendenze omosessuali che a suo parere derivano «come conseguenza necessaria dall'amore di sé»

Esiste dunque uno stretto rapporto tra ermafroditismo psicofisico e omosessualità? Sì poiché l'omosessualità è congenita e quindi espressione del polimorfismo proprio del nostro essere transessuale profondo ermafrodito Allo stesso modo anche le tendenze erotiche verso il sesso «opposto» fanno parte del nostro polimorfismo erotico e sono quindi espressione dell'ermafroditismo profondo Sia il desiderio omosessuale che quello per l'altro sesso sono in rapporto con la natura transessuale del profondo

Ciò si rivela tanto più evidente in quanto l'eterosessualità stessa si accompagna spesso a quelle che i medici col loro linguaggio repressivo definiscono «perturbazioni morfologiche e ormoniche» Sempre prendendo in prestito l'odiosa terminologia medica osserveremo come molto comunemente uomini eterosessuali siano «ipovirili» ed «effemminati» La caratteristica ormonica che si accompagna a queste forme di «ipovirilismo» «è il crollo del rapporto androgeni/estrogeni in seguito all'abbassarsi

---

«schizofrenico».

[16] DREYFUS, *L'omosessualità*, cit., p. 643.

[17] FREUD, *Tre saggi*, cit., p. 40.

[18] *Ibid*.

[19] *Ibid.,* p. 44 (nota aggiunta nel 1914).

[20] GEORG GRODDECK, *Il libro dell'Es,* Adelphi, Milano, 1971, p. 293.

del numeratore e all'elevarsi del denominatore»    L'eterosessualità manifesta  dunque  si accompagna sovente a espressioni evidenti di ermafroditismo fisico

D'altra parte  malgrado il luogo comune che identifica il frocio con l'«effemminato»  una percentuale elevata di omosessuali manifesti non presenta forme particolari di «ipovirilismo» ed «effemminatezza»  Per farla breve  non esiste una relazione generale di diretta proporzionalità tra «ipovirilismo» e omosessualità maschile né tra «ipofemminismo»(!) e omosessualità femminile  Donne «mascoline» possono essere deci samente eterosessuali  e donne molto «femminili» gay

A proposito poi del presunto rapporto necessariamente esistente tra «effemminatezza mentale» e omosessualità maschile e tra «mascolinità psicologica» e omosessualità femminile  Freud nota come «le pubblicazioni di psicoanalisi non distinguano abbastanza chiaramente tra i quesiti sulla scelta dell'oggetto  da una parte  e quelli sulle caratteristiche sessuali e sull'attitudine sessuale  dall'altra  come se la risposta ai primi implicasse necessariamente la risposta ai secondi  L'esperienza  tuttavia  prova il contrario: un uomo con predominanti caratteristiche ma schili e anche virili nella vita amorosa può essere comunque invertito rispetto al suo oggetto  amando soltanto uomini invece di donne  Da un uomo nel cui carattere predominino invece degli attributi femminili e che può  in verità  comportarsi in amore come una donna  ci si può aspettare  in base alla sua attitudine femminile  che scelga un uomo quale oggetto amoroso; ma egli può  ciò nonostante  essere eterosessuale  e non mostrare maggiore inversione rispetto all'oggetto di quanta non ne dimostri un uomo medio normale  Lo stesso è vero per le donne: anche qui il carattere sessuale psichico e la scelta dell'oggetto non coincidono necessariamente  Il mistero dell'omosessualità  dunque  non è affatto così semplice come lo dipingono comunemente le esposizioni popolari: una personalità femminile  che pertanto deve amare un uomo  infelicemente legata a un corpo maschile; oppure una personalità maschile  irresistibilmente attratta dalle donne  per sua sfortuna cementata a un corpo femminile»    In parole povere: al di là di ogni luogo comune  un maschione può essere checca  un figurino esile e raffinato accanito donnaiolo  una fanciulla candida può essere lesbica  una robusta istitutrice tedesca perdutamente etero  Così va il mondo

Per concludere  diremo che  se né l'omosessualità né l'eterosessualità manifeste corrispondono necessariamente a caratteristiche psichiche  somatiche e ormonali specifiche  sia il desiderio gay che quello per l'altro sesso sono espressioni del nostro essere transessuale profondo  tendenzialmente polimorfo  costretto dalla repressione ad adattarsi a una monosessualità che lo mutila  Ma la società repressiva considera «normale» soltanto

[21] DREYFUS, *L'omosessualità,* cit., p. 644.

[22] FREUD, *The psychogenesis*, cit., p. 147.

un tipo di monosessualità quello eterosessuale e imposta l'edu castrazione al fine di determinare esclusivamente l'eterosessualità La Norma pertanto è eterosessuale

*Affermazione dell'eterosessualità e misconoscimento della donna in sé*

La teoria della bisessualità fu sostenuta originariamente dalla psichiatria quale fondamento dell'etiologia dell'«inversione sessuale» Abbiamo visto come la psicoanalisi che la adotta sia però presto indotta a interrogarsi sulle cause della fissazione del desiderio su «oggetti» di sesso opposto da parte delle persone considerate sessualmente «normali» dalla società Il quesito che allora ci si pone è il seguente: *perché nel corso dello sviluppo ontogenetico l'individuo passa dalla disposizione erotica «indifferenziata» rivolta a entrambi i sessi propria della libido infantile a una fissazione (di tipo etero od omosessuale) su un Unico sesso quale «oggetto» di desiderio? «La question alors est de savoir comment on opte pour une unisexualité»* (Jacques Camatte)

La risposta immediata è che ciò avviene ad opera dell'educastrazione ovvero per influenza sull'individuo della società del mondo «esterno» in cui vige una Norma monosessuale che la repressione tramanda di generazione *in* generazione Tuttavia la Norma monosessuale è — come ho già detto — decisamente eterosessuale e l'educastrazione che tende ad affermarla universalmente fa si che presso la maggior parte delle persone la monosessualità si presenti attualmente come eterosessualità La Norma si regge sulla mutilazione dell'Eros e in particolare sulla condanna dell'omosessualità Risulta perciò evidente che soltanto quando si sarà compreso perché gli impulsi omoerotici siano repressi nella maggior parte degli individui dalla società nel suo complesso si potrà capire cosa determini l'affermazione esclusiva o comunque altamente predominante di desiderio eterosessuale presso i più D'altra parte il problema della repressione dell'omosessualità è strettamente connesso oggi anche all'affermazione di desiderio omoerotico esclusivo o prevalente presso noi froci e le lesbiche: poiché storicamente è la repressione dell'omoerotismo che in larga misura contribuisce a caratterizzare le espressioni attuali di omosessualità manifesta

Sappiamo come crescendo il bambino sia costretto a sviluppare soprattutto quelle tendenze che sono un'estrinsecazione della sua «mascolinità» psicologica: chi lo obbliga è la società in primo luogo tramite la famiglia così come mediante l'educazione e la famiglia la società costringe la bambina a sviluppare quegli aspetti della sua personalità che sono espressione della «femminilità» psicologica In tal modo l'educastrazione tende anzitutto a negare l'ermafroditismo psichico e biologico presente in tutti per fare

della bambina una *donna* e del bambino un *uomo* secondo i modelli sessuali contrapposti della polarità eterosessuale La «mascolinità» e la «femminilità» psicologiche rispettivamente e separatamente estrinsecate dal bambino e dalla bambina per effetto dell'educazione (che è soprattutto rapporto di subordinazione nei confronti dei genitori e più in generale degli adulti) non fanno che riflettere le forme storiche contingenti e mutilate della virilità e della femminilità che la società assolutizza e che si reggono sulla soggezione repressione delle donne sull'estraneazione dell'essere umano da sé e sulla negazione della comunità umana

Il bambino è indotto dalla società e dalla famiglia a prendere a modello della propria vita il padre; egli è costretto ad aspirare a essere come lui *in* tutto e per tutto ma ciò non può avvenire se non a spese della completa affermazione di sé: anzi ciò non ha luogo se non attraverso una *mutilazione* Il padre infatti è già stato educastrato né il figlio può identificarsi realmente col padre se non mutilandosi Via via tramite questa identificazione il bambino come il padre *proietta* sulla madre e sulle altre donne gli elementi «femminili» esistenti nella propria psiche; elementi che gli si impone di non ammettere alla coscienza costringendolo a vergognarsene malgrado essi lo attraggano profondamente in quanto componente fondamentale del suo essere Da ciò deriva una delle più grandi calamità che abbiano colpito la specie: il ri fiuto da parte dell'uomo di riconoscere in sé la «donna» la transessualità

Per dirla con Jung il padre diventa per il figlio il modello della *Persona:* «la Persona è un complicato sistema di relazioni fra la coscienza individuale e la società una specie di maschera che serve da un lato a fare una determinata impressione sugli altri dall'altro a nascondere la vera natura dell'individuo»

Tramite l'identificazione col padre la società costringe il bambino a costruirsi una personalità artificiale consona alla Norma vigente nel mondo «esterno» e che nel contempo si ponga come *difesa* contro i pericoli del mondo «esterno» i trabocchetti del palcoscenico delle Persone

Tuttavia «la costruzione di una Persona collettivamente conveniente è una grave concessione al mondo esteriore un vero sacrificio di sé che costringe l'Io a identificarsi addirittura con la Persona tanto che c'è della gente che crede sul serio di essere ciò che rappresenta» (Jung) Il figlio non si può identificare col padre e cioè non può costruirsi una personalità simile a quella paterna se non sacrificando se stesso la propria transessualità e in particolare la propria «femminilità» «La rimozione dei tratti e delle tendenze femminili conduce naturalmente all'accumulazione di queste pretese nell'inconscio» (Jung)

Una drastica repressione dell'omosessualità ha luogo pure nel

---

[23] CARL. G. JUNG, *L'Io e l'inconscio,* Boringhieri, Torino 1973, p. 109.
[24] *Ibid.,* p. 110.

corso della prima infanzia: il padre si (rap)presenta come Persona decisamente eterosessuale e rifiuta contatti erotici aperti con il figlio (il quale invece desidera «indifferenziatamente» e quindi desidera anche il padre) così come gli altri maschi adulti in forza del tabù antipederasta rifiutano rapporti sessuali con il bambino In modo analogo la madre e le donne adulte rifuggono dai rapporti sessuali con la bambina (anche se in genere esiste una maggiore intimità erotica tra madre e figlie/i che non tra padre e figli/ie) Inoltre gli stessi rapporti sessuali e in particolare omosessuali tra bambini vengono repressi

Il tabù antiomosessuale che vige severissimo fra gli adulti induce ben presto il bambino a imparare che l'omosessualità è vietata che non se ne può nemmeno parlare o che comunque se ne può parlare soltanto in senso spregiativo e che bisogna vergognarsi dei propri impulsi gay così come ci si deve vergognare della propria «femminilità» Agli occhi del bimbo l'omosessualità risulta subito in rapporto con le tendenze «femminili»: infatti l'attrazione sessuale per il sesso maschile è impulso oggi culturalmente abbinato alla femminilità — e questa cultura in fluenza il bambino negativamente fin dalla nascita

La repressione dell'omosessualità si rivela tanto dura da imporre al bambino di dimenticare il proprio desiderio gay e cioè di rimuoverlo (ciò che purtroppo quasi sempre avviene)

*L'identificazione col padre si fonda in gran parte sulla rimozione del desiderio erotico per il padre* L'identificazione costituisce una sorta di *introiezione* del padre che in quanto tale allevia o facilita la rinuncia ad esso come «oggetto» sessuale Secondo Freud si può pensare che «il carattere dell'Io sia un sedimento di investimenti oggettuali abbandonati contenente in sé la storia di tali scelte oggettuali» D'altra parte «quando l'Io assume i tratti dell'oggetto si autoimpone per così dire all'Es come oggetto d'amore e cerca di sostituirsi alla perdita subita dall'Es dicendogli: "Vedi puoi amare anche me che sono così simile all'oggetto"»

Nel caso della rinuncia al padre come «oggetto» amoroso e dell'identificazione con lui da parte del figlio ha luogo una trasformazione della libido omosessuale in libido narcisistica: questa trasformazione determinata oltre che dal tabù dell'incesto dalla condanna dell'omosessualità sta alla base dell'Io «normale» eterosessuale antiomosessuale del suo Egoismo Il maschio eterosessuale rimuovendo il desiderio gay introietta gli «oggetti» omosessuali e pone se stesso quale unico «oggetto omosessuale» trasformando l'omosessualità in autoerotismo e imponendo il proprio autoerotismo alle donne nei rapporti eterosessuali Ma questo autoerotismo è alienato in quanto fondato sulla rinuncia al padre come «oggetto» sessuale e più in generale sulla rimozione del desiderio gay sul sacrificio delle componenti «femminili» abbinate all'omosessualità e incompatibili con l'identificazione col

---

[25] FREUD, *L'Io e l'Es*, cit., p. 44.

[26] *Ibid.,* p. 45.

padre e con la Norma  È questo autoerotismo maschile alienato che le donne rifiutano: esso implica una tale concentrazione di desiderio per il maschio nel maschio da fare del maschio un condensato cieco ed egoistico di virilità che pretende di imporsi alle donne  le quali incarnano proprio quella femminilità che egli ha negato in sé  vergognandosene  I maschi eterosessuali vedono nelle donne quella parte di sé che fin dall'infanzia si sforzano di celare e di rimuovere: per questo le «amano» nella maniera tristemente nota

L'Io maschile «normale» — riassumendo — è determinato in gran parte da una serie di investimenti oggettuali omosessuali abbandonati  trasformati in libido narcisistica  alla quale vengono poi indicate mete di tipo eterosessuale  Sugli «oggetti» eterosessuali il maschio *proietta* la propria «femminilità» precedentemente rimossa  La donna  dunque  è doppiamente soggetta al maschio: poiché l'uomo le impone la propria virilità (quale condensato di desiderio omosessuale alienato) e la propria «femminilità»  La donna non è riconosciuta in quanto essere autonomo  ma viene storicamente qualificata in rapporto al maschio  in base a una completa eteronomia: e l'eterosessualità quale attualmente si presenta  si fonda sull'eteronomia della donna e tende a perpetuarla  La Norma  dunque  che viene sostenuta dalla società repressiva in cui vige la supremazia maschile  non può che essere eterosessuale

Come dice una donna   «la femminilità è un travestito  è un uomo che proietta un'idea della donna dopo averla censurata  soffocata  messa da parte  messa in un gineceo  Non ha più diritto alla parola  né al suo corpo  né al suo godimento [   ]  Lui si impadronisce della rappresentazione  di un sistema di rappresentazione  di una scena storica che vuole programmare; la femminilità sarà così  sarà un uomo travestito  dopo di che una donna può far ritorno per un effetto di raddoppiamento di questo travestito e imitare il pederasta che ha imitato la femminilità  Donna  continua a non essercene  È difficile da enunciare ma ogni donna può sentirlo facilmente  comprenderlo  A partire dal momento in cui si mette a parlare  a esistere  lei si trova messa a confronto con problemi che sono tutti maschili  ed è questo che la mette in pericolo di morte — se non li prende a prestito non esiste e se li prende a prestito ci muore dentro  È su questo limite che siamo e che faremo la lotta  Storicamente le donne non esistono ancora e scopo del movimento è farle apparire  storicamente — come luogo differenziato  È l'alterità  una donna»

Ma torniamo al bambino  Proprio perché repressi  i tratti psichici «femminili» vengono da lui *proiettati*  cioè trasferiti  su una persona di sesso femminile  in genere la madre  Tra madre e figlio si stabilisce una sorta di intima complicità «omosessuale»: la madre è la sola che può capire  intuire le necessità di «vita

---

[27] Cfr. *Assenti e dappertutto,* «L'Erba Voglio», n. 26, giugno-luglio 1976, p. 7.

femminile» del proprio figlio e che può parzialmente soddisfarle (fra queste le domande di dolcezza di tenerezza di protezione di essere amata/o provveduto in quello di cui ha bisogno) Costretto a reprimere la propria componente «femminile» per identificarsi col padre il bambino è obbligato a reprimere anche la propria propensione al dono alla tenerezza alla sensualità alla *materni tà* : ciò in particolare lo induce a richiedere tenerezza affetto sensualità l'intero donarsi maternità alla madre È così che fin da piccolo il maschio viene indotto a ruolizzare la donna

Dal canto suo la madre «riserva al bambino sentimenti che derivano dalla vita sessuale di lei lo accarezza lo bacia lo culla: lo prende con evidente chiarezza come sostituto di un oggetto sessuale in piena regola» (Freud) Tuttavia per la madre la pederastia è vietata così come l'incesto per cui il suo rapporto erotico con il figlio si presenta in forma indiretta alienata e il bambino si pone davvero per lei come *sostituto* di un «oggetto» sessuale in piena *regola* Questo primo rapporto sessuale represso lascia una traccia nefasta nella vita (erotica) di ciascuno

«Vi è dunque nel rapporto madre figlio nella società borghese una doppia serie di contraddizioni — osserva Myriam Cristallo — La prima è che l'insegnamento amoroso sessuale sia dato nel chiuso dell'ambiente familiare dalla madre [ ] ad esclusione di un più vasto rapporto dialettico con gli altri La seconda strettamente intrecciata alla prima è che l'insegnamento amoroso trasmesso è già in sé viziato poiché proviene dalle concrete esperienze dei genitori compiute sul terreno alienato del mercato amoroso »

Comunque è proprio attraverso la relazione con la madre che il bambino si fa una prima idea della donna Alla formazione di questa idea concorrono oltre al contatto diretto con la madre la progressiva proiezione su di lei e sulle altre donne della componente «femminile» psichica del bambino e l'immagine collettiva ereditaria della donna che ogni uomo porta in sé vero e proprio deposito di tutte le esperienze che l'umanità che ci ha preceduto ha vissuto nei riguardi della donna *e in particolare della sua repressione*

Jung diede nome di *Anima all'imago* della donna costituita dall'ammassamento nell'inconscio dell'uomo dei tratti e delle tendenze «femminili» rimosse e dalla presenza nell'inconscio di un'immagine collettiva ereditaria della donna *L'Anima* finisce dunque col definire l'elemento «femminile» presente nel maschio; mentre *l'Animus* sarebbe il corrispettivo «maschile» della donna Ma come afferma Jung stesso «se non è compito facile spiegare che cosa s'intende per Anima le difficoltà si accumulano fino

---

[28] Che le persone di sesso maschile abbiano desideri di maternità è cosa provata e descritta dalla psicoanalisi. Cfr., per esempio, GRODDECK, *Il libro dell'Es* cit.

[29] FREUD, *Tre saggi*, cit., p. 124.

[30] MYRIAM CRISTALLO, *Ma l'amor di madre resta santo*, in *La politica del corpo*, Savelli, Roma, 1976, p. 194.

all'impossibilità quando si deve esporre la psicologia dell'Animus»

In ogni caso secondo Jung è proprio la proiezione *dell'Anima* e *dell'Animus* a orientare sessualmente il bambino verso la madre e la bambina verso il padre e a spingere l'uomo nella vita adulta alla ricerca affettiva e sessuale della donna e la donna verso l'uomo L'eterosessualità si fonderebbe quindi su un intreccio di proiezioni

«L'uomo nella sua scelta amorosa soggiace spesso alla tentazione di conquistare quella donna che meglio risponde al particolare carattere della sua femminilità inconscia; una donna dunque che possa accogliere senza difficoltà la proiezione della sua anima» (Jung)

*L'eterosessualità si basa sulla proiezione dell'altro sesso latente in noi su persone di sesso «opposto»* Essa è determinata dalla repressione della transessualità ovvero dell'ermafroditismo psichico originario e delle tendenze cosiddette «perverse» in particolare l'omosessualità

Il bambino desidera «indifferenziatamente» finché non si vede costretto a identificarsi col padre rimuovendo — come ho già detto — gli impulsi omoerotici e adattandosi a un modello eterosessuale L'eterosessualità maschile così come si presenta attualmente è basata pertanto sulla rimozione della «femminilità» nell'uomo e sulla rinuncia al desiderio gay e in quanto tale rappresenta una forma di sessualità alienata *poiché fondata sull'estraneazione dell'essere umano da sé* Così come si manifesta l'eterosessualità maschile è misconoscimento di sé e quindi misconoscimento dell'altro: poiché infatti proiettando la propria «femminilità» sulla donna l'uomo non riconosce più la propria «femminilità» né riconosce la donna Il desiderio eterosessuale esclusivo è aspirazione alla *totalità* attraverso il disconoscimento della donna in sé *(in se:* cioè della donna quale è veramente; e *della donna in sé:* cioè della «donna» che si cela in ogni uomo)

La liberazione dell'Eros e la realizzazione del comunismo passano necessariamente e gaiamente attraverso la (ri)conquista della transessualità e il superamento dell'eterosessualità quale oggi si presenta La lotta per la (ri)conquista della vita è anche e soprattutto lotta per la liberazione del desiderio omoerotico Il movimento gay combatte per la negazione della negazione dell'omosessualità: affinché la diffusione dell'omoerotismo cambi qualitativamente l'esistenza e la trasformi da sopravvivenza in vita Riferendosi al saggio conclusivo della *Grande Encyclopédie des Homosexualités* Luciano Parinetto afferma che «se si

---

[31] JUNG, *L'Io e l'inconscio* cit., p. 125.

[32] *Ibid.,* p.105.

[33] Il numero monografico di «Recherches» la *Grande Encyclopédie des Homosexualités,* curato da un gruppo redazionale di cui facevano parte G. Deleuze, M. Foucault, Marie France, J. Genet, F. Guattari, G. Hocquenghem, J. J. Lebel, J. P. Sartre ecc., e pubblicato a Parigi nel

accetta la fondamentale bipolarità maschile femminile del sesso umano e se nel contempo si accerta la capitalistica ed edipica *rimozione* del femminile nel maschile allora (poiché non si rimuove che ciò che fin troppo attira) si deve dire dei *normali:* "Voi siete omosessuali"» «La contestazione *omosessuale* e *femminista* — aggiunge Parinetto — se come l'ateismo lo è di Dio non vuole essere una *posizione* per *negazione* di quel capitalismo che l'ha fatta emergere per *emarginazione* se non vuole *confermare* i *ruoli* sessuali proprio mediante la *negazione* di essi sulla quale potrebbe fondarsi deve presentarsi come intro duzione alla *transessualità* cioè a un *totalmente altro* sia riguardo alla cosiddetta *normalità* sia riguardo alla sua dialettica *opposizione*»

Parinetto ha senz'altro ragione: *ma a me preme ricordare come il conseguimento della transessualità passi necessariamente attraverso il movimento delle donne e la liberazione completa dell'omoerotismo* così come delle altre componenti del polimorfismo erotico umano; né l'ideale *utopico* della transessualità se vuole essere «utopia concreta» deve allontanarci o distoglierci dalla dialettica *concreta* attualmente in corso tra i sessi e tra le diverse tendenze sessuali (eterosessualità e omosessualità soprattutto) Soltanto la lotta di coloro che sono i soggetti storici dell'antitesi fondamentale alla Norma eterosessuale maschile può portare al superamento dell'opposizione attuale tra sesso e sesso e tra genitalità eterosessuale e omosessualità o altre cosiddette «perversioni» Se la transessualità è il vero *telos* si potrà conseguire *solamente* quando le donne avranno sconfitto il «potere» maschile fondato sulla polarità dei sessi *e gli omosessuali avranno abolito la Norma diffondendo l'omosessualità universalmente* Inoltre data l'importantissima funzionalità al prolungarsi del capitalismo della subordinazione femminile e della sublimazione nel lavoro delle tendenze dell'Eros definite «perverse» la (ri)conquista della transessualità avrà luogo con la caduta del capitalismo e con il rifiuto del lavoro alienato e alienante: la lotta degli omosessuali e delle donne è (fondamentale per) la rivoluzione comunista

E se la transessualità è il *telos* della lotta per la liberazione dell'Eros è *telos* proprio in quanto *fine interno* futuro passato presente nell'inconscio in potenza nei modi dell'essere represso e dell'essere in divenire che oggi comincia ad affermarsi contro il capitale e la sua Norma: chi ha *un'Anima* per intendere o un *Animus* intenda

---

marzo del 1973, fu sequestrato dalla polizia il giorno stesso della sua uscita. Cfr. a questo proposito l'articolo *Paris-Fhar,* «Fuori!», n. 10, giugno-luglio 1973.

[34] LUCIANO PARINETTO, *L'utopia del diavolo: egualitarismo e transessualità*, «Utopia», dicembre 1973.

[35] Riprenderò più avanti questi argomenti importanti. Cfr. cap. VI, par. 4.

*Critica del concetto di bisessualità «La nevrosi è per così dire la negativa della perversione»*

La teoria della bisessualità originaria e profonda o «ambisessualità» (Ferenczi) non chiarisce le cause della cosiddetta «inversione sessuale» che peraltro *giustifica:* secondo Otto Weininger autore di *Sesso e carattere* ( ) e acceso sostenitore della teoria della bisessualità l'omosessualità non è né vizio né contro natura dal momento che ogni uomo essendo anche femmina può bensì desiderare un altro uomo (che è a sua volta anche donna) così come ogni donna essendo nel contempo maschio può ben desiderare un'altra donna (che è anche uomo) a complemento di sé

Ma questa *giustificazione* dell'omosessualità non serve (anzi essa si inserisce appieno nell'ottica sostanzialmente reazionaria della *tolleranza): Weininger non fa che adattare all'omoerotismo lo schema bipolare dell'eterosessualità* L'omosessualità viene spiegata ricorrendo a categorie eterosessuali Io credo piuttosto che l'omosessualità racchiuda tra i propri segreti la possibilità di intendere l'ermafroditismo psichico biologico non tanto in quanto bi sessuale ma in quanto erotico in senso nuovo (e anche remoto) polisessuale *trans sessuale* Le categorie *eterosessuali* si reggono sulla censura dell'ermafroditismo profondo sulla sot tomissione del corpo alle direttive nevrotiche della mente censurata sulla visione Ego istica del mondo della vita determinata dalla repressione della donna e dell'Eros dalla morale sessuale coercitiva dalla negazione della comunità umana dall'atomizzazione individualistica Inutile calare dal basso della nostra *ratio* alienata categorie bi sessuali e cioè etero sessuali sulla superiorità del latente e del rimosso: inutile *calare dal basso* a meno che non ci si accontenti di un misconoscimento della portata del rimosso che ci vincoli allo status quo; noi gay rivoluzionari vogliamo piuttosto elevarci liberandoci concretamente alla transessualità

Per il momento vorrei sottolineare di nuovo come la stessa teoria psichiatrica psicoanalitica etero sessuale della bi sessualità riveli la contingenza storica del concetto di «normalità» erotica Ciò nonostante la psicoanalisi non ha mai smesso di indagare *attorno* alla «devianza omosessuale — il tabù antigay incatena la psicoanalisi all'ammasso pesantemente *pre giudiziale* di un punto di vista *esterno* all'omosessualità — invece di porre effettivamente in discussione le manifestazioni erotiche considerate «normali» e la loro assolutizzazione ideologica In altri termini la psicoanalisi non ha approfonditamente indagato le cause dell'in*versione eterosessuale* poiché le sta troppo a cuore il primato eterosessuale (così come il concetto di inversione per — facendone il debito uso — disfarsene) In questo caso così come in molti altri la psicoanalisi si rivela serva troppo fedele dell'ideologia capitalistica e non osa spingere a fondo le proprie scoperte

traendone le «estreme» conseguenze teoriche (conseguenze che sfiora a volte evitando però di concentrare su di esse un'attenzione critica piena)
Così constatata la riduzione della «bisessualità» originaria a monosessualità eterosessuale Freud non si sogna ovviamente di classificare l'eterosessualità tra le «aberrazioni»: ciò comporterebbe l'eliminazione della nozione stessa di «aberrazione»; al contrario egli si rivolge allo studio dell'omosessualità quale prototipo di «perversione» pregiudicando quindi in partenza l'analisi In realtà secondo me al concetto di «aberrazione» andrebbe sostituito quello di *mutilazione:* infatti tutte le forme attuali della sessualità proprio in quanto separate rappresentano mutilazioni rispetto alla potenziale esplicazione polimorfa dell'Eros
Se è vero che Freud descrive l'omoerotismo come prototipo di «perversione» è pur vero che per la precisione soltanto il coito genitale eterosessuale non presenta in sé secondo lui «devianze»: perfino il pompino eterosessuale viene da Freud classificato tra le «devianze riguardo la meta sessuale» e costituisce a rigore un atto «perverso»; ciò malgrado egli stesso affermi che «in nessun individuo sano dovrebbe mancare una qualche aggiunta da chiamare perversa alla meta sessuale normale
*In effetti le attività sessuali vengono considerate «normali» o «perverse» solamente in base a parametri di giudizio relativi inerenti all'epoca storica* E come vedremo alla base della repressione dell'Eros e della classificazione di atti e tendenze sessuali tra le «aberrazioni» vi è anche *una causa economica* Marx fa propria l'ipotesi di Niebuhr secondo la quale tutti gli antichi legislatori «e primo di tutti Mosè fondarono il successo delle loro prescrizioni in materia di virtù giustizia e buoni costumi sulla proprietà fondiaria o almeno sul possesso della terra garantito ereditariamente al maggior numero possibile di cittadini»

Da un punto di vista più generale Freud afferma: «Di quelle che noi chiamiamo perversioni sessuali e cioè delle trasgressioni della funzione sessuale relative alle regioni corporee e all'oggetto sessuale bisogna saper parlare senza indignazione La mancanza di limiti determinati in cui rinchiudere la vita sessuale detta normale a seconda delle razze e delle epoche dovrebbe bastare a calmare i troppo zelanti Non dobbiamo dimenticare che tra queste perversioni la più abominevole ai nostri occhi l'amore sensuale dell'uomo per l'uomo fu presso un popolo di cultura molto superiore alla nostra il popolo greco non solamente tollerata ma anche coperta di importanti funzioni sociali» Malgrado questa e

[36] FREUD, *Tre saggi* cit., p. 59.
[37] KARL MARX, *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica,* La Nuova Italia, Firenze, 1971, vol. II, p. 101.
[38] FREUD, *Fragment d'une analyse d'hystérie (Dora),* in *Cinq Psychanalyses,* Presses

altre affermazioni consimili Freud non si domanda quali motivazioni specifiche abbiano indotto la civiltà occidentale nel corso dei secoli a trasformare così radicalmente la propria attitudine nei confronti dell'omosessualità; gli basta che l'amore sensuale dell'uomo per l'uomo venga giudicato abominevole dai contemporanei per etichettarlo come «perverso»

Tuttavia — visto che parliamo di Freud — è *il caso di notare come egli non abbia mai considerato l'omosessualità patologica in sé*

Al contrario secondo il suo punto di vista «i sintomi [psiconevrotici] non insorgono affatto soltanto a causa della cosiddetta pulsione sessuale *normale* (perlomeno non esclusivamente o prevalentemente) bensì rappresentano l'espressione convertita di pulsioni che sarebbero definite *perverse* (in senso amplissimo) se potessero esprimersi direttamente — senza la deviazione della coscienza — in propositi della fantasia e in azioni I sintomi dunque si formano in parte a spese della sessualità anormale; *la nevrosi è per così dire la negativa della perversione*»

Per Freud l'omosessualità manifesta così come le altre «perversioni» non è affatto patologica in sé: al contrario la psiconevrosi deriva (in parte) proprio dalla conversione della sessualità cosiddetta «anormale» in sindromi patologiche La nevrosi che affligge l'umanità intera è soprattutto causata dalla repressione dell'Eros dalla mutilazione dell'Eros che viene ridotto a monosessualità (quasi sempre eterosessuale)

La nevrosi di noi froci o delle lesbiche *(e oggi si può parlare di nevrosi degli omosessuali manifesti poiché è reazionario distinguere tra nevrotici e «sani» dal momento che siamo tutti etero od omo chi più chi meno nevrotici)* non dipende dalla nostra omosessualità bensì potrebbe essere causata dalla traduzione in termini patologici della componente eterosessuale e delle tendenze cosiddette «perverse» che a differenza dell'omosessualità abbiamo generalmente rimosso o «quasi ri mosso» in misura variabile di caso in caso

*E' comunque evidente che la nevrosi che affligge noi omosessuali manifesti dipende anche e soprattutto dalla persecuzione sociale che siamo costretti a subire proprio perché siamo gay* In altri termini è la psiconevrosi dei «normali» (fondata in gran parte sulla conversione patologica dell'omosessualità e delle altre «perversioni» represse) che condanna le espressioni manifeste dell'omoerotismo a provocare in larghissima misura la nevrosi degli omosessuali: è la psiconevrosi che si regge sulla repressione e sulla rimozione del desiderio omosessuale a causare principalmente la psiconevrosi di noi omosessuali manifesti *Non l'omoerotismo dunque ma la persecuzione dell'omoerotismo è patologica e patogena*

---

Universitaires de France, Paris 1954, p. 35.

[39] ID., *Tre saggi* cit., p. 63.

*Gli psico nazisti*

E' pur vero che il parere di Freud secondo il quale l'omosessualità sarebbe una «perversione» e *non* una sindrome patologica non è affatto condiviso da tutti gli psicoanalisti e gli psichiatri Ciò si verifica nel quadro della complessiva rimozione in genere operata dalle scuole psicoanalitiche rispetto agli aspetti più dirompenti del pensiero freudiano (e questa rimozione in particolare per quel che concerne l'omosessualità coinvolge Reich stesso)

Sandor Ferenczi per esempio si distanziava nettamente dal pensiero freudiano per quanto riguarda l'omoerotismo Nel egli definiva l'omosessualità una psiconevrosi e inoltre affermava di non credere in un'omosessualità congenita Nell'ottobre del invece nel corso di una conferenza tenuta al III Congresso dell'Associazione psicoanalitica internazionale a Weimar Ferenczi sostiene una distinzione tra *omoerotismo di soggetto* e *omoerotismo d'oggetto:* «Un uomo che si sente donna nei suoi rapporti con gli uomini è invertito rispetto al suo proprio Io (omoerotismo per inversione del soggetto o più semplicemente omoerotismo di soggetto) e si sente donna non solo durante i rapporti sessuali ma in tutte le reazioni della sua esistenza» Tale tipo di omosessualità custituirebbe (si osservi il semplicismo sbrigativo della definizione di Ferenczi) uno «stadio intermedio [...] quindi una pura anomalia dello sviluppo»

Contrapposta alla figura dell'omosessuale passivo «affetto» da «omoerotismo di soggetto» Ferenczi dipinge quella del «vero omosessuale attivo» che «si sente in tutto e per tutto un uomo è molto spesso energico [ ] e non ha nulla di effemminato né sul piano psichico né su quello fisico Solo *l'oggetto* della sua tendenza è invertito e quindi si potrebbe chiamarlo omoerotico per inversione dell'oggetto d'amore o più semplicemente omoerotico d'oggetto» L'«omoerotismo d'oggetto» sarebbe a detta di Ferenczi una nevrosi: più precisamente una nevrosi ossessiva Descrivendo l'«omoerotismo d'oggetto» come sindrome patologica egli ammette di trovarsi «in opposizione a Freud che nella sua «teoria della sessualità» definisce l'omosessualità come perversione e la nevrosi come negativo della perversione»

E' evidente che se l'etichetta di «perversione» applicata da Freud all'omosessualità denuncia il fondo reazionario della sua posizione nei confronti dei gay (malgrado egli sostenga «l'inopportunità di un impiego moralistico del nome di perversione») altri psicoanalisti anche molto vicini a Freud —

---

[40] SANDOR FERENCZI, *Alcuni supplementi sul tema dell'omosessualità*, in *Fondamenti di psicoanalisi*, Guaraldi, Rimini, 1974, vol. IV, pp. 134-40.

[41] ID., *L'homoérotisme: nosologie de l'homosexualité masculine*, in *Œuvres complètes*, Payot, Paris 1970, vol. II, pp. 117-29.

come ad esempio Ferenczi — possono essere più apertamente reazionari definendo l'omosessualità patologica in sé

D'altro canto per quel che concerne l'omoerotismo il pensiero di Ferenczi risulta molto contraddittorio: in alcuni suoi scritti in cui la questione omosessuale viene affrontata meno direttamente si nota come egli non possa evitare di ammettere sotto sotto l'esistenza di un'omosessualità congenita e quindi l'universale presenza del desiderio gay Ma allora se — come questi scritti lasciano intendere — ogni essere umano è da considerarsi anche omosessuale saremmo tutti affetti da nevrosi ossessiva o da «pura anomalia dello sviluppo» a causa di ciò?

No: ciò non potrebbe essere perché come è noto il dottor Ferenczi distingueva ancora tra «nevrotici» e «sani» Chiaramente secondo il suo punto di vista l'omosessualità si manifesta come psiconevrosi o anomalia soltanto *quando si manifesta* appunto vincendo le resistenze e sfuggendo alla rimozione

Credo di interpretare il parere di molti omosessuali se dico che al contrario noi riteniamo (e in ciò ci accostiamo maggiormente al pensiero di Freud) che la nevrosi generale che *tutti* affligge dipenda in larga misura proprio dalla repressione sociale del desiderio gay e cioè dalla sua rimozione forzata e dalla sua conversione in sintomi patologici

Fino a questa «conclusione» plausibilmente un Ferenczi non si avventura La sua condizione privilegiata e conforme alla Norma di eterosessuale maschio gli impedisce di arrivare a scoprire il ruolo di primo piano rivestito dalla repressione dell'omosessualità nell'etiologia della nevrosi che tortura la nostra società la *Kultur* Per scoprirlo dovrebbe anzitutto riconoscere la *propria* «nevrosi ossessiva» e l'anomalia del *suo* sviluppo rispetto a una *libera* «evoluzione» pansessuale; a questo punto si renderebbe conto di come non sia possibile stare veramente bene (diventare «sano») se non liberando il proprio desiderio erotico per le persone dello stesso sesso: l'omosessualità manifesta non garantisce da sola la felicità ma non v'è liberazione autentica senza liberazione del desiderio gay Per guarire bisogna cogliere *les fleurs du mal*

Noteremo come nella maggior parte degli studi psichiatrici sull'omosessualità vi sia la tendenza a dividere in compartimenti stagni la categoria degli omosessuali «maschili» (gli «omoerotici

---

[42] Nello scritto intitolato *Le rôle de l'homosexualité dans la pathogénie de la paranoïa* Ferenczi per esempio afferma: «Il ruolo dell'alcool [non consiste] che nella distruzione della sublimazione, comportando la messa in evidenza della vera struttura sessuale psichica dell'individuo, e cioè una scelta d'oggetto dello stesso sesso» (cfr. *Œuvres complètes* cit., vol. I, p. 176). *L'omosessualità non è dunque soltanto congenita, ma, addirittura, «vera struttura sessuale psichica dell'individuo»...*

Si possono citare altri scritti: la Ferenczi dà prova costante d'essere convinta dell'universale presenza del desiderio gay. Cfr. ad esempio: *Symptômes transitoires au cours d'une psychanalyse* in *ibid.,* pp. 199-209; *L'alcool et les névroses,* in *ibid.,* pp. 189-93; *Un cas de paranoïa déclenchée par une excitation de la zone anale* (ove si parla di «sublimazione sociale dell'omosessualità», in *ibid.,* pp. 146-49).

d'oggetto» di Ferenczi) dai «femminili» (gli «omoerotici di soggetto») secondo i modelli tradizionali contrapposti della ruolizzazione eterosessuale della differenziazione marcata tra i sessi Gli psichiatri e gli psicoanalisti che si cimentano con lo studio dell'omosessualità non sono in grado di astenersi dall'applicare ad essa categorie interpretative prettamente eterosessuali E gli antipsichiatri? Ah quelli capiscono meglio Lacan di quanto non comprendano l'omosessualità («En voulez vous de Lacan? C'est meilleur que la banane» )

E' così che filtrati dall'interpretazione psicoanalitica noi omosessuali sembriamo completamente diversi da quelli che siamo: mentre quasi sempre il parere degli psicoanalisti corrisponde alla perfezione alle idee stereotipate e fallaci che gli eterosessuali ignoranti si fanno di noi (e per quel che riguarda l'omosessualità tutti gli eterosessuali sono più o meno ignoranti) Lungi dal procedere dalle apparenze della nostra vita «esteriore» di emarginati fino a cogliere attraverso l'analisi critica la realtà della nostra condizione di omosessuali la psicoanalisi carica di pregiudizi applica categorie interpretative preconcette a una visione eterosessuale tipica dell'omosessualità: in altri termini somma apparenza all'apparenza fomentando l'illusione ostacolando la critica appoggiando l'ideologia

Posizioni sostanzialmente equivalenti a quella di Ferenczi si riscontrano molto spesso nella storia della psichiatria e della psicoanalisi Assai frequentemente i medici integrano la grande maggioranza o addirittura la totalità dei «casi» di omosessualità manifesta nel quadro delle nevrosi definendoli psicopatologici Allora a parer loro l'omoerotismo sarebbe nevrosi per «fissazione infantile della libido e soprattutto fissazione allo stadio sadico anale»; «nevrosi per non liquidazione del complesso di Edipo per narcisismo persistente»; «nevrosi per rimozione dell'eterosessualità»; oppure «per un difettoso sviluppo della prima infanzia che consiste nell'aver ricevuto molto presto una grave delusione dall'altro sesso» (Wilhelm Reich) Questi sono i Leitmotiv più comunemente riscontrati

Vi è poi chi ritiene causa dell'omosessualità il «timor panico» del mistero della donna (presso i maschi) e dell'uomo (presso le donne):

«Noi consideriamo l'omosessualità un adattamento patologico biologico psicosessuale risultato delle paure che circondano l'espressione degli impulsi eterosessuali» (Irving Bieber)

Ipotesi di questo tipo si rivelano immediatamente acritiche e illusone non appena ci si renda conto di come partano dal pregiudizio che l'eterosessualità al contrario sia da ritenersi «normale» in senso assoluto Eppure se seguiamo le teorie psicoanalitiche inerenti alla «patogenesi» dell'omosessualità non possiamo evitare di considerare per analogia anche l'eterosessualità una nevrosi *nevrosi per rimozione dell'omosessualità* per esempio oppure *nevrosi per timor panico*

*del rapporto sessuale con le persone dello stesso sesso* Parafrasando Bieber potremmo dire: «Noi consideriamo l'eterosessualità un adattamento patologico biologico psicosessuale risultato delle paure che circondano gli impulsi omosessuali»

Non è divertente giocare a rimpiattino con gli psicoanalisti (o meglio *psico nazisti)* né proficuo adattarsi a un confronto sul terreno infimo da loro prescelto I medici ci sommergono di scempiaggini dettate alla loro (in)coscienza dal tabù antiomosessuale e non è certo interessante prendere in considerazione quanto affermano Eppure troppa gente pensa ancora che abbiano ragione e trova nei loro pareri retrivi conferma ai propri per cui non si può eludere completamente il confronto Credo che si debba tener presente quanto scrive Domenico Tallone a proposito dell'equazione psichiatrica omosessualità malattia: «Vorremmo veramente non dover più entrare in argomento su un tema che è quantomeno imbecille se non fosse che purtroppo l'imbecillità riesce a fare più presa del semplice buon senso quando risulti avallata da titoli accademici tanto più temibili quanto più vuoti di contenuto»

E' chiaro che se non si assumono pedestremente i pregiudizi correnti in base ai quali l'eterosessualità è da considerarsi «normale» «naturale» e l'omosessualità «anormale» «contro natura» dire che la maggior parte dei «casi» di omosessualità manifesta sono psicopatologici dire che l'omoerotismo è una nevrosi costringe ad ammettere che anche l'eterosessualità è in sé psicopatologica che l'eterosessualità è una malattia E allora ci si domanda a che serva e soprattutto a chi serva continuare a diagnosticare la «nevrosi» degli omosessuali e ci si rende conto di come sia assurdo pretendere di «curare» l'omosessualità in quanto «malattia» partendo da un punto di vista presunto sano ma in realtà nevrotico quale è quello eterosessuale degli psico nazisti

D'altra parte perché giudicare l'omoerotismo «anormale» «contro natura»? Se si considera l'essere animale dell'uomo quale aspetto essenziale della sua «natura» rileveremo allora come l'omosessualità sia comune tra gli animali in certe specie addirittura più diffusa di quanto non lo sia l'eterosessualità e l'omosessualità femminile così come quella maschile L'omosessualità è comunissima tra le scimmie; inoltre omosessuali sono anche moltissimi mammiferi subpnimati quali il leone il delfino il cane (chi non ha visto due cani scoparsi? o due cagne?) il gatto il cavallo la pecora la mucca il maiale il coniglio il porcellino d'India il ratto ecc Vi sono poi uccelli prevalentemente gay (l'anitra per esempio oltre a tutti quelli che sappiamo noi )

Tuttavia questo tipo di prove e di elencazione non serve ad

---

[43] DOMENICO TALLONE, *Gli stregoni del capitale*, in *La politica del corpo* cit., p. 66.

[44] Cfr. CLELLAN FORD e FRANCK BEACH, *Il sesso: nel comportamento degli uomini e degli animali,* Schwarz, Firenze, 1961.

aprir gli occhi ai testardi Gli eterosessuali col paraocchi usano il concetto di «natura» così come quello di «contro natura» secondo i propri gretti comodi Leggiamo quanto scrive ad esempio Eunialo De Michelis nel saggio intitolato *L'omosessualità vista da un moralista:* «E che importa l'irresistibile argomento che anche nel regno animale si trovano amori contro natura? Ciò può essere innocente nelle bestie ma non nell'uomo quanto più vive in funzione di qualcosa (o anche in funzione di qualcosa) che lo distingue dalle bestie»

Lasciamo dunque perdere gli animali visto che anch'essi amano «contro natura» e che l'uomo vive in funzione di qualcosa (De Michelis dixit) Dal canto loro però gli antropologi Clellan Ford e Franck Beach hanno accertato che prendendo in esame forme diverse di società umane soltanto in (ovvero nel per cento) l'omosessualità risulta disapprovata e più o meno repressa Il tabù antiomosessuale che caratterizza la nostra civiltà occidentale non è dunque un dato strutturale specifico della «natura umana» e ha una sicura seppur misteriosa origine storica: *Sodoma e Gomorra non furono distrutte per niente*

Infine abbiamo già visto come proprio la psicoanalisi per bocca di Freud dichiari l'universale presenza di desiderio omoerotico negli esseri umani Da tutto ciò dedurremo che l'eterosessualità proprio in quanto fonda il proprio primato presunto sull'affermazione completamente falsa che l'omosessualità è «contro natura» «anormale» o «patologica» dimostra di essere *patologica* Più esattamente: se l'amore di un essere umano per un altro di sesso «opposto» non è affatto in assoluto patologico l'eterosessualità quale oggi si presenta come Norma è invece patologica poiché il suo primato si regge come un despota sulla repressione delle altre tendenze dell'Eros La tirannide eterosessuale è uno dei fattori che determinano la nevrosi moderna e — dialetticamente — e anche uno dei più gravi sintomi di questa nevrosi

Nel loro delirio parecchi psichiatri e psicoanalisti sbirri del potere capitalistico eterosessuale distinguono dal punto di vista medico psicologico diversi tipi di omosessualità: secondo loro non si dovrebbe parlare di omosessualità ma *delle* omosessualità Allora alla stessa stregua noi potremmo parlare *delle* eterosessualità invece che dell'eterosessualità

Vi sono medici che distinguono i diversi tipi di omosessualità a seconda dell'età dell'«oggetto» amoroso: *pedofilia* o *pederastia* se è bambino e adolescente *gerontofilia* se è vecchio Ma se l'«oggetto» sessuale non è né anziano né giovanissimo?

E poi almeno per quel che concerne la pedofilia l'etimologia greca non fa distinzione di sesso: [illegible] significa sia fanciullo che fanciulla Dovremmo allora distinguere

---

[45] EURIALO DE MICHELIS, *L'omosessualità vista da un moralista*, «Ulisse», fasc. XVIII, p. 733.

[46] Cfr. cap. II, par. 2.

l'eterosessualità pederastica dalle altre forme di eterosessualità? In realtà quando con supremo disgusto i cosiddetti «normali» colgono la «perversione» pederastica in rapporti tra persone di sesso diverso non parlano certo di eterosessualità — dal momento che eterosessualità è per loro sinonimo di «normalità» — e neppure di pederastia — visto che la loro ignoranza li induce a considerare il termine «pederastia» stretto sinonimo di omosessualità maschile — bensì parlano di «perversione» *tout court* o peggio di «efferato crimine»: per i «normali» l'eterosessuale che va con una bambina non è un eterosessuale ma un mostro *Lolita* però vende molto Si trova negli scaffali nelle fantasie e nei segreti delle migliori famiglie

Vi sono pure medici che si sbizzarriscono a distinguere *le* omosessualità a seconda delle modalità per così dire di «tecnica amatoria» (sodomia pedicazione ecc ) Ma di nuovo che senso ha la distinzione se in un individuo possono coesistere *diverse* omosessualità? Se questi si dà al coito anale al pompino ai baci alle carezze alla masturbazione: alternativamente o contemporaneamente (sex!) se è attivo o passivo a turno col partner oppure attivo e passivo fra due partner? E poi dal punto di vista della «tecnica amatoria» in una sola persona possono ben coesistere *diverse* eterosessualità: eterosessualità sodomitica per esempio perché no anche se *l'Ultimo tango* è stato condannato a morte ed eterosessualità genital frontale tradizionalissima Infine che direbbe un dottor Azzeccagarbugli di chi si dia contemporaneamente a *diverse* eterosessualità e a *diverse* omosessualità? Di quel soggetto che per esempio mentre si fa penetrare l'ano dal pugno della sorella incula l'amante maschio della sorella e intanto masturba la sorellina dell'amante della sorella e fa un pompino a suo suocero? (Il suocero di chi?)

Con tutte le loro distinzioni tanto inutili quanto altisonanti i nostri medici tendono a fare la figura dello zio (tanto per restare in famiglia) nella poesia di Catullo:

> Su chi erotiche cose dice o fa
> Lo zio di Gellio tuonava e rituonava
> Gellio sfuggì a ogni censura:
> Inculando la moglie dello zio
> Fece di lui la statua del Silenzio
> Inculasse anche lo zio
> Lo zio non fiaterebbe

Ancor più ridicola è la distinzione che certi psico nazisti fanno in rapporto alle caratteristiche del legame omosessuale: «rapporto ad un livello puramente istintivo sessuale oppure di amore erotico più complesso» (Tullio Bazzi) Eppure è proprio questo tipo di differenziazione che permette oggi alla Chiesa di giudicare più o

---

[47] CATULLO, *Le poesie,* Einaudi, Torino 1969, p. 238.

meno peccaminosi i rapporti omosessuali a seconda del loro carattere; *più o meno* peccaminosi perché peccati in ogni caso per la morale cattolica restano

Infine per mettersi il culo in pace spesso i medici distinguono forme di «omosessualità vera» da altre di «omosessualità spuria o pseudo omosessualità» (Bergler Schneider Servadio tanto per citare qualche «bel» campione)

*)* «Omosessualità vera» si avrebbe soltanto quando «un uomo con direttive femminili le rivolge verso un uomo con direttive maschili e corpo maschile» Solamente in questo caso secondo i medici si ha «inversione psicosessuale del soggetto»

) Invece non si dovrebbe parlare di «inversione sessuale vera» quando un uomo con «direttive maschili» si rivolge verso un uomo con corpo «feminoide e direttive maschili»: in questo caso non si tratterebbe di «omosessualità vera» in quanto — secondo i medici — l'«oggetto» non potrebbe amare il «soggetto» Ma perché mai non dovrebbe poterlo amare? Non potrebbe forse in lui affiorare malgrado le «direttive maschili» (che i medici evidentemente abbinano al desiderio eterosessuale) la componente omosessuale fino ad allora latente? *Noi checche sappiamo perfettamente che non esistono eterosessuali inespugnabili: basta saperli prendere al momento giusto (né cambia se hanno corpo «feminoide» o «virile»)* «Un omosessuale con una certa esperienza può senza dubbio trovare un numero maggiore di partner tra maschi di quanti un eterosessuale maschio con una certa esperienza non ne trovi tra femmine» (Kinsey) Niente di più gay della scopata col tipo che era convinto di non provare attrazione sessuale per gli uomini e che poi grazie alla tua artistica capacità di sedurre si accorge di bruciare di voglia fra le tue braccia La differenziazione medica tra «omosessualità vera» e «pseudo omosessualità» è campata in aria: l'omosessualità è sempre vera ed esiste veramente anche quando non appare; quando cioè giace latente

Anche per quel che riguarda il (cont)atto omosessuale femminile o maschile è giusto quanto afferma Hegel: *l'atto* «è così e così e il suo essere non è un semplice simbolo è il fatto stesso E' *questo* e l'essere umano individuale è ciò che è l'atto Per il semplice fatto che l'atto è l'individuo è per gli altri ciò che è in realtà e con una certa natura generale e cessa di essere solo qualcosa che "s'intende" o si "presume" essere in un certo modo [ ] Gli atti *da soli* sono da ritenere il suo essere genuino non già la sua figura o forma [ ]»

) Ma i medici evidentemente non hanno letto Hegel malgrado si picchino di spacciare per scienza la loro cattiva «filosofia» Anzi secondo alcuni di loro non si può parlare di «omosessualità vera» nemmeno nel «caso di un uomo con direttive maschili rivolte

---

[48] TULLIO BAZZI, *L'omosessualità e la psicoterapia,* «Ulisse», fasc. XVIII, p. 648

[49] ALFEED C. KINSEY, WARDELL B. POMEROY e CLYDE E. MARTIN, *Homosexual Outlet,* in *The Homosexual Dialectic,* Prentice-Hall (Inc.), Englewood Cliffs (N.J.), 1972, p. 15. Trad. it. in *Il comportamento sessuale dell'uomo,* Bompiani, Milano, 1950.

verso un uomo con corpo feminoide e direttive femminili» anche se in questa situazione — ammettono: bontà loro! — «si può formare un legame corrisposto» Infatti secondo gli psico nazisti fintanto che le «direttive» del «soggetto» rimangono maschili non si può parlare di autentica inversione psicosessuale del «soggetto» e quindi di «omosessualità vera» Ecco che i medici vincolati come sono alla nozione di «inversione psicosessuale del soggetto» quale *conditio sine qua non* dell'«omosessualità vera» e alla dicotomia illusoria del «soggetto» e dell'«oggetto» (ove salta subito agli occhi che invece *in un rapporto* ogni soggetto è anche oggetto così come ogni oggetto è anche soggetto) non si rendono conto che questo terzo «caso» da essi considerato manifestazione di «omosessualità spuria» è in realtà simmetrico per quanto concerne le «direttive» al «caso» primo unica forma — a loro avviso — di «omosessualità vera» In tal modo negando l'attributo della *reciprocità* ai concetto di «omosessualità vera» *essi negano la possibilità di un rapporto autenticamente omosessuale* e riducono l'«omosessualità vera» a mera qualifica di un certo tipo di «soggetto»

Ricapitolando: per molti psico nazisti l'omosessualità è *vera* soltanto quando si accompagna a quella che essi definiscono «inversione psicosessuale del soggetto» poiché in questo caso «il soggetto possiede una psicosessualità femminile ed è comprensibile che senta attrazione per l'uomo» Soltanto il perfetto *uranista* pertanto «anima muliebris in corpore virili inclusa» (Ulrichs) sarebbe veramente frocio Tutti gli altri pseudofroci Chissà perché invece la gente dà generalmente del frocio a qualunque uomo che in un modo o nell'altro desideri fare all'amore con un altro uomo Che il buon senso popolare ne sappia più dei dottori?

In realtà non ci vuol molto per capire che i dottori malgrado tutti i loro sofismi e le definizioni distinte ricalcano pedestremente i luoghi comuni volgari che appiccicano all'omosessualità etichette «interpretative» di stampo eterosessuale: secondo loro bisogna possedere «direttive» psicosessuali femminili per poter desiderare un uomo Altrimenti l'omosessualità è «pseudo omosessualità» È evidente al contrario che proprio il tipo di situazione omosessuale da loro definita «omosessualità vera» sia quello che maggiormente ricorda l'eterosessualità Essi non sono in grado di concepire la vera omosessualità come rapporto tra uomini e la riducono ad attributo essenziale di un certo tipo di «invertito» con desideri «femminili» rivolti al maschio: il tabù antigay impedisce loro di comprendere che l'omoerotismo non è scimmiottatura dell'eterosessualità bensì qualcosa *d'altro* e li induce a vomitare fiumi di cazzate

*Noi invece (pur senza aver letto Hegel) consideriamo veramente omosessuali tutti i tipi di desideri atti e rapporti*

---

[50] BAZZI, *L'omosessualità*, cit., p. 649.
[51] *Ibid.*

*sessuali tra persone dello stesso sesso:* ovvio? Certo ma si può ben dire che di omosessualità gli eterosessuali ignoranti sappiano decisamente meno di La Palice

E' veramente omosessuale anche il rapporto erotico occasionale con una donna di una donna che in genere ha solo relazioni con uomini (né cambia se essa ne sia consapevole o meno); è veramente omosessuale anche il rapporto occasionale con un uomo di un uomo che ha di solito rapporti con donne (che egli lo ammetta o no)

Secondo Kinsey Pomeroy e Martin invece di usare i termini «eterosessuale» e «omosessuale» come «sostantivi che definiscono persone oppure come aggettivi per descrivere persone si potrebbe più propriamente usarli per descrivere la natura dei rapporti sessuali manifesti o dello stimolo al quale un individuo eroticamente risponde» In fondo non hanno torto malgrado la loro proposta si riveli nei fatti astratta o comunque *astratta dai fatti:* poiché data la contrapposizione storica concreta tra individui che riconoscono i propri desideri omoerotici e altri che invece tassativamente li negano non si può oggi evitare di distinguere gli omosessuali manifesti dagli eterosessuali (ovvero dalle checche decisamente *réfoulées)* Altrimenti si attuerebbe un pericoloso e illusorio appiattimento terminologico della contraddizione reale esistente tra eterosessualità e omosessualità: *in questa notte non tutte le vacche sono gay*

Ma torniamo ai pareri degli etero Molta gente pensa che a volte a causa di certi fattori esterni ambientali il comportamento omosessuale assuma il significato di una soddisfazione puramente istintiva e palliativa: si tratterebbe allora di una specie di «omosessualità surrogato» destinata a scomparire col mutare della situazione ambientale Ciò si verificherebbe soprattutto tra i *membri* di «comunità» maschili che non possono avere rapporti con donne e tra le donne costrette a vivere in «comunità» femminili ove sono vietati gli incontri con gli uomini (carceri campi di concentramento collegi conventi navi caserme ecc ) In realtà anche in questi casi è illusorio parlare di «pseudo omosessualità» o di «omosessualità surrogato»: vi si devono riconoscere espressioni manifeste di desiderio omoerotico che se era prima latente affiora adesso date le particolari condizioni ambientali in maniera più o meno alienata (e alienata questo si a causa delle condizioni ambientali restrittive inumane)

Vi sono anche medici che non considerano «omosessuali veri» i maschi che si prostituiscono a uomini: li classificano tra gli «psicopatici amorali» (Tullio Bazzi) Ma allora i maschi che si prostituiscono a donne non sarebbero eterosessuali veri? Oppure i maschi che si prostituiscono a donne non rientrano a giudizio dei medici nella categoria degli «psicopatici amorali»?

In ogni caso nei «marchettari» noi riconosciamo degli omosessuali che a causa della repressione dell'omoerotismo e della miseria in cui sono costretti a vivere possono dare adito ai

loro impulsi omoerotici soltanto adducendo agli occhi propri e altrui la necessità (comunque pretestuosa se riferita all'omosessualità) di far soldi   Anche nel caso del prostituto che va con uomini  vale quanto dice Hegel: «   quando la sua attività viene contrapposta alle sue possibilità  capacità o intenzioni interiori  la prima *da sola* va considerata come la sua vera realtà  anche nei caso che egli si inganni a proposito e  dopo essersi volto dall'azione a se stesso  intenda essere  nel suo "mondo interiore"  qualcosa di diverso da ciò che è stato nell'atto»

Per concludere  accennerò al parere di coloro che considerano «psiconevrotica» soltanto l'omosessualità di chi  lungi dall'esserne fiero  se ne vergogna  la teme  se ne preoccupa e tenta di disfarsene  Ma allora  alla stessa stregua  possiamo definire psiconevrotici tutti gli eterosessuali che negano tassativamente la presenza in sé di impulsi omosessuali  poiché proprio questa negazione assoluta rivela il loro timore di fronte al riconoscimento della propria omosessualità  che non accettano: in una parola  la loro natura di *criptochecche*  Gli omosessuali che si vergognano di esserlo sono nevrotici come è nevrotica la società eterosessuale che rifiuta l'omoerotismo  giudicandolo vergognoso e abietto e condannandolo alla latenza o all'emarginazione  Gli omosessuali che preferirebbero essere etero sono l'immagine speculare di una società che reprime l'omoerotismo

Quando invece un gay «accetta se stesso»  in sede psicoterapeutica molti riconoscono che «i risultati sono scarsi o nulli nei rari soggetti che si sono prestati a questa cura»   Ma — si obietterà — come può un omosessuale accettarsi e al tempo stesso sottoporsi a terapia proprio in quanto omosessuale? Evidentemente ai medici basta che un gay non sia proprio di quelli che flippano giorno e notte a causa della propria omosessualità per definirio «omosessuale che si accetta» e per tentare comunque di «curarlo»: ma un gay che si accetti veramente  che si ami per quello che è e per le azioni che compie  che ami gli altri gay  non acconsentirebbe mai a prestarsi ad alcun tipo di «cura» che tenti di trasformarlo in eterosessuale (nemmeno se la nurse fosse Delphine Seyrig)

In ogni caso  «anche gli psicoanalisti ortodossi  in genere così ottimisti nelle possibilità del loro metodo  sono assai scettici al riguardo: Steckei afferma di non aver «mai visto un omosessuale guarito con la psicoanalisi"  e Nacht (      ) ritiene che la forma «è inaccessibile a qualsiasi tipo di psicoterapia»   *Chiaramente  non si può guarire qualcuno da una malattia che non ha*

[52] Cfr. cap. IV, par. 3.
[53] BAZZI, *L'omosessualità,* cit., p. 654.
[54] BAZZI, *L'omosessualità,* cit., p. 654.

*I cosiddetti «terapeuti»*

Resta da riferire il parere di coloro che azzardano una qualche correlazione tra comportamento omosessuale ed equilibrio chimico ormonale («dove come minimo è chiaro — osserva subito Aitmann — che una correlazione non può diventare facilmente una causa») Ho già detto che i cosiddetti «squilibri» ormonali possono presentarsi indifferentemente sia presso eterosessuali che omosessuali «Del resto — constata a malincuore il dottor Dreyfus — i dosaggi ormonici praticati sistematicamente e in serie negli invertiti non hanno mai permesso di stabilire una formula ormonica propria dell'omosessualità »

Ciò non impedisce che più frequentemente di quanto non si creda i medici da perfetti nazisti si dilettino in esperimenti di «terapia» ormonale dell'omosessualità: l'«invertito» può ben fare da cavia Eppure lo stesso Dreyfus si vede costretto ad ammettere: «Disgraziatamente non ho mai veduto un'omosessualità maschile qualunque ne fosse il substrato biologico guarire sotto la sola influenza di una cura ormonica anche se condotta energicamente»

Parecchi medici oltre che criminali sono anche imbecilli: molto spesso tendono a confondere l'omosessualità con la «mascolinità» nelle donne o l'«effemminatezza» nei maschi Questo capita malgrado la psicoanalisi — l'abbiamo visto — fin dai tempi di Freud fosse giunta alla conclusione che «il grado di ermafroditismo fisico è in larga misura indipendente dall'ermafroditismo psichico» Si arriva perciò prescindendo da questa considerazione e dai suoi corollari a confessioni come quella di Robert Stoller uno psichiatra di Los Angeles che scrive: «Gli omosessuali mascolini sono un'eccezione di cui non riesco a dire perché non li ho ancora capiti» Macché eccezione e eccezione! Gli omosessuali «mascolini» soprattutto negli Usa sono assai più numerosi degli «effemminati» i quali però ovviamente passano meno inosservati

È chiaro che qualora uno psicoanalista a differenza di Freud consideri l'omosessualità in sé patologica si riterrà propenso a valutarne possibile e consigliabile la «terapia» Vi è chi giudica «errato il pessimismo diffuso circa gli esiti di un intervento terapeutico dell'omosessualità» (Gian Franco Tedeschi)

Freud invece non indentificando l'omosessualità con una sindrome patologica sottolineava come in sede psicoterapeutica il portare a «rimozione l'inversione genitale o omosessualità non sia mai una cosa semplice» «Ho scoperto piuttosto — scriveva — che il successo è possibile soltanto in circostanze specialmente favorevoli e che qualora pure tali circostanze siano presenti esso

---

[55] DENNIS ALTMANN, *Omosessuale: oppressione e liberazione,* Arcana, Roma, 1974, p. 5.
[56] DREYFUS, *L'omosessualità,* cit., p. 644.
[57] *Ibid.*
[58] FREUD, *The psychogenesis,* cit., p. 132.

consiste essenzialmente nel poter aprire alle persone esclusivamente omosessuali la strada fino a allora ostruita verso il sesso opposto al fine di ristabilire le loro piene funzioni bisessuali Dopo di che sta a loro scegliere se desiderano abbandonare l'altra strada bandita dalla società e alcuni casi individuali si sono comportati in tal modo Si deve ricordare che anche nella sessualità normale esiste una limitazione nella scelta dell'oggetto; in genere intraprendere la conversione di un omosessuale pienamente sviluppato in eterosessuale non è più promettente dell'operazione opposta a parte il fatto che — Freud candidamente aggiunge — per buoni motivi pratici quest'ultima non viene mai tentata» «Di regola — conclude — l'omosessuale non può rinunciare ai propri oggetti di piacere e non si può con vincerlo che se si rivolgesse all'altro oggetto ritroverebbe altrove il piacere cui ha rinunciato Se mai un omosessuale si sottopone a terapia ciò dipende dalla pressione di motivi esterni quali gli svantaggi sociali o i pericoli che attaccano la sua scelta oggettuale e tali componenti dell'istinto di autoconservazione dimostrano di essere troppo deboli nella lotta contro gli impulsi sessuali»

Altrove scrivendo alla madre di un suo *paziente* americano Freud afferma: «In un certo numero di casi noi riusciamo a sviluppare i sopiti germi delle tendenze eterosessuali presenti in ogni omosessuale nella maggioranza ciò non è possibile [ ] Ecco che cosa può fare l'analisi per suo figlio volto verso una diversa tendenza Se egli è infelice nevrotico tormentato da conflitti inibito nella sua vita sociale l'analisi può restituirgli armonia pace di spirito piena efficienza»

Forse proprio questa lettera racchiude la meno reazionaria tra le posizioni assunte da Freud via via nei confronti dell'omosessualità Tuttavia malgrado la sua posizione tollerante che io distanzia dagli psico nazisti quali Ferenczi Ernest Jones G B Hadden Irving Bieber Erminio Gius ecc Freud ignavo *stands in the middle of the road* e di tutta la questione se ne lava bellamente le mani

Di lì a qualche anno Wilhelm Reich avrebbe ribaltato la concezione freudiana affermando che «con un particolare trattamento psicologico ogni omosessuale può smettere di essere tale mentre non succede mai che un individuo che si sia sviluppato normalmente diventi omosessuale dopo un simile trattamento» Nel complesso ha ragione Angelo Pezzana quando sostiene che «quel che Reich ha scritto dell'omosessualità potrebbe far gola ai più accanito dei nostri contemporanei sessuo fascisti»

Tuttavia reichiani volenti o nolenti dacché il movimento femminista e il movimento gay si sono sviluppati un numero

---

[59] FREUD, *The psychogenesis,* cit., p. 129.

[60] ID., *Lettera a una madre americana,* «American Journal of Psychiatry», n. 108, 1951, p. 252.

[61] ANGELO PEZZANA, *Contro Reich*, in *La politica del corpo* cit., p. 75.

crescente di ragazze e ragazzi fino a ieri esclusivamente eterosessuali approda *sull'altra sponda:* in altri termini sempre più persone smettono di rimuovere i propri desideri omosessuali I «buoni motivi pratici» per cui Freud non giudicava conveniente indurre mediante l'analisi un eterosessuale all'omosessualità crollano L'omoerotismo corrode gli argini della censura e dilaga: grazie alla lotta dei gay il mondo diventa più gay Molti giovani etero si accorgono che lasciandosi «contagiare» dagli omosessuali scoprono la *terapia* più propizia alla soluzione di molti dei loro problemi «Gay is healthy» suonava uno slogan scandito nel corso delle prime manifestazioni del Gay Liberation Front americano

*Ma i boia non mollano* Molti psichiatri moderni perseverano nel dedicarsi alla «cura» delle persone «affette» da omosessualità ricorrendo oltre che al trattamento ormonico a quello psicofarmaceutico e alla psicoterapia a elettrochoc e perché *all'aversion therapy* I crimini di cui si macchiano sono gravissimi

---

[62] Cfr. DON JACKSON, *Dachau for queers,* in *The Gay Liberation Book,* Ramparts Press, San Francisco, 1973, pp. 42-49, ove si parla delle incredibili torture cui vengono sottoposti gli omosessuali in certe cliniche americane. *L'aversion-therapy* (ricordate il film *L'arancia meccanica?)* consiste nel mostrare al «paziente» immagini pornografiche di tipo omosessuale, sottoponendolo a elettrochoc —tramite un meccanismo legato al pene — ogni qual volta raggiunga l'erezione. Le conseguenze deleterie sono immaginabili (o quasi). I medici che praticano *l'aversion-therapy* io li impiccherei volentieri con le mie stesse mani.

In Unione Sovietica — dove, come negli Usa, l'uso dell'elettrochoc nella «terapia» dell'omosessualità è ammesso — la *cura* più in voga è a base di apomorfina. Di che si tratta? Cito da «L'Espresso», n. 22, XXII, 30 maggio 1976, l'articolo intitolato *Rapporto sui comportamenti sessuali in Urss: deviazionista!* che riporta ampi stralci del libro *Sessuopatologia femminile* di A. M. Svjadosc, direttore del laboratorio di sessuopatologia di Leningrado: «Si prende una soluzione, preparata sul momento, di idroclorito di apomorfina all'un per cento. Cinque minuti dopo l'iniezione l'apomorfina provoca una sensazione di nausea, accompagnata da battiti cardiaci e da una leggera mancanza di respiro e da vomito. Il malato non viene informato sugli effetti dell'apomorfina: crede che gli venga somministrata una medicina contro le tendenze omosessuali. Tutte le idee e le immagini riferite all'oggetto del legame omosessuale e agli atti omosessuali diventeranno perciò ributtanti e sgradevoli. All'inizio della cura si iniettano uno o due decimi di milligrammo di apomorfina in soluzione all'uno per cento. A tre o quattro minuti dall'iniezione si inculca al malato l'indifferenza per il partner e per gli atti omosessuali. Poi gli si propone di guardare la fotografia del proprio partner oppure di immaginarsi i rapporti omosessuali avuti con lui. La sensazione di nausea e di vomito, causata dall'apomorfina, viene così collegata con il rapporto omosessuale acquistando un significato negativo. Se la dose iniziale di apomorfina non ha causato nausea o vomito, la dose va aumentata. La terapia con l'apomorfina si fa prima del pranzo oppure due ore dopo aver mangiato. Dopo dodici o quindici iniezioni l'apomorfina può essere sostituita con una soluzione fisiologica. Si consiglia di accompagnare la terapia all'apomorfina con suggerimenti e consigli: all'inizio si convincerà il malato che è indifferente, poi che prova disgusto per il partner e per gli atti omosessuali. È stato usato con successo questo metodo per eliminare l'omosessualità in soggetti maschi attivi».

Come si può notare, lo psico-nazista sovietico si serve con *nonchalance* della parola «malato» per definire l'omosessuale; e i redattori de «L'Espresso» si comportano, come è loro abitudine, in modo reazionario, limitandosi a riportare — senza sprecarsi in commenti critici — stralci del testo sovietico, tradotti con la solita schifosa sciatteria. Evidentemente il «progressista» italiano anti-omosessuale gusterà con piacere una simile lettura: in Russia, almeno, i froci li trattano come si deve!

e il capitale di oggi permette loro di agire impunemente così come il capitale di ieri favoriva i mostruosi esperimenti medici delle SS

Nel frattempo ciò che viene etichettato come «perverso» risulta ancora agli occhi della grande maggioranza assolutamente e vergognosamente aberrante e in quanto tale suscettibile di condanna (im)morale e (in)civile L'opinione pubblica schiava qual è dell'ideologia dell'epoca non tiene affatto conto del valore storicamente relativo delle definizioni di «perversione» Anche in questo caso «la normatività naturale della società è ideologia in quanto viene ipostatizzata come dato naturale immodificabile» (Adorno)

Chi invoca severe sanzioni penali contro l'omosessualità oggi senz'altro non tiene conto del fatto che fino a non molti decenni orsono la legislazione di parecchi Stati industriali condannava alcuni atti sessuali quali la masturbazione la *fellatio* e il *cunnilingus* attualmente per lo più considerati «normali» Chi disprezza gli omosessuali gli «invertiti» certo non si fa scrupoli circa il preteso valore assoluto del proprio (pre)giudizio Di fatto la grande massa la pensa così e l'opinione della maggioranza degli «uomini bambini» e dei «filosofi bambini» (Hermann Hesse) si spaccia per giudizio vero e quindi assoluto L'ideologia capitalistica è decisamente antiomosessuale: la scienza psichiatrica e la psicoanalisi che nell'alveo della cultura borghese si affermano e si sviluppano quasi sempre ne ricalcano i luoghi comuni La *naturalità* dello status quo sociale e sessuale sostenuta dall'ideologia dominante non viene realmente messa in discussione dalla ricerca scientifica E' vero che ormai esistono un'antipsichiatria e un'antipsicoanalisi: ma esse stesse in sostanza rientrano in quell'unidimensionalità del pensiero scientifico contemporaneo che il movimento omosessuale di liberazione contribuisce a criticare Rientrano nell'unidimensionalità camaleontica del dominio reale del capitale

## *Il dogma della procreazione*

Nei *Tre saggi sulla teoria sessuale* ( ) Freud perviene alla conclusione «di non essere in grado di chiarire in modo soddisfacente la genesi dell'inversione con il materiale finora a disposizione» : a me pare quanto meno contraddittorio indagare la genesi dell'omosessualità quando si è ormai scoperto che

Dunque, anche i medici sovietici (e i redattori de «L'Espresso») li inipiccherei volentieri con le mie stesse mani. Ma non ho abbastanza mani: i maoisti nostrani, infatti, sarebbero tutti da fare a pezzetti, se si considera che in Cina gli omosessuali vengono fucilati qualora siano colti in «flagrante» dopo un periodo di alcuni anni di «rieducazione» forzata (e questo trattamento era loro riservato anche quando viveva santo Mao Tse-tung).

[63] Cfr., per es., NELL KIMBALL, *Memorie di una maîtresse americana,* Adelphi, Milano, 1975, p. 3

[64] FREUD, *Tre saggi* cit., p. 45.

l'omosessualità è congenita  Soltanto in un'opera più tarda  comunque  Freud avrebbe affermato: «Non è facoltà della psicoanalisi risolvere il problema dell'omosessualità»

D'altra parte  è senza dubbio vero che noi omosessuali non soffriamo a causa dell'«inversione»  ma a causa della persecuzione socialmente perpetrata contro di noi: «L'omosessuale soffre la repressione e non la sua omosessualità!» (Domenico Tallone)  E' evidente pertanto come  assai più che l'«origine» della nostra omosessualità  ci interessi identificare e mettere a fuoco i motivi della sua persecuzione  ai fine di rendere più chiara ed efficace la battaglia che contro di essa combattiamo  Se si tenta di delineare un'etiologia del comportamento omosessuale  perché non indagare contemporaneamente le ragioni della fissazione del desiderio  da parte dei più  su «oggetti» di sesso «opposto»  Le due questioni sono complementari  né si può far luce sull'una senza interrogarsi sull'altra  Certo una ricerca eziologica completa  che cioè tenga conto anche della seconda questione  e non eviti invece di affrontarla in base al pretesto che essa concerne la disposizione e il comportamento erotici definiti «normali»  potrebbe validamente contribuire alla scoperta delle motivazioni che determinano la persecuzione dell'omosessualità  Come dice René Schérer  non ci si deve domandare perché l'essere umano «possa diventare omosessuale  ma perché l'educazione l'abbia portato a stabilire una differenza tra i sessi capaci di procurargli piacere al punto da sviluppare  a partire dall'ambivalenza assoluta dell'infanzia  un'eterosessualità esclusiva»

Comunemente  si considera l'eterosessualità «normale» in forza dell'equazione *amore  procreazione*  Niente di più fallace: desiderio erotico e riproduzione della specie non coincidono  *Considerare la sessualità come finalizzata alla riproduzione significa applicare una categoria interpretativa teleologico  eterosessuale  e quindi riduttiva  al complesso molteplice delle funzioni libidiche nell'esistenza*  Come scrive Georg Groddeck  «il tentativo di far derivare il fenomeno dell'Eros dall'istinto di riproduzione è una delle più colossali idiozie del nostro secolo: ogni melo in fiore  ogni bocciolo  ogni opera dell'uomo non fanno che smentire questa angusta interpretazione degli scopi della divina natura  Dei ventimila ovuli atti a venir fecondati  di cui la bambina è dotata alla nascita  all'epoca della pubertà ne rimangono solo poche centinaia  e di questi  nel migliore dei casi  solo una dozzina vengono effettivamente fecondati; dei molti milioni di spermatozoi di cui è dotato l'uomo  ne muoiono schiere infinite senza neppure raggiungere un grembo femminile  La gente dice un monte di sciocchezze»

La procreazione procede da un atto sessuale che è lungi dall'esaurire in sé tutta la vasta portata del desiderio  tutta l'ampia

[65] ID., *The psychogenesis* cit., p. 148.
[66] RENÉ SCHRÉBER, *Emilio pervertito,* Emme Edizioni, Milano, 1976, p. 74.
[67] GRODDECK, *Il libro dell'Es,* cit., p. 131.

gamma delle sue sfumature Gide rileva come «lungi dall'essere l'unico "naturale" l'atto procreativo in natura fra la più sconcertante profusione il più delle volte non è che un caso fortuito» E aggiunge: «la voluttà che l'atto di fecondazione porta seco nell'un sesso e nell'altro non è [ ] necessariamente ed esclusivamente legata a quest'atto» «Non è la fecondazione che l'animale cerca è semplicemente la voluttà Cerca la voluttà — e trova la fecondazione per caso fortuito»

Come per gli animali così anche per quel che concerne la specie umana considerare necessariamente la procreazione quale *scopo* del sesso significa mistificare la *scopata* eterosessuale attribuendole una «finalità metafisica»; vuoi dire misconoscere il piacere in primo luogo fine a se stesso o meglio al soddisfacimento della pulsione sessuale; significa essere ipocriti

In natura il sesso non è esclusivamente adibito alla riproduzione; altrimenti perché presso tante specie animali le femmine andrebbero in calore per brevi periodi dell'anno *(stagioni dell'estro)* mentre i maschi si può ben dire che non conoscano pause? E poi proprio quando sono in calore le femmine si dànno frequentemente all'omosessualità La scrofa «fa da verro» la giumenta «fa da stallone» la vacca «fa da toro» «montando» altre femmine e spesso gli stessi maschi

Molta gente coglie nella sessualità un *fine* (la procreazione) ma dimentica che quella *teleologica* è *una* forma del *proprio giudizio:* e così scordandosene tende ad assolutizzarla sovrapponendo all'esperienza della natura una particolarità storicamente determinata del pensiero umano *una particolare forma di giudizio* proprio nel momento in cui invece si rende necessaria una *sospensione del giudizio* per comprendere ciò che veramente è l'Eros al di là di tutti i *pregiudizi* e finalmente per viverlo e goderne in libertà

La persecuzione dell'omosessualità si inserisce appieno nel quadro più ampio della generale repressione sessuale Il dogma della procreazione quale unico vero fine della sessualità è storicamente sorto come coronamento ideologico dell'effettiva riduzione dell'Eros a eterosessualità monogamica e nel contempo quale giustificazione della condanna emessa dalle società contro tutte le altre tendenze libidiche affinché venissero sublimate nella sfera economica Si è reso necessario dare ad intendere che la sessualità avesse come fine la *riproduzione* per celare il fine autentico della repressione sessuale: lo sfruttamento della donna e dell'uomo nella *produzione* Tornerò più avanti su questo fondamentale argomento

In ogni caso possiamo osservare fin d'ora quanto sia assurdo continuare a rifiutare l'omosessualità perché estranea alla procreazione quando il pianeta soffre tra l'altro a causa della

---

[68] ANDRÉ GIDE, *Corydon,* Dall'Oglio, Milano, 1952, p. 83.

[69] Cfr. ENRICO FULCHIGNONI, *L'omosessualità nelle donne,* «Ulisse», fasc. XVIII, p. 709.

[70] Cfr. cap. VI, par. 4.

sovrappopolazione La sovrappopolazione è soprattutto determinata dal repressivo persistere dei tabù antigay

D'altra parte il dogma della procreazione quale unico fine autentico della sessualità fa parte della religione e della cultura patriarcali E' quindi espressione di società maschili in cui la donna che è il vero soggetto della riproduzione *(l'uomo non genera scopa)* viene repressivamente vincolata a un ruolo subordinato

Ora — mi fa notare Adriana Guardigli — è evidente che soltanto le donne possono scoprire e sapere in cosa consista realmente la procreazione e cosa c'entri la riproduzione con la sessualità D'altro canto reprimendo le donne e la sessualità la società reprime l'istinto di procreazione che fa parte dell'Eros e soprattutto dell'Eros femminile Può darsi che gli attuali rapporti di ambivalenza tra genitori e figli (odio e amore) siano anche legati alla repressione di questo istinto

Il dogma della procreazione quindi non esprime solo in generale la repressione della sessualità ma anche — in particolare — l'alienazione dell'istinto di procreazione che è stato in realtà rimosso dalla specie e che affiora soltanto sotto forma di straordinarie «reminiscenze» nelle esperienze della maternità

## *Edipo o altro*

> *Il lavoro in questo campo è un lavoro da pionieri Spesse volte mi sono sbagliato e spesse volte ho dovuto ricredermi Ma io lo so e perciò mi sono acconciato a questa regola: come il giorno non può nascere che dalla notte anche la verità nasce dall'errore*
>
> CARL G JUNG

In definitiva non si riesce ancora a spiegare perché alcune persone diventino gay e le altre etero

Non è difficile invece capire perché la maggior parte della gente sia etero e pochi i gay: questo — l'ho già detto — dipende dalla repressione sociale che tende a ridurre l'originaria ricchezza polimorfa dell'Eros (la *transessualità)* a rigida eterosessualità Perché tuttavia alcuni malgrado la condanna durissima delle tendenze omosessuali diventino gay ciò per il momento non si spiega Come pur sommando tutte le differenti ipotesi fino a oggi formulate attorno alle cause dell'affermazione storica del tabù antiomosessuaie ancora non si giunge a una spiegazione esau riente e certa così è molto difficile stabilire che cosa abbia indotto noi gay a non identificarci con la Norma e a riconoscere il nostro

---

[71] CARL G. JUNG, *Psicologia dell'inconscio,* Boringhieri, Torino, 1973, p. 182.

desiderio nell'omosessualità

L'omosessualità è vecchia come la specie e anche più antica e sempre si rinnova eppure in questo campo ancor oggi si muovono i primi passi chiarificatori E siccome la voce dei gay è di solito costretta dalla repressione al silenzio ben poco di effettivamente attendibile si conosce Potremmo se volessimo passare in rassegna i diversi pareri degli psicoanalisti psico nazisti circa i motivi che determinano l'affermazione prevalente di desiderio omosessuale Ma questo è già stato fatto da altri a dire il vero con scarsi risultati In genere poi ci si rifà alla psicoanalisi nel tentativo di «fondare scientificamente» in un modo o nell'altro il proprio giudizio più o meno contrario all'omosessualità A me invece preme far luce critica sull'argomento nella prospettiva pratica della liberazione: mi limiterò quindi a prendere in considerazione due o tre teorie solamente inerenti alla relazione esistente tra omosessualità e complesso edipico; teorie che in un senso o nell'altro suscitano in me un certo interesse

Vi è chi considera l'eterosessualità soluzione «normale» del complesso di Edipo e l'omosessualità soluzione «invertita» Ma non mi pare sufficiente attribuire a particolare esasperazione a profondissimo amareggiamento al sentirsi irrimediabilmente traditi il drastico allontanamento dall'«oggetto» femminile da parte di coloro che diventeranno omosessuali i quali una volta constatata l'appartenenza esclusiva della madre che amano all'odiato rivale il padre rinuncerebbero a lei così come a ogni altra donna volgendo il loro desiderio all'«oggetto» maschile Un'interpretazione simile mutatis mutandis Freud ci offre di un «caso» di omosessualità femminile

Ma quali fattori specifici determinano l'allontanamento dal sesso del genitore amato invece della concentrazione del desiderio su di esso? In altre parole dal punto di vista dell'Edipo che cosa differenzia *ab origine* gli etero dai gay? Poiché in base alla concezione classica del complesso edipico nella sua forma «normale» o «positiva» anche coloro che diverranno eterosessuali si esasperano si sentono traditi e amareggiati di fronte all'evidenza della superiorità e dell'esclusività della relazione parentale che impediscono la realizzazione del desiderato rapporto amoroso della figlia col padre del figlio con la madre Eppure se sono maschi non rinunciano al sesso femminile così come hanno dovuto rinunciare alla madre: al contrario su di esso fissano l'«oggetto» della propria puisione sessuale; mentre se sono

[72] Cfr., ad esempio, ERMINIO GIUS, *Una messa a punto dell'omosessualità,* Marietti, Torino, 1972. Trattasi di una delle più reazionarie opere sull'omoerotismo pubblicate in Italia negli ultimi anni. L'autore è un prete (o quasi-prete), docente, ahinoi, alla facoltà di Psicologia dell'Università di Padova. Egli arriva a citare, fra i diversi pareri «scientifici» raccolti, il punto di vista di Gino Olivari, per esempio, un tale farabutto che da anni impunemente si dedica ai piò assurdi esperimenti di «terapia» dell'omosessualità.

[73] Cfr FREUD, *The psychogenesis,* cit., p. 135.

femmine concentrano il loro desiderio sul sesso maschile invece di allontanarsi da esso Freud sospetta l'esistenza «di qualche fattore speciale che ha definitivamente favorito una parte piuttosto dell'altra *[eterosessualità o omosessualità]* e che forse aspettava soltanto il momento appropriato per piegare la scelta dell'oggetto nella sua direzione» Ma non aggiunge altro

Secondo numerosi psicoanalisti l'ingresso nella fase edipica le caratteristiche del complesso e il suo tramonto sono determinati dal modo in cui sono state attraversate sia la fase orale che quella anale La scuola inglese di psicoanalisi insiste sull'importanza dell'aggressività orale infantile delle sue «proiezioni» e della funzione di queste nell'affermazione dell'omosessualità Nel saggio *Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci* ( o) Freud considera la «fissazione» orale al pene come un diretto spostamento del primario attaccamento alla mammella L'omoses sualità deriverebbe da «fissazione del bisogno d'amore alla madre»

Nel Freud perviene a questa conclusione: «La genesi dell'omosessualità maschile è nella maggior parte dei casi la seguente: il giovane è rimasto troppo a lungo ed in modo troppo intenso fissato alla madre al *complesso di Edipo* Una volta raggiunta la pubertà arriva il momento in cui egli deve sostituire alla madre un altro oggetto sessuale Allora si verifica una modificazione nell'orientamento: invece di rinunciare alla madre egli si identifica con essa e ricerca oggetti che possano sostituire il

---

[74] *Ibid.*

[75] FREUD, *Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci,* in *Saggi sull'arte, la letteratura e il linguaggio,* Boringhieri, Torino, 1969, vol. I, p. 155. Nel *Caso clinico del piccolo Hans* (1908), Freud avanza la seguente ipotesi: «I soggetti che più tardi diverranno omosessuali — e che secondo una mia previsione, confermata dalle osservazioni di Sadger, attraversano tutti nell'infanzia una fase anfigena — presentano rispetto ai normali la stessa preponderanza infantile della zona genitale, e particolarmente del pene. Di fatto questa sopravvalutazione del membro maschile propria degli omosessuali decide il loro destino. Nell'infanzia essi scelgono la donna per oggetto sessuale sin quando presuppongono che anch'essa possieda questa parte del corpo, reputata indispensabile; quando si convincono che la donna li ha ingannati su questo punto, essa diviene inaccettabile come oggetto sessuale. Gli omosessuali non possono fare a meno del pene nella persona che deve stimolarli al rapporto sessuale, e nel caso più favorevole la loro libido si fissa sulla "donna col pene", ossia sul giovinetto dall'aspetto femmineo. Gli omosessuali sono dunque uomini che, a causa dell'importanza erogena del loro genitale, non possono rinunciare a questa concordanza con la loro stessa persona nell'oggetto sessuale». Cfr. *Analisi della fobia di un bambino di cinque anni (caso clinico del piccolo Hans),* in *Opere,* Boringhieri, Torino, 1972, vol. V, p. 561. L'errore di Freud sta nel generalizzare la sopra citata ipotesi, che senz'altro non concerne *tutti* i «casi» di omosessualità, ma di cui si può riscontrare la relativa validità in alcuni. In diverse sue opere, Freud tende a fornire un'interpretazione il più possibile «definitiva» del fenomeno omosessuale: tuttavia, di volta in volta, le sue interpretazioni variano. Nessuna va dunque considerata come *la verità* semplicemente perché è stata esposta in termini *oggettivi* dal Padre della Psicoanalisi. Ognuna va intesa soltanto come ipotesi, a volte come mera opinione: solamente ponendo a confronto le differenti ipotesi e tentandone una sintesi — illuminata da spirito critico rivoluzionario — ci si può servire in senso proficuo del *mezzo* psicoanalitico per far luce sulla questione omosessuale.

suo Io e che possa amare e curare come egli stesso è stato amato e curato dalla madre Si tratta di un processo la cui realtà possiamo constatare quando vogliamo e che naturalmente è assoluta mente indipendente dall'ipotesi che si potrebbe formulare circa le ragioni e i motivi di questa improvvisa trasformazione»

Ancora una volta Freud non sfiora neppure ciò che potrebbe interessarci maggiormente e cioè le cause specifiche e i meccanismi di tale trasformazione che porterebbe all'identificazione con la madre e all'affermazione dell'omosessualità nell'età puberale Tornerò più avanti e in maniera un po' più approfondita a discutere la presente ipotesi freudiana quando mi occuperò di evidenziare il carattere ideologico dell'adesione di Franco Fornari ad essa Per il momento vorrei sottolineare nuovamente l'incongruenza presente nel pensiero di Freud: la sua *Teoria sessuale* constata l'esistenza in chiunque di tendenze omoerotiche e in particolare nei bambini («polimorfi e perversi») e perviene quindi al riconoscimento di un'omosessualità *congenita;* in seguito Freud — come ad esempio nel passo testé citato — si interroga sulla *genesi* dell'omosessua lità Ma se l'omosessualità è *congenita* evidentemente non ha senso cercare di stabilirne la *genesi:* bisognerà piuttosto chiedersi cosa ne determini la rimozione presso i più e cosa invece permetta l'affermazione del desiderio omosessuale presso pochi

L'identificazione con la madre è vero è presente alla coscienza di molti omosessuali di sesso maschile così come quella col padre (mentre gli etero avvertono in genere consapevolmente solo l'identificazione col genitore dello stesso sesso) Ciò accentua *l'ambiguità* transessuale del nostro essere in divenire più vicino alla transessualità profonda che non la rigida monosessualità degli etero; la nostra ambiguità è più prossima al modo di essere dei bambini Non per nulla siamo gay siamo *folles;* e per un mondo migliore penso davvero che l'«educazione» dei piccoli dovrebbe essere affidata alle checche e alle lesbiche: *lasciate che i pargoli vengano a noi!*

Devo anche dire che leggendo una poesia di Pasolini mi è venuta in mente l'interpretazione freudiana che ho qui riportato (né vedo né cerco associazioni precise tra l'interpretazione di Freud e questa poesia: *l'associazione* l'ho compiuta io stesso collegando immediatamente nella memoria l'una con l'altra) Certo questa poesia riflette un caso singolo nel quale non tutti gli omosessuali si riconosceranno e forse davvero ben pochi ma la sua bellezza è tale da *racchiudere* comunque in sé una verità assai profonda (e che almeno per me in un certo senso vale) Desidero perciò trascriverla per intero Si intitola *Supplica a mia madre*

[76] ID., *Psicologia di massa e analisi dell'Io,* in *Psicoanalisi società,* Newton Compton, Roma, 1971, p. 231.
[77] Cfr. cap. VI, par., 5.

E' difficile dire con parole di figlio
ciò a cui nel cuore ben poco assomiglio

Tu sei la sola al mondo che sa del mio cuore
ciò che è stato sempre prima d'ogni altro amore

Per questo devo dirti ciò ch'è orrendo conoscere:
è dentro la tua grazia che nasce la mia angoscia

Sei insostituibile Per questo è dannata
alla solitudine la vita che mi hai data

E non voglio esser solo Ho un'infinita fame
d'amore dell'amore di corpi senza anima

Perché l'anima è in te sei tu ma tu
sei mia madre e il tuo amore è la mia schiavitù:

ho passato l'infanzia schiavo di questo senso
alto irrimediabile di un impegno immenso

Era l'unico modo per sentire la vita
l'unica tinta l'unica forma: ora è finita

Sopravviviamo: ed è la confusione
di una vita rinata fuori dalla ragione

Ti supplico ah ti supplico: non voler morire
Sono qui solo con te in un futuro aprile…

Io non credo all'identificazione esclusiva dell'omosessuale con la madre (né tanto meno alla teoria secondo la quale il gay cercherebbe nel partner il sostituto del proprio Io) Credo come ho detto che più che negli etero alla nostra coscienza sia presente l'identificazione con entrambi i genitori l'esistenza in noi dei due sessi Una cosa però è certa: l'amore vero per la madre impedisce a un uomo di accettare la Norma eterosessuale che è offesa oggettivazione e oppressione della donna Ma non impedisce di amare le altre donne: e penso che più l'omosessualità si libererà nel mondo più saranno i gay che godranno dell'amore e dell'intesa erotica con le donne L'amore autentico per l'altro sesso non può che accompagnarsi al desiderio completo auto e alloerotico per il proprio sesso

E' inoltre vero che motivazioni storico sociali avvicinano noi gay molto più degli eterosessuali maschi alla condizione delle donne malgrado in noi sussistano sempre in quantità e qualità

---

[78] PIER PAOLO PASOLINI, *Supplica a mia madre,* in *Poesia in forma di rosa,* Garzanti, Milano, 1976, p. 25.

[79] Cfr. cap. V, par. 4.

variabili di caso in caso privilegi e gratificazioni decisamente maschili che si esplicano sul piano sociale psicologico e spesso sessuale nonostante la durezza della persecuzione e dell'emarginazione — *le quali ovviamente riguardano noi maschi omosessuali in quanto omosessuali e non in quanto maschi*

Ma nella società in cui la subordinazione del sesso femminile è strettamente vincolata al desiderio erotico della donna per l'uomo (la maggior parte delle donne sono eterosessuali) e alla supremazia maschile nella relazione eterosessuale non si può forse ipotizzare che gli uomini che generalmente si astengono da rapporti sessuali con le donne e che comunque non le trattano da *oggetti* sessuali mentre provano desiderio per il maschio in certa misura si approssimino alla condizione delle donne almeno limitatamente ad alcuni suoi aspetti? Un gay sa bene cosa significhi andare a letto con un maschio etero di quelli che di solito scopano le donne e di tanto in tanto vanno con un culo «tanto per provargli la loro potenza normalissima»: sa che cosa voglia dire essere trattato da buco da *oggetto* sessuale sul quale il maschio convinto della propria «superiorità» sfoga un desiderio mediocre nevrotico ed egoistico Molti gay poi conoscono cosa comporti l'andare in giro vestiti «da donna»: in una parola sanno cosa significhi essere considerati esseri umani di second'ordine come il *secondo sesso*

Fino a che punto però gli omosessuali vivano situazioni simili a quelle provate dalle donne non si può stabilire Le situazioni d'altra parte variano di caso in caso e tra i gay stessi i più «effemminati» le checche subiscono spesso umiliazioni e violenze che i più virili i più *straight* le checche velate si immaginano soltanto con orrore Io sono contento di essere una checca evidente «femminile»: la sofferenza che ciò in questa società comporta è al tempo stesso la misura o se si vuole lo specchio della dura e insieme fragile e preziosa bellezza della *mia* vita E' un grande destino possedere e cercare di vivere con chiara coscienza un'esistenza che la massa *regolare* nel suo idiota accecamento disprezza e tenta di soffocare Un compagno del Fhar (Front Homosexuel d'Action Révolutionnaire) ha scritto: «Noi rivendichiamo la nostra "femminilità" la stessa che le donne rigettano e nello stesso tempo dichiariamo che questi ruoli non hanno alcun senso» Dal canto suo Daniele Morini ha ammesso: «So bene quanto mi sia costato arrivare a riconoscere il mio desiderio di checca per quello che è: dietro ad entrambe le censure (non posso perché NON sono omosessuale / non posso perché troppo politicizzato per avere un desiderio alienato) ci sta un'altra paura: quella di scoprirmi donna di fronte ad un desiderio esplicitamente legato al maschio Il rifiuto di vivere un ruolo alienato qui nasconde la paura di quello che potrebbe rivelare

[80] Cfr. *Dove è andato il mio cromosomo?*, in Fhar, *Rapporto contro la normalità*, Guaraldi, Rimini, 1972, p. 83.

viverlo fino in fondo  Oppure la paura di esser maschi?»

Per tentare di capire cosa permetta la viva affermazione di desiderio omosessuale presso alcuni malgrado la condanna sociale dell'omoerotismo  credo sia il caso di prendere in considerazione il complesso edipico *completo:* ovvero sia il suo aspetto cosiddetto «normale» o «positivo»  sia il suo aspetto cosiddetto «negativo» o «rovesciato»  Bisogna cioè tener presente «il carattere triangolare della situazione edipica e la bisessualità costituzionale dell'individuo» (Freud); io direi: la *transessualità* costituzionale dell'individuo

Infatti un'analisi approfondita scopre che il complesso edipico «è di natura duplice  positiva o negativa  e ciò per effetto della bisessualità originaria del bambino; il maschietto cioè non manifesta soltanto una impostazione ambivalente verso il padre e una scelta oggettuale affettuosa per la madre  ma si comporta contemporaneamente anche come una bimba  rivelando un'impostazione di femminile tenerezza per il padre con la corrispondente gelosia e ostilità verso la madre  La grande difficol tà che incontriamo nel penetrare  e soprattutto nel descrivere in modo comprensibile  le scelte oggettuali e le identificazioni primitive è dovuta a questo intervento della bisessualità» (Freud)

Per farsi un'idea del complesso di Edipo nella sua completezza bisogna dunque tener conto sia delle tendenze etero che di quelle omoerotiche del bambino  Chi si limita a prendere in considerazione il solo aspetto «positivo» del complesso finisce con l'interpretare l'infanzia (e la pubertà che frequentemente comporta un *revival* dell'Edipo) secondo categorie esclusivamente *eterosessuali:* così facendo  non può cogliere la complessità della situazione edipica  dal momento che l'infanzia è «pervertita in modo polimorfo» e non solo eterosessuale  né può comprendere la complessità dell'età puberale  visto che la pubertà  come è noto  presenta un ricco riproporsi di desideri gay  spesso più numerosi e intensi di quelli eterosessuali  nei contesto del parziale risveglio dell'Eros che la caratterizza  Per quali motivi dovrebbe il bimbo  di cui si conosce la disposizione polimorfa «indifferenziata»  essere geloso della madre e provare sentimenti di rivalità nei confronti del padre e non  contemporaneamente  viceversa? E la bambina essere gelosa del padre invece che della madre? La psicoanalisi stessa — lo vedremo più avanti   — riconosce nella gelosia  presso gli adulti eterosessuali  una manifestazione mascherata di desiderio omoerotico: ciò vuoi dire che  per esempio  nel caso di un uomo  questi prova gelosia nei confronti della donna amata che viene corteggiata da un altro poiché  inconsapevolmente  è *lui* a

[81] DANIELE MORINI, *La Bella e la Bestia,* «Il Vespasiano degli omosessuali», a cura dei Collettivi omosessuali milanesi, giugno 1976, p. 16.
[82] FREUD, *L'Io e l'Es* cit., p. 49.
[83] Cfr. cap. III, par. 4.

desiderare quest'altro  Ma l'infanzia è molto meno mascherata: l'omosessualità non è stata ancora rimossa  per cui nella gelosia edipica «positiva» del bambino per la madre bisogna anche saper riconoscere il desiderio per il padre: l'aspetto cosiddetto «positivo» e quello «negativo» del complesso si intrecciano

Freud aggiunge: «L'esperienza psicoanalitica mostra poi che in un certo numero di casi l'una e l'altra componente di questo complesso si attenua fino a divenire una traccia appena rilevabile; ne risulta così un'intera serie di situazioni  alle cui estremità stanno da un lato il complesso edipico normale  positivo  e dall'altra il complesso edipico rovesciato  negativo; mentre in mezzo si trova la forma completa  con una partecipazione disuguale delle due componenti  Con il tramonto del complesso edipico le quattro tendenze in esso contenute si combinano in modo tale che ne risultano un'identificazione col padre e un'identi ficazione con la madre; l'identificazione col padre serberà l'oggetto materno del complesso positivo  e contemporaneamente si porrà come sostituto dell'oggetto paterno del complesso rovesciato; le cose si svolgeranno in modo analogo per l'identificazione con la madre  Nel differente spicco assunto dalle due identificazioni si riflette il peso maggiore o minore delle due predisposizioni sessuali»

Io non credo che il diverso rilievo assunto dalle due identificazioni dipenda soltanto dal peso maggiore o minore delle due predisposizioni sessuali (quella omosessuale e quella etero): sono certo che dipende anche dall'educastrazione  ovvero dalla repressione socio familiare che spinge con la forza il bambino a identificarsi col padre e a rinunciare all'«oggetto» maschile e la bambina a identificarsi con la madre rinunciando all'«oggetto» femminile

Si può forse ipotizzare che chi diverrà omosessuale  grazie alla ricchezza particolare della sua predisposizione all'omoerotismo  non rinunci all'«oggetto» maschile (all'«oggetto» paterno) se è maschio  o all'«oggetto» femminile (all'«oggetto» materno) se è femmina: *e che la forza della disposizione omosessuale congenita sia acuita da una certa tendenza (non importa se consapevole) del genitore dello stesso sesso a stabilire col figlio un rapporto omoerotico  un particolare rapporto affettivo*

In genere  a causa del tabù antiomosessuale (e di quello dell'incesto)  la scelta oggettuale affettuosa del figlio per il padre viene castrata  negata dal padre stesso; e quella della figlia per la madre dalla madre stessa  Ciò porta «normalmente» al predominio dell'identificazione col padre nel maschio e al predominio di quella con la madre nella femmina: come spiega Freud  l'identificazione assume un valore sostitutivo rispetto all'«oggetto» vietato — e l'«oggetto» più tassativamente vietato è quello del complesso edipico «rovesciato»  Una simile

[84] FREUD, *L'Io e l'Es*, cit., p. 50.

identificazione prevalente col genitore dello stesso sesso induce a mantenere solo la scelta oggettuale di tipo eterosessuale poiché si fonda anzitutto sulla repressione del desiderio omoerotico e perché il genitore *introiettato* tramite identificazione è eterosessuale Ciò spiegherebbe la rimozione dell'omosessualità negli individui cosiddetti «normali»

Si può pensare invece che il desiderio omosessuale non venga rimosso da coloro che trovano nel genitore dello stesso sesso una certa rispondenza al loro investimento oggettuale omoerotico: coloro nella cui infanzia dunque la tendenza edipica «negativa» o «rovesciata» non viene subito brutalmente repressa ma trova un certo adito d'espressione nella dialettica dei rapporti familiari La rinuncia agli «oggetti» di sesso «opposto» dipenderebbe invece dalla smorzata identificazione col genitore dello stesso sesso e quindi con il suo comportamento eterosessuale e inoltre dal *senso di colpa* ovvero dall'interiorizzazione della condanna sociale che colpisce coloro che non si identificano completamente col genitore del loro stesso sesso (col modello patriarcale prestabilito del maschio o della femmina) che non si adeguano alla Norma Il senso di colpa induce a sentirsi inferiori rispetto alle persone «normali» indegni di una scelta oggettuale ritenuta socialmente superiore positiva «normale» Si può quindi ipotizzare che la rimozione del desiderio per l'altro sesso negli omosessuali sia dovuta alla condanna sociale dell'omosessualità che porta l'omosessuale a sentirsi in colpa e quindi indegno della scelta definita «normale» impossibilitato a piacere alle persone dell'altro sesso; inoltre la repressione costringe l'omosessuale a combattere costantemente contro i persecutori esterni e contro il senso di colpa indotto il persecutore interno al fine di difendere — solo contro tutti —la propria scelta «anomala» il proprio desiderio omoerotico concentrando tutte le energie libidiche in esso La liberazione dell'omosessualità nel sociale e la cancellazione del senso di colpa (della *falsa colpa)* porterebbe quindi — e di ciò sono convinto — alla riscoperta da parte dei gay del loro desiderio erotico per le persone dell'altro sesso e alla scoperta dell'attrazione particolare che le persone dell'altro sesso provano per loro

Avrei preferito non dover costringere il lettore a seguirmi in questa trattazione complicata ipotetica in vari punti più che carente: ma l'argomento come ho detto è difficile e pochi si sono dati la pena di espiorario Di ipotesi potrei avanzarne anche altre ma nessuna credo abbastanza interessante da proporla all'attenzione pubblica Penso che la liberazione pratica soprattutto favorirà l'analisi: soltanto l'emancipazione universale dell'omosessualità potrà davvero far luce sulla storia della sua repressione e del suo riproporsi sempre rinnovato malgrado la persecuzione nel corso dei secoli

Il movimento delle donne ha scoperto l'importanza della relazione amorosa di ogni donna con la propria madre del complesso edipico «rovesciato» In uno scritto del alcune

femministe milanesi rivelano che «l'*omosessualità* in senso lato come rapporto con la madre è la relazione fondamentale primaria di tutte le donne» Melanie Klein «insiste sulle tendenze edipiche che spingono "naturalmente" la bambina verso il padre ma poi non riesce a spiegare perché il padre sia spesso interiorizzato come padre sadico se non ritornando al rapporto frustrante con la madre» Invece la rivalità col sesso maschile è per le donne una conseguenza del rapporto omosessuale fondamentale con la madre Infatti «la madre delude la bambina non perché "incorpora il pene paterno" ma perché è *posseduta* dalla legge del padre Tramite il desiderio della madre il "pene" acquista agli occhi della bambina grande prestigio diventa oggetto di ammirazione e di desiderio» «Solo il possesso del "pene" garantisce onnipotenza e quindi potere sulla madre (potere di possederla e di distruggerla) *L'identificazione/assimilazione al maschio* mossa dall'invidia del pene *precede* perciò l'amore per il maschio» «Nella bambina le pulsioni sadiche si associano presto alla fantasia di possedere un "pene" distruttivo mentre l'oggetto di desiderio e dell'aggressione *resta* comunque *la madre* Con l'uomo essa stabilisce invece una sorta di "complicità pederastica" per cui o assume essa stessa caratteri mascolini o ripete attraverso la seduzione e l'atto sessuale l'introiezione simbolica del pene L'amore eterosessuale è dunque per le donne generalmente la riconferma della posizione mascolina A questo punto sarebbe giusto modificare l'affermazione consueta che la donna cerca nell'uomo la madre e dire invece che attraverso l'amore dell'uomo — ripetuta riappropriazione del pene — la donna mira in realtà al possesso della madre»

Dal punto di vista gay così come da quello femminista non si può parlare di complesso edipico senza provvedere a una rifondazione completa delle teorie che lo concernono senza tenere effettivamente conto del complesso nella sua completezza Secondo Deleuze non si deve «credere che basti dell'omosessualità per uscire dalle categorie psicoanalitiche classiche: Edipo castrazione pulsione di morte» Ma pur riconoscendo che anche l'omosessualità analogamente all'eterosessualità si basa su una concezione radicata della differenza tra i sessi differenza che trova il suo fondamento nell'ambito della triangolazione edipica e che la transessualità del profondo contesta noi gay non ci riconosciamo nella categoria psicoanalitica classica dell'Edipo poiché l'omosessualità in certo qual modo *nega* l'Edipo: «la manifestazione immediata del desiderio omosessuale si oppone ai rapporti di identità ai ruoli necessari che l'Edipo impone per assicurare la riproduzione della

---

[85] ALCUNE FEMMINISTE MILANESI, *Pratica dell'inconscio e movimento delle donne,* «L'Erba Voglio», n. 18-19, ottobre 1974 - gennaio 1973, pp. 12-23.

[86] GILLES DELEUZE, intervento al Convegno di Studi tenuto a Milano l'8-9 maggio 1973 e organizzato dal collettivo di Semiotica e Psicanalisi, in *Psicanalisi e politica,* Feltrinelli, Milano, 1973, p. 45.

società  La sessualità riproduttrice è anche riproduzione dell'Edipo; l'eterosessualità familiare non assicura solo la produzione di figli ma soprattutto la riproduzione di Edipo come differenziazione tra genitori e figli» (Guy Hocquenghem)  Il desiderio omoerotico minaccia la riproduzione edipica: «Il desiderio omosessuale è l'ingenerante ingenerato  il terrore delle famiglie perché si produce senza riprodursi»

Trattando dell'affermazione dell'eterosessualità  abbiamo visto come la sua supremazia (che si determina attraverso la fase edipica) si regga sulla repressione delle tendenze omoerotiche  La lotta omosessuale rivoluzionaria si batte dunque contro una forma di repressione *che sta a monte dell'Edipo  Nega l'Edipo poiché nega le sue premesse*  Lo stesso Deleuze  con slancio benevolo  ammette: «Non che ci sia di meno in certi gruppi omosessuali una potenzialità rivoluzionaria  Credo che non sia semplicemente in quanto sono omosessuali  è ben di più  in quanto  attraverso la loro omosessualità  hanno saputo mettere in questione il problema stesso delle differenze tra i sessi  E tramite questa rimessa in questione  diventano capaci  in quanto marginali  di porre  di incaricarsi del problema del desiderio sessuale nel suo insieme»    Tante grazie

Noi checche rivoluzionarie sappiamo vedere nel bambino non tanto l'Edipo  o il futuro Edipo  *bensì l'essere umano potenzialmente libero*  Noi sì  possiamo amare i bambini  Possiamo desiderarli eroticamente rispondendo alla loro voglia di Eros  possiamo cogliere a viso e a braccia aperte la sensualità inebriante che profondono  possiamo fare l'amore con loro

Per questo la pederastia   è tanto duramente condannata: essa rivolge messaggi amorosi al bambino che la società invece  tramite la famiglia  traumatizza  educastra  *nega*  calando sul suo erotismo la griglia edipica  La società repressiva eterosessuale costringe il bambino al *periodo di latenza;* ma il periodo di latenza non è che l'introduzione mortifera all'ergastolo di una «vita» latente  La pederastia  invece  «è una freccia di libidine scagliata verso il feto» (Francesco Ascoli)

---

[87] GUY HOCQUENGHEM, *Le désir homosexuel,* Editions Universitaires, Paris, 1972, p. 72.
[88] DELEUZE, intervento citato, p. 45.
[89] Per pederastia intendo il desiderio erotico degli adulti per i bambini (di entrambi i sessi) e i rapporti sessuali tra adulti e bambini. *Pederastia* (in senso proprio) e *pedofilia* vengono comunemente usati come sinonimi.

# Capitolo secondo

## Come gli omosessuali di rogo in rogo divennero gay

*L'antitesi omosessuale e la Norma La messinscena dell'«amore»*

Si può affermare che esiste realmente un rapporto antitetico tra eterosessualità e omosessualità *nella società così come in ogni singola esistenza individuale* Così come c'è una dialettica tra i sessi c'è una dialettica tra tendenze e comportamenti sessuali Il rapporto di antitesi esistente tra eterosessualità e omosessualità va analizzato profondamente: infatti il cammino diretto al superamento della monosessualità e all'affermazione del sesso femminile e della transessualità passa necessariamente attraverso lo sviluppo della contraddizione tra etero e omoerotismo

A parte rare eccezioni che confermano la regola l'eterosessualità esclude l'omosessualità e viceversa Le «rare eccezioni» sono i «casi» di *bisessualità* propriamente detta (o di «inversione anfigena») quei «casi» cioè di persone che provano attrazione sessuale consapevole per entrambi i sessi e che dànno «libero» adito al proprio desiderio *bisessuale* (e qui si può usare correttamente secondo me il termine «bisessualità»: infatti ora come ora il fatto di sentirsi attratti da tutti e due i sessi non è di per sé sufficiente al superamento della contraddizione *bi*polare tra i sessi della *bisessualità) I bisessuali però sono quasi tutti prevalentemente eterosessuali o prevalentemente omosessuali:* i primi di solito si comportano in maniera decisamente conforme alla Norma *(sono eccezioni — si può ben dirlo — che vengono a confermare la Norma)* mentre i secondi in genere si identificano più facilmente con gli «omosessuali di stretta osservanza» (come li chiama Francesco Pertegato) che con i bisessuali prevalentemente etero

La bisessualità può essere considerata un compromesso spesso meschino tra Norma repressiva e transessualità Ma non è con i compromessi che si fa la rivoluzione: un omosessuale rivoluzionario oggi che pure abbia rapporti sessuali con donne non si definirà certo bisessuale anche perché se per bisessualità si intende la somma di eterosessualità e omoerotismo egli si rifiuterà senz'altro di definire *eterosessuali* i suoi rapporti con le donne *Dirà piuttosto che i suoi incontri con le donne sono purtroppo ancora in gran parte inficiati dal condizionamento all'e terosessualità condizionamento che intende comunque combattere e superare* L'eterosessualità infatti è la Norma

fondata sulla repressione dell'Eros e un gay rivoluzionario che non accetta la Norma non vivrà certamente in senso eterosessuale e cioè *normale* i suoi rapporti erotici con le donne; anzi li vivrà molto meglio eliminando i pesanti residui di eterosessualità che ancora li impacciano Tornerò più avanti su questo argomento

In ogni caso presso la maggior parte della gente il desiderio eterosessuale manifesto esclude il desiderio omosessuale e viceversa; né d'altra parte la peculiarità dell'uno sussiste senza la contemporanea antitetica presenza latente dell'altro Nella società l'eterosessualità non potrebbe essere considerata «normale» qualora l'omosessualità non venisse giudicata «perversione» La condizione degli omosessuali è l'immagine speculare di una società che si riconosce eterosessuale

Da un lato l'eterosessualità detiene diremo il «potere»: eterosessuale è la Norma che il sistema sostiene; dall'altro l'omosessualità riveste il ruolo del negativo dell'antitetico rispetto alla «normalità» istituzionalizzata Scrive André Morali Daninos: «Se l'omosessualità ottenesse anche solo in teoria una parvenza di approvazione se le si permettesse di uscire anche solo parzialmente dal quadro della patologia si arriverebbe presto all'abolizione della coppia eterosessuale e della famiglia che sono le basi della società occidentale nella quale viviamo»

Se la coppia parentale su cui si fonda la famiglia costituisce una relazione eterosessuale l'educazione dei bambini e dei giovani è improntata a un modello eterosessuale Il fine *dell'educastrazione* è la formazione di una nuova coppia etero: ogni essere umano viene plagiato e mutilato dalla dittatura della genitalità eterosessuale (e *genitalità* nel linguaggio dei sessuofobi sessuologi significa proprio penetrazione dell'organo sessuale femminile da parte di quello maschile ai fini della procreazione)

L'ideologia del primato eterosessuale ottenebra la mente di moltissimi sedicenti «rivoluzionari»; basta leggere un libro come *Grammatica del vivere* per rendersi conto di quanto Cooper per esempio sia ancora vincolato a una concezione dell'eterosessualità come manifestazione principale dell'Eros L'ideologia eterosessuale struttura il pensiero di Reich convinto della necessità di un'«evoluzione» che abolisca gli stadi anteriori (pre genitali anali omosessuali) per fonderli nel perfetto orgasmo genitale eterosessuale Schérer scrive che Reich «nonostante la grandezza della sua opera resta il teorico illuminato e accanito della sessualità frontale» Troppa gente pretende di «liberare il sesso» senza mettere in discussione l'ideologia del primato eterosessuale Il culo in particolare resta proibito *(il culo dei maschi si intende)*

Intanto la religione consacra nel matrimonio il rapporto etero che lo Stato istituzionalizza In questa società la concezione

---

[90] Cfr. cap. V, par. 4.

[91] ANDRÉ MORALI-DANINOS, *Sociologie des relations sexuelles*, [cit.] in *Rapporto contro la normalità*, cit., p. 88.

[92] SCHERER, *Emilio pervertito*, cit., p. 60.

diffusa dell'«amore» è di stampo prettamente eterosessuale Il «romanticismo» erotico — in senso amplissimo — è pressoché sempre eterosessuale: *La morte a Venezia* è eccezionale; ancor oggi *Ernesto* suscita scalpore E se l'omoerotismo viene bandito dalla società o tutt'al più tollerato l'ideale dell'amore» eterosessuale è propagandato in ogni maniera: ma questo «amore» pubblicizzato non è *amore* Il capitale propaganda *l'alienazione dell'amore:* la coppia cosiddetta «normale» è basata su un legame amoroso alienato dal momento che la donna oggettualizzata e stereotipata non è la *donna bensì la negazione della donna* e il maschio fallico e deficiente non è *l'uomo ma la negazione dell'uomo e della donna* Non si può identificare lo *spettacolo* dell'eterosessualità con il desiderio amoroso profondo: l'eterosessualità quale oggi si presenta non è che la forma dominante «normale» dell'Eros mutilato ed è in primo luogo negazione *dell'amore* tra persone di sesso diverso oltre che negazione dell'orno erotismo

Lo *spettacolo* capitalistico rappresenta la massima estraneazione raggiunta dalla specie umana nella *preistoria* Tuttavia proprio il carattere spettacolare generale della società odierna induce chi la rifiuta a riconoscere i particolari della *messinscena* in tutte le assolutizzazioni di oggi e del passato: a cogliere la messinscena nell'ideologia che spaccia l'eterosessualità per forma unica «naturale» ed eterna dell'Eros La critica rivoluzionaria della *società dello spettacolo* smaschera l'ideologia del primato eterosessuale

Il desiderio amoroso profondo si coglie e intuisce sotto attraverso e oltre le attuali manifestazioni contraddittorie d'«amore» *Amore* forse è la tendenza al superamento del delirio individualistico solipsistico idealistico «normale»; *amore* è la tendenza all'annientamento delle categorie fruste nevrotiche ed Egoistiche del «soggetto» e dell'«oggetto» A modo suo Feuerbach l'aveva intuito Marx pure

La pubblicità spettacolare dell'eterosessualità alienata non può che essere esplicitamente o implicitamente antigay dal momento che la rimozione dell'omosessualità è indispensabile alla determinazione di questo tipo di eterosessualità Ma se la stampa la pubblicità i mass media in genere inneggiano all'eterosessualità la moda riflette chiaramente il gusto *omosessuale* prostituito alla produzione capitalistica sfruttato dal sistema

La donna oggetto sexy «affascinante» ben vestita ben truccata pettinata alla perfezione vuoto simulacro che viene imposto come merce sul mercato e che fa fantasmare gli etero è la creazione scaturita da una fantasia *estetica* di omosessuali maschi: ed estetica anche nel senso di [illegible] se si tien conto della presenza quasi sempre a livello latente di desiderio sensuale per le donne in noi omosessuali manifesti Gli etero maschi si eccitano di fronte all'immagine di una «donna» artificiale scaturita

dalla censura del desiderio erotico per la donna che distingue di solito gli omosessuali maschi (fotografi sarti parrucchieri truccatori registi): più che la donna gli eterosessuali desiderano una fantasia omosessuale mascherata da «donna» e ci si masturbano sopra Tiziana V sostiene che la donna oggetto creata da sarti acconciatori ecc altro non è se non un *fallo* travestito da donna *o meglio una donna travestita da fallo* Se questo è vero allora è vero che il desiderio dell'eterosessuale per questa donna oggetto per questa apparenza femminile è propriamente un desiderio omosessuale *una voglia di cazzo* Manolo Pellegrini mi fa notare come la donna reificata delle riviste pornografiche *perbene* (tipo «Playboy» o «Playmen») fotografata e messa in po sa soprattutto da fotografi gay abbia come caratteristica il turgore delle forme (seni eretti glutei sodi e cosi via) mentre di solito le donne più ancora dei maschi tendono alla morbidezza delle forme al rilassamento dei tessuti Cosa nascondono questo desiderio di mostrare — da parte del fotografo gay — e questo desiderare — da parte degli etero — un corpo turgido eretto sodo che è raro trovare realmente se non la segreta intenzione di esibire da parte gay e il segreto desiderare da parte etero un corpo *maschile* turgido e duro come un pene eretto?

L'«eterosessualità» dunque si impone anche grazie all'asservimento del gusto e della fantasia omosessuali L'eterosessualità si impone anche quando la sua forma riveste contenuti di tipo chiaramente omosessuali L'eterosessualità trionfa

Per contrasto l'amore tra persone dello stesso sesso rappresenta un tabù Se ne parla poco non viene tenuto in considerazione Se vi si accenna è soltanto attraverso le crepe linguistiche i lapsus; se se ne parla è soltanto in tono di dispregio di commiserazione di condanna di disgusto (o di tolleranza) come se si menzionasse un malanno un vizio una fetida piaga sociale La società eterosessuale è animata da una profonda «forma di «razzismo» — scrive Francesco Saba Sardi — nei confronti dell'omosessuale e in generale del deviante a prescrivere la quale è lo stesso linguaggio di cui ci si serve: sono gli iconismi e le allusioni a cui si fa ricorso per indicare la «checca» la lesbica il «pédé» il «finocchio» e via dicendo; dove la stessa abbondanza dei sinonimi e i sorrisini che quasi sempre li accompagnano dimostrano l'attenzione e la contorta curiosità portate al fatto nonché l'inevitabile tendenza a far ricorso nei confronti del deviante a quello che gli inglesi definiscono *lavatory humour* umorismo da cesso denigratorio e sprezzante E infatti le barzellette sui pazzi e sugli omosessuali sono comunissime»

Da parte di molta gente amore e desiderio sessuale tra persone del medesimo sesso vengono trattati alla stessa stregua della

---

[93] Cfr. cap. VI, par. I.

[94] FRANCESCO SABA SARDI, *La società omosessuale,* «Venus», n. 7, novembre 1972, p. 37.

prostituzione; agli occhi della maggior parte dei cosiddetti «normali» l'eterosessualità sta alla procreazione come l'omosessualità sta al vizio e alla prostituzione In base al luogo comune la malafemmina è puttana e lesbica; la concezione spregiativa del travestitismo si pone come *trait d'union* tra prostituzione e omosessualità; l'«invertito» è un bieco individuo che fa porcherie e insidia i bambini ai giardini pubblici o nei cinemini di terza visione

Quando poi capita che un personaggio famoso come Pasolini per esempio venga brutalmente assassinato da una «marchetta» la società apre sorpresa gli occhi su questo fenomeno contraddittorio che le si annida in seno (e che concerne gli unici rapporti effettivamente esistenti tra omosessualità e prostituzione a prescindere dalla prostituzione cui vengono costretti molti travestiti): quello di giovani «sbandati» sì ma pure *eterosessuali* («Lo si vede subito che Pelosi non può essere culo: se lo fa è solo perché ha fame» ) che si vendono per poche migliaia di lire e un piatto di spaghetti a omosessuali in cerca di compagnia aitante In realtà di tutte le attuali espressioni del ghetto omosessuale nessuna è tanto profondamente affine tanto evidentemente conforme alla società eterosessuale quanto quella parassitaria e violenta dei «marchettari»: forse è per questo che agli occhi delle persone «normali» i prostituti *soi disant* «eterosessuali» per omosessuali passano tanto facilmente inosservati E attraverso di loro passa inosservato uno dei tanti canali dello sfruttamento operato da parte della società eterosessuale nei confronti di noi gay

### *Il tabù antiomosessuale Sue origini*

Bisogna tener presente che l'omosessualità «fu un fenomeno frequente quasi un'istituzione munita di importanti funzioni presso i popoli antichi all'apice della loro civiltà» (Freud)

Attraverso l'indagine storico antropologica lo psichiatra danese Thorkil Vanggaard perviene al riconoscimento dell'universalità del desiderio omoerotico Dal canto suo Robert J Stoller scrive: «In altri tempi e in altri luoghi contrariamente a quanto avviene nella nostra società occidentale un atto omosessuale può essere un'affermazione importante dell'identità maschile dell'individuo piena del sentimento di una fiera virilità Vanggaard e Karlen riportano casi in cui l'atto omosessuale era utilizzato formalmente pubblicamente e religiosamente affinché la virilità fosse trasmessa da un uomo a un ragazzo e per stabilire tra amanti adulti il legame di una onorevole virilità»

---

[95] Quand'ero bambino cercavo invano qualcuno che mi «insidiasse».
[96] Cfr. cap. IV, par. 3.
[97] FREUD, *Tre saggi*, cit., p. 37.
[98] ROBERT J. STOLLER, *Faits et hypothèses,* «Nouvelle Revue de Psychiatrie», n. 7, 1973.

Géza Réheim descrive i costumi di alcune tribù australiane presso le quali i riti iniziatici e la circoncisione sono accompagnati da relazioni omosessuali tra adulti e ragazzi

Clellan Ford e Franck Beach scoprono il ruolo fondamentale rivestito dall'omosessualità presso numerose tribù del Nordafrica della Nuova Guinea e dell'Australia; Marise Querlin studia il comportamento omosessuale di alcune tribù nordamericane di cui anche Margaret Mead ci parla Ruth Benedict quello dei popoli siberiani; Malinowski descrive la severa repressione dell'omosessualità presso i trobriandesi della Nuova Guinea nordorientale

Infine Freud nota come nella concezione scientifica dell'omoerotismo i punti di vista patologici abbiano ceduto il passo a quelli antropologici

L'omosessualità fiorì in tutto il mondo antico: tra gli Scandinavi i Greci i Celti i Sumeri e nella «culla della civiltà» la valle del Tigri e dell'Eufrate così come nella valle del Nilo e in tutto il bacino del Mediterraneo La considerazione profonda in cui era allora tenuto l'amore tra persone dello stesso sesso sovente esaltato trova continue testimonianze nell'arte e nella letteratura dei popoli antichi

Il tabù antiomosessuale che caratterizza la nostra civiltà occidentale è — a quanto pare — di origine ebraica: gli antichi Ebrei condannarono per primi l'omosessualità nella storia

Nella *Bibbia* sono ricordati due episodi famosi di omosessualità collettiva quelli di Sodoma e Gomorra *(Genesi* XX) e quello dei Gabaiti e dei Beniamiti *(Giudici* XIX XX) «In ambedue i casi — scrive Pietro Agostino d'Avack — gli abitanti di Sodoma e di Gabaa appreso l'arrivo di stranieri (i due angeli nel primo caso il Levita nel secondo) cercano con la violenza di farseli consegnare da coloro che avevano dato loro ospitalità (Lot nel primo episodio l'Ephraimita nel secondo) onde soddisfare le loro brame libidinose e in ambedue questi pur di rispettare i sacri doveri dell'ospitalità non solo si rifiutano ma arrivano a offrire loro in cambio le proprie figlie Nell'un caso e nell'altro la vendetta del Signore colpisce nel modo più terribile gli empi e Sodoma e Gomorra sono completamente distrutte da una pioggia di fuoco che si riversa su di esse dal cielo mentre i Gabaiti e l'intera tribù dei Beniamiti che era corsa in loro aiuto sono per ordine del Signore affrontati e annientati in battaglia dalle altre tribù di

---

[99]Cfr. GÉZA RÓHEIM, *Héros phalliques et symboles maternels dans la mythologie autralienne*, Gallimard, Paris, 1970.

[100] Cfr. FORD-BEACH, *Il sesso*, cit.; MARISE QUERLIN, *Women without Men,* Mayflower Books, London, 1963; MARGARET MEAD, *Maschio e femmina,* Il Saggiatore, Milano 1962; RUTH BENEDICT, *Modelli di cultura,* Feltrinelli, Milano, 1960; BRONISLAW MALINOWSKI, *Sesso e repressione sessuale tra i selvaggi,* Boringhieri, Torino, 1969.

[101] Cfr. FREUD, *Tre saggi*, cit., p. 37.

[102] Cfr. JOHN LAURITSEN, *Religious Roots of the Taboo on Homosexuality,* [s.n], New York, 1974.

Israele e tutte le loro città e villaggi abbandonati alle fiamme e gli uomini e gli animali passati a fil di spada»

Il cataclisma di Sodoma viene fatto risalire dalla Bibbia all'epoca di Abramo (la cronologia fondata sui dati biblici colloca Abramo attorno al a C ) Tuttavia sembra certo che il tabù antiomosessuale non si sia affermato presso gli Ebrei in un tempo così antico

Una proibizione esplicita dell'omosessualità è contenuta nei libri mosaici La legge mosaica minaccia gli uomini che hanno relazioni carnali tra loro «come si hanno con una donna» di essere messi a morte e ciò per evitare di rendere il popolo eletto simile per usanze ai circonvicini: «Cum masculo non commiscearis coitu femineo quia abominatio est» (*Levitico* XVIII ) e ancora: «Qui dormierit cum masculo coitu femineo uterque operatus est nefas morte moriantur: sit sanguis eorum super eos» (*ibid* XX ) In conformità a quella che era stata la punizione divina del «crimine» commesso dagli abitanti di Sodoma la pena capitale adottata dalla legislazione ebraica fu quella del rogo

È più che probabile però che le leggi antiomosessuali ebraiche non risalgano nemmeno all'epoca di Mosè ai tempi cioè dell'uscita dall'Egitto e della conquista della Palestina Infatti sembra che la parte legislativa dei libri mosaici sia stata compilata soprattutto durante l'esilio di Babilonia (VI secolo a C ) ove l'attività dei sacerdoti e dei leviti fu particolarmente intensa

Nel suo scritto *Religious Roots of the Taboo on Homosexuality* ( ) John Lauritsen si dichiara appunto propenso ad aderire all'opinione di quegli studiosi secondo i quali il tabù antiomosessuale si sarebbe affermato presso gli Ebrei soltanto in seguito all'esilio babilonese: precedentemente l'omosessualità non sarebbe stata solo accettata bensì investita di importanti funzioni religiose; infatti — dice Lauritsen — i prostituti omosessuali erano una volta sacri ed esercitavano la loro arte amatoria nel tempio

Ancora non si sa quali motivazioni *reali* abbiano indotto gli antichi Ebrei a condannare l'omoerotismo John Lauritsen rileva quanto poco convincenti siano tutte le ipotesi avanzate dagli studiosi a proposito Dal canto mio penso che soltanto uno studio

---

[103] PIETRO AGOSTINO D'AVACK, *L'omosessualità nel diritto canonico,* «Ulisse», fasc. XVIII, p. 682.

[104] «Non avrai con un uomo relazioni carnali come si hanno con una donna» (*Levitico* XVIII 22). «Se uno ha con un uomo relazioni carnali come si hanno con una donna, ambedue hanno commesso cosa abominevole; dovranno essere messi a morte, e il loro sangue ricada su di loro» (*ibid*. XX 13). Luciano Parinetto osserva: «Come può dimostrare il caso dell'orgasmo prostatico, è naturalmente impossibile che *fra uomini* si diano rapporti *come si hanno con una donna,* a meno che non si tenga conto *solamente* della fantasmizzazione del rapporto. Ma al dio-padre-legge interessa non la *verità,* ma il *divieto,* che induce la ruolizzazione» (cfr. LUCIANO PARINETTO, *Analreligion e dintorni*. *Appunti,* «L'Erba Voglio», n. 26, giugno-luglio 1976, p. 20).

[105] LAURITSEN, *Religious Roots* cit., p. 6.

approfondito dell'antica storia ebraica condotto partendo da un punto di vista omosessuale possa permettere di elaborare qualche valida ipotesi ermeneutica Ma per quel che ne so questo lavoro è ancora da cominciare

In ogni caso pare che esistesse un rapporto tra salvaguardia della tradizione nazionale — e in particolare del monoteismo — da parte degli Ebrei e rifiuto dell'omosessualità Gli Ebrei finirono con l'identificare le «pratiche» omosessuali con le religioni e i costumi dei pagani: la catastrofe di Sodoma e Gomorra ai loro occhi era stata provocata dall'ira di Iahvé contro un popolo straniero per i suoi costumi *stranieri*

Alcuni passaggi del Vecchio Testamento legano l'omoerotismo al culto di Astarte (la grande divinità femminile dei semiti settentrionali che rappresentava molto probabilmente la terra fecondata e che era protettrice della prostituzione sacra) e del suo sposo celeste il Baal culto nel quale gli Ebrei erano particolarmente inclini a «decadere» data soprattutto la loro convivenza e fusione sul suolo della Palestina con i Cananei (Salomone ad esempio eresse altari ad Astarte i quali furono poi distrutti dal re riformatore Giosia) Sembra che il culto del Baal cananeo fosse collegato con «pratiche oscene» *(Numeri* XXV) Per me è stato anche interessante scoprire come presso i semiti meridionali il corrispondente di Astarte *'Athar* fosse una divinità di sesso maschile; ciò ha indotto alcuni a ipotizzare l'esistenza remota del culto di una vetusta divinità di carattere androgino differenziatasi più tardi in dea presso i semiti settentrionali e in dio presso quelli meridionali Ma si tratta soltanto di ipotesi e ve ne sono altre pure convincenti

Quello che è certo è che tramite il cristianesimo la condanna giudaica dell'omosessualità è giunta fino a noi

Ma in che senso si può parlare oggi di tabù antiomosessuale?

Secondo Freud «il significato del tabù si distingue in due accezioni opposte Da un lato vuol dire: santo consacrato Dall'altro: inquietante pericoloso proibito impuro» Ora che nella nostra società l'omoerotismo venga considerato inquietante pericoloso proibito impuro questa è una realtà di cui non è difficile rendersi conto Ma si può al tempo stesso affermare che l'omosessualità è oggi tabù in quanto cosa *santa consacrata* dalla quale è necessario mantenersi a debita distanza?

Da una parte abbiamo visto come in origine e prima di essere perseguitata l'omosessualità maschile costituisse presso gli Ebrei un che di sacro e come sotto forma di prostituzione venisse esercitata nel tempio; inoltre gli Ebrei collegavano l'omosessualità al culto di divinità adorate da altri popoli La tradizione morale e religiosa giudaico cristiana ha caratterizzato le società occidentali fino a oggi *In un certo senso quindi si può dire che oggi il tabù antiomosessuale nasconda la sacralità originaria del suo oggetto*

[106] FREUD, *Totem e tabù,* Boringhieri, Torino, 1972, p. 50.

Inoltre anche l'antica cultura greca ha profondamente influenzato la civiltà occidentale fino ai giorni nostri: e *per i Greci l'omosessualità aveva in origine un carattere sacro oltre che erotico e cavalleresco*

D'altra parte oggi anche se moltissima gente non crede più al diavolo l'omosessualità conserva per i più i connotati del *diabolico:* «viziosa perversa disonorevole impura rivoltante» l'omosessualità resta peccato «contro natura» e per la Chiesa ogni peccato viene ispirato dal diavolo *Ma il diabolico si pone come medium tra il sacro e l'impuro:* «il termine di tabù si addice bene proprio a questo significato intermedio e indifferente del demoniaco che non deve essere toccato perché tale termine sottolinea una caratteristica destinata a rimanere comune in tutti i tempi sia al sacro che all'impuro: l'orrore di entrarvi in contatto» (Freud)

Nei confronti dell'omosessualità la società eterosessuale soffre di quella che Freud definirebbe una «malattia da tabù» una nevrosi ossessiva (la società è *ossessionata* dalla presenza di noi gay): «la proibizione principale ed essenziale della nevrosi come anche del tabù è quella del contatto da cui il nome: fobia del contatto *délire de toucher* La proibizione si estende non solo al contatto diretto col corpo ma abbraccia tutto l'ambito racchiuso nell'espressione figurata "entrare in contatto" Tutto ciò che indirizza i pensieri verso il proibito che provoca un contatto mentale è proibito nella stessa misura in cui è vietato il contatto fisico»

La società eterosessuale vieta o comunque rifiuta i rapporti gay il contatto erotico tra corpi del medesimo sesso così come rifiuta *l'entrare in contatto* con gli omosessuali manifesti che non a caso costringe a nascondersi emargina ed esclude Inoltre condanna ogni pensiero o fantasia di chiaro contenuto omoerotico (sicché pensieri e fantasie gay —soprattutto quelli degli etero — devono rimanere segreti) Molti eterosessuali hanno decisamente rimosso il loro desiderio omosessuale e qualora ciò non avvenga con altrettanto rigore celano in ogni caso agli altri le proprie fantasie gay come fossero cosa intima ed essenzialmente riprovevole da non comunicare

Ma il divieto antiomosessuale deve la sua forza e il suo carattere di costrizione proprio al rapporto con la sua controparte inconscia il desiderio latente e non eliminato di omosessualità ossia quella necessità profonda che manca di riconoscimento cosciente: *«fondamento del tabù è un'azione proibita verso la quale esiste nell'inconscio una forte inclinazione»* (Freud)

Vedremo più avanti come il desiderio omosessuale si sposti continuamente al fine di scavalcare lo sbarramento che lo obbliga

---

[107] Cfr. CARLO DIANO, *L'Eros greco,* «Ulisse», fasc. XVIII, pp. 698-708.
[108] FREUD, *Totem e tabù*, cit., p. 58.
[109] FREUD, *Totem e tabù*, cit., p. 61.
[110] *Ibid*., p. 66. Il corsivo è mio.

a restare inconscio e cerchi surrogati all'«oggetto» vietato: «oggetti» e pratiche sostitutive che rientrano in quel complesso di fenomeni interpretabili alla luce della nozione di sublimazione (o di conversione in sintomi patologici) del desiderio gay

Il tabù antiomosessuale è tanto più severo in quanto il divieto in cui consiste colpisce attività verso le quali esiste latente una fortissima inclinazione: per gli eterosessuali l'omosessualità rappresenta una «tentazione istintuale»

Le proibizioni inerenti all'omosessualità si sono tramandate di generazione in generazione mediante la tradizione rappresentata dall'autorità della società e dei genitori e malgrado ogni singola esistenza individuale proponga nuovamente nel corso dell'infanzia l'impulso omosessuale congenito in tutta la sua ricchezza potenziale Il desiderio gay sussiste fortissimo anche presso quei popoli che da millenni rispettano il tabù antiomosessuale: altrimenti oggi il tabù non avrebbe motivo di esistere e di essere sostenuto con tanto rigore

La società in cui viviamo rivela un atteggiamento ambivalente verso le proibizioni che il tabù antigay le impone: a livello inconscio individuale e collettivo niente sarebbe più gradito del trasgredirle ma la gente ne ha paura E la paura si rivela più potente dell'impulso a godere Secondo Freud «il piacere della trasgressione è però inconscio in ogni singolo individuo della popolazione come è inconscio nel nevrotico» ; capovolgendo la sua affermazione si può dire: la popolazione è nevrotica poiché il piacere della trasgressione (in questo caso rispetto alla Norma sessuale) è inconscio in ogni individuo *Per la liberazione bisogna imparare a godere apertamente della trasgressione*

L'omosessuale manifesto che ha trasgredito il tabù antigay diventa egli stesso tabù «poiché ha la pericolosa proprietà di tentare altri a seguire il suo esempio Egli desta invidia: perché a lui dovrebbe essere permesso ciò che ad altri è vietato? Egli è dunque realmente contagioso nella misura in cui ogni esempio è un incitamento all'imitazione e di conseguenza dev'essere evitato a sua volta» (Freud) È per invidia che noi gay veniamo emarginati insultati derisi biasimati; la gente tenta di esorcizzare emarginandoci il desiderio gay che la nostra presenza fa affiorare nella società obbligando ciascuno a confrontarsi con esso Se gli altri non punissero e biasimassero la nostra trasgressione omosessuale finirebbero col rendersi conto che desiderano compiere i medesimi atti compiuti da noi i trasgressori D'altra parte bisogna riconoscere che se l'esempio di una persona che ha violato il tabù antigay seduce altri a imitarla la disubbidienza alla proibizione si propaga come un «contagio»

La lotta omosessuale rivoluzionaria non ha come obiettivo il conseguimento della tolleranza sociale per i gay bensì la liberazione del desiderio omoerotico in ogni essere umano: finché

---

[111] FREUD, *Totem e tabù*, cit., p. 66.
[112] *Ibid.*, p. 67.

vi saranno persone «normali» che «accettano» gli omosessuali la specie non avrà riconosciuto il proprio desiderio omosessuale profondo non si sarà resa conto della sua universale presenza e soffrirà senza rimedio delle conseguenze di questa rimozione che è repressione Noi omosessuali rivoluzionari oggi seduciamo gli altri a imitarci *a venire con noi* affinché tutti insieme si giunga al sovvertimento della Norma che reprime l'(omo)erotismo

Oggi il persistere del tabù antigay garantisce un arma potentissima all'arsenale capitalistico: serve all'istupidimento della gente a mantenerla «calma» nevrotica e sottomessa Il tabù trasforma in fonte di orrore e colpevolezza una delle tendenze fondamentali dell'Eros nega agli esseri umani la possibilità di avere rapporti erotici con metà della popolazione *separa* e mantiene distanti le persone impedisce l'amore dell'uomo per l'uomo e della donna per la donna contribuendo essenzialmente al perpetuarsi della contrapposizione tra i sessi La gente «sa bene» (anche se non ne ha chiara coscienza) di avere impulsi omosessuali: per cui il sistema ha buon gioco a colpevolizzarla vietando severamente l'omosessualità cui imprime il marchio dell'infamia La gente «normale» si sente in colpa perché sotto sotto sa di essere tendenzialmente (un po') frocia Ma il senso di colpa è il cordone ombelicale che vincola la specie umana al capitale tentando di strangolarla Se vogliamo vivere noi non possiamo che tagliare una volta per tutte questo mostruoso legame

Oggi la grande paura che circonda l'omosessualità non è campata in aria: nel proprio profondo ognuno ha il sentore del sangue che per millenni è stato sparso affinché il tabù antiomosessuale fosse rispettato e intimorisse (pena la castrazione il carcere la proscrizione la tortura la morte) Nel suo intimo ognuno sa di essere potenzialmente condannato al rogo

## *La persecuzione degli omosessuali nei secoli*

L'attuale repressione degli omosessuali pur nella sua durezza non è che l'eco di una persecuzione orrenda perpetrata per millenni Come ho già detto la condanna antiomosessuale ebraica si diffuse con il cristianesimo in Occidente

Tuttavia già sul finire dell'età repubblicana a Roma una *lex Scantinia* era stata emanata contro gli «abusi maschili» *inter ingenuos* comminante una multa di sesterzi ai «colpevoli» È quindi evidente che il cristianesimo trovò in Roma un ambiente predisposto alla sanzione della condanna antigay (ma per quali motivi?) Ai tempi di San Paolo la pena pecuniaria prevista dalla *Lex Scantinia* fu elevata alla confisca di

[113] Cfr. D'AVACK, *L'omosessualità,* cit., p. 682.

metà del patrimonio
Nel basso Impero la legislazione divenne di un'asprezza (fino a allora) inaudita Al principio del secolo IV il cristianesimo diventò la religione ufficiale dell'Impero romano Già il Concilio di Elvira nel aveva stabilito che ai «sodomiti» in fin di vita fossero negati gli ultimi riti religiosi così come dopo morti Nel un decreto dell'imperatore Costanzio impose la pena capitale per il «reato di sodomia» Una costituzione più tarda di Teodosio Valentiniano e Arcadio condannò gli omosessuali a venire arsi vivi in piazza ( ) Per secoli il supplizio del rogo in memoria dell'incendio di Sodoma fu la pena più comunemente contemplata dalle legislazioni e dai codici

Nel Giustiniano prescrisse la tortura la mutilazione e la castrazione per gli omosessuali; infine estese alla «sodomia» la stessa pena capitale della decapitazione con la spada cui era già condannato l'adulterio

Sotto Giustiniano tuttavia l'omosessuale anche confesso veniva decapitato soltanto quando dopo un primo arresto avesse dato prova di perseverare nelle sue «pratiche aberranti» rifiutando pertanto di sottoporsi alle rigorose penitenze canoniche impostegli la prima volta Questa apparente «clemenza» era in realtà compensata dal fatto che si poteva accusare di «sodomia» chiunque: bastava la più sospetta testimonianza di un bimbo o di un servo per condannare un disgraziato all'infamia e alla morte sicché quello di «sodomia divenne il crimine di coloro ai quali nessun crimine poteva venire imputato» (Edward Gibbon) In due successive *Novellae Constitutiones Novella* e *Novella* Giu stiniano definì l'omosessualità «diabolica atque illicita luxuria» ammonendo i sudditi di astenersi da tale «impia et nefasta actione quae ne a brutis quidem animalibus commissa» : evidentemente l'imperatore vedeva quel che gli andava di vedere soltanto o forse per davvero non aveva mai visto due cani incularsi Giustiniano si dichiarava strumento della «justa Dei ira et vindicta» contro i «colpevoli di sodomia» che con i loro «crimini provocavano carestie terremoti e pestilenze»

Leggi antiomosessuali non meno severe e duramente repressive furono emanate nei secoli successivi da tutte le autorità civili ed ecclesiastiche dall'epoca medievale più antica fino alla Rivoluzione francese (e anche oltre)

La *Lex Visigothica* condannava i «sodomiti» alla castrazione e al carcere duro e qualora fossero sposati all'immediata successione dei beni a favore dei figli e degli altri eredi; oltre alla castrazione la *Lex Visigothica* contemplava anche la pena di morte (libro III tit V capp V e VII) Dal canto loro i Danesi condannavano i «sodomiti» al rogo *(Jura Danica* libro VI cap xiii S i) e i *Capitolari Franchi* di Angesiso e Benedetto Levita comminavano la pena capitale agli omosessuali maschi così come agli incestuosi e a

[114] D'AVACK, *L'omosessualità*, cit., p. 683.
[115] *Ibid.*

chi faceva all'amore con le bestie *(bestialitas* o *sodomia ratione generis)* (libro VII cap CCLXXIII) Un successivo *Capitolare* di Ludovico il Pio re dei Franchi e imperatore ( ) confermava per questi «reati» la pena del rogo richiamandosi al Diritto romano

Secondo tali *Capitolari* l'omosessualità risultava allora diffusissima tra gli Spagnoli i Provenzali e i Borgognoni e ciò induceva i legislatori a raccomandare un'applicazione rigorosa delle pene previste affinché il «vizio contro natura» non contaminasse tanto gravemente altri popoli

Col passare del tempo in alcune città gli omosessuali non vennero più arsi vivi bensì impiccati nella pubblica piazza e poi bruciati una volta morti (ciò avveniva per esempio in molti centri italiani quali Milano Bologna Aviano Ferrara Roma Trieste Osimo Collalto e nella Valtellina) Il «reato di sodomia» rientrava nel novero dei crimini per cui era autorizzato il ricorso alla tortura durante il processo al fine di costringere alla confessione l'accusato e i suoi «complici»

Invece che arsi vivi o impiccati e poi bruciati i nobili omosessuali venivano preferibilmente decapitati dopo aver perduto tutti i privilegi feudali che non potevano essere trasmessi agli eredi È tuttavia risaputo che molti aristocratici o comunque abbienti riuscirono a sfuggire alla condanna pagando forti somme di denaro ai propri potenziali delatori o alle autorità stesse e sottostando a continui pesanti ricatti

In generale se gli accusati erano minori di diciotto anni e si erano limitati al solo «ruolo passivo» invece di essere condannati a morte venivano puniti con la flagellazione la lunga reclusione in carcere duro una bruciatura non mortale oppure in Spagna e in Sicilia con la condanna temporanea o perpetua al remo

Gli statuti di Tarvisio «con uno spettacolare senso del macabro» (d'Avack) disponevano che «Masculus omni vestimento nudatus in platea carubii supra palum confixum eius membrum virile cum uno aguto sive davo figatur et sic illic permaneat tota die et tota nocte; sequenti vero die igne comburatur extra civitatem Mulier autem in platea carubii ligetur ad palum omni vestimento nudata et ibi per totam diem et noctem manere debeat sequenti vero die cremetur extra civitatem»

Come si vede le lesbiche non venivano perseguitate meno orrendamente: anche più tardi il famoso criminalista Prospero Farinacci ( ) ricordava di aver visto bruciare a Roma a Campo dei Fiori «plures feminae quae taliter deliquerant»

Le persone sospettate di omosessualità spesso venivano punite atrocemente anche quando mancavano prove dirette della loro «colpevolezza» A Venezia un tale che nel venne accusato di «sodomia» fu condann to alla perdita di entrambi gli occhi sebbene non fossero riusciti a estorcergli la confessione

[116]D'AVACK, *L'omosessualità*, cit. p. 682.

In Toscana dove l'omosessualità era molto diffusa la persecuzione risultava in certo modo meno dura in quanto — a giudizio di alcuni giuristi dell'epoca — se si fosse comminata la pena di morte per ogni «reato di sodomia» il paese intero si sarebbe riempito di roghi e di forche In ogni caso a Lucca la pena capitale sussisteva per il «sodomita attivo» mentre il «passivo» veniva condannato a pene minori; a Firenze soltanto gli omosessuali recidivi la seconda o la terza volta che venivano colti in flagrante erano condotti al rogo

Secondo numerosi storici e cronisti del tempo l'omosessualità andò comunque sempre più diffondendosi in Italia in particolare dopo la peste del : forse che tra il rischio di crepare di peste e quello di finire abbrustoliti sul rogo più gente si rese conto che comunque valesse la pena di godere prima della morte? In ogni caso gli statuti andarono da allora moltiplicando e aggravando le disposizioni penali repressive

A Milano a cavallo del Quattrocento gli omosessuali venivano marchiati a fuoco sulla fronte A causa di ciò coloro che in seguito portavano una frangia che copriva la fronte vennero chiamati «sodoma» e la frangia «copriculo»

Nei secoli successivi la legislazione penale restò sostanzialmente inalterata «e fu dal più al meno quasi ovunque identica sia in Italia sia negli altri Stati europei come ne fanno fede gli statuti di Bologna del quelli di Ferrara del quelli di Milano di Roma delle Marche ecc del secolo XVII i Bandi fiorentini del del e del le Prammatiche siciliane del la Costituzione criminale Carolina di Carlo V quella Teresiana di Maria Teresa l'Ordinanza Regia Portoghese la Nova Recopilatión spagnola ecc » (d'Avack)

Nel Medioevo la persecuzione degli omosessuali fu in stretto rapporto con la repressione delle eresie: «eresia e omosessualità divennero una sola medesima cosa» (Thomas S Szasz) «Nel corso del Medioevo —scrive Westermarck — gli eretici venivano comunemente accusati di vizi contro natura In effetti il concetto di sodomia fu tanto strettamente associato a quello di eresia che lo stesso nome venne applicato a entrambe Nella *Coutume de Touraine Anjou* la parola *herite* forma antica di hérétique pare fosse usata nel senso di *sodomita;* e la parola francese *bougre* (dal latino *Bulgarus)* così come il suo sinonimo inglese *bugger* era in origine il nome attribuito a una setta di eretici provenienti dalla Bulgaria nel secolo XI e successivamente venne usata per denominare altri eretici ma al tempo stesso se ne diffuse l'uso per definire persone colpevoli di atti contro natura Nelle leggi medievali l'eresia era ripetutamente menzionata insieme alla sodomia e la punizione era la stessa per entrambe» Oggi in inglese si dice *bugger off* nel senso di «vaffanculo» La parola

---

[117] D'AVACK, *L'omosessualità*, cit., p. 685.

[118] EDWARD WESTERMARCK, *The Origin and Development of the Moral Ideas*, in Lauritsen, *Religious Roots*, cit., p. 12.

italiana *buggerare* deriva anch'essa dal tardo latino *Bulgari* «poi Bugari e Bugeri che nel Medioevo dopo che questo popolo ebbe abbracciato l'eresia patarina significò anche "eretici" e quindi (data l'identità della pena) "sodomiti"»

Il termine *faggot* usato ancor oggi dagli anglosassoni quasi sempre in senso spregiativo per definire l'omosessuale di sesso maschile significa «fascina» (né è difficile cogliere il legame che collega questo appellativo alla tremenda memoria del rogo) Espressioni medievali come «fire and faggot» e «to fry a faggot» si riferiscono al supplizio inflitto agli eretici e ai «sodomiti» Gli eretici che per sfuggire alla pena di morte abiuravano erano costretti a portare ricamata sulle maniche l'immagine di una fascina Così la parola *faggot* finì col simboleggiare il rogo e quando si cessò di parlare di eresie o comunque di reprimerle mortalmente restò a denominare l'omosessuale (in Inghilterra la condanna a morte per «sodomia» fu abolita soltanto nel e in Scozia nel ) Nel durante il regno di Enrico VIII la pena capitale per il «reato» di omosessualità fu mutata da rogo in impiccagione

Nella Spagna del secolo XIII gli omosessuali erano condannati alla castrazione e alla lapidazione Furono Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia nel a introdurre il rogo Nel Nicola V affidò all'Inquisizione i pieni poteri per la repressione dell'omosessualità Nel secolo XVII in Portogallo le leggi prevedevano la condanna al rogo oppure la flagellazione e la galera

Nel ad Amsterdam (oggi centro dell'Europa gay) duecento tra uomini e ragazzi furono processati per «sodomia»: cinquantasette vennero condannati a morte Vi fu allora in Olanda una vera e propria caccia al «sodomita»: le strade furono tappezzate di avvisi e manifesti che invitavano la popolazione a denunciare alle autorità chiunque fosse sospettato di essere omosessuale

La persecuzione civile fu sempre sostenuta dalla morale religiosa (cattolica e protestante) In alcuni Stati come ad esempio la Spagna le autorità pubbliche demandavano ai tribunali ecclesiastici il compito di giudicare i «sodomiti»

Dal canto suo — come spiega Pietro Agostino d'Avack — la Chiesa si è sempre «interessata» dell'omosessualità sotto due aspetti distinti: «quale problema anzitutto morale facendolo oggetto della teologia morale e del foro interno sacramentale; e quale problema insieme giuridico facendolo oggetto del diritto canonico e del foro esterno giuridico

Con la sua singolare peculiarità inoltre di far sempre coincidere il lecito e l'illecito morale con il giusto e l'ingiusto legale la Chiesa come sotto il profilo morale e nel foro interno considera

---

[119] Cfr. *Dizionario Garzanti della lingua italiana,* 1974, alla voce *buggerare*.

[120] Cfr. THOMAS S. SZASZ, *The Manufacture of Madness,* A Delta Book, New York 1970, p. 164.

l'omosessualità un peccato di cui il fedele deve rendere conto a Dio e che essa colpisce quindi con penitenze sacramentali così sotto il profilo giuridico e nel foro esterno la qualifica di reato di cui il colpevole è responsabile di fronte alla *societas Ecclesiae* e che essa punisce pertanto con sanzioni penali»
Lo sterminio degli omosessuali quindi fu perpetrato sempre dalle autorità ecclesiastiche a fianco di quelle civili; e ancor oggi la Chiesa è responsabile in maniera diretta o indiretta della repressione antigay
Il pensiero della patristica è fiorito di teneri riferimenti all'omoses sualità San Paolo ascrive a speciale merito di Cristo l'aver salvato i cristiani da tale «immunditia» fonte di orrenda contaminazione e disonore del corpo e dello spirito e pur tanto diffusa tra i pagani *(Epistula ad Romanos* I cap i vv ; *Epistula ad Corintus* I cap vi VV sgg ecc ) «Un'antica tradizione cristiana del resto ricordata da san Girolamo e ripetuta nei secoli successivi dagli scrittori ecclesiastici come un dato storico certo voleva addirittura che alla nascita del Salvatore il "*redemptor ordinis naturae*" avesse fatto riscontro la morte improvvisa di tutti i sodomiti *contra naturam viventes* e tra questi del poeta Virgilio» (d'Avack) Ma data l'amplissima diffusione dell'omoerotismo a quel tempo è evidente che se ciò fosse realmente accaduto si sarebbe trattato di «una generale morìa che avrebbe addirittura spopolato l'impero romano»!

Sant'Agostino «che per la sua esperienza libertina giovanile restò il tecnico dei peccati carnali fra i Padri della Chiesa» (d'Avack) considerava l'omosessualità vizio più grave e abominevole dell'adulterio e perfino dell'incesto Secondo san Tommaso d'Aquino poi l'omosessualità è un peccato vergognoso con cui si disonora il proprio stesso sesso («non servatur debitus sexus») e che è inferiore soltanto alla *bestialitas* vizio ancor più tremendo nel quale «non servatur debita species» (*Summa theologica* II q art ad ) D'altra parte sempre san Tommaso considerava la masturbazione peccato ben più grave della violenza carnale esercitata contro una donna: infatti a suo parere «giusta ragione dichiara che il fine prescritto degli atti sessuali è la procreazione» Ciò detto è evidente che se da uno stupro può pur nascere un figlio da una sega invece non può nascere un cazzo

Inutile proseguire a elencare le varie posizioni assunte nei confronti dell'omosessualità da parte di teologi e canonisti nel corso dei secoli; inutile riesumare le varie pene previste dai diversi penitenziali (pene che vanno generalmente *dai dieci anni alla penitenza perpetua)* né le diverse bolle papali contro la «sodomia» «horrendum illud scelus» come la definì Pio V *( )* L'omosessualità tradizionalmente *peccatum illud horribile inter Christianos non nominandum* fu bensì definita dai canonisti

---

[121] D'AVACK, *L'omosessualità*, cit., p. 681.
[122] *Ibid.*, p. 686.

secenteschi con ampollosità barocca «materia foetida detestabilis pessima infamis turpis horrenda enormis nefanda» e anche «turpissimum gravissimum spurcissimum abominabile et perexosum peccatum»

Né infine possiamo seguire in tutti i loro dettagli le pur curiose (ahinoi! tristemente curiose) dispute della dottrina canonica attorno al coito interrotto tra uomini: la Chiesa si è a lungo scervellata per stabilire se un maschio che ne scopi un altro ma non gli venga in culo — *immissio veretri in vase praepostero* senza *eflusio seminis* — debba essere considerato meno colpevole di colui che invece gli eiaculi dentro — con *effusio seminis* cioè *in vase praepostero* E neppure possiamo seguire le dispute inerenti all'omosessualità femminile: avendo stabilito che un coito «contro natura» con *immissio veretri* era indispensabile per porre in essere il «reato di sodomia» i teologi si domandavano in che senso si potesse parlare di autentica «sodomia» in un rapporto tra donne data l'assenza di *immissio veretri* *Believe it or not* essi finirono con l'assumere come criterio discriminante lo sviluppo minore o maggiore della citoride della *foemina incuba* Se attraverso una perizia «ginecologica» si fosse stabilito che essa poteva servirsi della critoride dato il suo singolare sviluppo a mo' di pene il tribunale procedeva senz'altro alla tortura per estorcere a lei e alla sua partner la confessione giudiziaria e «irrogare poi alle medesime le relative sanzioni penali»

Nel frattempo mentre il tabù antiomosessuale mieteva migliaia di vittime in Europa l'omoerotismo continuava a prosperare nelle terre esterne all'influenza del giudeo cristianesimo Il tabù antigay non era conosciuto in Cina in Giappone in India nei paesi arabi in Africa in Australia in Siberia e nell'America precolombiana

### *Le leggi contemporanee Origini del movimento omosessuale per la rivendicazione di diritti egualitari*

Questo che segue è il dialogo tra Zamé (personaggio che nel *Romanzo filosofico* di De Sade rappresenta la figura del legislatore ideale di una sconosciuta isola del Pacifico) e un francese tipico dell'Antico Regime Chi parla in prima persona è Zamé

> «Una volta io trascorsi un giorno a Parigi in quell'arena di Temi dove i suoi pretonzoli con la giubba elegante sotto la sottana nera reduci da pranzi con le loro baldracche condannano così allegramente a morte individui che valgono talvolta più di loro Si stava per dare spettacolo a quei macellai di carne umana

[123] D'AVACK, *L'omosessualità* cit., p. 697.
[124] Cfr. LAURITSEN, *The Religious Roots* cit., p. 12.

— Che colpa ha commesso quell'infelice? — domandai
— un pederasta — mi rispose; — vedete bene che si tratta di una colpa orribile arresta l'aumento della popolazione la disturba la distrugge questo furfante dev'essere a sua volta distrutto
— Ben detto — risposi al mio filosofo — il signore mi sembra un genio
Seguii una gran folla che s'introduceva non lungi di là in un monastero e vidi una povera ragazza di sedici o diciassette anni fresca e bella che aveva poco prima fatto atto di rinuncia al mondo e giurato di seppellirsi viva nella solitudine in cui si trovava
—Amico — dissi al mio vicino — che fa questa ragazza?
— una santa — mi venne risposto — ella rinuncia al mondo va a sotterrare nel fondo di un chiostro il germe di venti figli di cui avrebbe fatto un giorno dono allo Stato
— Che sacrificio!
— Oh! si signore è un angelo e ha già il suo posto in cielo
— Insensato — dissi al mio uomo non potendo sopportare quell'incoerenza — tu laggiù bruci un infelice il cui torto dici che è l'arrestare la propagazione del genere umano e incoroni qui una giovane che sta per commettere lo stesso delitto! Mettiti d'accordo su queste cose francese o non c'è da stupirsi che uno straniero munito di ragione che viaggi nella tua terra la prenda per il centro della follia e dell'assurdità

Così scriveva il marchese de Sade *libertin outré* alla Bastiglia un anno prima dello scoppio della Rivoluzione francese In nome della ragione «la sua opera smaschera il carattere mitologico dei principi su cui riposa secondo la religione la civiltà: il decalogo l'autorità paterna la proprietà privata» (Horkheimer Adorno)

Nel nello spirito dell'Illuminismo e *in nome della ragione* (Diderot vedeva nell'omosessualità un rimedio naturale alla sovrappopolazione e alla sifilide!) l'Assemblea Costituente francese abolì la pena capitale per il «reato di sodomia»

Nel accettando una nuova proposta di legge del ministro Cambacérès che era gay Napoleone finì col legalizzare l'omosessualità: i rapporti omosessuali privati fra adulti consenzienti non furono più considerati un crimine nei paesi in cui vigeva il codice napoleonico e tra essi l'Italia

Caduto Napoleone le leggi italiane riassunsero in parte l'antico carattere persecutorio Il codice sardo del all'articolo prevedeva l'omosessualità come reato qualora concorresse la violenza oppure lo scandalo Tuttavia quando si trattò nel di estendere il codice sardo alle province del Sud l'articolo venne abrogato

Durante il fascismo sebbene non fossero state introdotte specifiche leggi antiomosessuali l'isola di Ventotene venne

[125] DONATIEN-ALPHONSE-FRANÇOIS DE SADE, *Aline e Valcour ovvero il Romanzo filosofico,* Sugar, Milano, 1968, pp. 345-346.
[126] Cfr. MARC DANIEL e ANDRE BAUDRY, *Gli omosessuali,* Vallecchi, Firenze, 1974, e LAURITSEN, *Religious Roots*, cit.

adibita tra l'altro a luogo di confino per i gay Inoltre fino al rimasero in vigore il vecchio codice penale per l'esercito e quello militare marittimo del che prevedevano particolari sanzioni «disciplinari» (fino a dieci anni di lavori forzati ) per i «reati di libidine contro natura»

L'attuale legislazione italiana non comprende il rapporto omosessuale come indipendente titolo di reato; infatti secondo la Relazione ministeriale sul progetto di codice penale «il turpe vizio [ ] non è così diffuso in Italia da richiedere l'intervento della legge penale Questo deve uniformarsi a criteri di assoluta necessità nelle sue incriminazioni: e perciò nuove considerazioni di reato non possono trovare giustificazione se il legislatore non si trova in cospetto di forme di immoralità che si presentino nella convivenza sociale in forma allarmante E ciò per fortuna non è in Italia per il vizio suddetto Queste ragioni contrarie all'incriminazione dell'omosessualità mi hanno convinto ecc »

Se dunque l'omosessualità non costituisce in se stessa reato oggi in Italia ciò dipende dalle cattive informazioni statistiche dei legislatori che vararono il codice penale; se i legislatori avessero invece saputo che come minimo gli omosessuali manifesti sono il per cento della popolazione italiana e i cosiddetti «bisessuali» molti molti di più probabilmente l'omosessualità sarebbe stata incriminata

In ogni caso — a prescindere dal parere dei ministri sulla diffusione del «turpe vizio» in Italia — l'attuale legislazione «appresta contro l'omosessualità dei mezzi *indiretti:* nel senso che la condanna dell'omosessuale può venire in rilievo come fatto illecito solo quando aggredisca interessi giuridicamente tutelati diversi dall'interesse a cui si riconnette la lotta contro l'omosessualità Quindi il fatto può essere punito qualora ricorrano gli estremi della violenza carnale (o atti violenti di libidine) e qualora si compia l'atto osceno in luogo esposto al pubblico: potrà nei congrui casi configurarsi il reato di corruzione dei minorenni» (Salvatore Messina) Inoltre l'accusa di *plagio* può sempre intervenire a sprofondare nella disgrazia giudiziario carceraria un Braibanti qualunque

Ma se la legislazione italiana è per quel che concerne l'omosessualità relativamente permissiva la repressione poliziesca è durissima Per di più se la giurisdizione minaccia punizioni soltanto *indirettamente* le norme morali proclamano

---

[127] La sopra citata Relazione ministeriale è riportata da SALVATORE MESSINA nell'articolo *L'omosessualità nel diritto penale,* «Ulisse». fasc. XVIII, p. 675.

[128] L'Organizzazione mondiale della sanità valuta che in Italia gli omosessuali «veri» (si tratta della solita distinzione psico-nazista tra *omosessualità vera* e *pseudo-omosessualità)* siano complessivamente 2 milioni e 475000: circa il 4,5 per cento dell'intera popolazione maschile e femminile. Oltre al milione e 120000 omosessuali «veri» di sesso maschile vi sarebbero, sempre in Italia, almeno 5 milioni di maschi bisessuali: di maschi, cioè, che hanno rapporti sessuali sia con le donne che con gli uomini.

[129] MESSINA, *L'omosessualità*, cit., p. 473.

l'interiorizzazione consapevole di una legge molto severa

Infine nel corso degli ultimi trent'anni più volte e da più parti si è tentato di introdurre in Italia precise sanzioni penali antigay: il aprile per esempio il Cis (Centro italiano di sessuologia) organizzò a Sanremo il primo festival internazionale di sessuologia riunendo quanti avessero «intenzione di raccattare [...] i termini per presentare una proposta di legge Psdi tendente a mettere fuori legge l'omosessualità» (Alfredo Cohen)

In Francia la situazione è analoga Nel corso di questo secolo pare non si siano registrate condanne per omosessualità fino al regime di Vichy Pétain pubblicò un'ordinanza antigay il agosto Guy Hocquenghem rileva come il nuovo codice penale francese nato dalla Liberazione contenga un articolo che riprende esattamente pressoché *parola per parola* i termini dell'ordinanza del maresciallo: trattasi della legge dell' febbraio (articolo ) che punisce «con la reclusione da sei mesi a tre anni e con un'ammenda [ ] chiunque commetta un atto osceno o contro natura con un individuo del suo sesso minore di ventun anni» La seconda legge sull'omosessualità relativa ai «reati di offesa al pudore» venne votata nel dopo il ritorno al potere di De Gaulle Fino ad allora il codice penale non distingueva tra l'oltraggio al pudore recato da omosessuali e quello recato invece da eterosessuali L'articolo capoverso ° del novembre precisa: «Quando l'oltraggio pubblico al pudore consiste in un atto contro natura con un individuo dello stesso sesso la pena consisterà nella reclusione da sei a tre anni e in un'ammenda da ai franchi» Hocquenghem osserva come l'offesa eterosessuale al pudore costi meno: la multa va da a franchi solamente

Nel i tribunali francesi hanno condannato persone per atti «contro natura» e nel : un'accanita persecuzione poliziesca continua a combattere quello che il deputato Paul Mirguet definì a fianco della tubercolosi e dell'alcooismo uno dei più pericolosi «flagelli sociali» ( luglio ) Fu proprio riferendosi alle parole di Mirguet che i compagni del Fhar intitolarono «Fléau social» il loro primo bollettino

Soltanto di recente (nel e ulteriormente nel ` ) la Repubblica federale tedesca ha modificato il paragrafo del codice penale che fino ad allora stabiliva la criminalità dei rapporti omosessuali tra maschi mentre non prendeva nemmeno in considerazione quelli femminili

E' in Germania che per la prima volta al mondo sul finire del secolo scorso andò formandosi un movimento di liberazione gay il quale ebbe soprattutto — per usare l'espressione di Thorsten Graf e Mimi Staglitz — un «carattere democratico piccolo borghese»

---

[130] ALFREDO COHEN, *Introduzione* a *La politica del corpo* cit., p. 18.

[131] Cfr. HOCQUENGHEM, *Le désir homosexuel* cit., p. 26.

[132] THORSTEN GRAF e MIMI STEGLITZ, *La repressione degli omosessuali nella società*

Nel a due anni dalla morte di Karl Heinrich Ulrichs grande pioniere della lotta di liberazione omosessuale in Germania venne istituita a Charlottenburg la prima organizzazione ufficiale per la rivendicazione di diritti egualitari per i gay il Comitato scientifico umanitario (Whk) Il Komittee fu fondato e diretto per oltre trentacinque anni da Magnus Hirschfeld autore fra l'altro di una specie di enciclopedia dell'omosessualità intitolata *Die Homosexualitiit des Mannes und des Weibes* L'attività principale di tale organizzazione fu per tre decenni la campagna di petizione contro il paragrafo del codice penale tedesco Il sostegno alla petizione non venne soltanto da omosessuali: la firmarono oltre seimila «personalità» dell'epoca di cui la metà erano medici Il gennaio il leader socialdemocratico August Bebel prese la parola al Reichstag per appoggiare la petizione che fu firmata tra gli altri anche da Kautsky e da Berstein

Nella Berlino degli spartachisti la questione omosessuale divenne popolarissima: pare se ne discutesse ovunque Nel dicembre del il Reichstag votò per portare la petizione all'attenzione del governo ma essa rimase lì e per anni non se ne fece niente Finalmente «il i ottobre i la commissione di diritto penale della Camera dei deputati del Reich stabilì che «gli atti immorali fra maschi» non comparissero più nel nuovo diritto penale La disposizione di legge relativa al paragrafo venne [ ] abrogata grazie alla linea di condotta comune dei deputati comunisti e socialdemocratici»

Nel frattempo il Comitato scientifico umanitario si fece promotore di una Lega mondiale per la riforma sessuale Fu così che Hirschfeld e altri dei suoi maggiori esponenti intrapresero viaggi in tutto il mondo in particolare negli Stati Uniti in Oriente e perfino in Cina e tennero ovunque conferenze sui temi dell'emancipazione omosessuale Al tempo della sua massima espansione (verso il finire degli anni venti) oltre centotrentamila persone appartenevano a organizzazioni affiliate alla Lega mondiale per la riforma sessuale

La vittoria del fascismo nel impedì che l'abrogazione delle leggi anti omosessuali contenute nel paragrafo acquistasse una validità giuridica *Tra il e il il movimento gay venne brutalmente annientato dai nazisti:* nel ' le leggi contro l'omosessualità non furono soltanto ripristinate ma addirittura inasprite Le sanzioni penali del paragrafo furono estese fino a includere come reato i baci gli abbracci e le fantasie omosessuali

---

*borghese*, in *Gay Gay*, cit., p. 118.

[133] Cfr. LAURITSEN-THORSTAD, *Il primo movimento* cit., p. 68.

[134] MAGNUS HIRSCHFELD, *Die Homosexualität des Mannes und des Weibes,* L. Marcus Verlagsbuchandlung, Berlin, 1920. Cfr. anche *Sexualpathologie. Ein Lehrbuch für Ärzte und Studierende,* A. Marcus und E. Webers Verlag, Bonn, 1922.

[135] Cfr. IVAN GOLL, *Sodoma e Berlino,* Il Formichiere, Milano, 1975.

[136] GRAF-STEGLITZ, *La repressione degli omosessuali*, cit., p. 92.

L'ultimo di una serie clandestina di notiziari del Comitato scientifico umanitario fu pubblicato nel febbraio del da Kurt Hiller Magnus Hirschfeld emigrò in Francia dove mori di lì a qualche tempo Nel un'incursione nazista devastò l'Istituto berlinese per la scienza sessuale sede del Komittee e della Lega mondiale per la riforma sessuale: più di diecimila volumi della biblioteca dell'Istituto vennero distrutti Un busto di Hirschfeld fu portato in processione con fiaccole e poi gettato alle fiamme

Nel giugno fu ordinato il massacro delle SA le «camicie brune» di Ernst Röhm Nella «notte dei lunghi coltelli» Röhm stesso venne sorpreso dalle SS mentre si trovava a letto con un giovane: fu portato a Monaco e ucciso nella prigione di Stadelheim; la maggior parte delle SA che partecipavano al raduno di Wiessee vennero invece trucidate sul posto La stampa scatenata organizzò «l'idiota messinscena di "delitti morali" noti a tutti da tempo» (Thomas Mann)

Da allora i campi di concentramento cominciarono a pullulare di omosessuali con la casacca e la gamba destra dei calzoni «ornate» di un triangolo rosa di circa sette centimetri d'altezza a mo' di segno di riconoscimento che li distinguesse da ebrei zingari detenuti politici ecc «A iniziare dal gli omosessuali di altri paesi occupati dai nazisti furono mandati in campi di concentramento austriaci e tedeschi» Gli «invertiti» venivano spesso castrati da medici ufficialmente incaricati a farlo: moltissimi morirono tra le fatiche estenuanti dei lavori forzati e/o per malattie contratte nei lager; molti finirono nelle camere a gas Oggi uno dei distintivi dei gruppi omosessuali di liberazione nella Repubblica federale tedesca (Homosexuelle Aktion Gruppen) rap presenta un triangolo rosa

Sebbene si calcoli che le vittime omosessuali dei nazisti ammontino ad alcune centinaia di migliaia non si sa esattamente quanti uomini e quante donne gay vennero sterminati nei campi di concentramento «Una stima esatta è impossibile — scrivono John Lauritsen e David Thorstad — perché gli omosessuali specialmente quelli delle forze armate vennero ordinariamente fucilati senza processo I registri dei campi di concentramento che avrebbero potuto fornire informazioni furono sistematicamente distrutti quando la sconfitta della Germania divenne evidente»

Si sa però che soltanto tra il e il ' uomini furono condannati per «atti contro natura» e internati

*In Inghilterra* — come ho già detto — *la condanna a morte per il «reato di sodomia» venne abolita soltanto nel (in Scozia*

---

[137] Kurt Hiller, uno dei più noti esponenti del movimento omosessuale per la rivendicazione di diritti egualitari, è morto nel 1972, all'età di ottantasette anni.
[138] LAURITSEN-THORSTAD, *Il primo movimento* cit., p. 44.
[139] *Ibid.*
[140] Cfr. *Lo sterminio degli omosessuali nel Terzo Reich,* «Fuori!», n. 12, primavera 1974, pp. 30-39.

*addirittura nel* )

Un'influente campagna per la liberazione omosessuale fu condotta il secolo scorso in Gran Bretagna dallo scrittore socialista Edward Carpenter destinato a occupare un ruolo di primo piano nel pantheon gay Le sue opere furono conosciute presto anche all'estero: vennero tradotte in tedesco italiano norvegese olandese bulgaro russo e giapponese L'isteria antiomosessuale che si scatenò in Inghilterra dopo il processo Wilde impedì la pubblicazione in quel paese del capolavoro di Carpenter *Love's Coming of Age (L'amore diventa maggiorenne* del ) Un decennio prima la pubblicazione di *Leaves of Grass* ( ) dell'americano Walt Whitman che Carpenter incontrò due volte e stimò profondamente aveva esercitato una notevole influenza emancipatrice tra gli omosessuali anglosassoni

Il processo contro Oscar Wilde accusato di *gross indecency* per le sue relazioni omosessuali si svolse a Londra nel Esso «determinò una svolta nella vita intellettuale e sociale inglese molto similmente a quanto avvenne in Francia per il processo Dreyfus Certo l'Inghilterra non si divise politicamente e nessuno ebbe il minimo dubbio sulla colpevolezza dell'imputato ma in tutti e due i casi gli elementi conservatori della società si sentirono minacciati» (Philippe Jullian)

Intanto pare che i treni fossero carichi di gay che si affrettavano a lasciare l'Inghilterra per il Continente E dal canto loro gli irlandesi si agitavano: cominciarono a diffondere la voce che Wilde era stato calunniato dagli «abominevoli giudici inglesi» (Jullian)

Le stesse proteste si sarebbero udite nel quando uno dei più grandi patrioti irlandesi sir Roger Casement venne impiccato per essersi accordato segretamente con il nemico Per mal disporre la giuria la polizia le aveva consegnato il diario omosessuale di Casement I giudici riuscirono a inimicargli i suoi stessi sostenitori in Irlanda e negli Stati Uniti denunciando pubblicamente la sua omosessualità Ancor oggi molti tra i nazionalisti irlandesi si ostinano ad affermare che i diari di Casement non erano autentici bensì falsificati a bella posta dalla polizia e dal tribunale per calunniano e rivolgere contro di lui l'opinione pubblica: evidentemente ai loro occhi l'omosessualità è incompatibile con la grandezza d'animo e l'eroismo

Soltanto nel corso dei recenti anni sessanta l'omosessualità è stata legalizzata in Inghilterra e nel Galles Paradossalmente le leggi antigay sono state mantenute in Scozia e nell'Irlanda del Nord: un omosessuale «libero» cittadino a Londra e a Cardiff diventa «criminale» se soltanto si sposta a Edimburgo o a Belfast! Di più: la legalizzazione dell'omoerotismo non concerne la marina militare e mercantile

[141] Cfr. LAURITSEN-THORSTAD, *Il primo movimento*, cit., pp. 76-84.

[142] PHILIPPE JULLIAN, *Oscar Wilde,* Einaudi, Torino, 1972, p. 233.

La legge elvetica permette i rapporti «contro natura» tra adulti ma «protegge» i giovani fino ai vent'anni e punisce chi «abusi» della loro «inesperienza» I gay vengono dunque condannati qualora facciano all'amore con minorenni anche se consenzienti

Le legislazioni della Danimarca della Svezia e dell'Olanda sono invece più permissive In questi Stati esistono i ghetti per omosessuali meglio organizzati d'Europa e la polizia protegge entro certi limiti il buon funzionamento dell'industria del «perverso» Ghetti ben attrezzati sono sorti anche in Francia e nella Germania occidentale In Inghilterra al contrario la repressione più aperta colpisce perfino i locali del ghetto: non esistono per il momento saune sicure né *orgy rooms* nei bar e nelle sale da ballo I magistrati condannano ogni giorno decine di omosessuali arrestati la notte prima nei luoghi di *battimento*

In Belgio soltanto nel è stata votata una legge specifica sull'omosessualità legge che sotto il titolo di «protezione della gioventù» reprime l'«attentato al pudore» commesso senza violenza sulla persona di un minore di diciotto anni E un certo capitano Tilmant scrive sulla «Revue de la gendarmerie belge» (IV trimestre ): «Per una prevenzione efficace e una repressione sicura i poliziotti devono sforzarsi di conoscere bene questo mondo segreto [il "mondo" omosessuale] dove è comprensibile che le testimonianze siano rare e le denunce reticenti In materia di omosessualità più che in ogni altra l'adagio "non c'è buona polizia senza archivi" assume il suo pieno significato»

In Austria l'omosessualità è stata legalizzata recentemente ( ) Tuttavia ai gay non è permesso riunirsi in associazioni di dichiarato carattere omosessuale L'ambiente gay viennese è uno dei più ristretti dell'Europa occidentale

In Giappone basta avere tredici anni (nessun'altra legislazione al mondo contempla un'età così bassa ) per essere ufficialmente autorizzati a disporre del proprio corpo in rapporti gay; in effetti il Giappone ha alle spalle un'antica seppur contraddittoria tradizione di tolleranza nei confronti dell'omoerotismo

Negli Stati Uniti d'America eccezion fatta per l'Illinois il Connecticut le Hawaii l'Oregon il Delaware il Texas e dal il North Dakota e la California (soltanto recentemente è stato dunque abolito in California l'ultra centenario statuto che puniva l'omosessualità anche con l'ergastolo e la castrazione) *l'omoerotismo viene considerato ancor oggi come indipendente titolo di reato* Le pene previste variano di Stato in Stato e spesso le leggi arrivano a prescrivere perfino dieci anni di reclusione «Non soltanto queste leggi si rivelano inefficaci nell'impedire a milioni di americani di darsi comunque al «crimine» dell'amore omosessuale — scrive Kipp Dawson — bensì *incoraggiano altri*

---

[143] Cfr. HOCQUENGHEM, *Le désir homosexuel*, cit, p. 28.

[144] Cfr. S. JWAYA, *Nan sho k'* (La pederastia in Giappone), «Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen», IV, 1902, pp. 263-72.

*autentici crimini* come per esempio il ricatto nei confronti dei gay»

A parte la violenza la corruzione poliziesca e la severità giudiziaria con cui gli omosessuali americani devono fare i conti in tutti gli Stati dove l'omosessualità non è stata ancora legalizzata la pura e semplice esistenza di leggi antigay comporta una minaccia costante e al tempo stesso rafforza le forme di aperta discriminazione che gli omosessuali devono affrontare ogni giorno In questi Stati per i gay è molto difficile trovare lavoro: essi devono accuratamente celare la loro inclinazione sessuale se intendono farsi assumere e sono costretti a vivere nel timore costante di essere scoperti e cacciati via con pochissime chances di procurarsi un nuovo impiego data la ragione del primo licenziamento Inoltre la maggior parte dei proprietari di alloggi non li affitta mai a dei gay: diventa cosi difficilissimo trovar casa a meno di pagare prezzi speciali molto alti Nella privacy stessa della loro abitazione gli omosessuali devono essere prudentissimi: *guai* se i vicini si accorgessero che sono *gay* Verrebbero probabilmente denunciati e per prima cosa subirebbero lo sfratto Infine nelle scuole negli ospedali nei carceri nelle caserme se un omosessuale è scoperto o anche semplicemente sospettato di essere tale viene isolato schernito segregato e anche picchiato dai «superiori» e dai «compagni»

Tuttavia ciò non avviene solamente nei più retrivi Stati americani (poiché anzi bisogna ammettere che nei fatti e nel complesso gli Usa sono oggi il più gay tra i paesi a dominio reale del capitale): anche nei paesi in cui l'omosessualità non costituisce reato in se stessa come l'Italia ad esempio forme di discriminazione simili sono all'ordine del giorno Vedremo tra breve come in effetti la legalizzazione dell'omosessualità non comporti affatto la riabilitazione completa di fronte all'opinione pubblica degli omosessuali né alleggerisca di molto l'onere della repressione che grava sulle loro spalle

---

[145] KIPP DAWSON, *Gay Liberation: A Socialist Perspective,* Pathfinder Press (Inc.), New York, 1975, p. 6.

[146] Fino al settembre 1975 esisteva negli Stati Uniti una norma non scritta in base alla quale le forze armate non arruolavano mai degli omosessuali ed espellevano qualsiasi militare che si rivelasse tale o comunque mostrasse di avere gusti «particolari». Si trattava di un vero e proprio «bando» che il sergente maggiore dell'aviazione Leonard Matlovich decise di sfidare il 6 marzo 1975, indirizzando al proprio comandante, colonnello Charles Ritchie, una lettera in cui affermava di essere omosessuale e di non avere alcuna intenzione di abbandonare l'esercito. Sollevando uno scandalo, Matlovich finì col vincere: al principio di settembre del '75 il Pentagono dichiarò abolita la clausola secondo la quale, quando un membro delle forze armate diceva di essere frocio, l'espulsione era automatica. D'altra parte l'abolizione di tale norma si limitò a convalidare, seppure con grande ritardo, un dato di fatto: fra coloro che si arruolano nell'esercito americano la percentuale degli omosessuali è alta; l'omosessualità, in caserma, è all'ordine del giorno. Ciò malgrado, Oliver Sipple, l'ex marine resosi noto per aver deviato, il 22 settembre '75 l'arma puntata da Sarah Jane Moore contro quel nazo [*sic*] di Ford, ha citato in giudizio alcuni giornali e riviste per avergli recato danno, rivelando la sua omosessualità.

In moltissimi altri Stati comunque l'omosessualità è tuttora fuorilegge: in Spagna per esempio in Portogallo in Grecia in Israele per non citare i paesi del Secondo e del Terzo mondo Vale la pena di tener presente la risposta del governo della Repubblica Democratica Tedesca a una lettera inviatagli dall'International Liaison Group del Gay Liberation Front londinese (febbraio ) nella quale si chiedeva come la Germania cosiddetta socialista si ponesse nei confronti del pro blema dell'omosessualità: il governo democratico rispondeva che tale problema nella Germania dell'Est non esiste poiché non vi sono omosessuali No comment

Per quel che concerne l'Unione Sovietica poi nel dicembre un decreto abolì la legge antiomosessuale zarista Questo avvenimento testimonia una certa apertura dimostrata nei confronti dell'omoerotismo dal potere proletario al tempo del suo avvento storico (e ciò in un paese che passava bruscamente da una legislazione feudale a una socialista) Nel pamphlet intitolato *La rivoluzione sessuale in Russia* ( ) il dottor Grigorij Batkis direttore dell'Istituto di igiene sociale di Mosca scriveva: «In quanto all'omosessualità la sodomia e altre forme di gratificazione sessuale che le legislazioni europee definiscono come reati contro la moralità pubblica la legislazione sovietica le considera esattamente alla stregua del cosiddetto rapporto «naturale» Tutte le forme di rapporti sessuali sono materia privata Una situazione di procedimento penale si verifica solo quando ci sia uso della forza o coercizione come accade solitamente quando c'è danno o violazione dei diritti di un'altra persona»

Quando l'Unione Sovietica mandò delegati al I° Congresso internazionale indetto dalla Lega mondiale per la riforma sessuale (fondata come ho detto dal Komittee tedesco) congresso che si svolse a Berlino nel in Russia cominciava a profilarsi ormai sempre più netta la tendenza controrivoluzionaria La sconfitta della Rivoluzione negli Stati dell'Europa centrale determinò in Unione Sovietica quel contraccolpo che portò all'instaurazione del

[147] Cfr. ENRICO AIRONE, *Spagna: fascismo!,* «Fuori!», n. 1, giugno 1972. Gruppi di liberazione omosessuale sono però sorti, negli ultimi mesi, anche in Spagna.

[148] Nel 1955 e nel 1971 vi furono tentativi, da parte dei socialisti e dei liberali, di legalizzare l'omosessualità in Israele. L'iniziativa fallì entrambe le volte. Kurt Hiller scrisse: «Che i rappresentanti di una minoranza etnica che è stata orribilmente perseguitata debbano essi stessi perseguitare una minoranza biologica altrettanto innocua e innocente… quale sentimento può sorgere in un essere ragionevole se non illimitato disprezzo?» Cfr. LAURITSEN, *The Religious Roots*, cit., p. 15.

[149] Cfr. MARIO ROSSI, *Berlino: l'omosessualità scavalca il muro,* «Fuori!», n. 11, inverno 1973. Una descrizione della situazione di disagio estremo in cui versano gli omosessuali nella Germania dell'Est e in Unione Sovietica è contenuta nell'articolo di THOMAS REEVES, *Red & Gay, oppression East and West,* in «Fag Rag», n. 6, Boston, autunno 1973.

[150] Cfr. LAURITSEN-THORSTAD, *Il primo movimento*, cit., p. 61.

capitalismo burocratico In ogni caso l'Urss continuò a inviare delegati ai successivi congressi internazionali della Lega (che ebbero luogo a Copenhagen nel a Londra nel ' a Vienna nel ' ; un V° Congresso che originariamente doveva essere tenuto a Mosca sul tema «Marxismo e problemi sessuali» si svolse invece a Brno in Cecoslovacchia nel )

La *Grande enciclopedia sovietica* pubblicata nel dimostra come l'Urss entrata ormai da anni in piena controrivoluzione mantenesse ancora a quel tempo un atteggiamento *tollerante* verso l'omoerotismo Vi si legge: «Nei paesi a capitalismo avanzato la lotta per l'abolizione di queste leggi ipocrite [*le leggi antiomosessuali*] è in questo momento tutt'altro che spenta In Germania per esempio Magnus Hirschfeld sta conducendo una lotta particolarmente accanita e non infruttuosa per abolire la legge contro l'omosessualità [ ] E' ovvio che la valutazione sovietica delle manifestazioni omosessuali è completamente diffe rente dalla valutazione occidentale Pur comprendendo la stortura dello sviluppo dell'omosessualità la società non biasima e non può biasimare per questo coloro che la esibiscono Ciò abbatte ad un livello significativo il muro che solitamente si alza tra l'omosessuale e la società e spinge il primo a scavare profondamente in se stesso»

*Ma ben presto la controrivoluzione stessa scavò agli omosessuali la fossa* Nel marzo del in Russia venne introdotta una legge che puniva gli atti omosessuali con la reclusione fino a otto anni La legge che prese la forma di uno statuto federale fu il risultato dell'intervento personale di Stalin Essa limitava la definizione di omosessualità ai maschi Venne richiesto a tutte le repubbliche di inserire senza modifiche lo statuto nei loro codici La stampa sovietica intraprese una campagna durissima contro l'omosessualità definita sintomo della «degenerazione della borghesia fascista»: il tono e i contenuti degli attacchi si rivelaro in tutto e per tutto simili a quelli della campagna antigay condotta contemporaneamente dai nazisti in Germania Come in Germania anche in Unione Sovietica la persecuzione si scatenò inaudita Tra gli arrestati vi furono moltissimi attori musicisti e altri artisti; vennero condannati a diversi anni di carcere o alla deportazione in Siberia Gli arresti in massa produssero panico tra gli omosessuali e furono seguiti da numerosi suicidi nella stessa Armata Rossa *Stalin reagì con lo sterminio a qualche prurito di culo: astuzia del capitale...*

Oggi i dottori sovietici ignorano persino le radici etimologiche del termine «omosessualità» Nella terza edizione della *Grande enciclopedia sovietica* pubblicata nel si legge:

---

[151] Cfr. AMADEO BORDIGA, *Strutture economiche e sociali della Russia d'oggi,* Editoriale Contra, Milano, 1966*;* inoltre, dello stesso autore, *Russia e rivoluzione nella teoria marxista,* Il Formichiere, Milano, 1975.

[152] Cft. LAURITSEN-THORSTAD, *Il primo movimento* cit., p. 62. Ho apportato alcune modifiche alla traduzione.

«Omosessualità (dal latino *homo* e *sexus*)» — *(sic!)* — «perversione sessuale consistente in un'innaturale attrazione verso persone dello stesso sesso Si verifica in persone di entrambi i sessi Le norme penali vigenti nell'Urss nei paesi socialisti e anche in alcuni Stati borghesi prevedono la punizione dell'omosessualità *(muzhelozhestvo* — sodomia tra maschi)»

Certamente oggi la persecuzione è ben più tremenda in Unione Sovietica a Cuba o in Polonia che non in Inghilterra in Francia o in Italia Abbiamo visto come in quasi tutti i paesi a dominio reale del capitale siano state introdotte leggi tolleranti: *tuttavia la tolleranza è ancora negazione della libertà La tolleranza è repressiva* Il capitale offre «lo spettacolo di una vita che è libera ma che revoca la propria libertà nella legge quindi anche la dichiara un'apparenza e d'altra parte confuta la sua libera legge mediante l'azione» (Bruno Bauer)

Nei fatti la «libertà» che agli omosessuali garantisce la legge si riduce alla libertà di essere degli esclusi degli oppressi degli sfruttati degli oggetti di violenza morale e spesso fisica degli isolati in un ghetto generalmente pericoloso e quasi sempre di uno squallore evidente La società «tardo capitalistica» scrive Francesco Saba Sardi «pur dando all'omosessualità la sanzione giuridica della tolleranza impone agli omosessuali un marchio (di infamia di ridicolo o di compassione) che li confina in un ghetto più o meno dorato nel quale l'omosessuale è indotto a recitare il proprio ruolo in maniera caricaturale; così come l'ebreo nel ghetto o nel campo di concentramento diventava l'ebreo della campagna antisemitica e nazista: l'ebreo gemente e insieme scaltro l'ebreo masochista il quale ha oggi almeno per certi aspetti il proprio contraltare nella "checca"»

In uno dei paesi europei in cui gli omosessuali hanno raggiunto il grado più elevato di *emancipazione politica* l'Olanda essi restano tuttavia degli emarginati relegati in un ghetto funzionale prigionieri di quella gabbia d'oro che è la Amsterdam gay (anche se bisogna ammetterlo nelle saune di Amsterdam si gode molto più intensamente e con maggiore tranquillità che non nei cessi di Piazza del Duomo a Milano )

---

[153] Cfr. LAURITSEN-THORSTAD, *Il primo movimento*, cit., p. 87.

[154] Nell'articolo *Cuba: socialismo?,* «Fuori!», n. 1, giugno 1972, è riportata una dichiarazione drasticamente antiomosessuale tratta da «Gramma», organo ufficiale del Comitato centrale del partito comunista cubano, edizione del 9 maggio 1971, e la risposta del Gay Revolution Party (tratta da «Come out», New York, primavera-estate 1971).

[155] SABA SARDI, *La società omosessuale* cit., p. 36.

[156] Una delle più famose guide internazionali per omosessuali, pubblicata ad Amsterdam, si chiama *Incognito Guide:* il titolo stesso è tutto un programma, rappresenta l'emblema del ghetto di cui peraltro spalanca le porte, più o meno *cachées,* in quasi tutti i paesi del mondo. Dove il ghetto non è organizzato dal sistema, esiste un ghetto clandestino. *L'incognito Guide* elenca l'indirizzo dei gabinetti pubblici dove è possibile incontrare omosessuali a Mosca, per esempio, e del parco o dei bar più battuti di Madrid.

Inoltre — è il caso di ripeterlo — malgrado la legalizzazione ufficiale dell'omosessualità nei paesi a dominio reale del capitale la repressione è molto severa «Nell'oltraggio al pubblico pudore si può intentare causa contro colui che non respinge abbastanza rapidamente una carezza impudica — rileva Hocquenghem — basta restare troppo a lungo in un vespasiano per essere colpevoli di attentato al pudore; i poliziotti possono giungere fino alla provocazione (nei bagni turchi ad esempio) per suscitare l'oltraggio La repressione non si accontenta di ficcare il naso nelle mutande ricerca l'oltraggio lo suscita per meglio condannarlo (un simile comportamento da parte della polizia è frequente negli Stati Uniti)» e aggiungeremo di tali *agents provocateurs* è infestato l'ambiente gay anche in Inghilterra in Germania in Francia in Italia quasi dappertutto Tempo fa a Londra mi lasciai sedurre (ma non troppo) da un poliziotto bruno e delizioso che vestito di pelle nera veniva nella toilette di Shepherd's Bush a farsi una sega con le manette pronte ad *agganciare* le checche

### *Oscurantismo progressismo ecclesiastico*

Malgrado la massiccia campagna antierotica gestita dal sistema malgrado il dispotismo ottuso della Norma eterosessuale nei paesi a dominio reale del capitale da qualche anno si avvertono i primi sentori di una lentissima maturazione da parte di molti nei confronti della questione omosessuale: anche se in fondo proprio nella misura in cui di omosessualità si comincia a parlare vengono alla luce la *vergognosa* ignoranza e la massa di pregiudizi reazionari che caratterizzano il generale approccio dei « normali » ai « diversi»; mentre si riduce in realtà a poca cosa la distanza tra coloro che apertamente rifiutano l'omoerotismo e i più tolleranti i «progressisti»

La Chiesa secolare giustiziera dei «sodomiti» conferma decisa le proprie posizioni retrive La *Dichiarazione* della Congregazione per la dottrina della fede *circa alcune questioni di etica sessuale* (gennaio ) si ostina a distinguere «tra gli omosessuali la cui tendenza derivando da falsa educazione da mancanza di evoluzione sessuale normale da abitudine contratta da cattivi esempi o da altre cause analoghe è transitoria o almeno non incurabile e gli omosessuali che sono definitivamente tali per una specie di istinto innato o di costituzione patologica giudicata incurabile»

Come si può notare la Chiesa ricalca la distinzione *psico nazista* tra «omosessualità spuria» o «pseudo omosessualità» e «omosessualità vera» Non a caso padre Roberto Tucci direttore della Radio Vaticana «ha riscontrato nella *Dichiarazione* riguardo

[157] HOCQUENGHEM, *Le désir homosexuel*, cit., p. 28.
[158] Cfr. «Avvenire», venerdì 16 gennaio 1976.
[159] Cfr. cap. I, par. 5.

all'omosessualità  una maggiore attenzione a certi dati della scienza»

La *Dichiarazione* evita di menzionare ulteriormente il *primo tipo* di omosessuali (la cui « aberrazione » sarebbe « transitoria o almeno  non incurabile»): forse per non andare a sollevare le sottane di tutti gli pseudo « pseudo omosessuali » affiliati al clero o addirittura appollaiati sulla sedia gestatoria

Per quello che concerne invece i « soggetti della seconda categoria»  e cioè gli «omosessuali veri»  «incurabili»  la Congregazione per la dottrina della fede raccomanda che  « nell'azione pastorale»  siano « accolti con comprensione e sostenuti nella speranza di superare le loro difficoltà personali e il loro disadattamento sociale  La loro colpevolezza sarà giudicata con prudenza; ma non può essere usato nessun metodo pastorale che [   ] accordi loro una giustificazione morale  Secondo l'ordine morale oggettivo  le relazioni omosessuali sono atti privi della loro regola essenziale e indispensabile»  «Gli atti omosessuali sono in trinsecamente disordinati e  in nessun caso  possono ricevere una qualche approvazione»

Simili giudizi reazionari vengono certo a favorire il movimento per la liberazione dell'omosessualità: infatti  se da un lato essi colpevolizzano sempre più il disgraziato omosessuale cattolico ostinatamente osservante  d'altro lato inducono un numero crescente di gay cattolici ad abbandonare la Chiesa  a rompere con una tradizione religiosa biecamente repressiva e ad aprirsi a una concezione del mondo e della vita diversa  meno conformista e quindi potenzialmente più disponibile a una presa di coscienza rivoluzionaria

Tuttavia  già da alcuni anni  anche nei confronti dei gay *meno* succubi della morale religiosa  la Chiesa (ovvero il capitale) inventa gli strumenti del recupero  Oggi la Chiesa è anche la Chiesa del dissenso  Ecco dunque che alcuni esponenti del clero cominciano a prendere posizione ufficiale a favore di un'«emancipazione» degli omosessuali  opponendosi allo stigma di peccato «contro natura» tradizionalmente impresso dalla Chiesa su di essi

Tra i francescani  è il caso di padre Vittorino Joannes   ; don Marco Bisceglia  il prete di Lavello (Potenza) che il vescovo privò della parrocchia  sostiene che non agli omosessuali «sia destinato l'inferno  ma a chi li emargina  li insulta  li deride  li spinge alla disperazione e al suicidio»    L'ex suora Marisa Galli  poi  la nota religiosa del dissenso che espresse a suo tempo parere contrario all'abrogazione del divorzio  candidamente afferma: «Come religiosa cattolica italiana io mi sento in colpa per il male che  con

---

[160] «Avvenire», 16 gennaio 1976.

[161] Un gesuita, padre Arturo Dalla Vedova, venne arrestato il 6 novembre 1975 a Roma dopo aver scritto ripetutamente *pig* (porco) e altre espressioni ingiuriose sui manifesti affissi per commemorare Pasolini a Roma. La Compagnia lo diede per pazzo...

[162] Cfr. «Corriere della Sera», sabato 17 maggio 1975.

il nostro atteggiamento antievangelico abbiamo fatto a tanti fratelli omosessuali Avrebbero il diritto di denunciarci per diffamazione Le ricchezze del Vaticano non basterebbero a risarcirli del danno che abbiamo loro recato con il nostro pregiudizio il nostro analfabetismo sessuale la nostra inconsapevole e cosciente crudeltà» No le ricchezze del Vaticano non basterebbero: troppi «sodomiti» sono morti nei secoli sui roghi della Santa Inquisizione; troppi omosessuali ancor oggi a causa di quanto asserisce la Chiesa credono cli essere «persone malate e che quindi vanno curate non solo ma che ogni persona che si esprime da omosessuale anche se questa è la sua realtà commette peccato contro Dio perché va contro natura» (Ornella Dragoni)

All'estero e soprattutto in Olanda teologi cattolici noti e «autorevoli» — quali Pfeurten Oraison Biet Gottschalk e il meno stronzo van de Spijker — stanno riesaminando l'intero atteggiamento ecclesiastico concernente l'omoerotismo da un punto di vista e secondo una tendenza «progressisti» Dal canto suo il ottobre monsignor L'Heureux vescovo di Perpignan ha dichiarato nel corso di una trasmissione radiofonica: «Bisogna assolutamente arrivare su questo punto a una certa definizione io direi di un'attività pastorale che possa aiutare gli omosessuali ad accedere più liberamente ai sacramenti a impregnarsi più profondamente della parola di Dio a ritrovarsi in gruppo sia tra loro sia con altri per riflettere sulle necessità della loro vita cristiana e finalmente anche a non colpevolizzarsi attraverso degli atti che sarebbero indotti a compiere e che sembrerebbero anormali in rapporto alla tradizione cristiana»

Si direbbe che per la prima volta con l'uso del verbo «sembrare» *(paraître)* al condizionale un membro dell'episcopato abbia aperto la possibilità di una nuova riflessione sull'omosessualità nell'ambito della teologia morale Ma il suo atteggiamento paternalistico è un concentrato di falsità: anzitutto monsignor L'Heureux si preoccupa di aiutare gli omosessuali a «non colpevolizzarsi» mentre è evidente che in realtà gli omosessuali non *si* colpevolizzano ma vengono colpevolizzati dalla società in generale e dalla Chiesa in particolare L'autocolpevolizzazione quando si presenta non è che il riflesso della condanna inflitta dalla persecuzione esterna

Più precisamente monsignor L'Heureux dice che bisognerebbe aiutare gli omosessuali «a non colpevolizzarsi attraverso degli atti che sarebbero indotti a compiere» Perché «sarebbero» e non «sono»? E poi «indotti» da chi o da che cosa? Comunque nel suo complesso questa affermazione suona decisamente ambigua:

---

[163] Ivi.

[164] ORNELLA DRAGONI, *Una testimonianza,* «Fuori!», n. 12, primavera 1974, p. 22.

[165] Cfr. PAOLA ELIO, *Omosessualità e religione,* «Fuori!», n. 12, primavera 1974, pp. 13-16.

[166] La dichiarazione di Monsignor Henry L'Heureux è stata riportata il 6 gennaio 1975 dal bollettino «David et Jonathan», organo del movimento francese Christianisme et homophilie.

infatti letta nel contesto dell'intera dichiarazione essa può venire interpretata come invito rivolto ai gay perché non si sentano più in colpa a causa dell'omosessualità oppure come esortazione loro rivolta affinché rinunciando alle «pratiche» omosessuali estirpino le radici della loro colpevolezza («a non colpevolizzarsi *attraverso* degli atti») Quel che il vescovo di Perpignan elargisce con una mano con l'altra contemporaneamente come in un gioco di prestigio ritrae E quello che soprattutto gli preme è l'integra zione degli omosessuali nelle strutture ecclesiastiche

Sempre nel quadro dell'operazione di recupero dell'omosessualità messa in atto dal sistema le Chiese protestanti hanno recentemente assunto atteggiamenti ancor meno conformisti: per circa due anni ad esempio le riunioni generali del Gay Liberation Front londinese si sono svolte regolarmente a Notting Hill Gate in un salone della All Saints Church e i meetings del Transvestites and Transsexuals Group (il collettivo dei travestiti e dei transessuali) addirittura nella sacrestia di tale chiesa Inoltre esistono chiese che organizzano servizi religiosi speciali per i gay (soprattutto negli Stati Uniti)

D'altra parte le Chiese che non prevedono il celibato ecclesiastico sono in genere propense ad ammettere piuttosto apertamente — e cioè con minore ipocrisia della Chiesa cattolica — l'omosessualità di molti preti In Usa esistono più di venti missioni dell'Universal Fellowship of Metropolitan Community Churches una Chiesa per omosessuali diretta dal reverendo Troy Perry Troy Perry ha celebrato un buon numero di matrimoni tra gay

La prospettiva del matrimonio tra omosessuali interessa molto più il sistema che gli stessi gay rifornisti In Usa la stampa che pure ha passato quasi sotto silenzio il massacro di omosessuali avvenuto a New Orleans nel (una delle tante stragi dell'Etero Stato) ha dedicato ampi articoli nel corso dello stesso anno alla celebrazione di matrimoni tra donne o tra uomini In Svezia (e anche in Norvegia) la stampa e la televisione discutono il diritto degli omosessuali al matrimonio mentre le stesse organizzazioni gay moderate si limitano alla rivendicazione di una completa accettazione da parte della società Lo status quo eterosessuale tramite il «progressismo» medita un'integrazione totale dell'omosessualità un suo rientro (dalla porta di servizio) nelle strutture della famiglia

### *Desublimazione repressiva Protezione Sfruttamento Falsa colpa Riformismo*

[167] Cfr. RONALID M. ENROTH e GERALD E. JAMISON, *The Gay Church,* William B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids (Michigan) 1974; inoltre KAY TOBIN e RANDY WICKEN, *The Gay Crusaders,* Paperback Library Edition, New York, 1972.

[168] Cfr. CHARLES SHIVELY, *Wallflower at the revolution,* «Fag Rag», n. 6, Boston, autunno 1973.

E' impossibile evitare di mettere in luce quale implicita  quando non esplicita  intenzione di recupero degli omosessuali sia contenuta nel nuovo atteggiamento «progressista» di certe Chiese e di certi Stati  Inoltre è necessario sottolineare come il lento evolversi della morale religiosa e di alcuni strati dell'opinione pubblica verso posizioni più comprensive e tolleranti tenda alla parziale sostituzione della tradizionale forma di aggressione nei confronti di noi gay con una di *protezione*  Ma  se l'aggressività è fallocratica e la protezione paternalistica  fallocrazia e paternalismo sono le due facce della medesima medaglia patriarcale  «La sola azione realmente vergognosa e imperdonabile di tutta la mia vita  — dirà Oscar Wilde dopo il processo  — è stata quella di lasciarmi andare a chiedere aiuto e protezione alla società»

*Protezione degli omosessuali  morale permissiva  tolleranza  emancipazione politica conseguita entro certi limiti nei paesi a dominio reale del capitale  tutto ciò si rivela in sostanza funzionale al programma di mercificazione e sfruttamento dell'omosessualità da parte dell'impresa capitalistica*  L'industria del *ghetto* è assai fruttifera: bar  club  alberghi  sale da ballo  saune  cinema  stampa pornografica per soli omosessuali costituiscono fonti di cospicui introiti per gli sfruttatori del cosiddetto «terzo sesso»  *Il capitale opera una desublimazione repressiva dell'omosessualità*  «La sessualità viene liberata (o meglio liberalizzata) in forme socialmente costruttive  Questa nozione implica che vi sono modi repressivi di desublimazione» (Marcuse)

Il sistema compie la stessa manovra anche nei confronti di altre cosiddette «perversioni»  Il voyeurismo  per esempio  che tra le «perversioni» è una delle più mercificate del capitale (cinema  stampa pomo grafica ecc )  in realtà resta represso: si va al cinema per vedere (una merce) fare all'amore e in ciò si desublima repressivamente la componente voyeuristica del nostro desiderio  invece di guardarci amare gli uni gli altri  godendone e comprendendoci e fondendo poi il voyeurismo con altre forme di piacere  Desublimazione repressiva e mercificazione sono inseparabili: l'Eros resta finalizzato al lavoro e alla produzione di merci alienanti  nella misura in cui la sua desublimazione repressiva ne garantisce l'acquisto

D'altra parte  la tolleranza — la «tolleranza repressiva»  direbbe Marcuse — non fa che confermare l'emarginazione: infatti tollerare la minoranza omosessuale  senza che la maggioranza metta in discussione la rimozione del desiderio omoerotico che la distingue  significa riconoscere ai «diversi» il diritto di vivere appunto da «diversi» e quindi nell'emarginazione  E l'emarginazione favorisce lo sfruttamento altamente redditizio

[169] JULLIAN, *Oscar Wilde*, cit., p. 227.
[170] HERBERT MARCUSE, *L'uomo a una dimensione,* Einaudi, Torino, 1967, p. 91.
[171] Cfr. cap. VI, par. 4.

degli omosessuali da parte del sistema che li emargina

Perfino nelle metropoli italiane in Spagna in Grecia in Portogallo in paesi noti per la comune arretratezza del costume l'industria semi clandestina del «terzo sesso» prospera ed è basata su legami di stretta connivenza tra imprenditori potere poliziesco e malavita Negli Stati Uniti la stragrande maggioranza dei locali di ritrovo gay è controllata dalla mafia Paradossalmente secondo le leggi vigenti nello Stato di New York l'omosessualità è considerata indipendente titolo di reato proprio a New York città che insieme a Tokio e a San Francisco comprende senz'altro uno dei ghetti omosessuali più estesi più attraenti e meglio organizzati del mondo (con le vicine dépendances di Fire Island e Provincetown) Ecco di nuovo evidenziato «il carattere razionale dell'irrazionalità» capitalistica (Marcuse) se si considera lo scarto esistente tra organizzazione economica imperniata sullo sfruttamento dell'omoerotismo e giurisdizione: il proibito si vende di più

*Ciò che bisogna tener presente è questo effettivo affiancarsi nella società a dominio reale del capitale di aggressività e protezione nei confronti di noi gay* Tra violenza e protezione non esiste soluzione di continuità: al limite è vero che l'omosessuale deve essere aggredito affinché lo si possa proteggere cioè — in sostanza — sfruttare D'altro lato la protezione e l'integrazione offrono ai gay gratificazioni palliative tali da indurli alla sottomissione e da indebolire la dirompenza della loro protesta (così come *in apparenza* le sue stesse motivazioni) Evidentemente né gli aggressori né i *protettori* sono consapevoli dei meccanismi di mediazione che esistono tra violenza e protezione né d'altronde si preoccupano di divenirlo; *che la protezione costituisca il medium che collega l'aggressione allo sfruttamento ciò è quanto soltanto i gay rivoluzionari hanno ben capito*

Purtroppo la maggior parte degli omosessuali è da considerarsi ancor oggi irretita dai miraggi *dell'emancipazione politica* all'interno delle strutture capitalistiche inumane dell'establishment: ciò lungi dallo stupire deve venire considerato retaggio della millenaria abitudine alla Norma («normalità» e normatività) che induce gli omosessuali — questi trasgressori — *a sentirsi colpevoli* Auspicando l'integrazione parecchi gay si abbandonano all'illusoria speranza di vedere rimettere dal sistema padre quei peccati che in realtà non hanno mai commesso Ma il senso di colpa è essenzialmente funzionale al perpetuarsi del dominio del capitale («Settimo: non viaggiare senza biglietto»): e la liberalizzazione stessa la tolleranza fanno perno proprio sul sentimento di colpevolezza di chi si adegua a essere tollerato per essere meglio sfruttato; bisogna che un omosessuale si senta in certo modo colpevole per adattarsi all'angustia e all'angoscia del ghetto e per rinunciare alla libertà autentica D'altra parte il capitale non può perdonare alcun peccato: anzitutto poiché non

esistono peccatori; in secondo luogo *perché il capitale è settanta volte sette industria del peccato*

L'ideale *dell'emancipazione politica* non comporta un salto qualitativo rispetto alle condizioni di emarginazione e di sfruttamento in cui gli omosessuali attualmente versano né un ribaltamento del senso di colpa che permetta di far luce sui reali responsabili della sofferenza omosessuale E' tempo che gli omosessuali recuperino le energie che hanno finora sprecato colpevolizzandosi e le incanalino in una lotta autenticamente emancipatrice piacevole e sovversiva

Il senso di colpa indotto in noi dal sistema concerne una *falsa colpa* ma al tempo stesso si comporta come il più agguerrito nemico della liberazione omosessuale Dobbiamo eliminarlo: per riuscirci bisogna imparare a riconoscerlo sotto i suoi molteplici travestimenti quotidiani; accorgersene è già fronteggiarlo invece di esserne ciecamente dominati

La *falsa colpa* è il sicario del sistema in noi l'agente di morte che ci tortura spietato Scrive Corrado Levi: «*La nostra malattia non sta nell'essere omosessuali ma nell'averne il senso di colpa* Esso è stato indotto e mantenuto in noi dal padre e dagli eterosessuali per paura della loro omosessualità»

L'omosessuale manifesto è stato costretto a *interiorizzare la condanna sociale dell'omoerotismo* condanna che da sempre ogni giorno si ripropone ai suoi occhi Le persone «normali» invece si sono adattate al tabù antigay — interiorizzando in modo più drastico la condanna e personificando la Norma eterosessuale —: esse non possono astenersi dall'individuare un colpevole in chiunque trasgredisca la Norma poiché costui *vive* ciò che loro reprimono e così repressivamente col biasimo e la violenza inducono l'omosessuale a credersi colpevole *Gli etero fomentano nei gay il senso di colpa*

Corrado Levi rileva come il sentimento di colpevolezza che spesso affligge l'omosessuale «abbia ripercussioni su una sorta di inibizione del suo comportamento in generale» Dal racconto di alcuni sogni nel corso delle riunioni di presa di coscienza a Milano «è emersa chiara la connessione tra omosessualità e autopunizione che non a caso [ ] era agita dalla polizia dal padre ecc... L'analisi dettagliata del senso di colpa porta ad *identificare* e così ad *isolare* in noi *le interiorizzazioni della morale corrente e dei valori vincenti* che quindi da noi e in noi possono venire ripudiati unitamente al senso di colpa» L'eliminazione progressiva della *falsa colpa* «è un risultato conseguito parallelamente all'analisi e allo smontaggio di valori norme comportamenti correnti Il senso di colpa è legato alla trasgressione dei risultati verso cui è finalizzata la repressione subita da bambini della propria omosessualità che da adulti diventa poi autorepressione (con coazione alla ripetizione) nel quadro dell'attuale

---

[172] CORRADO LEVI, *Il lavoro di presa di coscienza. Problematiche e contributi dal lavoro di presa di coscienza del collettivo FUORI! di Milano*, «Fuori!», n. 12, primavera 1974.

deformazione dell'individuo attraverso l'educazione edipico patriarcale Ed è pure rafforzato dalla colpevolizzazione del sesso e del corpo operata dalla cultura giudaico cristiana E' sintomatico per capire uno degli effetti del senso di colpa notare che molte volte allo scoprire se stessi diversi da alcuni valori e comportamenti correnti per senso di colpa si è portati all'assunzione di altri valori e comportamenti correnti in forma molto rigida a compensazione di quelli trasgrediti»

Così può capitare che un omosessuale indotto a sentirsi colpevole dal sistema poiché trasgredisce il tabù antigay tenti in ogni modo di riscattarsi di fronte alla società adeguandosi alle altre sue regole diventando conservatore e reazionario repressivo e mortifero a sua volta L'omosessuale può trasformarsi in strumento del capitale: «Sappiamo benissimo — osserva Angelo Pezzana — che gli omosessuali che hanno il potere cioè che vivono in situazioni di potere sono proprio quelli che combattono la liberazione omosessuale»

A proposito del «fascino discreto dei *pédés*» alcuni compagni del Glh (Groupe de Liberation Homosexuel) hanno scritto: «Così come il movimento nero americano ha dovuto lottare anche contro la borghesia nera che si opponeva violentemente alla rivolta dei ghetti e che mina la società bianca razzista allo stesso modo non si può dire che qualunque omosessuale sia a priori dei nostri anche se Perché se ogni omosessuale subisce la repressione sessuale ciò avviene in modo diverso a seconda della sua posizione sociale del suo condizionamento delle sue idee; e che cosa fa al lavoro? e nelle sue relazioni quotidiane? La Francia giscardiana permette all'omosessuale di vivere di sopravvivere dignitosamente arcadicamente nell'ipocrisia e nel camuffamento Questo tipo di omosessuale inserito è tra i primi a opporsi alla nostra rivolta Egli fa ugualmente parte dei nostri nemici»

L'onere accecante della condanna interiorizzata le condizioni di illibertà e di disperazione in cui vivono inducono ancor oggi troppi omosessuali ad accontentarsi di una forma di adattamento qualunque a sognare i vestiti la casa e i sorrisi fascisti dell'«Uomo Vogue» (con il quale vorrebbero ad un tempo scopare e identificarsi) e/o ad aspirare al conseguimento di ulteriori diritti civili Il sistema ne approfitta: «Il sistema è il gattopardo che ci spinge ad auspicare che tutto venga mutato affinché tutto resti come prima»

Anche tra i gay che partecipano alle attività del movimento di liberazione non tutti si sono resi pienamente conto della necessità di condurre la lotta in una prospettiva totalizzante e

---

[173] Cfr. *Dibattito,* ivi.

[174] NICOLAS B. e JAEN L., *Homosexualité et militantisme: quelques réflexions de base* (Tract pour le W. E. Théorique des 13-14/9/1975), Paris 1975. *Arcadie* è il nome del movimento integrazionista omosessuale francese: da qui «arcadicamente» *(arcadiennement).*

[175] COLLETTIVO REDAZIONALE DI «FUORI!», *Gli omosessuali e l'utopia*, in *Almanacco Bompiani 1974*.

rivoluzionaria volta *all'emancipazione umana* invece che *all'emancipazione politica* ; relativamente pochi sono coloro che ormai conoscono la dirompenza rivoluzionaria racchiusa in potenza nel loro stato e che si diano da fare per tradurla in atto

Il movimento attualmente si compone di omosessuali rivoluzionari e di omosessuali integrazionisti; le attività dei gruppi pertanto sono spesso in contrasto tra loro Ma è attraverso le difficoltà e i contrasti che il movimento cresce dialetticamente e si trasforma Al di là delle distinzioni *formali* politiche tra organizzazione e organizzazione tra collettivo e collettivo al di là delle divergenze interpretative e di contenuto il movimento gay *nel suo complesso* costituisce il movimento *storico* per la liberazione dell'omosessualità: ora come ora esso non può che riflettere le contraddizioni e i limiti della generale situazione sociale prevalentemente controrivoluzionaria

La stessa struttura organizzativa dei gruppi gay per quanto più elastica e gaia di quella dei racket politici tradizionali o ultrasinistri e meno autoritaria rimane sovente tuttavia sostanzialmente gerarchica (anche se quasi sempre i collettivi non riconoscono gerarchie ufficiali di alcun tipo): gli effettivi leader omosessuali tendono spesso — e a volte inconsciamente — a gestire i «loro» gruppi come piccole bande ad essi più o meno sottomesse su cui fondare il proprio prestigio e il potere personale; le loro stesse figure appunto in quanto — in sostanza — figure di politici sono patriarcali anche sotto le piume e i lustrini e reazionarie

D'altronde una certa abulìa e la scarsezza di coscienza gaio sovversiva da parte di molti degli aderenti ai gruppi tende all'assegnazione di ruoli leaderistici a pochi e alla loro conferma in tali modi malgrado tutta la discussione contro l'autoritarismo e i capi carismatici condotta all'interno dei collettivi discussione che spesso si riduce a uno scontro dialettico che è in realtà gioco di potere tra i leader effettivi

Si direbbe che molti omosessuali consunti e annebbiati dal senso di colpa indotto ovvero dall'interiorizzazione della condanna sociale i quali per la prima volta si incontrano in gruppi di liberazione vengano subito assaliti spesso inconsapevolmente dal rimorso dal *Super io* che interiormente li condanna per aver osato disubbidire al *Super io* sociale che stabilisce la loro emarginazione e che si oppone alla presa di coscienza omosessuale rivoluzionaria Paragonabili ai figli del padre mitico primitivo freudiano che dopo essersi uniti in rapporto omosessuale trovano la forza di ucciderlo e poi diventano preda del rimorso e istitui scono a memoria e in sostituzione del padre il Totem il feticcio fallico gli omosessuali che si riuniscono in gruppi di liberazione

---

[176] In questo libro userò sempre le espressioni «emancipazione politica» ed «emancipazione umana» nel senso loro attribuito da KARL MARX, *La questione ebraica,* Editori Riuniti, Roma, 1974. *Emancipazione politica* significa quindi *integrazione nel sistema,* mentre *emancipazione umana* vuol dire *liberazione autentica, rivoluzione e comunismo.*

vengono in gran parte resi impotenti dall'attacco del *Super io* che immediatamente li assale e si vedono costretti a istituire tra loro capi figure falliche e carismatiche che li «comandino» personificando l'autorità del *Super io* che lega ogni singolo componente del gruppo al senso di colpa

Da una parte non si deve fare l'apologia di tutte le organizzazioni omosessuali esistenti: soltanto un atteggiamento critico nei confronti della loro storia della storia della loro formazione e del loro sviluppo può mettere in luce quanto di importante dal punto di vista gaio comunista quanto di rivoluzionario sia presente in potenza e in atto in esse

D'altra parte anche se non tutti i gay sono per la rivoluzione non si può comprendere la questione omosessuale senza fare costante riferimento ai soggetti storici concreti che l'hanno portata a galla tramite la loro lotta e la loro ricerca Sono loro a fornire la chiave di lettura rivoluzionaria delle problematiche storiche e sociali che concernono l'omosessualità delle disquisizioni ideologiche (e) psicoanalitiche sulle «perversioni» anche quando non sono essi stessi dei rivoluzionari Nessuno può interpretare l'analisi freudiana del caso del presidente Schreber per esempio meglio di chi abbia sperimentato a fondo cosa signifi chi *étre une folle* essere condannato in quanto tale essersi rivoltato contro la repressione e contro la forma interiorizzata della condanna E una checca può essere riformista ma è pur sempre *une folle*

Oscar Wilde sarà stato etichettato come conservatore schecchеggiante o come socialista decadente ma dal punto di vista della liberazione omosessuale era volente o nolente un rivoluzionario E' vero che oggi il sistema è molto molto più preparato al recupero delle espressioni moderate della lotta omosessuale di quanto non lo fosse cento anni fa

Perciò il senso di colpa che traspare dalle opere di Wilde che a volte le impregna è meno grave di quanto non lo sia oggi il sentimento di colpevolezza che induce parecchi gay al riformismo se consideriamo — paragonata alla severissima persecuzione dell'omoerotismo nell'Inghilterra ottocentesca — l'attuale propensione *interessata* del capitale alla tolleranza

Le espressioni sia pratiche che teoriche più radicali dei movimenti omosessuali di liberazione si erano manifestate sulla scia delle lotte operaie e studentesche del ' e del ' in Europa e in Usa in seguito a quel sommovimento profondo impresso alla società e soprattutto alla coscienza dei giovani americani dalle insurrezioni dei ghetti neri e dalla temporanea affermazione rivoluzionaria dei movimento nero ; inoltre e

[177] Cfr. FREUD, *Il presidente Schreber: osservazioni psicoanalitiche su un caso di paranoia (dementia paranoides) descritto autobiograficamente*, Boringhieri, Torino, 1973.
[178] Cfr. HUEY NEWTON, *A letter from Huey,* in *The Gay Liberation Book*, cit., p. 142. Nel

contemporaneamente in America e in Europa la formazione dei gruppi gay è stata profondamente influenzata dalla radicalizzazione e dall'espansione del movimento femminista verificatesi sul finire degli anni sessanta Il rifluire delle lotte la rivincita controrivoluzionaria del potere capitalistico la stagnazione nel disagio sociale ed esistenziale seguente tutto ciò ha notevolmente contribuito a una frammentazione del movimen to gay

In Francia è dal che il Fhar noto per essere stato il più estremistico tra i gruppi europei è praticamente pervenuto all'autoscioglimento Ciò non vuol dire che il movimento omosessuale sia morto in Francia: esso si è trasformato e diviso in gruppi ristretti (di cui il più importante è ora il Groupe de Liberation Homosexuel) che da posizioni diverse e senza pretesa di *uniformarsi* sotto il cappello di una presunta *unità formale* combattono una lotta sottesa da obiettivi in parte comuni

In Gran Bretagna il Gay Liberation Front che conobbe nel ' e nel ' i suoi anni d'oro si adegua sempre più da qualche tempo alle determinazioni di una lotta para riformistica che lo avvicina alla politica del Che (Campaign for Homosexual Equality) l'organizzazione integrazionista britannica Ciò non toglie che ancor oggi in Inghilterra esistano collettivi rivoluzionari

Negli Stati Uniti d'America il ruolo di primissimo piano una volta rivestito dal Gay Liberation Front è ora occupato da gruppi più moderati quali il National Gay Task Force che soprattutto nello Stato di New |York costituisce un potente raggruppamento di più recente formazione e il Gay Activist Alliance organizzazione che invece si staccò dal Gay Liberation Front già nel Questa prima scissione fu provocata da disaccordi sorti all'interno del Fronte tra i più radicali che appoggiavano apertamente le Pantere Nere e che erano favorevoli a un'intensificazione degli scontri e i rifornisti propensi a una politica spettacolare ma cauta e contrari all'adesione da parte del movimento gay ad altre lotte di liberazione Anche in America però esistono ancor oggi numerosi collettivi omosessuali rivoluzionari che non si riconoscono in organizzazioni ufficiali ma che costituiscono le espressioni più avanzate del movimento reale

In Italia la federazione del Fuori! con il Partito Radicale indica chiaramente l'affermazione di una linea politica riformistica controrivoluzionaria tra gli omosessuali: sintomatica è stata la partecipazione del Fuori! che ha presentato propri candidati nelle liste dei radicali alle elezioni del giugno ; pietoso il tono della campagna elettorale In Italia sono però sorti negli ultimi anni dei

---

1970 Newton, ministro della difesa del Black Panther Party, ha affermato: «Niente ci permette di dire che un omosessuale non può essere anche lui un rivoluzionario. E sono certamente i miei pregiudizi a farmi dire: *anche* un omosessuale può essere rivoluzionario. Al contrario, ci sono molte probabilità che un omosessuale sia tra i più rivoluzionari dei rivoluzionari». Cfr. inoltre FRANCESCO SANTINI, *Sgombrar la strada,* «Comune futura», n. 2, Milano, novembre 1976.

gruppi rivoluzionari in diverse città tra i quali i Com (Collettivi omosessuali milanesi) e i collettivi autonomi di Firenze Pavia Venezia Padova Napoli Catania Cagliari ecc

Si può ben dire che se da un lato gli omosessuali rifornisti aspirano al Parlamento d'altro lato i rivoluzionari non accettano di scendere a compromessi con la politica *rackettistica* parlamentare e/o gruppuscolare del sistema: essi continuano a lottare in prima persona in quanto omosessuali (e) rivoluzionari e sanno che solamente l'intransigenza più completa la coerenza più schietta e il rifiuto di ogni politicantismo di ogni gesuitismo può loro garantire la libertà dal recupero capitalistico può favorire realmente il conseguimento della liberazione

### *Ideologia Progetto omosessuale rivoluzionario*

La critica rivoluzionaria ha messo in evidenza quanto l'ideologia fondata sul modo di produzione capitalistico sull'estraneazione del lavoro e sulla cosalizzazione del soggetto umano costituisca nel complesso l'assurda assolutizzazione di valori storicamente contingenti l'ipostasi di opinioni (scientifiche etico morali socio politiche psicologiche) in realtà relative e transitorie L'ideologia sostiene la «naturalità» del sistema e del modo di produzione attuali: li assolutizza in maniera astorica celandone la sostanziale transitorietà Ciò che viene ipostatizzato in quanto «normale» e normativo dall'ideologia non costituisce altro se non la versione apparente di ciò che in realtà muta si trasforma e diviene con lo sviluppo dei mezzi e del modo di produzione con la dinamica della contraddizione tra capitale e specie umana col movimento della società intera Ma come il capitale ha finora sconfitto a più riprese il movimento rivoluzionario così la sua ideologia è sopravvissuta al sorgere e al progressivo diffondersi della teoria del proletariato rispetto alla quale ha tentato — e spesso parzialmente conseguito — un recupero pur senza sfiorarne l'essenza

A centoventinove anni dal *Manifesto* l'assurdità ideologica riempie ancora la testa della gente L'ideologia del lavoro salariato continua a improntare la *Weltanschauung* dell'*uomo a una dimensione* sebbene il capitale sia giunto alla fase del proprio dominio reale in cui «non è più il lavoro momento definito e particolare dell'attività umana ad essere sottomesso e incorporato al capitale bensì tutto il processo vitale degli uomini Il processo d'incarnazione *(Einverleibung)* del capitale cominciato in Occidente quasi cinque secoli or sono è terminato Il capitale è ormai l'essere comune *(Gemeinwesen)* oppressore degli uomini» (Jacques Camatte) «Con lo sviluppo della cibernetica si constata che il capitale si appropria incorpora a sé il cervello umano; con l'informatica crea il proprio linguaggio sul quale deve modellarsi il linguaggio umano ecc A questo livello non sono più unicamente i soli proletari —coloro che producono il plusvalore — ad essere

sottomessi al capitale ma tutti gli uomini la maggior parte dei quali viene proletarizzata E' il dominio reale sulla società dominio in cui tutti gli uomini diventano schiavi del capitale» Dal canto suo «la borghesia si rivela come classe superflua» perché quasi «tutte le sue funzioni vengono ora disimpegnate da impiegati salariati» (Engels) Il dominio reale è caratterizzato dall'immanente tendenza alla socializzazione che trasforma il capitalismo in capitalismo di Stato mentre lo Stato da «comitato d'affari della borghesia» diventa esso stesso impresa capitalistica La schiavitù generale tende a presentarsi come (partecipazione alla) gestione della produzione da parte degli operai: i salariati vengono trasformati in automi che gestiscono amministrano il sistema che li schiavizza Intanto la sostituzione del lavoro vivo da parte della scienza e della tecnica «diventa la forma universale della produzione materiale cioè delimita un'intiera cultura configura una totalità storica un «mondo»» (Marcuse) «L'aumento della produttività del lavoro e la massima negazione del lavoro necessario è [...] la tendenza necessaria del capitale La realizzazione di questa tendenza è la trasformazione del mezzo di lavoro in macchine Nella macchina il lavoro oggettivato si contrappone materialmente al lavoro vivo come il potere che lo domina e come attiva sussunzione di esso sotto di sé non solo attraverso l'appropriazione di esso ma nello stesso processo di produzione reale [ ] il valore oggettivato delle macchine appare come un presupposto davanti al quale la forza valorizzante della singola capacità di lavoro scompare come un infinitamente piccolo» (Marx)

Si sono dunque sviluppate completamente *(fin troppo)* le premesse economiche necessarie alla creazione del comunismo: il capitalismo stesso ha ridotto al minimo il lavoro necessario La gente continua a lavorare per il capitale (che si impadronisce ormai di *tutta* l'attività che il proletario dispiega nella fabbrica) a sopravvivere per il capitale Il dominio reale sussume talmente a sé la vita umana determina a tal punto il pensiero che proprio ora — quando basterebbe *arrestare* la macchina del sistema perché la specie possa ritrovare se stessa la propria salvezza biologica e la libertà comunitaria — la rivoluzione tarda ad affermarsi

L'ideologia induce a pensare secondo i criteri inumani del capitale e frena la crescita di una coscienza umana universale comunista che si contrapponga una volta per tutte al dominio cancerogeno del «mostro automatizzato»

La lotta delle donne e le espressioni teoriche del loro movimento hanno chiarito quanto l'ideologia sia fallocentrica imperniata sulla soggezione del sesso femminile a quello maschile

---

179 CAMATTE, *Il capitale totale*, cit., p. 151.

180 FRIEDRICH ENGELS, *Lo sviluppo del socialismo dall'utopia alla scienza,* Samonà e Savelli, Roma, 1970, p. 86.

181 MARCUSE, *L'uomo a una dimensione* cit., p. 168.

182 MARX, *Lineamenti*, cit., vol. 11, p. 391.

almeno tanto quanto e fondata sul modo di produzione capitalistico Quanto poi l'ideologia dominante sia bianca ed eurocentrica ciò e stato *letteralmente messo a fuoco* dalle lotte dei neri che insorgendo nei ghetti d'America nel corso degli anni sessanta e distruggendo le città del capitale hanno riaperto per la specie la prospettiva della rivoluzione comunista la prospettiva *dell'emancipazione umana*

Che «infine» l'ideologia sia eterosessuale ciò è quanto noi omosessuali abbiamo messo in luce per la prima volta in modo dirompente nel corso degli ultimi anni dalla fondazione del Gay Liberation Front a New York nell'estate del a oggi

Ma al di là dei suoi caratteri originari (borghesi maschili eurocefltrici eterosessuali) che pur sempre in essa permangono oggi nell'ideologia noi dobbiamo soprattutto riconoscere il capitale stesso il suo dominio reale Oggi *l'ideologia è una e colpisce tutti differentemente allo stesso modo* Bisogna disfarsene per ridare «forma» ed «essenza» umane e libertà ai contenuti della vita e del pensiero attualmente reificati negli ingranaggi mortali della macchina capitale I «privilegi» che oggi la società tutela si rivelano in sostanza esclusivamente funzionali al perpetuarsi del sistema: il maschio borghese bianco eterosessuale è quasi sempre un Ottuso e sventurato solipsista la più spregevole marionetta di quel potere che nega in lui la donna la negra la checca l'essere umano

Se l'ideologia è una cosa sola e antropomorfa mascherone (in)umano del capitale oggi d'altra parte noi siamo pur tanto diversi e soprattutto diverse gli uni dagli altri sempre più tutti nella stessa situazione di fondo soffocati dall'onere del sistema Siamo diversi (ma) è il capitale che ci contrappone e ci separa

Coltivando le specificità profonde di ogni nostro singolo caso di oppressione personale noi possiamo giungere alla coscienza rivoluzionaria che coglie nel caso mio *il tuo* specifico di oppressione (perché anche tu etero sei un gay negato) e nel caso tuo *il mio* specifico di oppressione (perché anch'io sono una donna negata) e riconoscere un noi tutte/i al di là di ogni separazione e autonomia storicamente determinatesi *la specie umana negata* La rivoluzione non può che venire da questo riconoscimento del nostro essere comune represso che si riflette oggi in forme separate nella società in coloro che vivono in prima persona di fronte alla repressione un aspetto particolare della «natura» umana (l'essere donna il desiderio omoerotico ) negato dal sistema

Il proletariato per sé e la lotta delle donne dei neri e di noi gay hanno insegnato a cogliere l'importanza fondamentale ai fini dell'emancipazione umana di tutto ciò che — in rapporto ai valori

[183] Per «natura» umana io non intendo un che di definito, stabile, immutabile, assoluto seppure recondito; non ho idee precise su quanto stia *sotto, naturalmente,* e la «natura» umana è da me considerata materialisticamente in divenire, e cioè in relazione con il periodo storico e il contesto socioambientale e con lo sviluppo della dialettica economica e sessuale.

assolutizzati dall'ideologia — viene considerato marginale secondario anomalo o addirittura assurdo *La vita della specie sta là* Se l'ideologia del potere è assurda la realtà che essa cela si potrà discernere soltanto *vivendo* quanto essa nega e relega nell'angolo dell'assurdo *La schizofrenia è una porta d'accesso al sapere rivoluzionario;* e solo amando un negro conoscendo i neri potrai veramente capire perché il comunismo sarà nero *di tutti i colori*

Una teoria critica cresciuta in funzione di un gaio progetto rivoluzionario non può non tener conto di tutto quanto esorbiti dagli angusti confini di ciò che la sottocultura dominante ritiene «normale» lecito razionale Per noi omosessuali esiste una doppia alternativa: o adattarci all'universo costituito e pertanto all'emarginazione al ghetto e al dileggio assumendo a nostri valori la morale ipocrita dell'idiotismo eterosessuale funzionale al sistema (seppure con qualche inevitabile variante visto che al cazzo in culo è difficile rinunciare) e quindi optare per un'e*teronomia;* oppure opporci alla Norma alla società di cui essa offre l'immagine speculare e ribaltare l'intera impostazione della morale individuare il carattere particolare dei nostri obiettivi esistenziali partendo dal punto di vista dell'emarginazione del nostro essere «diversi» lesbiche culattoni gay in aperto contrasto con la regola unidimensionale della monosessualità etero: in altri termini optare per la nostra «omonomia»

«Nel conflitto originario che opponeva la sua anomalia sessuale alla morale comune — scrive Sartre — Gide ha preso le parti di quella contro questa ha corroso a poco a poco come un acido i rigidi principi che lo impacciavano: traverso mille ricadute ha marciato verso la *sua* morale ha fatto del suo meglio per inventare una nuova tavola della legge [ ] Egli voleva liberarsi del Bene degli altri; rifiutava in partenza di lasciarsi trattare come una pecora rognosa»

Il caso di Gide non è diverso essenzialmente da quello di tutti noi omosessuali: si tratta di opporci alla morale «normale» e di scegliere ciò che è bene e ciò che è male conseguentemente al nostro punto di vista di emarginati Si tratta di negare una regola se aspiriamo alla liberazione; si tratta di operare una scelta di noi che scavalchi la Norma Ma una gaia moralizzazione della vita che combatta la meschinità l'egoismo l'ipocrisia il carattere repressivo e l'immoralità della morale comune non può aver luogo se non estirpando il senso di colpa la *falsa colpa* che vincola ancora troppi di noi allo status quo alla sua ideologia e ai suoi principi mortiferi che ci impediscono di muoverci con *gaia serietà* nel senso di un progetto totalizzante rivoluzionario

Noi sappiamo che la scoperta di quanto viene celato dietro l'etichetta di «anomalo» con cui l'ideologia dominante copre moltissime manifestazioni della vita contribuisce a mettere in

---

[184] JEAN PAUL SARTRE, *Baudelaire,* Il Saggiatore, Milano, 1973, p. 40.

evidenza l'assurdità di tale ideologia  Ma il progressivo accumularsi di prove contro il preteso valore assoluto di scienza e morale capitalistiche non costituisce che un risultato secondario dell'analisi di quelle questioni  di quegli argomenti che l'opinione pubblica considera — più o meno — tabù: *principalmente si tratta di scoprire quanto tali questioni svelino attorno alla nostra «natu ra» profonda*

Un approccio diretto alla questione omosessuale rivela l'importanza fondamentale dell'impulso omoerotico in *ogni* essere umano  e contribuisce a delineare le problematiche inerenti alla sua rimozione e al suo mascheramento  Sappiamo che «è nei desideri inconsci repressi che troveremo l'essenza del nostro essere  la spiegazione delle nostre nevrosi (fin quando la realtà sarà repressiva) e l'idea di quello che potremmo divenire se la realtà cessasse di reprimerci» (Norman O  Brown)

L'omosessualità contiene  talora nasconde un *mistero*  Dire che questo mistero è l'uomo donna  purtroppo non basta né a descriverlo né a comprenderlo  Il nostro profondo è  per quel che ne sappiamo e per quel che ne intuiamo  ben più che bisessuale  E il mondo della vita è il *tonal* e il *nagual: al di là della totalità  vi è tutto il resto*

Il movimento gay rivoluzionario (com)batte per la (ri)conquista del nostro essere misterioso profondo; disvelando il segreto storico esistenziale finora raccolto e conservato nella marginalità del nostro stato  costretto per millenni e per tutti gli oppressissimi anni delle nostre vite individuali a restare segreto  noi omosessuali  con la nostra voce e tutte le manifestazioni della nostra presenza  veniamo a svelare quello che senz'altro costituisce uno dei misteri fondamentali del mondo  Forse l'omosessualità è davvero la chiave della *transessualità;* forse l'omosessualità conduce a quel *qualcosa* che per millenni l'esigenza repressiva della *Kultur* ha colpito

*La repressione dell'omosessualità è direttamente proporzionale alla sua importanza nella vita umana e per l'emancipazione umana*  Se volgiamo lo sguardo al massacro che ci ha decimati per secoli  è per meglio comprendere l'onere antico della condanna che grava dentro ognuno di noi ancor oggi  per meglio comprendere in qual modo spettacolare e ambiguo il *massacro* si perpetui nel «nostro» tempo: e  *se tanto ci dà tanto*  per acquistare maggiore coscienza della forza rivoluzionaria che è in noi  nel nostro desiderio

Con il dominio reale  il capitale tenta di impadronirsi *anche* di quell'inconscio  di quell'«essenza umana» le cui espressioni manifeste non potevano che venir condannate a morte dai sistemi repressivi che l'hanno preceduto  Ciò avviene sia perché forse oggi è più difficile che l'inconscio esploda in modo incontrollato  data l'efficienza del condizionamento  sia perché  tramite la

[185] NORMAN O. BROWN, *La vita contro la morte,* Il Saggiatore, Milano, 1973, p. 49.

desublimazione repressiva il capitale permette che esso «emerga» in date forme alienate per sussumerlo per privarne gli uomini e le donne per privare le donne e gli uomini di se stesse/i La logica del denaro e del profitto che determina la liberalizzazione delle cosiddette «perversioni» non è soltanto un fatto economico: essa favorisce la sottomissione *dell'intera vita umana* al capitale

Ciò dimostra l'ardua complessità del nostro progetto rivoluzionario volto a riconoscere e a esprimere un'umanità che trascenda il capitale evitando di offrirglisi subito in pasto: infatti se ciò avvenisse il capitale ce la rivomiterebbe addosso nelle forme sue proprie affinché di quel vomito ci si nutra per riprodurgli nuova «umanità» sempre più digeribile in quanto predigerita

Ecco perché dobbiamo assumere posizioni estreme non cedendo di un passo sul qualitativo non rinunciando mai alla lotta intransigente per la liberazione conquista di *ogni* aspetto del nostro essere in divenire

E' grazie alla consapevolezza di ciò che negli ultimi anni parecchi omosessuali hanno avvertito l'esigenza di forgiare gli strumenti di una loro lotta «autonoma» *(omonoma)* di elaborare i contenuti di una loro propria teoria di approfondire la critica della *liberalizzazione* capitalistica: la situazione dei gay che si riconoscono in un movimento *(storico* e non formale) si discosta da quella di André Gide in quanto è collettiva in quanto il «sistema» *omosessualità* costituisce una co inerenza dalla quale più persone si sentono legate; *per noi non si tratta più di delineare un progetto individuale antitetico rispetto alla morale comune bensì un progetto intersoggettivo cosciente delle proprie gaie responsabilità e dei propri fini volto al coinvolgimento dell'umanità intera* Noi omosessuali dobbiamo liberarci dal sentimento di colpevolezza (e questo è uno degli immediati fini della nostra lotta) affinché l'omoerotismo si diffonda «contagi» Si tratta di far scaturire l'acqua dalla roccia: di indurre gli eterosessuali «assoluti» a scoprire la loro omosessualità; di contribuire tramite il confronto e lo scontro dialettico tra la tendenza sessuale della minoranza e quella della maggioranza al conseguimento di una *transessualità* alla quale la profonda «natura» polisessuale del desiderio rimanda Se la forma imperante della monosessualità è l'eterosessualità una liberazione dell'omoerotismo questa Cenerentola del desiderio costituisce una tappa imprescindibile del cammino volto alla liberazione dell'Eros L'obiettivo (è il caso di ribadirlo?) non è affatto quello di ottenere un'accettazione dell'omoerotismo da parte dello status quo etero capitalistico: bensì di trasformare la monosessualità in Eros davvero polimorfo molteplice; di tradurre in atto e in godimento quel polimorfismo transessuale che esiste in ciascuno di noi in potenza e represso

Per condurre in maniera veramente «omonoma» originale e originalmente sovversiva la nostra lotta noi lesbiche e froci

dobbiamo sospendere il giudizio su tutto ciò (ideali teorie analisi modelli comportamentistici ecc ) che finora ci ha coinvolti ed esclusi ad un tempo in quanto frutto dell'elaborazione della maggioranza eterosessuale Noi abbiamo il gaio compito di reinterpretare tutto dal nostro punto di vista allo scopo di arricchire trasformandola la concezione rivoluzionaria della storia della società e dell'esistenza

Siamo arcistufi di percorrere strade fatte che non tengano conto di noi di aderire a sistemi morali e teoretici che fondino la propria attendibilità presunta anche e in larga misura sulla nostra esclusione sull'accantonamento delle tematiche omoerotiche (e noi soli possiamo chiarire in che modo ciò avvenga e perché) stanchi di fondere le nostre forze con quelle di chi lotta per un ideale di futuro che per quanto utopico a noi appare ancora troppo pericolosamente simile a questo disgraziato presente poiché non tiene conto della questione omosessuale e della sua vasta portata rispetto al fine della completa emancipazione umana

Soltanto noi gay possiamo comprendere che in quanto è taciuto della nostra storia nei terribili e sublimi segreti dei gabinetti pubblici sotto il peso delle catene con cui la società eterosessuale ci ha a sé vincolati e sottomessi si cela l'unicità del nostro (potenziale) contributo alla rivoluzione e alla creazione del comunismo

## Capitolo terzo

I maschi eterosessuali ovvero le criptochecche

*Lo sport*

Se nella società eterosessualità e omosessualità si contrappongono anche quando la loro antiteticità nei paesi democratici più permissivi venga mascherata legalmente e cioè a parole dalla montatura di una coesistenza pacifica la loro contrapposizione si riflette nell'universo esistenziale di ogni individuo Se *l'uomo a una dimensione* è un *Io diviso* l'incompatibilità del desiderio eterosessuale con quello omoerotico contribuisce a dilaniano ulteriormente

Data la (bisessualità)—transessualità originaria (e) profonda riconosciuta la disposizione polimorfa e «perversa» del bambino a un erotismo che non distingua in maniera esclusiva circa il sesso dell'«oggetto» della pulsione libidica è evidente che in ciascuno di noi si cela un'attrazione erotica verso quel sesso che non viene (quasi mai o «mai») preso in considerazione dal nostro desiderio cosciente Non è qui il caso di discutere quanto la rimozione di una data componente del desiderio possa dirsi stabile e definitiva: vedremo piuttosto quali siano alcuni dei risultati della sublimazione dell'omosessualità e/o della sua conversione in «sindromi patologiche»

E' il caso di ripeterlo: *chiunque si ritenga eterosessuale al cento per cento nasconde una forte «percentuale» di desiderio gay censurato:* «il numero crescente di omosessuali nella società moderna sarebbe allora l'indice di uno scacco parziale del "ritorno" del rimosso » (Ferenczi) Ma uno scacco per chi? Evidentemente per la Norma eterosessuale assoluta e per i suoi paladini dalla *coda* di paglia (fra i quali va enumerato Ferenczi)

Noi omosessuali al contrario tranne rarissime eccezioni siamo sempre *quanto meno* consapevoli della sussistenza in noi di desiderio erotico per le persone dell'altro sesso: il punto di vista dell'emarginato del «diverso» una volta di più si rivela «privilegiato » rispetto alla comprensione della realtà delle «cose» di quella realtà che si scopre dietro *l'apparenza* spacciata ideologicamente per ontologica

E' alla luce della nozione di sublimazione del desiderio omoerotico che numerosissimi fenomeni sociali e individuali

---

[186] FERENCZI, *L'Homoérotisme*, cit., p. 129.
[187] Cfr. cap. V, par. 4.

possono venire interpretati e compresi: lo sport per esempio non costituisce solamente un'estroversione pacifica dell'istinto di morte o per dirla altrimenti «uno scarico dell'aggressività notevolmente culturizzata nell'alveo dell'etica naturale » (Konrad Lorenz Eibl Eibesfeldt); *bensì anche una manifestazione mascherata di tendenze omoerotiche che conduce spesso al corpo a corpo individui dello stesso sesso; che traduce nella negatività dell'antagonismo e della competitività la positività inconscia dell'attrazione reciproca* Nel film *Donne in amore* (Women in love) Ken Russell ha illustrato bene la meccanica di tale conversione insieme alla sua ampia portata emotiva nella scena della lotta davanti al fuoco tra i due protagonisti maschili

Similmente manifestazioni convertite di desiderio omosessuale vanno riconosciute nel fanatismo sportivo: cosa si cela dietro e dentro il mito di Rivera o di Monzon?

Proust si domandava: «Perché ammirando nel viso di quell'uomo delle delicatezze che ci commuovono una grazia un naturalezza che gli uomini non hanno mai dovremmo essere desolati di sapere che a questo giovine piacciono i pugilatori? Sono i diversi aspetti di una stessa realtà» Inoltre non si riesce a capire perché dovrebbe stupire che a un uomo tenero e delicato piacciano gli atleti se gli atleti *piacciono* anche agli uomini più rozzi e virili Ma si obietterà: desiderare di andarci a letto insieme è tutt'altra cosa; sì ma questa «cosa» è *altra* proprio perché il desiderio omosessuale è *alienato* generalmente nei tifosi sportivi che lo rifiutano e lo sublimano in modo fanatico

Oscar Wilde scandalizzò orribilmente un direttore di collegio dicendo: «Il football va certo benissimo per le ragazze ben temprate ma è davvero poco consigliabile per i ragazzi delicati» Dietro l'ironia delle parole di Wilde si nasconde il dramma spesso vissuto dai giovanissimi omosessuali i quali non sublimando il desiderio erotico provato per i compagni di scuola trovano assai frustrante gareggiare con loro nelle attività agonistiche e soffrono a volte terribilmente durante le ore di educazione fisica *Nella società greca antica pederastica amore e ginnastica non facevano a pugni* Gli Uffici di igiene e sanità dei nostri comuni d'altra parte non rilasciano facilmente esoneri dall'educazione fisica a chi si dichiari omosessuale: caso raro è in simili frangenti che l'omosessualità non viene considerata patologica

L'idea omosessuale dello sport è ben diversa da quella tradizionale: il ragazzino gay che detesta l'educazione fisica sogna un mondo in cui l'esercizio ginnico la soddisfazione sessuale e l'affetto non vengano più considerati sfere separate e opposte le une alle altre Nei fatti egli sa bene che i suoi compagni che si menano si *desiderano* Non si tratta più di picchiare o di battere qualcuno si tratta giocando di *battere* nel gaio senso di *draguer* di offrirsi fisicamente gli uni agli altri nell'atmosfera ludica in cui il

---

188 MARCEL PROUST, *Sodoma e Gomorra,* Einaudi, Torino, 1963, p. 27.

189 Cfr. JULLIAN, *Oscar Wilde*, cit., p. 24.

sado masochismo riconosce apertamente il proprio carattere erotico e si sposa all'affettività La lotta il corpo a corpo possono ben culminare nel bacio e nel coito più tenero o più violento e lo scontro delle squadre può ben trasformarsi nell'incontro collettivo dell'ammucchiata *(sex & rugby* sudore sperma fango e sfrenatezza franca *sportiva)*

Oggi il rapporto tra Eros e sport viene vissuto con ipocrisia: eppure sono noti i baci e gli abbracci tra calciatori dopo la segnazione di un goal *(qual è il vero goal?);* e poi si sa che negli spogliatoi giovanotti scarmigliati e sudati in mutande e senza commentano calorosamente la partita intercalando con insistenza le parole e le frasi con espressioni pornolaliche tra le quali primeggia il termine «cazzo»

Nei bagni turchi comunali dell'East End a Londra dove almeno una volta alla settimana i giovani e meno giovani proletari maschi eterosessuali tradizionalmente si ritrovano nudi scambiandosi vigorosi massaggi sulle panche tra i vapori caldi e le vampate di odori di menta e di zafferano sprigionate nell'aria basta chiudere gli occhi un momento e ascoltare per rendersi conto che la parola generale sempre ricorrente e pronunciata da tutti è *fucking* Il desiderio di scopare *(to fuck)* è tanto potente e nel contempo così fortemente represso da *venire* senza tregua espresso verbalmente e mai (o quasi mai *per quel che ne so io* ) in concreto

Dal canto suo il capitale furbastro tende allo sfruttamento *diretto* dell'omosessualità che sta dietro/dentro lo sport: le più aggiornate tra le pubblicazioni sportive americane ad esempio stampano annunci gay nelle pagine dedicate alla piccola pubblicità E nei paesi più « avanzati» la moda impone ai gay la tenuta attraente e procace da *atleta:* in un pomeriggio estivo a New York nella zona del Central Park ove si ritrovano gli omosessuali pare abbia luogo un raduno di ciclisti; le biciclette da corsa gli shorts le cosce nerborute abbondano la messinscena è perfetta: quel che poi succede tra i cespugli sarà senz'altro una sorpresa per l'ingenuo passante eterosessuale che per caso vi capiti

Da tempo inoltre il culturismo fisico costituisce il medium che collega lo sport molto spesso all'omosessualità manifesta Una pubblicazione britannica degli anni cinquanta per culturisti ad esempio si presenta come «The finest most thrilling International Physique Photo magazine Packed with superb pictures of the World's most flawless physiques Hi Fi reproduction on glossy art paper Plus inspiring articles by today's Champion bodybuilders» Internamente fotografie di nudi maschili in pose da statua greca: *stars from all over the world* Un altro numero della stessa rivista si intitola «Men and Sex »: all'interno non un solo articolo concerne la sessualità maschile Evidentemente non ce n'era bisogno per giustificare il titolo

[190] Cfr. «Man's World», aprile 1957, 1, 6, Surrey.

### *Alcool patriottismo e altre droghe Cameratismo e amicizia*

Come lo sport così il fanatismo patriottico rappresenta un'espressione convertita di desiderio omosessuale latente: «Bleuler rifiuta di ammettere che l'alcool distrugga le sublimazioni Per sostenere il suo punto di vista egli cita la tendenza alla sublimazione «patriottica» che si manifesta frequentemente dopo l'ingerimento di alcool Ogni qual volta un ubriaco intrattiene il suo vicino di tavola in manifestazioni di entusiasmo "patriottico" noi parleremo piuttosto di erotismo omosessuale mal celato che di sublimazione» (Sandor Ferenczi)

Evidentemente gli alpini devono essersi sentiti colpiti davvero nel vivo se hanno preteso (e ottenuto) il sequestro di *Salò e le cento venti giornate di Sodoma* poiché un loro canto veniva abbinato in questo film a una scena ritenuta «morbosa e perversa»

Per quel che riguarda più da vicino il bere sempre Ferenczi sostiene che «il ruolo dell'alcool non consiste che nella distruzione della sublimazione comportando la messa in evidenza della vera struttura sessuale psichica dell'individuo e cioè una scelta d'oggetto dello stesso sesso»
E' risaputo come l'ebbrezza risvegli impulsi omoerotici in molti eterosessuali per eccellenza: un uomo ubriaco cederà spesso senza troppe difficoltà al corteggiamento da parte di un gay

Anche l'erba l'hascisc l'Lsd le droghe insomma che «dilatano la coscienza» pongono spesso gli etero di fronte al loro desiderio omoerotico e/o al problema della sua repressione (soprattutto se si trovano in compagnia di omosessuali manifesti): al che essi possono abbandonarsi all'impulso riscoperto all'esperienza oppure resistergli andando in «paranoia»

Inoltre come Ferenczi riconosce la presenza mal celata di desiderio omosessuale dietro le manifestazioni di patriottismo così noi possiamo riscontrarla analogamente dietro tutte le espressioni di cameratismo militare e politico soprattutto e assai più in generale dietro ogni forma di amicizia tra persone dello stesso sesso Secondo Freud «dopo che è stato raggiunto lo stadio della scelta oggettuale eterosessuale le tendenze omosessuali né si estinguono né si interrompono; esse sono solo sviate dalla loro meta e utilizzate per altri scopi Combinandosi ora con taluni elementi delle pulsioni dell'Io e costituendo con esse come componenti che su di esse « si appoggiano" le pulsioni sociali le tendenze omosessuali vengono a costituire il contributo dell'erotismo all'amicizia e al cameratismo allo spirito di corpo e all'amore per il prossimo in generale»

L'«amico del cuore» dell'infanzia e dell'adolescenza è per il

[191] FERENCZI, *L'alcool et les névroses*, cit., p. 192.
[192] Id., *Le rôle de l'homosexualité*, cit., p. 176.
[193] Cfr. cap. V, par. 2.
[194] FREUD, *Il presidente Schreber,* cit., p. 76.

ragazzo in realtà «oggetto» di desiderio in senso lato e quindi (anche) sessuale La masturbazione reciproca e collettiva tra compagni di studi e di giochi esprime la carica erotica che lega l'uno agli altri anche se di solito soltanto i giovanissimi gay sanno vivere a viso aperto e senza ipocrisia i rapporti sessuali con i coetanei: gli altri si sono già resi complici della repressione dell'omoerotismo per cui accettano il gioco erotico con i compagni solo in quanto *sega e sfogo palliativo* («le ragazze non ci stanno») senza ammettere esplicitamente il desiderio omosessuale profondo che li unisce

Tra adulti maschi eterosessuali amici compari camerati o «compagni» all'occhio gay non sfugge il sostrato omosessuale dei rapporti Le compagnie le bande i racket politici i bar i club per soli uomini sono i luoghi malsani e miseramente gratificanti dell'omosessualità latente: fra loro gli uomini *esibiscono il fallo* confermando la propria fissazione al cazzo mentre parlano di «donne» *(ovvero di fighe)* scambiandosi vigorose pacche sulle spalle e mandandosi volentieri affanculo: «Pirla! Coglione!» Chiaramente i maschi tra loro parlano di sessualità maschile: e se sono eterosessuali *il loro desiderio omosessuale si pratica soltanto nel linguaggio*

Il cameratismo maschile è la messinscena grottesca di un'omosessualità paralizzata e inasprita che si coglie *al negativo* dietro la negazione della donna di cui si parla *fallocraticamente senza considerazione autentica* riducendola a buco e cioè a quel che *non* è La repressione dell'omoerotismo è qui come sempre legata all'oppressione della donna da parte del maschio *Il desiderio omosessuale negato affiora attraverso la negazione della donna:* in bocca ai maschi la donna diventa totalmente altra da sé diviene donna per l'uomo feticcio tramite tra uomini il *go between* alienato tra maschi la cui unica e costante preoccupazione è l'affermazione reiterata di una virilità feticistica sopraffattrice individualistico cameratesca negativa *Il virilismo non è altro che l'ingombrante introiezione nevrotica da parte dell'uomo di un desiderio omosessuale per gli altri uomini fortissimo e censurato: il virilismo impaccia e indurisce l'essere umano di sesso maschile trasformandolo in rozza caricatura di maschio* Niente di più ridicolo e sostanzialmente fragile dell'eterosessuale viriloide che ostenta la propria potenza violenta e «assoluta» e che in tal modo nega se stesso autoritariamente reprimendo l'essere umano e quindi la «donna» e la checca che è in lui facendosi poliziotto del sistema falloforo; niente di più debole del maschio viriloide che sotto sotto teme l'impotenza e la castrazione poiché in realtà è già proprio in quanto maschio «assoluto» un essere umano mutilato

Sempre secondo Ferenczi infine «presso i nevrotici di sesso maschile — se l'atteggiamento del medico sembra loro privo di calore — si osservano a volte delle *formazioni ossessive omosessuali* spesso centrate sulla figura del medico Lì la prova

quasi sperimentale che una delle sorgenti dell'amicizia è nell'omosessualità  e che in caso di delusione questo movimento dell'affettività può regredire allo stato primitivo»

In realtà  in tutti i rapporti di amicizia tra eterosessuali maschi l'omosessualità latente e inibita si manifesta sotto forma di *espressioni ossessive eterosessuali:* l'eterosessuale è ossessionato dalla necessità di ribadire di fronte all'amico la propria attrazione esclusiva per le donne  come per esorcizzare l'omosessualità sulla quale si regge la sua amicizia per l'uomo  L'amicizia  quindi  non può essere reale: essa si basa su un misconoscimento e sulla mutua complicità (anti) omosessuale (ovvero  sulla muta *complicità* omosessuale sull'omosessualità alienata)  La liberazione dell'omoerotismo  pertanto  non è solo negazione dell'eterosessualità *quale attualmente si presenta*  ma è anche superamento delle forme attuali di amicizia tra persone dello stesso sesso  Se l'omosessualità viene fuori  un certo tipo di «amicizia » non può che crollare per lasciar posto a nuovi rapporti erotici e affettivi franchi

### *Le eterochecche  Il culto del gay superstar*

Anche *l'etero checcaggine* è da considerarsi fenomeno vistosamente connesso alla sublimazione dell'omoerotismo  *Etero checca* è un eterosessuale che  pur non essendo cosciente della componente gay del proprio desiderio  e pur non avendo  quindi  rapporti omosessuali  ha tutto il modo di fare (quando non addirittura il savoir faire) di una checca

Si osservi per esempio il *radical chicchismo* delle sinistre: le tenute da prototipo stalin maoista dell'Uomo Vogue di un Luca Cafiero e di tanti altri; la «giacca prugna dagli ampi revers»   e il borsetto — «tanto  adesso lo portano tutti  non è mica necessariamente roba da froci» —dell'operaio militante di Lotta Continua; gli abbigliamenti in jeans e cuoio degli Autonomi  originale dei feticci indossati dalle *leather queens* (checche che si vestono di pelle: ma  quindi  l'«originale» stesso è un feticcio  poiché oggettivizza e sublima nella tenuta simbolica maschile degli Autonomi il loro desiderio omosessuale); il preziosismo arbasiniano sotto sotto di un Sergio Finzi e del «Piccolo Hans»; il gessato e il sigaro di Verdiglione che  così conciato  potrebbe benissimo far da cariatide con un Cognac in mano al *Napoleon* (raffinato club per omosessuali d'alto bordo nel centro di Londra)

D'altra parte  gli stessi critici critici *della* sinistra si rivelano sovente campioni di *etero checcaggine radical chic*  Si consideri la carta patinata  l'«eleganza» e lo «spregiudicato» *show off* intellettuale delle pubblicazioni di certi teorici situazionisti

---

195 FERENCZI, *Symptômes transitoires*, cit., p. 207.

196 Cfr. MARIO MIELI, *I radical chic e lo chic radicale,* «Fuori!», n. 7, gennaio 1973.

(Simonetti o i *travestimenti* di Sanguinetti oppure il mazzo di fresie e il romanzetto degli anni trenta intitolato *Follia* che una volta che ero ricoverato in ospedale mi portò in dono Pinni Galante) Tutte queste manifestazioni di etero checcaggine disvelano la checca agli occhi degli omosessuali coscienti in tanti *maschi* così «velate» da non accorgersi nemmeno di essere checche La critica situazionista della società dello spettacolo in bocca a certi situazionisti diventa essa stessa spettacolare fintanto che essi recitano con la maschera la propria voglia di (esser) checca

Come nello sport nel fanatismo sportivo nell'entusiasmo patriottico nel cameratismo nell'amicizia tra persone dello stesso sesso nell'etero checcaggine e nel radical chicchismo così pure nel mito dei divi canori e dello schermo tanto per elencare un altro caso si incanala frequentemente una certa quantità di desiderio omosessuale inconscio: il fenomeno si fa sempre più palese dacché negli Usa e in Gran Bretagna soprattutto i «nuovi» idoli della musica popolare muovono al delirio masse di teen ager fanatici grazie al repertorio farcito di movenze sinuose di modulazioni vocali «transessuali» grazie agli abbigliamenti ostentatamente effemminati al trucco sofisticato all'ambiguità vistosa insomma di cui impregnano i personaggi che interpretano: dai Rolling Stones ai Roxy Music da Lou Reed a David Bowie Il fenomeno ha assunto connotati paradossali: le New York Dolls un gruppo di giovanotti americani che calcano (o calcavano) le scene travestiti di tutto punto sono addirittura eterosessuali; e si badi bene il loro spettacolo non costituisce affatto almeno nelle intenzioni una parodia dell'omosessualità e del travestitismo quanto piuttosto una loro esaltazione Eteroses suale è anche la grande maggioranza del pubblico: tuttavia il successo di questi cantanti va proprio attribuito alla sfacciata esibizione di un'omosessualità senza veli e « senza complessi» Né il pubblico potrebbe venerarli in quanto ridicoli bensì perché così provocatoriamente gay

In questo caso si tratta di desublimazione repressiva e immediatamente sublimante Il capitale liberalizza il desiderio incanalandolo in un alveo consumistico Lungi dal liberarsi autenticamente in tal modo l'omosessualità recita un ruolo di primo piano nello spettacolo capitalistico totalitario Oggigiorno non vi è manifestazione «artistica» à la page che non tenga più o meno conto dei contenuti omoerotici del desiderio: ma nell'«epoca della sua riproducibilità tecnica» l'«opera d'arte» contribuisce altamente alla mercificazione dell'omoerotismo

In genere conformisticamente si *giustifica* un omosessuale qualora sia artista poiché in base al luogo comune gli artisti sono da che mondo è mondo estrosi anticonformisti lunatici e quindi possono ben essere «invertiti»: in fin dei conti agli occhi dei «normali» l'arte riscatta l'anomalia la depravazione sessuale; «e

poi anche Michelangelo Leonardo Shakespeare Rimbaud Verlaine Proust Cocteau ecc erano dell'altra parrocchia» Similmente l'omosessualità viene tollerata concessa qualora si accompagni a un'espressione « artistica» poiché in tal modo essa si riallaccia alla sfera dell'immaginario della fantasia alla sublimazione e non intacca direttamente i rapporti reali correnti ritenuti «normali» L'omoerotismo può andare bene al cinema nei libri nella pittura ma non a letto e soprattutto «non nel *mio* letto per l'amor di Dio e della Beata Vergine!»

In questa forma di tolleranza il capitale ci sguazza Infatti se l'omosessualità «circolasse» liberamente (come pretende l'ideologia permissiva) quale «moneta corrente» le conseguenze sarebbero tali da mettere in serio (anzi *gaio)* pericolo gli istituti eterosessuali e gli equilibri instabili su cui si fonda lo Stato capitalistico Ed è per questo che lo Stato «liberale» è *liberale* fino a un certo punto

Per il sistema *liberalizzare* significa soprattutto prevenire e impedire la *liberazione* vera E la liberalizzazione dell'omosessualità come ho già detto è in primo luogo mercificazione operata dal capitale — spesso attraverso il medium dell'espressione «artistica» — nell'industria del ghetto nell'industria cinematografica editoriale dell'abbigliamento: in una parola nell'industria della *moda*

Ma se come il femminismo l'omosessualità sta diventando di moda la sua mercificazione non altera sostanzialmente il costume: o meglio se maturazione del costume ha luogo essa procede a passo di lumaca mentre le mode effimere si affermano e si superano galoppando Le strade di Londra pullulano di giovani coppiette eterosessuali vestite truccate e pettinate alla maniera dei loro idoli canori gay; ma coppiette eterosessuali sono e tali — esclusivamente a parte le rare eccezioni che vengono a confermare la regola — rimangono

Dell'omosessualità si può dunque fare un mito purché paradossalmente di esso resti taciuta l'essenza omosessuale: il fan eterosessuale fa del cantante gay un idolo gli paga il successo perché ai suoi occhi soltanto un divo può sculettare a testa alta con gli occhi bistrati Come uno specchio incorniciato da paillettes l'idolo canoro rifrange la luce affascinante della libido omoerotica che il pubblico su di lui proietta Il *culto* del gay superstar è il rovescio di un *habit double face* indossato dall'eterosessuale davanti all'omosessualità: il verso abituale è l'immediato scherno e il dispregio per il finocchio che incrocia all'angolo della via che osa sorridergli nel corridoio della metropolitana

*Gelosia Cenni sul masochismo e il sadismo L'omosessualità nell'eterosessualità*

Nel capitolo I ho già accennato al riconoscimento da parte

della psicoanalisi  di desiderio omoerotico mascherato in alcuni meccanismi propri della *gelosia* cosiddetta «normale» (o altrimenti definita da Freud «competitiva»): «ciò significa che  in un uomo  a fianco della sofferenza nei confronti della donna amata e dell'odio contro il rivale maschio  un sentimento di afflizione nei confronti dell'uomo amato inconsciamente e odio per la donna in quanto rivale aumentano l'intensità della gelosia»

In particolare la gelosia di tipo «delusorio»  che raccoglie in sé elementi degli altri due tipi di gelosia  la «competitiva» e la «proiettiva»  rivela in misura maggiore il sostrato omoerotico comune a tutti: «La gelosia delusoria  — spiega Freud  — ha origine in impulsi repressi verso l'infedeltà — l'oggetto  tuttavia  in questi casi è dello stesso sesso del soggetto  La gelosia delusoria rappresenta un'omosessualità inasprita  e giustamente prende posto tra le forme classiche di paranoia  In quanto tentativo di difesa contro un impulso omosessuale eccessivamente forte  potrebbe  in un uomo  essere descritta dalla formula: "in verità io non lo amo  *lei* lo ama!"»    Anche secondo Ferenczi «   la gelosia diretta contro gli uomini non è che la proiezione della propria attrazione erotica per gli uomini»

La gelosia è  dunque  *invidia:* invidia di lei che può andare con l'altro   Nel linguaggio parlato  si ode spesso confondere il concetto di gelosia con quello di invidia: dire « sono geloso di te perché hai una bella macchina » è il viceversa di quel che non si direbbe  ovvero: «sono invidioso di te mia cara perché te la fai col garzone del macellaio»

L'acquisizione della coscienza omosessuale e la liberazione del desiderio gay rompono il chiuso dei tradizionali rapporti di coppia eterosessuali e soprattutto dileguano la nube oscura di tradimenti possibili  di infedeltà e di gelosie che su di essi grava  avvelenando le giornate e le notti  Anche la gelosia  dunque  si basa sul misconoscimento accecante del desiderio omosessuale; il maschio eterosessuale si rode il fegato perché lei va con un altro e non si rende conto che se anche lui facesse all'amore con quest'altro  con altri  avrebbe compiuto il più importante passo verso il superamento delle tribolazioni e verso la trasformazione della gelosia in godimento  E' pur vero che  oggi  la gelosia si presta sovente a una manifestazione indiretta delle tendenze masochistiche e quindi  in *certo* modo  suscita di per sé piacere: ma è anche vero che del masochismo si può ben godere in modo più soddisfacente  cosciente  diretto  comunicativo

Come mi fa notare Giuliano De Fusco  chi sa di essere masochista si adopera per fare affiorare la «contraddizione» nel partner: e per *contraddizione*  De Fusco intende il sadismo inibito o  in senso più ampio  gli impulsi sadici e masochistici di colui/colei

---

[197] FREUD, *Certain neurotic mechanism in jealousy, paranoia and homosexuality,* in «The Internationai Journal of Psycho-Analysis», vol. IV, gennaio-aprile 1923, Parti I e II, p. 2.
[198] FREUD, *Certain neurotic mechanism*, cit., p. 3.
[199] FERENCZI *Le rôle de l'homosexualité*, cit., p. 176.

che non riconosce la propria disponibilità sado masochistica Il vero masochista induce abilmente il partner a liberare la propria aggressività e a prenderne coscienza; ciò comporta l'aumento dell'affettività e del godimento per entrambi e il masochista finalmente riesce a *vedere* l'altro quale è «in verità» disinibito Nel rapporto della persona che ama con un'altra l'autentico masochista coglie un'aggressione amorosa rivolta contro di lui e ciò gli permette di godere direttamente e apertamente del piacere della *gelosia:* il «tradimento» diventa un atto d'amore poiché in esso l'aggressività si svela e quindi arricchisce la passione e il piacere

Ma il sado masochismo cosciente non si identifica certo col sado masochismo implicito nei tradizionali rapporti di coppia «normali»: come osserva Giuliano De Fusco questi rapporti riflettono il sado masochismo alienato e alienante di cui è impregnata la società capitalistica che è autoritaria e repressiva e che negando l'essere umano sadicamente nega anche il suo sadismo e imponendogli una condizione subumana e umiliante avvilisce il suo masochismo

Come il desiderio amoroso per le persone di sesso diverso è oggi ridotto dal sistema a eterosessualità monca e fallocratica come il desiderio per le persone dello stesso sesso è gravemente represso dalla società che lo trasforma in strumento del potere capitalistico costringendolo alla latenza o desublimandolo in maniera alienante così le tendenze sadiche e masochistiche *separate* e represse vengono sfruttate dal capitale che deformandole le rende funzionali al proprio dominio La rivoluzione sarà anche liberazione (pro)positiva del sadismo e del masochismo e la comunità libera in cui i desideri masochistici e sadici si esprimeranno apertamente e si scopriranno trasformandosi non sarà certo «sado masochistica» come la società odierna Anche per quel che concerne il masochismo e il sadismo la gaia critica rivoluzionaria rifiuta l'ipostasi delle loro forme storiche attuali: data la generale repressione capitalistica queste forme esprimono di solito in modo alienato e mutilato tendenze profonde e misteriose che si manifesteranno assai diversamente nel comunismo D'altra parte la critica rivoluzionaria cancella anche il pregiudizio in base al quale il sadismo e il masochismo sarebbero solamente «perversioni» mere deformazioni dell'Eros; il pregiudizio che nega la loro importanza intrinseca capace di colmare lo scarto tra Eros e Thanatos tra il Bene e il Male e di superare — nella vita pratica ed emozionale — la dicotomia degli opposti fondata sulla rimozione

Il masochismo e il sadismo dimostrano come non sia necessariamente vero «che il dolore costituisca un ostacolo al piacere; in realtà esso è una condizione perché il piacere esista Dunque non è vero che il desiderio di provocare dolore sia una cosa perversa contro natura [ ] A bollare come perverse queste due tendenze radicate senza eccezione in tutti gli uomini e che

come la pelle e i capelli fan parte della natura umana  è stata la colossale stupidaggine di un dotto  E si può comprendere che questa stupidaggine si sia poi diffusa: per millenni l'uomo è stato educato all'ipocrisia  ed essa è diventata una sua seconda natura  Ogni uomo è sadico  ogni uomo è masochista; ognuno  per sua natura  desidera procurare e subire dei dolori  vi è costretto dall'Eros » (Georg Groddeck)

Già oggi *(non è mai troppo tardi!)* la liberazione passa attraverso la presa di coscienza del desiderio sadico e di quello masochistico  Il masochista non può limitarsi a vivere queste tendenze ipocritamente o poco consciamente  come vorrebbero gli apparati polizieschi delle sinistre del sistema  *La belle histoire d'amour* è popolata da fantasmi sadici e masochistici  che devono trovare evidente riscontro nella vita quotidiana  che devono apparire chiari nei rapporti interpersonali e con gli animali  affinché la realtà non resti *principio* superficiale  reciso dal profon do  ma vada fino *in fondo*  e anche oltre

Tra noi omosessuali  la propensione a formare coppie chiuse è molto meno forte che non tra gli etero: e i pregi della gaia promiscuità sono parecchi  anzitutto poiché essa apre il singolo alla molteplicità e alla varietà dei rapporti  e quindi positivamente gratifica la tendenza di ognuno al polimorfismo e alla «perversione»  facilitando  di conseguenza  il buon andamento di ogni rapporto tra due persone (perché né l'uno né l'altro si avvinghia *disperatamente* al partner  pretendendo la sua rinuncia a rapporti totalizzanti contemporanei con altre/i)  La lotta omosessuale rivoluzionaria propone il riconoscersi erotico e affettivo di ogni essere umano nella comunità e nel mondo: ognuno di noi è *prisma*  è *sfera*  è *mobile*  e  al di sotto e al di là delle contraddizioni attuali che ci oppongono e ci negano  ciascuno potenzialmente combacia con ogni altro  in una «geometria» reale fantasiosa e intersoggettivamente libera  come un caleidoscopio mirabile cui si aggiungono  via via  nuove preziosissime *pietre:* i bambini e i nuovi venuti d'ogni sorta  i cadaveri  gli animali  le piante  le cose  i fiori  gli stronzi

Infine  se nella gelosia eterosessuale abbiamo individuato una forma di omosessualità accecata e inacidita  una difesa psicologica contro l'effettivo proporsi di un desiderio omoerotico  possiamo constatare come spesso anche la scelta libidica di un «oggetto» di sesso «opposto» riveli la presenza in esso di elementi che  inconsciamente  soddisfano in modo palliativo la tendenza omosessuale latente del « soggetto»

Secondo Freud  qualunque eterosessuale  «anche la persona più normale  cercando il proprio oggetto è capace di fare una scelta

[200] GRODDECK, *Il libro dell'Es*, cit., p. 85.

omosessuale; l'ha compiuta una volta o l'altra nella vita e nel suo inconscio le rimane fedele oppure assume un energico atteggiamento contrario per proteggersene» Spesso la scelta omosessuale viene compiuta pur optando per un « oggetto » dell'altro sesso: in tali casi l'«oggetto» eterosessuale soddisfa parzialmente la componente omoerotica censurata del desiderio Ciò è a volte vero mutatis mutandis anche per noi omosessuali

*L'omosessualità dunque molto spesso si scopre dentro l'eterosessualità* Non a caso il femminismo francese ha evidenziato il carattere *pederastico* di tutti i rapporti eterosessuali oggi esistenti; e Luce Irigaray può parlare della «cosiddetta eterosessualità»

### *La violenza contro gli omosessuali come estroversione negativa del desiderio omoerotico censurato Ipocrisia del maschio eterosessuale*

*Quando qualcuno troppo ci provoca non sa che questo è desiderio che lui dentro per noi ha*

Abbiamo detto come in questa società il sadismo si presenti quasi sempre *sotto forma alienata Ciò avviene per esempio quando la manifestazione delle tendenze sadiche si accompagna alla repressione di un'altra componente del desiderio e alla sopravvalutazione complementare di un'unica espressione dell'Eros* Così riconosceremo una forma di sadismo alienato combinata con un impulso omosessuale *stravolto* e con un'ostentazione dell'eterosessualità nelle aggressioni operate dagli etero nei confronti di noi gay

La caccia alle streghe condotta contro i finocchi (ed ecco che l'associazione «casuale» delle parole ricorda la connessione patibolare esistita tra persecuzione delle streghe e sterminio dei *faggots)* altro non rappresenta se non un'espressione di sadismo alienato poiché connesso all'estroversione *negativa* del desiderio omosessuale represso e alla *necessità* di garantire *con la forza* anche di fronte agli omosessuali l'eterosessualità Freud dice però che hanno «ragione i poeti i quali amano dipingere il ritratto di gente che ama senza saperlo [ ] o che ritiene di odiare quando in realtà ama»

Noi omosessuali abbiamo quotidianamente a che fare con persecutori più o meno violenti: la prudenza da parte nostra non è mai troppa poiché i picchiatori e gli assassini potenziali si

201 FREUD, *Un ricordo d'infanzia*, cit., p. 155.

202 Dalla canzone *Noi siamo froci e checche* dello spettacolo teatrale *La Traviata Norma, ovvero: vaffanculo... ebbene sì!,* presentato a Milano, Firenze e Roma nella primavera 1976 dalla compagnia Nostra Signora dei Fiori dei Collettivi omosessuali milanesi.

203 FREUD, *The psychogenesis* cit., p. 144.

annidano ovunque nel cuore e nelle periferie delle metropoli nei centri della provincia e spuntano perfino nei boschi e nelle campagne Trattasi di «criminali comuni»? Evidentemente non intendiamo far nostra questa definizione «bigotta» sbrigativa borghese e quindi reazionaria E poi i maschi eterosessuali sono tutti in modo più o meno diretto comunemente criminali e il loro atteggiamento antiomosessuale abituale li rende comunque sem pre *complici* delle violenze perpetrate contro di noi

I picchiatori e gli assassini sono spinti sulla scena *(the «gay» sce ne )* infatuati e indotti al delitto dalla morale dominante dall'ideologia maschilista ed eterosessuale sostenuta dal sistema (e che sostiene il sistema) La morale del capitale induce alla violenza e all'aggressione: se il ministro nei suoi discorsi scongiura la piaga sociale dell'«inversione» dilagante se il prete dal pulpito condanna le pratiche sessuali «peccaminose e innnaturali» se il buon costume stana gli omosessuali dai loro luoghi di ritrovo malsicuri per affidarli a una giustizia arcigna e ovviamente ingiusta se i comitati di salute pubblica annoverano l'omosessualità tra i peggiori effetti dell'«inquinamento morale» (*moral pollution*) se i *gauchistes* contano i finocchi tra i frutti marci della decadenza borghese perché tanti giovani proletari emarginati definiti «sottoproletari» dai somari marxisti delle sinistre non dovrebbero individuare nei gay il loro capro espiatorio? *Con qualcuno bisogna pur prendersela* e il capitale astutamente si adopera per stornare da sé la rabbia della gente L'omosessuale sopravvive solo e praticamente indifeso a dispetto di tutti e avversato da tutti: *quando sopravvive*

Ma se per la società l'omoerotismo costituisce un «vizio» una «perversione» e/o un «crimine aberrante» la stessa repressione dell'omosessualità il disprezzo per noi «invertiti» la persecuzione scatenata da sempre contro di noi *ebbene tutto ciò offre agli eterosessuali ulteriori maniere indirette di scaricare il proprio impulso omoerotico latente L'omosessualità censurata viene spesso a esteriorizzarsi sotto forma di insulso sadismo di aggressività gratuita o comunque «giustificata» da pregiudizi antigay ottusi e reazionari*

Spesso — come scrive Jean Genet — chi aggredisce un omosessuale si mette il cuore in pace considerato che «tutto sommato se un finocchio era così una creatura così esile così fragile cosi aerea così trasparente così delicata così deperita così garrula così musicale così tenera si poteva ucciderlo Dato che era fatto per essere ucciso; come vetro veneziano aspettava soltanto il grosso e duro pugno che potesse frantumarlo senza neppure tagliarsi (tranne forse una scheggia insidiosa aguzza ipocrita che si insinua e rimane sotto la pelle) Se questo era un finocchio non si trattava di un uomo Un finocchio infatti non

[204] Oggi l'atteggiamento della maggior parte dei *gauchistes* è mutato; sono passati, in molti, da un estremo all'altro: vi è chi considera «le femministe e gli omosessuali come il Super-io del movimento». Cfr. cap. IV, par. 4.

aveva peso era un gattino un ciuffolotto un cerbiatto una cecilia una libellula la cui stessa fragilità è provocante; e in ultimo è precisamente questa esagerazione a segnarne inevitabilmente la morte»

L'essere stesso dell'omosessuale la sua «anomalia» il suo desiderio «depravato» la sua debolezza di emarginato di escluso reclamano agli occhi dell'eterosessuale che è paladino della Norma il *castigo:* ma in verità «il castigo è compiacimento come il delitto» Infatti se le espressioni manifeste dell'omoerotismo vengono «normalmente» considerate *delitto* e se gli eterosessuali si sentono legittimati al *piacere* di condannarle al *castigo* questo piacere è sotto sotto *soddisfazione al negativo* della voglia repressa di fare all'amore col frocio: «Non posso andare con lui *perché sono normale; quindi* lo picchio lo derubo gli faccio la pelle; la sua presenza mi propone un rapporto *fisico* che *non posso accettare* per cui gli rispondo con la violenza *fisica» Sic et sim pliciter* Ma paradossalmente noi omosessuali possiamo arrivare a riconoscere in coloro che ci maltrattano che ci colpiscono dei segreti amatori

*La violenza antigay che deriva dalla repressione e dalla colpevolizzazione dell'omoerotismo si riscontra anche tra uomini che hanno di tanto in tanto o addirittura in continuazione rapporti sessuali con uomini* (di ciò parlerò estesamente nel prossimo capitolo) Così Stilitano ad esempio il Duro tra i Duri «amante» di Genet insulta le checche ; e i *macs* signori delle carceri buffi virili che pure la lunga convivenza con le checche segretamente «contamina» disprezzano l'omosessualità (e sono pronti a spaccare il muso a un frociaccio) nel tempo stesso in cui la praticano L'assurdità della loro concezione del sesso e dei ruoli svela l'essenza profondamente assurda della «normalità» patriarcale: nell'atmosfera ipermaschilista della prigione soltanto l'omosessualità *passiva* viene considerata vergognosa; mentre «un maschio che ne fotte un altro è un maschio doppio» Il «maschio doppio» necessita di un pendant «invertito e abietto» «surrogato della figa» e fonda la propria gloria e il proprio prestigio sulla soggezione altrui

Kate Millett rileva la similitudine esistente tra il rapporto maschioni checche nelle carceri da un lato e l'antitesi fra i sessi che sta alla base dell'eterosessualità ritenuta «normale» dalla società dall'altro : in prigione dove oltre alla masturbazione solitaria l'unica gratificazione concreta del desiderio erotico è data dai rapporti omosessuali l'omosessualità stessa di solito si presenta quale mera scimmiottatura dei rapporti asimmetrici della

---

[205] SARTRE, *Baudelaire*, cit., p. 72.

[206] Cfr. ID., *Santo Genet commediante e martire,* Il Saggiatore, Milano 1972, p. 310.

[207] Cfr. BIARCA MARIA ELlA, *Emarginazione e omosessualità negli istituti di rieducazione,* Marzotta, Milano, 1974. Trattasi peraltro di un libro pessimo.

[208] Jean Genet, citato da SARTRE, *Santo Genet*, cit., p. 77.

[209] Cfr. KATE MILLETT, *La politica del sesso,* Rizzoli, Milano, 1971, pp. 409-38.

coppia eterosessuale (di cui svela la reale sperequazione)  Anche in carcere  il maschio « eterosessuale» resta un privilegiato  si comporta da etero  e fonda il proprio «potere» sulla sottomissione del più «debole»  la checca

Ma non è sempre così  Nello stupendo suo film *Un chant d'amour*  per esempio  Genet stesso ci ha offerto un'immagine poeticissima e delicata (oltre che molto sexy) di un amore tra uomini in carcere; e anch'io  in una prigione inglese  mi sono trovato bene — a volte molto bene —con gli altri carcerati

Tuttavia Genet ha sempre in mente la sperequazione eterosessuale  Nella «coppia eterna del Criminale e della Santa»
si può leggere la rappresentazione tragico erotica della coppia *eterosessuale* dell'uomo fallico totalitario sempre *criminale* in rapporto alla donna e della donna che  fintanto che lo ama e lo desidera e gli è sottomessa  non può che essere  nella sua vicenda amorosa  una *santa*  Ma la donna *serva* dell'uomo è in *certo* modo simile alla checca effemminata  a Genet  che il maschione «eterosessuale» incula e disprezza

Per Genet  la «coppia eterna del Criminale e della Santa» è in primo luogo il duo del bruto fusto e bellissimo («un assassin si beau qui fait pàlir le jour») e dell'omosessuale che lo desidera e al tempo stesso ne viene negato  dell'omosessuale che nella sua *passione* amorosa è *martire* poiché il delinquente che ama è anzitutto il suo oppressore egoista e violento  «indifferente e luminoso come un coltello da mattatoio»

*Les Bonnes* è stata concepita e scritta affinché fosse recitata da uomini travestiti da donna    La femminilità negata del maschio eterosessuale nel suo rapporto con la donna è ben rappresentata da una femminilità fittizia  ridotta ad apparenza  Ora  questa *femminilità* negata è soprattutto l'essere della donna  che esiste realmente come donna proprio al di là della negazione *criminalmente* perpetrata dal maschio contro di lei  In secondo luogo  questa *femminilità* è anche la componente «femminile » repressa del maschio  «perché Genet  come tutti i pederasti  sa scoprire nei più maschi una femminilità segreta: come negli psicodranami  i suoi attori recitano ciò che sono» (Sartre)  Infine una *femminilità* repressa è presente in Genet  nel suo desiderio e nell'impossibilità concreta  per lui  di essere realmente donna

Nell'universo eterosessuale fallocentrico  la femminilità si riduce per il maschio a mera aureola di santità attorno al bruto potere del fallo: infatti  in genere  per l'uomo eterosessuale — come emblematicamente scrive Fornari nella sua gretta apologia dell'eterosessualità — «se non esistesse un genitale maschile  il genitale femminile apparirebbe un organo privo di senso»
Evidentemente  il *fallo nel cervello* impedisce al maschio

---

[210] JEAN GENET, *Le serve,* in *Tutto il teatro,* Il Saggiatore, Milano, 1971, pp. [@].
[211] ID., *Nostra Signora dei Fiori,* in *4 Romanzi,* Il Saggiatore, Milano, 1975, p. 15.
[212] Cfr. SARTRE, *Santo Genet*, cit., pp. 591-604.
[213] FRANCO FORNARI, *Genitalità e cultura,* Feltrinelli, Milano, 1975, p. 59.

eterosessuale di vedere oltre il proprio uccello: per questo l'attuale società è retta da coglioni Dal canto mio se davvero credessi nelle avanguardie direi che l'avanguardia della rivoluzione sarà composta da lesbiche *In ogni caso la rivoluzione sarà lesbica*

I «criminali comuni» dunque sono lo specchio della criminalità endogena anti femminile e antiomosessuale comune a ogni maschio etero Chi assassina un omosessuale ha ucciso «per ragione collettiva proprio nel nome della nostra società e delle sue norme sia che abbia colpito per orrore dell'omosessualità sia che l'abbia fatto per punirla con un preciso proponimento quindi di giustizia sociale» (Paolo Volponi) Come scrive Volponi «l'assassino è collettivo rappresenta e agisce per conto di un sentimento e di una passione sociale e sa non solo» di interpretare la tendenza antigay di tutti i «normali» «ma anche di essere appoggiato e protetto» da loro *Tutti* gli eterosessuali sono re sponsabili delle violenze dirette contro noi finocchi

L'eterosessuale maschio inoltre si distingue per la sua ipocrisia Mignon o il *mac* che «monta» Divine non accetterà mai di autodefinirsi omosessuale malgrado Divine con cui fa all'amore sia un uomo: ove la femminilità è ridotta ad apparenza (e d'altra parte per il «maschio doppio» la checca non è che il surrogato della donna) *l'eterosessualità può venire ridotta ad apparenza* Il «maschio doppio» si sente eterosessuale due volte più che «normale»: ne è sicuro perché ha bisogno di rassicurarsi e sarebbe pronto a spaccare i denti a chiunque gli desse del frocio D'altra parte il suo convincimento di restare eterosessuale comunque anche in un rapporto sessuale con un uomo non stona con l'ideologia etero maschilista che gli è propria e che è di per sé ipocrita e assurda Se il buio che scopa la checca si ritiene eterosessualmente «normale» la sua malafede non si differenzia in maniera sostanziale da quella dei medici che come abbiamo visto nel capitolo I lo definirebbero senza esitare «pseudo omosessuale»

Allo stesso modo anche l'«eterosessuale» magari sposato con figli che fa all'amore con un travestito crede di essere al cento per cento «normale» nel senso dell'eterosessualità: *l'apparenza* lo conforta e *apparentemente* ai suoi occhi il travestito è come una donna Infatti prostitute e travestiti in tenuta da battimento sono in tutto e per tutto simili limitatamente all'aspetto esteriore Non è poi difficile per un uomo riprodurre su di sé il feticcio della «donna » che piace all'uomo

Ma in realtà ciò che eccita il cliente del travestito è *l'uomo* che sta sotto la rappresentazione feticistica della «donna» Da una parte nella sua concezione maschilista la femminilità non è che un feticcio e pertanto lo eccita soltanto feticisticamente e cioè in quanto oggetto buco; d'altro lato ciò che immediatamente lo

---

[214] PAOLO VOLPONI, *Il dramma popolare nella morte di Pasolini,* in «Corriere della Sera», domenica 21 marzo 1976.

interessa non è il rapporto interpersonale ma il rapportarsi narcisistico con sé solo seppure in modo alienato attraverso fantasie e gratificazioni falliche che stravolgono il piacere narcisistico stesso e necessitano del partner oggetto come pretesto Ciò che in fondo eccita il cliente del travestito è soltanto il suo sesso ma è *il suo stesso sesso* che egli in realtà desidera e rinviene sotto la sottana e i belletti del travestito ai suoi occhi feticisticamente e cioè «femminilmente» attraente La componente omoerotica del desiderio degli «eterosessuali» che vanno con i travestiti è troppo severamente censurata perché essi possano desiderare apertamente un rapporto gay (ne so qualcosa io travestito *part time):* a loro è concesso di sfogare la propria omosessualità solamente attraverso la parodia del rapporto eterosessuale Ma in questa parodia essi recitano la tragedia della repressione dell'Eros

### *Il carnefice è complice della vittima Vittimismo e masochismo*

Se come ho detto l'eterosessuale che aggredisce un omosessuale proprio in ciò «manifesta» ed esorcizza ad un tempo la sua omosessualità allora l'aggressore il *carnefice* sotto sotto si rivela *complice* della vittima In questo caso il concetto di *complicità* è comprensibile se si tiene presente la conversione negativa del desiderio omoerotico in aggressività da parte dell'eterosessuale: inoltre perché egli possa divenire inconsapevolmente *complice* dell'omosessuale della propria vittima è necessario che egli giudichi l'omosessualità un *crimine* e la vittima pertanto colpevole E' evidente che tale giudizio colpevolizzante non costituisce la colpa reale della vittima che è vittima proprio perché innocente ma legittimizza l'aggressione da parte dell'eterosessuale Ricapitolando: il carnefice (etero) è complice della vittima (gay); e l'idea di complicità è interpretabile tenendo conto dell'attrazione inconscia dell'eterosessuale per l'omosessuale e del suo giudizio colpevolizzante conscio *La complicità si riferisce dunque all'atto omosessuale mancato inconsapevolmente desiderato e tradotto in violenza da parte dell'eterosessuale*

Ecco così ribaltata la tesi sostenuta da Luana Cavani nel *Portiere di notte* tesi che apparentemente simile è in realtà opposta («la vittima è complice del carnefice») Ma sono le due tesi complementari?

Non necessariamente Infatti per esempio nei campi di concentramento nazisti lo sterminio dei *triangoli rosa* esprimeva la conversione sadica collettiva degli impulsi omoerotici da parte delle SS *(sadismo alienato* poiché legato all'alienazione dell'omosessualità) piuttosto che un'adesione masochistica degli omosessuali al loro sadismo

Tuttavia non si può dire che il desiderio omoerotico dei giustizieri nazisti fosse sempre latente Se le SA erano notoriamente omosessuali infatti molte delle SS non disdegnavano i rapporti sessuali con uomini *Nel contesto sociale in cui il desiderio gay viene duramente represso a volte può capitare che l'omosessualità maschile si manifesti soltanto a condizione di assumere connotati ipervirili e contradditoriamente antiomosessuali* Come scrive Francesco Saba Sardi «durante il nazismo in effetti a essere sottoposto a persecuzione era *un certo tipo* di omosessuale flebile e "decadente" non certo il vigoroso "busone" da caserma La leziosa checca degli ottagoni *ring boulevards* e periferie veniva tolta di mezzo: non era marziale Il rude SA e il biondo SS amato dal sergente o dallo *Sturmbannführer* era invece ritenuto più virile militaresco degno di fiducia dell' "appartenente all'ordine" che si dedicasse ai frivoli amori femminili»

Chi veniva ucciso era l'omosessuale che non si adattava all'uniforme ipermaschilista del nazismo e che per forza di cose per il suo aspetto fisico e per la sua mentalità restava escluso dalla parata fallica fanatica e guerresca del regime cui necessitava il maschio in senso assoluto o meglio proprio il «maschio doppio» In verità lo sterminio degli omosessuali nel Terzo Reich rappresenta l'immagine più nitida la quintessenza dell'infernale persecuzione quotidiana perpetrata contro i gay dalla società del capitale: se oggi è il desiderio omoerotico collettivo inconscio perché represso a estrovertirsi sotto forma di aggressività e a colpire i gay manifesti durante il nazismo erano spesso degli omosessuali manifesti ma incatenati al sistema e plagiati dalla sua ideologia violenta e marziale a servire da strumento della repressione mortale dell'omoerotismo Il sistema contrappone l'omosessualità all'omosessualità: attualmente in maniera più sottile e ipocrita di allora

D'altra parte è pur vero che anche oggi sovente la figura del duro più o meno impassibile del «carnefice» rappresenta un fantasma erotico diffuso tra noi gay Genet non costituisce un'eccezione: se ne può quindi indurre che l'omosessualità manifesta risulti spesso abbinata a forme di masochismo Ma come potrebbe non esserlo nel contesto in cui vige una Norma antiomosessuale violenta? Come si può fare la corte a un uomo eterosessuale «normalmente» sadico senza far leva sul proprio masochismo? Poiché è evidente che noi checche non desideriamo soltanto le altre checche ma proviamo attrazione erotica per «tutte» le persone del nostro sesso siano o non siano omosessuali

E' anzi vero che molti di noi prediligono gli etero quali «oggetti» sessuali: se colui che ci attrae è il *maschio* generalmente troveremo *più maschio* l'eterosessuale poiché l'eterosessualità che si basa sulla differenziazione marcata tra i sessi tende a fare di

[215] SABA SARDI, *La società omosessuale*, cit., p. 40.

lui il maschio in senso assoluto  l'opposto della femmina  Sostenuto e gratificato dalla Norma  spesso l'eterosessuale ci *appare* «sensualmente sano e bello  come lo sono screziati animali da preda» (Nietzsche): le smaliziate checche francesi chiamano *bêtes* i maschi eterosessuali che le fanno fantasmare; e questa *bestialità* ha davvero un doppio senso  visto che le *bêtes* procaci non chiudono certo in sé l'anima nobile dell'orrida *Bestia* di Madame Leprince de Beaumont

Capita spesso che noi si desideri chi non possiamo amare  poiché prototipo dell'individuo «normale» che ci perseguita  Senza dubbio esiste una contraddizione immanente all'attrazione sessuale fortissima provata per gli uomini che soprattutto detestiamo  in quanto personificazioni del potere fallocentrico antifemminile e antigay  Scrive Daniele Morini  dei Collettivi omosessuali milanesi: «Paradossalmente ritrovo il mio corpo solo a contatto col mio immaginario: il maschio  Non è difficile capire che il contenuto di questo immaginario è alienato e che i miei partner sono dei fantasmi reazionari»

I fantasmi del desiderio che affiorano alla coscienza di noi omosessuali molto spesso riflettono quelle figure stereotipate in cui si cristallizza la Norma eterosessuale che ha modellato la società  la specie  Il desiderio prevalente per la *béte* è  da parte del gay  dell'oppresso  in certo modo *l'interiorizzazione della figura* e *del ruolo dell'oppressore*  Desiderare il maschio etero soprattutto o esclusivamente significa sostenere chi ci opprime e contribuire alla sua cristallizzazione in quei caratteri reazionari e sessualmente eccitanti che storicamente lo distinguono

Ma la lotta omosessuale di liberazione finisce con lo scalzare e col *trasformare* proprio gli «oggetti» più immediati del desiderio omoerotico: *anzitutto  essa libera il desiderio e ne moltiplica le fonti  favorendo il superamento delle fissazioni erotiche esclusive di un certo tipo;* inoltre procura all'omosessuale un senso di *dignità* che lo induce progressivamente a rinunciare a determinati rapporti alienanti con i maschi etero  e/o ad aiutare questi maschi a mutare in senso nuovo e positivo  riscattando *l'umanità* e soprattutto la *femminilità* soffocate dai loro atteggiamenti biechi e fallocratici  L'omosessuale liberandosi  dà all'eterosessuale esempio di gaia forza e dignità  appunto  di un nuovo modo di essere umano  che non sia più fondato sulla negazione interpersonale  ma sull'intesa  il desiderio  il mutuo soddisfacimento  L'omosessuale può indurre l'«etero» a un rapporto con lui che sia gay  e non goffa imitazione di una scopata eterosessuale  La lotta che gli omosessuali rivoluzionari conducono contro i maschi etero ha come fine la trasformazione di questi «oggetti» di desiderio in esseri umani liberi  aperti  non più testardamente e unicamente *etero*  non più *altri*  ma omosessuali come noi  *simili* a noi; e ciò per trovare nei rapporti

---

[216] MORINI, *La Bella e la Bestia*, cit.

intersoggettivi gai disinibiti franchi la forza collettiva necessaria al sovvertimento del sistema: per poter fare veramente *l'amore* con loro *tra noi* Questo *telos* positivo anima la lotta gay contro il maschio etero che invece in quanto tale è necessariamente vincolato allo status quo

L'omosessuale che nella sua rabbia non vada né veda oltre l'obiettivo della drastica negazione del maschio resta impigliato nella rete della contraddizione malgrado il suo atteggiamento «dittatoriale» *possa* essere storicamente giustificato La contraddizione sta nel fatto che non si può negare tassativamente il maschio etero e al tempo stesso continuare a desiderarlo Né si può abolire volontaristicamente questa attrazione sessuale: così facendo rischieremmo di soffocare noi stessi e il nostro immaginario poiché questo maschio è *dentro di noi* dal momento che lo desideriamo sessualmente Non possiamo ucciderlo perché in tal modo uccideremmo noi stessi; non dobbiamo cedere all'illusione di William Wilson che cade colpendo il suo sosia o di Dorian Gray che muore pugnalando il ritratto Possiamo piuttosto rianimare l'essere umano che giace sotto la sclerosi virile del maschio eterosessuale liberandolo (e liberandoci) dal «sortilegio» fallico In questo senso il desiderio dell'omosessuale per l'eterosessuale è rivoluzionario: esso diffonde l'omosessualità *scatena* l'Eros

Gli omosessuali rivoluzionari hanno deciso di non adattarsi più al ruolo di vittime hanno cominciato a rifiutare una volta per tutte di fare da eccezione che confermi la regola Per noi si tratta di cancellare per sempre una Norma che svilisce e opprime Il vittimismo non è più sufficientemente gratificante poiché in definitiva non lo è mai stato (anche se varrebbe ancora la pena di scrivere qualche dettagliato *Martirologio della checca)* Noi intendiamo godere liberamente senza interferenze dell'omosessualità nostra e altrui *così come delle nostre (e delle altrui) tendenze masochistiche* Il che non significa affatto continuare a impersonare il ruolo della vittima: la vittima è il *pendant* del libertino sadico; ma il *pendant* di un masochista non è un sadico bensi se vogliamo una *Venere in pelliccia* oppure un Marte *à poil* un fusto severo e splendente come un dio Il sadismo di de Sade non è il masochismo di Sacher Masoch malgrado non si dia sadismo senza manifestazioni masochistiche collaterali né masochista scevro da impulsi sadici Non a caso si parla di sado masochismo Tuttavia il libertino sadico tradizionale non sceglie una vittima masochista (che gusto proverebbe a martoriare chi ne godesse?) né il masochista un dominatore sadico «Con troppa fretta — scrive Deleuze — si è portati a ritenere che sia possibile rovesciare i segni capovolgere le pulsioni e pensare la grande unità dei contrari per ottenere Masoch partendo da Sade»

*Ma sul terreno della liberazione ecco che si verifica un*

---

[217] GILLES DELEUZE, *Masochismo e sadismo,* Iota Libri, Milano, 1973, p. 11.

*incontro sessuale tra persone prevalentemente sadiche e altre prevalentemente masochiste La liberazione del sado masochismo e la liberazione dell'omosessualità superano i ruoli tradizionali contrapposti del sadismo e del masochismo* Lo studio di Deleuze su queste tendenze appare limitato: in un certo senso esso ipostatizza forme di masochismo e di sadismo che hanno in realtà una contingenza storica Ecco quanto Larry Rosàn esponente del movimento sado masochista americano *The Eulenspie Gel Society* ha scritto nell'editoriale *Gaudeamus Igitur* apparso su «Pro me thee us»: «Sappiamo che esistono elementi sadici e masochistici naturali in una percentuale larghissima di persone; e la maggior parte di noi è cosciente che il trarre vantaggio da una personalità *naturalmente* sadica/masochistica è molto meglio perfino dal punto di vista del *piacere* che non sfruttare semplicemente quelle forme (*patterns*) di dominio/sottomissione che sono inveterate e sorrette dalla nostra società come "polizia contro prigionieri" "ricco contro povero" e via dicendo Esiste una profonda differenza psicologica tra la "vera personalità di uno schiavo" e un "*prigioniero* potenzialmente ribelle" che è soltanto vittima involontaria delle circostanze Questo è il motivo per cui l'Eulenspiegel mette l'accento sui rapporti volontari Noi ci rendiamo conto che il "limitarsi a *partners* volontari" non costituisce *un'eccezione* alla nostra libertà quanto piuttosto una parte d'essa: vogliamo essere liberi di non soggiacere a quel potere sociale o a quelle persone che *ci* usano come vittime involontarie! (E proprio noi sado masochisti — in particolare gli stessi dominatori sadici — possiamo essere in certo qual modo più vulnerabili di fronte all'improvvisa repressione da parte dello Stato e della polizia quel corrotto oscuro gorgo di desideri sado/ma sochistici primitivi/conflittuali invidioso e risentito contro di noi che celebriamo liberi e gioiosi la mistica del sado/masochismo)»

Gli omosessuali che sono effettivamente e prevalentemente masochisti si vedono dunque costretti a combattere il ruolo negativo di vittime che il sistema infligge loro Non a caso vedremo dei masochisti tra gli esponenti più radicali del movimento gay tra i più decisi oppositori del vittimismo omosessuale e della violenza sociale antigay Invece negli omosessuali che si adeguano al ruolo di vittime per senso di colpa e per inerzia riconosceremo delle *autentiche vittime* (e non dei masochisti che se la godono sotto sotto; anche se ciò non esclude che il lungo adattarsi alla sofferenza non susciti in molti casi impulsi masochistici precedentemente rimossi)

Nel complesso l'intera problematica del masochismo omosessuale (del suo presentarsi sovente sotto forma alienata secondo le determinazioni della *falsa colpa* della condanna interiorizzata) appare assai intricata e ancor oggi confusa rispetto all'evidente meccanismo di estroversione sadica di impulsi

---

[218] LARRY ROSÀN, *Gaudeamus Igitur,* «Pro.me.thee.us», New York, primavera 1973.

omoerotici latenti da parte degli eterosessuali Chiaramente la questione omosessuale è più inesplorata e meno conosciuta della Norma eterosessuale Noi gay sappiamo parecchio della coppia etero (non fosse che purtroppo ne abbiamo una parentale alle spalle e volenti o nolenti nel cervello) mentre i «normali» fondano la loro ideologia sulla rimozione dell'omosessualità Il fatto di ritenere legittima la persecuzione dei «diversi» oppure la *tolleranza* nei confronti dei «diversi» dispensa i «normali» dall'indagare i motivi che li spingono a tale persecuzione o alla scelta di una soluzione di comodo «tollerante»; inoltre «il consenso sociale alla loro modalità sessuale non li spinge a mettere in discussione quella e di li tutta la vita privata» (Corrado Levi)

Per noi «diversi» comprendere le cause della repressione è indispensabile al fine di individuare la giusta direzione in cui condurre la nostra lotta emancipatrice Come soltanto il punto di vista femminista può evidenziare l'essenza patriarcale della *Kultur* come solamente la critica rivoluzionaria può far luce sulla reale «natura» del dominio del capitale così solo il punto di vista gay può discernere i reali contenuti della Norma che gli si contrappone e riconoscere nei soggetti umani concreti sostenitori di tale Norma la contraddizione implicita nella Norma stessa: *gli eterosessuali sono tali ed esclusivamente tali perché negano l'omosessualità latente in loro la sublimano e/o la convertono in aggressività*

### *L'omoerotismo sublimato quale garanzia di coesione sociale L'omosessualità in Dante*

Freud si limita a porre l'accento sulle forme di sublimazione pacifica del desiderio omoerotico: «Dopo che è stato raggiunto lo stadio della scelta oggettuale eterosessuale le tendenze omosessuali né si estinguono né si interrompono; esse sono solo sviate dalla loro meta e utilizzate per altri scopi» *Egli individua un contenuto omosessuale profondo in quei tipi di sublimazione che si traducono in dedizione alla comunità e agli interessi pubblici:* «Alla luce della psicoanalisi noi siamo abituati a considerare i sentimenti sociali come una sublimazione di attitudini omosessuali verso gli oggetti» Perciò la sublimazione dell'omoerotismo viene da Freud giudicata di utilità pubblica La sua concezione deriva — per induzione — dalla constatazione dell'esistenza di un buon numero di omosessuali che si distinguono in base a uno speciale sviluppo degli istinti sociali e per la loro devozione agli interessi pubblici Secondo Freud questa dedizione si spiega se si tiene conto che «in genere il comportamento nei confronti degli uomini di un uomo che vede in essi potenziali

---

[219] FREUD, *Il presidente Schreber*, cit., p. 76.
[220] ID., *Certain neurotic mechanism* cit., p. 10.

oggetti d'amore deve essere diverso da quello di un uomo che guarda agli altri uomini soprattutto come rivali nei confronti delle donne» *Il desiderio omosessuale si trasforma in forza di coesione sociale:* in assenza della sublimazione dell'omoerotismo in sentimenti sociali la legge della giungla vigerebbe sfrenata e travolgente nella società eterosessuale che è sistema di rivalità gelosia e concorrenza

Ma la sublimazione dell'omoerotismo è storicamente fondata sulla sua repressione: essa è la garanzia di coesione sociale che regge un sistema il quale direttamente o indirettamente condanna le espressioni manifeste dell'omosessualità *L'omosessualità libera cessa di sostenere questo sistema gli si oppone e contribuisce a determinare il suo crollo* Nel contempo essa si pone quale preziosa condizione per la creazione del comunismo che è (ri)conquista della comunità umana E la realizzazione della comunità vera è inconcepibile senza liberazione dell'omoerotismo che è universale e che solo può garantire rapporti autenticamente totalizzanti tra persone dello stesso sesso (il comunismo è riscoperta dei corpi e della loro funzione fondamentale comunicativa della potenzialità amorosa polimorfa)

Il «particulare» sviluppo messo in rilievo da Freud degli istinti sociali negli omosessuali manifesti richiama alla memoria *La Divina Commedia* ove tra i «sodomiti» condannati all'Inferno compaiono numerosi uomini pubblici prestigiosi e autorevoli: « *tutti fur cherci / e litterati grandi e di gran fama / d'un peccato medesmo al mondo lerci»* Di loro Dante parla generalmente in tono elogiativo (« *e sempre mai / l'ovra di voi e li onorati nomi / con affezion ritrassi e ascoltai»)* malgrado li giudichi rei di peccato tanto grave e funesto da risultare addirittura innominabile (*peccatum illud horribile inter Christianos non nominatidum*): nei due canti dedicati ai «sodomiti» (il XV e il XVI) non figura nemmeno una parola esplicita che definisca la natura del crimine «contro natura» che è costato loro la dannazione («*Soddoma*» è menzionata solo nel canto XI quando Virgilio espone l'ordinamento del basso Inferno) Essi furono sì uomini esemplari (Brunetto Latini viene descritto come colui che in vita insegnava a Dante *«come l'uom s'etterna»)* ma commisero una colpa terribile capace da sé sola di calarli per sempre nelle viscere dell'Inferno

Una schiera di «sodomiti» però appare anche nel *Purgatorio (il Paradiso li attende );* il peccato «contro natura» non viene quindi considerato da Dante necessariamente irreparabile Ciò sorprende davvero se si tien conto delle durissime sanzioni giuridiche e canoniche che colpivano gli omosessuali in Toscana e in Europa nel Medioevo ; né Dante spiega perché costoro espiino in Purgatorio la colpa a causa della quale « *già Cesar triunfando la*

---

[221] *Ibid.*

[222] Cfr. cap. II, par. 3.

*regina contra sé chiamar s'intese*» mentre altri fra i quali *«la cara e buona imagine paterna»* di Brunetto appartengano alla «*masnada* » di coloro che patiranno per sempre i supplizi infernali

Inoltre se *nell'inferno* i « sodomiti » compaiono nelle bolge e sono pertanto separati dai lussuriosi (eterosessuali collocati nel secondo cerchio) nel *Purgatorio* «sodomiti» ed eterosessuali s'incontrano e gaiamente s'abbracciano:

Li veggio d'ogne parte farsi presta
ciascun'ombra e baciarsi una con una
sanza restar contente a brieve festa:
così per entro loro schiera bruna
s'ammusa l'una con l'altra formica
forse a spiar lor via e lor fortuna
*(Purgatorio* XXVI )

Molto gay è pure l'immagine con cui Dante descrive la prima schiera di «sodomiti» che nell'*Inferno* si fanno incontro a lui e al suo «*duca*»:

…quando incontrammo d'anime una schiera
che venian lungo l'argine e ciascuna
ci riguardava come suol da sera
guardare uno altro sotto nuova luna;
e si ver noi aguzzavan le ciglia
come 'l vecchio sartor fa nella cruna
*(Inferno* XV )

Quanto spesso ancor oggi di notte nei luoghi di battimento noi gay ci adocchiamo in quel modo? E soprattutto adocchiamo le nuove arrivate? «*Ma si batteva anche nel Medioevo?* » Senza dubbio chérie

Dante traduce in altissima poesia il desiderio omosessuale in lui latente *(sebbene in base agli scarsi riferimenti storici che possediamo non ci si possa ritenere autorizzati a considerare il suo un raro caso di omosessualità completamente sublimata)* Ancora a proposito dei «sodomiti» egli scrive:

S'i' fossi stato dal foco coperto
gittato mi sarei tra lor di sotto
e credo che 'l dottor l'avria sofferto;
ma perch'io mi sarei bruciato e cotto
vinse paura la mia buona voglia
che di loro abbracciar mi facea ghiotto
*(Inferno* XVI )

Un'interpretazione gay potrebbe leggere dietro le metafore di questi versi: Se io fossi stato al riparo *(coperto)* dalla persecuzione dell'omosessualità *(foco:* al tempo di Dante gli omosessuali venivano condannati al rogo) mi sarei fatto inculare fra loro (o da loro con loro: *gittato mi sarei tra lor di sotto)* e penso che Virgilio l'avrebbe tollerato concesso (*l'avria sofferto:* è noto che Virgilio

era frocio ; *sofferto* da *sofferére* o *sofferire* derivati dal latino *sufferre* composto da *sub* sotto e *ferre* portare: Virgilio avrebbe *portato* Dante *sotto* cioè l'avrebbe indotto all'omosessualità); ma poiché avrei subito le pene della persecuzione (*mi sarei bruciato e cotto*) la paura vinse il desiderio *(buona voglia)* che mi rendeva goloso (*ghiotto*) di abbracciarli»

D'altra parte come scrive Serge Hutin «tutto nella *Divina Commedia* è congegnato in modo da velare al profano le vere convinzioni dell'autore: l'esoterismo cristiano e la dottrina dei *Fedeli d'Amore* di cui il poema fa conoscere i riti d'iniziazione e le pratiche esoteriche [ ]» «*La Divina Commedia* opera in apparenza cattolica [ ] costituisce anche una Somma — per chi sappia leggere — dell'Ermetismo cristiano Dante e i suoi amici facevano parte di una società segreta quella dei *Fedeli d'Amore* collegata senza dubbio con la Rosa Croce e l'immortale capolavoro del grande poeta italiano è un'esposizione velata ma abbastanza esplicita della dottrina segreta di questa confraternita templare i cui membri indirizzavano delle poesie amorose a una "Donna" che era in realtà il simbolo dell'ordine e delle sue dottrine segrete il simbolo del cristianesimo esoterico per eccellenza»

«*S'i' fossi stato dal foco coperto*»: il *foco* quindi non rappresenta forse solamente la persecuzione dell'omosessualità ma anche le *prove* attraverso le quali si svela l'occulto ciò che sta al di là della percezione «normale» (del quotidiano inferno) L'ingresso nella magia è simboleggiato dal passaggio attraverso il fuoco che è anche la fase iniziatica essenziale dell'ermafroditismo Così il «viaggio nella follia» viene vissuto in parte come passaggio in mezzo alle fiamme come confronto diretto col Dharmapala terrificante per dire addio alla coazione a ripetere e uscire dalla routine disgraziata di tutti i giorni scegliendo il rischio e volgendo verso la dimensione superiore dell'esistenza (in fondo ai sentimenti brucia un sogno d'amore per il Buddha) Vedremo come Freud e Ferenczi colgano nell'omosessualità la causa principale che «sgancia» il cosiddetto «delirio paranoico» La scelta del fuoco è anche il patto col Diavolo che ti si fa incontro quando sei pronto: con lui non puoi che godere di una vera amicizia omosessuale *anche* poiché il Diavolo è androgino o ginandro o meglio assume tutte le sembianze e può apparirti in questa checca affascinante o in questa donna australiana: «vendere l'anima al Diavolo» vuol dire anzitutto scoprire e riconoscere la propria *Anima* (o *Animus* in senso junghiano)

Dietro la repressione dell'omosessualità si cela un'omosessualità come *ponte* ponte verso *l'ignoto* (o forse verso ciò che sappiamo da sempre senza saperlo) Ancor oggi troppa gente ha paura di passare realmente *sull'altra sponda*

Il movimento gay rivoluzionario propone la grande avventura a

---

[223] Cfr. Cap. II, par. 3.

[224] SERGE HUTIN, *Histoire des Rose-Croix,* Le Courrier du Livre, Paris, 1971, p. 22.

[225] Cfr. cap. V, par. 2.

tutti Al contrario gli omosessuali riformisti pensano che sia possibile bivaccare in massa su questo ponte ostruendo il passaggio a chi intenda andare oltre

In ogni caso *andare oltre* è possibile soltanto quando il desiderio omosessuale si è liberato completamente Al di là della gaia totalità vi è tutto il resto: *il «Paradiso» ci attende*

## *Appunti sull'Eros platonico e sull'omosessualità nella religione*

> *Perché io non so dire un bene maggiore per l'adolescente di quello di avere subito un valoroso amante e per l'amante il suo innamorato*
> *PLATONE*

L'importanza messa in luce da Freud della sublimazione dell'omoerotismo quale garanzia di coesione sociale (peraltro sempre minacciata) suscita inoltre la memoria della legislazione utopistica configurata da Platone nella *Repubblica* Il sommo potere vi viene affidato ai filosofi; ma il *Simposio* ci insegna che il vero filosofo è anche il «perfetto amatore» : la teoria *platonicienne* dell'amore è prevalentemente pederastica e in essa l'esperienza perfetta della pederastia è descritta in ultimo scevra da gratificazioni «volgari» inerenti alla sfera sessuale Ciò nondimeno un discusso passo del *Fedro* concede infine allo stesso filosofo all'«amante ideale» di giacere insieme all'amato E anche prescindendo dal *Fedro* non ci si può limitare a far coincidere l'intera concezione dell'Eros racchiusa nel *Simposio* col solo discorso di Socrate: non si può mutilare un dialogo mandando la dialettica a farsi benedire In realtà la passione amorosa e sensuale del giovane Alcibiade ubriaco manifesta Platone fino in fondo tanto quanto lo esprimono l'elevazione

---

[226] PLATONE, *Simposio* cit., 178c, p. 160.

[227] Cfr. *Amore è filosofo,* in *Simposio* cit., 204*b* (p. 191) e inoltre cfr. l'intero discorso di Diotima, 201*d*-12*b* (pp. 188-201) e l'elogio di Socrate pronunciato da Alcibiade ubriaco, 212*e*-1*b* (pp. 201-12).

[228] PLATONE, *Fedro* 255*e*-56*a,* in *Opere complete* cit., vol. III, pp. 257-38. Ivi si parla del rapporto ideale tra perfetto amatore e amato, gli unici che non abbiano ceduto allo slancio passionale e violento del corsiero ribelle dell'anima. Tuttavia l'innamorato «desidera ugualmente [...] vedere, toccare, baciare il ragazzo e giacere con lui: e in queste condizioni ci arriva, naturalmente, assai presto. Così mentre stanno l'uno accanto all'altro il corsiero ribelle dell'amante ha ben di che dire all'auriga e pretende un po' di godimento in compenso di tanti affanni. Il corsiero ribelle dell'amato non ha niente da dire: gonfio di desiderio e sgomento abbraccia l'amante e lo bacia con l'idea di riconoscere il suo affetto. Quando giacciono insieme non è in grado di rifiutarsi, per parte sua, a compiacere le richieste dell'amante». Cfr. LÉON ROBIN, *La teoria platonica dell'amore,* Celuc, Milano, 1973, e inoltre THOMAS GOULD, *Platonic Love*, Routledge & Kegan Paul, London, 1963.

erotica sublime di Diotima Socrate e le parole di Fedro e di Pausania così come è platonico il mito primordiale dei tre sessi pieni androgino maschile e femminile esposto da Aristofane

La *Repubblica* il *Simposio* e il *Fedro* sono dialoghi che la critica moderna riconosce cronologicamente vicini; in essi la dottrina dell'amore del suo connubio con la filosofia si sviluppa e raffina: dalla loro lettura possiamo dunque concludere che per Platone la società ideale doveva essere retta da filosofi pederasti e l'erotismo ideale corrispondeva a una forma di pederastia essenzialmente sublimata E' vero che soltanto nella sua opera più tarda le *Leggi* Platone condanna esplicitamente la pratica omosessuale: «L'unione dei maschi coi maschi o delle femmine con le femmine è contro natura» e bisognerebbe «bandire completamente l'omosessualità fra maschi»

In effetti la concezione platonica dell'omoerotismo sublimato è in certo modo già sintomo della decadenza della tradizione pederastica greca Nella Grecia della seconda metà del secolo v scrive Carlo Diano l'omosessualità «è tema di polemica e la polemica non è tanto etica quanto filosofica e politica Perché mentre da un lato la "giovinezza dorata" che ha trovato nella "sapienza" dei Sofisti una nuova forma di *aretè* e che nella politica come nella vita è filospartana ne fa la propria insegna il popolo che ha la sua voce nella commedia la condanna e la mette atrocemente in ridicolo Un fatto significativo è la diversa forma in cui viene presentato l'assassinio di Ipparco e la cacciata dei Pisistratidi Nella tradizione democratica Armodio e Aristogitone sono soltanto i vindici della libertà e l'amore che li legava è taciuto nella tradizione aristocratica essi sono i vindici della libertà ma in quanto eroi insieme *dell'eros* e *dell'aretè*»

L'ideologia «populistica» ed eterosessuale di cui è imbevuto impedisce a Diano di spingere più a fondo la sua ricerca Gli basta giudicare l'aristocrazia l'oligarchia un male e l'omosessualità anche peggio per dedurre *naturalmente* che la democrazia non poteva che essere contraria all'omosessualità Questa non è che una delle tante conclusioni «chiare» cui il pregiudizio antigay radicato conduce i nostri chiarissimi professori

Fra l'altro l'affermazione della democrazia e del tabù antiomosessuale ad Atene si accompagnano alla negazione dello spirito dionisiaco che ha fino ad allora caratterizzato l'antichità greca e al progressivo cristallizzarsi in sede filosofica della contrapposizione di soggetto e oggetto di spirito e materia che dilanierà poi nel corso dei secoli fino ai nostri giorni il pensiero occidentale: *ma la contraddizione filosofica riflette la frattura sociale e l'alienazione sessuale* Il pensiero maschile entra nella

---

229 PLATONE, *Leggi* I, 636*c* e VIII, 841*d*, in *Opere complete*, cit., vol. VII, pp. 54 e 279. Più estesamente, vedasi pp. 272-79.
230 DIANO, *L'eros greco*, cit., p. 705.

fase *nevrotica* dicotomica che lo distingue ancor oggi Soltanto chi borghesemente considera l'attuale mercato mondiale degli Stati *democratici* come il migliore dei mondi possibili può limitarsi a presentare l'instaurazione della democrazia *(schiavistica)* ad Atene come un tutto positivo (dal quale non poteva che derivare il rifiuto dell'omosessualità): nella sua adulazione del «popolo» democratico e antiomosessuale Diano svela la propria anima di schiavo del capitale

La ricerca storica degli omosessuali rivoluzionari non è ancora giunta — che io sappia — a chiarire quali motivazioni reali abbiano provocato il tramonto della tradizione omosessuale nella Grecia della seconda metà del secolo v In ogni caso la dottrina platonica dell'Eros non è «una negazione o almeno il superamento di un costume barbarico e di un pervertimento della natura» come pretende Carlo Diano: Platone è piuttosto l'«uomo teoretico» il cui pensiero riflette il progressivo imporsi del tabù antiomosessuale nell'Attica stessa e l'incipiente crollo del sistema politico greco dell'antichità

D'altra parte la questione inerente all'importanza della sublimazione nella dottrina platonica dell'amore è assai controversa e complessa: questo è uno dei motivi per cui mi sembra opportuno distinguere con gli studiosi francesi l'«amour platonicien» da quell'«amour platonique» distorto dal significato attribuitogli dalla concezione comune tanto diffusa E' inoltre vero che il concetto di sublimazione di matrice psicoanalitica mal si adatta all'interpretazione di una teoria filosofica di tanto anteriore all'epoca nostra L'astenersi dal rapporto sessuale non vuoi dire per il perfetto amante platonico disconoscere l'amato in quanto «oggetto» del suo desiderio erotico negare la presenza e l'impeto del «cavallo ribelle dell'anima»; quando invece oggigiorno si parla di sublimazione in un rapporto tra persone dello stesso sesso si intende quasi sempre un processo strettamente vincolato alla rimozione del desiderio omosessuale che non affiora direttamente alla coscienza

L'escatologia preesistenziale del *Fedro* illustra per quali ragioni nell'utopia platonica soltanto i filosofi siano predestinati al dominio: essi soli dispongono del vero Eros dell'impulso spirituale ad accertarsi tramite l'anamnesi delle Idee Le loro anime sono le uniche che prima della caduta e dell'incarnazione seppero assurgere oltre la volta dei cieli nell'iperuranio al seguito del corteo degli dei Esse sole poterono contemplare il Bene il Bello il Giusto la Temperanza la Scienza Esse sole possono in questa vita terrena rievocare nell'amore la pura percezione del Bello e nella vita pubblica rifarsi alle virtù ideali

Secondo Hans Jürgen Krahl esiste un'importante connessione tra idealismo e primato dell'omoerotismo maschile nel pensiero

---

[231] Cfr. l'Introduzione di Léon Robin a PLATO, *Phèdre,* Editions les Belles Lettres, Paris 1961.

[232] PLATONE, *Pedro* Clt., 246*a*-48*e*, pp. 244-49.

platonico Infatti — alla luce di quella profonda separazione *(chorismos)* tra forma e materia che caratterizza la dottrina di Platone — «la forma l'unità purissima è il momento maschile determinante; questa potenza determinatrice è il bene autonomo La materia è il momento indeterminato che deve perciò essere determinato il non essente cioè la dipendenza femminile che deriva dal male» E ancora: «Amare le donne è vergogna L'atto sessuale è solo costrizione alla procreazione L'amore vero è quello dell'uguale per l'uguale è l'amore omosessuale dei pederasti che ispirati dall'Eros si anima nella sfera della pura identità L'incolinabile *chorismos* — cui in parole nietzschiane è connessa una valutazione morale — ha strappato il principio dei piaceri dall'atto della procreazione Quest'ultimo diventa semplice costrizione della realtà e non ha quindi un vero essere»

L'interpretazione di Krahl mi pare per certi versi indovinata per altri idealistica dal momento che nel tentativo di evidenziare il substrato omoerotico dell'idealismo platonico egli fa ricorso a un *appiattimento dell'omosessualità all'idea* e *dell'Idea all'omosessualità* che non è di Platone Per Platone l'omoerotismo è piuttosto *tramite* fra la materia e l'Idea visto che — secondo lui — la pura contemplazione del Bello procede dall'attrazione immediata per le belle forme corporee (maschili) Né il Bello si riduce all'intuizione del Bello presente nel desiderio omoerotico: una cosa è essere innamorati della singola persona bella tutt'altro amare la bellezza in sé «Tra le due situazioni è tutta una gerarchia di stati possibili per cui deve passare l'anima che voglia salire attraverso gradi sempre maggiori di universalità dall'amore per la caducità particolare del terreno a quello per l'eternità dell'ideale» (Guido Calogero) E il *chorismos* tra l'immediato desiderio omoerotico e la pura percezione del Bello è in realtà colmato da tutta una serie di mediazioni dialettiche pratiche concrete — come mostra il discorso di Diotima — e dalla profusione di quello «spirito mistico» soprarazionale per cui è appunto *bella* oltre che intelligentissima l'opera di Platone

In ogni caso se Krahl l'avesse preso in culo se avesse provato reale desiderio per gli uomini probabilmente avrebbe interpretato in modo meno *formale* «il momento maschile determinante» e si sarebbe accorto che «la pura identità» tra maschi è sprofondata nelle viscere della *materia* e aleggia come irresistibile sensuale richiamo tra gli uni e gli altri Partendo di qui egli avrebbe forse compreso che l'idealismo platonico oltre che sul parziale rifiuto dell'eterosessualità è anche fondato su un'inibizione del desiderio carnale omosessuale (che trova infine — come ho detto — condanna esplicita nelle *Leggi)* L'opera di Platone separando la materia dalla forma rispecchia una *certa* separazione dell'Eros dal corpo *e dal corpo maschile come da quello femminile* Non

[233] HANS JÜRGEN KRAHL, *Ontologia ed eros: una deduzione speculativa dell'omosessualità. Schizzo lemmatico*, in *Costituzione e lotta di classe*, Jaca Book, Milano, 1973, p. 133.

sull'omosessualità dunque si regge l'idealismo platonico *ma sulla rinuncia all'omosessualità* Tuttavia questa rinuncia non è sublimazione cieca: è nel volto nel corpo dell'amato che il filosofo rinviene l'impronta del Bello la traccia (il «fantasma») del dio seguito dalla sua anima prima dell'incarnazione Ma — per Platone — la traccia del Bello va perduta nello sfrenato soddisfacimento sensuale in cui si prosciuga un amore Bisognerebbe chiarire quali motivazioni storiche inducessero Platone a stabilire un'incompatibilità tra amore carnale e ascesa del filosofo verso le virtù ideali il Bello in sé

Nella società greca antica patriarcale (e in particolare a Creta a Sparta a Corinto a Tebe a Calcide di Eubea nell'Attica) non si conosceva il tabù antiomosessuale e la subordinazione della donna determinava l'affermazione privilegiata spesso *sacra* dell'amore omosessuale tra pari Con Platone e con la sua epoca anche l'omosessualità vera e propria entra in crisi Resta tuttavia — e qui ha ragione Krahl — la stima di superiorità attribuita alle relazioni affettive intellettuali (ma non sessuali) tra uomini *La democrazia ateniese si rivela meno omosessuale non certo meno maschilista*

Secondo Hans Jürgen Krahl una migliore disposizione verso l'eterosessualità si riscontrerebbe in tutti i pensatori dialettici impegnati — a differenza di Platone — a stabilire una reale mediazione tra forma e materia Ma « la recezione decisiva del *chorismos* platonico avviene con la reinterpretazione paolina dell'omosessuale Gesù La carne è la materia peccaminosa che ha rinnegato Dio la pura identità nella trinità L'atto di procreazione è un rigido dovere Ogni piacere è peccaminoso Paolo bandisce quella sfera dell'identità dell'amore fra il medesimo sesso in cui Platone aveva trasposto il principio del piacere L'omosessualità è amore per Dio per Gesù — per il Logos divenuto carne — vale a dire vita monacale; il piacere puro è ascesi Una tale sensualità diretta verso l'astratto al di là e radicalmente modificata nella sua funzione rovescia in Europa ogni elemento erotico in uno nevrotico (omosessualità paralizzata)»

*La religione in quanto «nevrosi ossessiva universale» dell'umanità risulta in gran parte dalla sublimazione del desiderio omosessuale* Scrive Wilbelm Reich: «L'irrefutabile esperienza clinica ci dice che i sentimenti religiosi nascono dalla sessualità inibita che nell'eccitazione sessuale inibita va ricercata la fonte dell'eccitazione mistica» Così come la nevrosi infantile la religione «scaturi dal complesso edipico dalla relazione paterna» (Freud) Il tramonto del *complesso edipico completo* comporta sia un'identificazione col padre che un'identificazione con la madre La prima si pone come sostituto dell'investimento libidico per l'«oggetto» paterno; la seconda come sostituto dell'investimento libidico rivolto verso la madre «Si può dunque

---

[234] HANS JÜRGEN KRAHL*, Ontologia ed eros*, cit.
[235] WILHELM REICH, *Psicologia di massa del fascismo,* Sugar, Milano, 1972, p. 218.
[236] FREUD, *L'avvenire di un'illusione,* Boringhieri, Torino, 1973, p. 69.

supporre — scrive Freud — che l'esito più comune della fase sessuale dominata dal complesso edipico sia la configurazione nell'Io di un lascito di queste due identificazioni in qualche modo fra loro congiunte  Questa alterazione dell'Io conserva la sua posizione particolare contrapponendosi al restante contenuto dell'Io come ideale dell'Io  o Super io»    Inoltre: «E' facile mostrare che l'ideale dell'Io risponde a tutti i requisiti che gli uomini si aspettano di trovare nell'essere superiore  Nella sua qualità di formazione sostitutiva della nostalgia del padre  l'ideale dell'Io contiene il germe dal quale si sono sviluppate tutte le religioni»

L'amore per Dio e il timor di Dio sono il risultato nevrotico di un amore per i genitori censurato dai tabù dell'incesto e da quello antiomosessuale  di un amore sensuale per il prossimo ridotto ad *agape* a *caritas:* io scarto tra Eros e *agape* è colmato dalla presenza di Dio che  con la sua legge  condanna l'amore carnale  Ma  in realtà  è la condanna dell'amore carnale per i genitori che contribuisce alla fondazione della credenza in Dio  istituendo dentro di noi  per identificazione con gli «oggetti» sessuali parentali cui si è dovuto rinunciare  un severo censore  un *Signore* un ideale dell'Io  la cui «voce» rinnova i comandi e i divieti dei genitori  «Il giudizio sulla propria pochezza che deriva dal confronto fra l'Io e il suo ideale  produce quella sensazione di devota umiltà alla quale si richiama il credente nel suo fervore» (Freud)

Ma la forzata rinuncia agli «oggetti» parentali è anche grave repressione dell'omosessualità: il desiderio erotico del bimbo per il padre  il desiderio della figlia per la madre  tutto ciò si trasforma nevroticamente in adorazione di Dio  Il desiderio è tanto fortemente presente e carico  nel contempo  di un tabù così imperioso  da finire con l'esplicarsi coprendo il suo oggetto col velo assoluto di un'illusione: la divinità  Dio è trascendente anche perché il padre non va a letto con il figlio  La rimozione del desiderio edipico è così radicale da colmare la vita intera del terrore dell'ignoto  e cioè di quei contenuti rimossi che non devono emergere perché a guardia di essi ringhia il Cerbero della repressione: *primus in orbo deos fecit timor*

Inutile forse sottolineare come questi cenni sulla religione non pretendano affatto di fornire una chiave interpretativa esauriente della vastità dei suoi temi  Basti accennare alle diverse angolature interpretative dalle quali si può affrontare l'intera questione in sede filosofica (penso a Kierkegaard  Feuerbach  Marx ecc ); basti far riferimento all'interpretazione antropologico psicoanalitica che individua nella «scena primaria» e nella sua introiezione traumatica infantile il principale movente del costituirsi della credenza in divinità e demoni (Róheim); oppure alla portata differentissima delle tematiche religiose nella cosiddetta «follia»

---

[237] ID., *L'Io e l'Es*, cit., p. 50.
[238] *Ibid.*, p. 55.

(Schreber  tanto per citare un caso famoso); e via dicendo
E' tuttavia proprio l'esperienza *religiosa* «schizofrenica»  che ha ben poco a che vedere con la religione nevrotica istituzionalizzata e con la fede di comodo o come «scelta»  a mettere a *fuoco* il nesso *sublime* e di base esistente tra (omo)erotismo e ciò che sta al di là del velo di Maya  oltre il *ponte*  Se la religione patriarcale del Trascendente è tra l'altro fondata sulla sublimazione del desiderio omosessuale  l'esperienza *magica* dell'universo recondito  *normalmente* inconscio  il viaggio nell'altrove che è qui il  *conosci te stesso* passano necessariamente attraverso l'omosessualità manifesta

### *Cenni sull'analità e la pornolalia  Il denaro e la merda*

> *A chi al proletariato vuol dare la religione di un nome  una (falsa) coscienza  una cravatta e un'aureola  una credibilità per i perbenisti  è lecito opporre un proletariato violento ed infero inconscio  autonomo ed una trinità: MERDA DIAVOLO RIVOLUZIONE*
> LUCIANO PARINETTO

A questo punto  è il caso di accennare al rapporto esistente tra rifiuto dell'omosessualità e rimozione della componente anale dell'Eros  Fin dai *Tre saggi sulla teoria sessuale* (      )  Freud evidenzia la temporanea concentrazione della libido infantile sulle zone erogene anali: la fase anale si pone come medium tra erotismo orale e fissazione in genere definitiva della libido alla zona genitale  La stabilizzazione della pulsione sessuale ai genitali provoca quasi sempre una rimozione pressoché assoluta dei desideri anali (eccezion fatta — di solito — per i «casi» di omosessualità maschile manifesta e pochi altri)
Secondo Géza Róheim  «quando [   ] le funzioni escretorie sono diventate "cose brutte"  vuol dire che abbiamo raggiunto un livello culturale alquanto elevato  Si dice che queste cose siano incompatibili con uno stadio superiore di civiltà»      Ma anche la regina Elisabetta va al gabinetto: l'attuale *réfoulement* del godimento anale  della coprofilia e dell'urofilia è il risultato di una repressione storicamente determinatasi  Il desiderio anale di ogni bimbo rivela una piacevole potenzialità in tutti gli adulti latente  e riflette (nello sviluppo del singolo individuo) un'espressione erotica atavica della specie  progressivamente negata nel corso dei millenni e in particolare degli ultimi secoli capitalistici
La rivendicazione del piacere anale costituisce uno degli

---

[239] PARINETTO, *Analreligion e dintorni*, cit., p. 24.
[240] GÉZA RÓHEIM, *L'enigma della Sfinge e le origini dell'uomo*, Guaraldi, Rimini, 1974, p. 243.

elementi fondamentali della critica avanzata dal movimento gay nei confronti dell'ipostasi dello status quo genitale eterosessuale da parte dell'ideologia dominante Leggiamo nel *Rapport contre la normalité*: «Bisogna domandare ai borghesi: – In che rapporto sei con il tuo buco del culo a parte l'obbligo di cacare? Fa parte del tuo corpo della tua parola dei tuoi sensi allo stesso titolo della bocca o delle orecchie? E se hai deciso che l'ano non serve che a defecare perché la tua bocca ha altri usi oltre a quello di mangiare?»

Nel saggio intitolato *Carattere ed erotismo anale* ( ) Freud mette in luce il rapporto causale esistente tra fissazione inconscia all'erotismo anale rimosso e certune manifestazioni del carattere quali l'ordine ossessivo pressoché maniacale la parsimonia e l'ostinazione che sfiora la caparbietà Quasi a conclusione della sua analisi egli aggiunge: «Se alla base delle relazioni qui riferite tra erotismo anale e questa triade di attributi del carattere vi è qualcosa di reale non dovremmo trovare elementi accentuati del "carattere anale" nei soggetti che hanno conservato anche nell'età adulta la proprietà erogena della zona anale come ad esempio alcuni omosessuali A meno che io non m'inganni assai l'esperienza concorda notevolmente con questa conclusione» Per quel che ne so è davvero difficile imbattersi in omosessuali che lo prendano in culo e che siano nel contempo ordinatissimi tirchi e ostinati Ma non è questo il punto

Il punto è che se ti fai inculare se sai quale *profondissimo* godimento dal coito anale puoi trarre diventi per forza diverso dalla gente «normale» col culo *frigido Ti conosci più a fondo* Oh come aveva ragione de Sade scrivendo: «Se voi sapeste come si gode deliziosamente quando un grosso cazzo ci riempie il didietro; quando affondato fino ai coglioni vi si dimena con ardore e ritirato fino al prepuzio vi si riaffonda fino al pelo! No non c'è al mondo intero un godimento che valga questo: è quello dei filosofi degli eroi e sarebbe quello degli dei se le membra di questo divino godimento non fossero esse stesse i soli dei che dovremmo adorare sulla terra»

Si direbbe che fra tutti gli aspetti dell'omosessualità il più temuto dai maschi eterosessuali sia il coito anale Ciò è senz'altro determinato oltre che dalla rimozione del desiderio anale *dall'angoscia di castrazione* — in sostanza dalla paura di decadere dal piedestallo virile nella «femminilità» *L'angoscia di castrazione bilancia in ogni maschio la concezione fallofora della sessualità come erezione* Ogni eterosessuale di sesso maschile flippa all'idea di «non farcela» Se non ce la facesse la sua virilità andrebbe in fumo: egli teme sommamente questa evenienza poiché la repressione lo ha identificato con il modello virile rendendolo disgraziato tutore dell'ordine eterosessuale L'uomo teme di

---

[241] FHAR, *Rapporto contro la normalità*, cit., p. 178.
[242] FREUD, *Carattere ed erotismo anale*, in *Opere*, cit., vol. V, p. 405.

perdere la virilità perché soprattutto teme di perdere la propria identità: ed egli sa bene che dietro le ostentate apparenze la sua identità virile è fragilissima così come è decisamente instabile l'equilibrio in cui si tiene tra rigido fallismo e angoscia di castrazione

Il maschio assoluto è in quanto essere mutilato esclusivamente «attivo»: e ogni eterosessuale cui prema identificarsi assolutamente col *maschio* considera disonorevole abietto «roba da femmine» il «ruolo passivo» Per gente del genere farsi scopare è «farsi fottere»: ma se togliamo al «farsi fottere» l'oscura coloritura pornolalico negativa della *fregatura* dell'«essere presi per il sedere» tanto prettamente e nevroticamente maschilista allora farsi scopare si scopre per quel grande piacere che è incontro fusione dei corpi gaio divertimento delizia del culo e della mente Di solito più un maschio ha paura di farsi fottere più sa di fottere malamente alla vigliacca con scarsa considerazione dell'altra/o che è ridotta a buco ricettacolo del cieco egoismo fallico Chi ama farsi scopare invece può imparare a scopare con «arte» Sa come dare piacere (come riceverne) e sblocca la fissazione limitatissima dei ruoli stereotipati *Scopare* diventa veramente un rapporto di reciprocità un atto intersoggettivo

La concezione psicoanalitica dell'«oggetto» sessuale deriva dalla sciagurata storpiatura eterosessuale (maschile) del coito E se Rank individua nelle condizioni di vita del feto nel ventre materno l'origine della nevrosi noi andremo più indietro cogliendo nel coito eterosessuale stesso dal quale procede la vita nella maniera maschilista e nevrotica in cui di solito ha luogo una delle cause originarie della nevrosi universale che affligge la specie

Del coito anale gli eterosessuali maschi temono anche l'aureola escrementizia «Ma l'Amore ha eretto la sua dimora nel luogo degli escrementi» (Yeats): noi gay lo sappiamo bene e la nostra condizione è prossima alla gaia riscossa della merda (quando non lo è già) Anche per quel che concerne la merda al di là del ribrezzo repressivo sta un *ricco* godimento

Parecchie espressioni scurrili usate dagli etero per definire spregiatamente gli omosessuali si riferiscono alla zona erogena anale *(la parte per il tutto):* in italiano abbiamo *culo culattone culattino* oltre a *vaffanculo* al fiorentino *buco* ecc Nel suo saggio sull'uso di termini pornolalici da parte dei militanti della sinistra (ex) extraparlamentare Mauro Bertocchi sottolinea come generalmente nell'utilizzazione del lessico porno «vengano scelti termini particolarmente rivelatori di una forte inibizione di un forte ostacolo nei quali si osservano identificazioni sempre ricorrenti: gli organi sessuali sia maschili che femminili sono sinonimo di stupidaggine di insufficienza intellettuale e politica (coglione testa di cazzo sfigato cazzone sciocco) di cattive azioni di pratiche «scorrette" politicamente (cazzata) di ira di stizza e malumore (incazzarsi arrabbiarsi) L'impotenza e la

condizione sessuale passiva (per esempio omosessualità passiva) sono invece sinonimi di sfortuna  inabilità o comunque della condizione di chi è ingannato  imbrogliato  «buggerato»  danneggiato per sfortuna o per sua incapacità (le espressioni "che inculata!" "vai a culo!" "fatti fottere!" ecc )  L'omosessualità attiva è invece il simbolo di furba abilità ("fare il culo" "incannare")  così pure come l'attività eterosessuale (scopare chiavare)»

L'omosessualità attiva  dunque  è vista nell'ottica del «maschio doppio»  Tutte le espressioni riportate da Bertocchi derivano da atteggiamenti di aggressività e disistima nei confronti della donna e della checca  Ma  ben sappiamo che la violenza (verbale e non solo verbale) e il disprezzo rappresentano l'estroversione sotto segno negativo di un desiderio rimosso e pertanto inconscio (ma inconscio fino a che punto?) Freud rileva che  «per esprimere sfida o scherno tracotante  s'usa ancor oggi da noi come nei tempi antichi un invito avente per contenuto una carezza alla zona anale  propriamente indice di una tenerezza colpita da rimozione

In altre parole  la presenza del desiderio anale e di quello scatologico si scopre mediante l'analisi dei termini della loro negazione: merda!

Per Bertocchi è importante stabilire il significato che assume l'uso delle espressioni pornolaliche all'interno del discorso politico complessivo elaborato dai gruppi sedicenti rivoluzionari  «Quali significati ha la frase: «Compagni  è una sfiga incazzarci con quei quattro finocchi di merda  perché finiamo col farci fottere»? Il significato è palesemente contraddittorio e mostra due livelli diversi: uno dominante e l'altro subordinato  uno strettamente politico  ideologico e l'altro pornolalico  che riferendosi alle parti erogene maschili e femminili le degrada come organi e orifizi  e che riferendosi alle funzioni fondamentali (eiaculazione  escrezione) fa loro assumere di volta in volta connotati di disgusto  soddisfazione  aggressione»

Ma  ciò che a me pare ancor più interessante  queste espressioni finiscono coi comunicare  sfigurato dall'atteggiamento maschilista e violento  un desiderio latente di tipo omosessuale  anale e scatologico  Chi soggiace alla repressione dell'omoerotismo  della femminilità  dell'analità e della coprofilia  perpetrata dalla sottocultura dominante  si vede costretto a esprimere  e quindi comunicare  i propri desideri inconsci e interdetti inerenti a quelle sfere dell'Eros mediante «significanti» che  apparentemente e secondo il significato loro attribuito dalla coscienza  ne sanciscono il rifiuto  la negazione e la condanna  In questo  come in molti altri casi  la psicoanalisi fornisce alla critica rivoluzionaria gli strumenti necessari a colmare lo scarto esistente tra apparenza e realtà dei fenomeno: e noi sappiamo che  dal punto di vista marxiano la

---

[243] MAURO RERTOCCHI, *Compagni spogliatevi!*, «Fuori!», n. 5, novembre 1972.
[244] FREUD, *Carattere ed erotismo anale*, cit., p. 404.

«scienza» si riconosce proprio in questa capacità di discendere dall'*apparenza* dei fenomeni alla loro *realtà* intrinseca
Nel nostro caso si tratta di individuare il desiderio omosessuale transessuale anale e scatologico dietro la patina verbale altisonante delle espressioni pornolaliche antifemminili antigay e anticoprofile Una volta di più la negazione si riduce a un'affermazione negata Non a caso nota Bertocchi «busone frocio culattone sono fra gli insulti più comuni più usati Al contrario la fissazione dell'erotismo ai genitali ed al primato del fallo concedono spesso ad espressioni del tipo di «che sborrata!» di significare successo politico entusiasmo affermazione di sé secondo la concezione che eguaglia l'orgasmo genitale maschile al successo totale» In definitiva Mauro Bertocchi sottolinea la stretta parentela esistente tra linguaggio porno in uso presso le sinistre e la pornolalia del tradizionale goliardismo fascista antifemminile e antigay

A questo punto sarebbe interessante allargare il discorso ed estendere l'indagine alla relazione esistente tra sublimazione capitalistica dell'analità nel denaro («pecunia olet» rileva Ferenczi) e repressione dell'omosessualità
Norman Brown indica in Lutero l'emblema della connessione presente tra analità e ragione capitalistica nella misura in cui la sua figura storica il suo pensiero così *ricco* di espliciti riferimenti anali e la Riforma nel suo complesso riflettono l'ascesi della borghesia mercantile nell'Europa cinquecentesca
Nel Museum of Erotic Art di San Francisco è conservata una caricatura di Martin Lutero eseguita al tempo della Controriforma che lo raffigura con una minuscola coppia omosessuale intenta al coito anale nel bel mezzo della testa: inconsapevolmente attraverso la meschina volgarità della «calunnia» la propaganda antiluterana cattolica sottolinea in certo qual modo la posizione centrale occupata dall'analità (e dall'omosessualità?) nel pensiero del monaco riformatore
Per Lutero questa Terra è dominata dal Diavolo: l'ano di Satana troneggia in mezzo al mondo e lo riempie di escrementi e di peti (di peccatori di papi di usurai di gente ipocrita dedita alle opere di «bene» ecc ) Evidentemente Lutero fonda la propria concezione negativo spregiativa del Demonio (che pure aveva avuto la chance di incontrare personalmente) sulla problematica rimozione del desiderio scatologico (e di quello omosessuale) Eppure come egli stesso ammise l'assioma fondamentale della religione protestante (la dottrina della giustificazione per mezzo della fede) gli venne in mente mentre si trovava «nella latrina della torre» Norman Brown sottolinea con attenzione la non casualità del luogo escrementizio: «la psicoanalisi [ ] non può

[245] FERENCZI, *Pecunia olet,* in *Œuvres complètes*, cit., vol. II, pp. 285-87.
[246] BROWN, *La vita contro la morte*, cit., pp. 299-344.
[247] BROWN, *La vita contro la morte*, cit., pp. 299.

non trovare significativo il fatto che l'esperienza religiosa che inaugurò la teologia protestante abbia avuto luogo al gabinetto» Martin Lutero probabilmente non si rese conto che la trovata innovatrice religiosa destinata a immortalarlo gli veniva dal Demonio: fu Satana a suggerirgliela mentre sedeva sul suo *trono*

Nel corso degli incontri col Diavolo Lutero lo tratta aggressivamente (a peti in faccia) e gli ingiunge accecato dall'odio di « leccargli (o baciargli) il sedere» o di «cacarsi addosso e appendersi le mutande attorno al collo» minacciandolo anche di «cacargli in faccia» : egli inveisce contro il Demonio alla stregua dei maschi eterosessuali che insultano i gay manifestando nell'insulto il loro desiderio represso Né è difficile comprendere come in realtà le sue ingiunzioni le sue minacce le ingiurie la coprolalia di cui fa sfoggio esprimano una voglia omosessuale coprofila deformata dalla repressione e comunicata pertanto sotto il segno cieco e negativo dell'aggressività

Chiaramente il Diavolo (o chi per lui) non poteva astenersi dal torturare Lutero giorno e notte: infatti Satana punzecchia e tormenta chi trattandolo male colpisce in realtà se stesso inveisce contro il proprio desiderio profondo Secondo Freud «il diavolo non è altro che la personificazione della vita pulsionale rimossa» A detta di Baudelaire invece «il più bel trucco del Diavolo sta nel convincerci che non esiste» Quindi il parere di Freud è sotto sotto satanico

In ogni caso è proprio la rimozione della vita pulsionale il rifiuto dell'(omo)sessualità e dell'analità a fare di Lutero il nemico di Satana Ciò malgrado egli sapesse bene di essere carnalmente dominato dal Demonio che è signore di questa vita terrena di questo mondo perverso per il quale il riformatore reclamava pene più tremende di quelle che distrussero Sodoma e Gomorra La contraddizione luterana («il Diavolo mi possiede ma io mi oppongo al suo dominio con tutte le mie forze») trova una via d'uscita nella speranza religiosa di una seconda venuta del Cristo redentore Così egli contrappone Dio al Diavolo e quindi se la prende con coloro che — come noi — non sanno «se Dio è il Diavolo o il Diavolo Dio»

Soprattutto Lutero deve opporre Dio al Demonio per non cadere nella merda e nell'amplesso satanico deve pure trovare un mezzo d'evasione puro spirituale fideistico che lo tenga sospeso per aria La sua religione non poteva che diventare quella di coloro che ben coscienti di essere strettamente vincolati dal denaro dalla «roba» alla Terra (e incoscienti che il denaro li lega in realtà alla merda) dovevano escogitare un compromesso «spirituale» ideologico — un compromesso storico — che li elevasse in

---

248 *Ibid.*, p. 300.
249 *Ibid.*, p. 307.
250 FREUD, *Carattere ed erotismo anale*, cit., p. 404.
251 BROWN, *La vita contro la morte*, cit., p. 318.

apparenza dal *feticcio della merda* in cui stavano trasformando la Terra Il mondo capitalistico non è merda non è il paradiso dei coprofili che invece reprime: esso è piuttosto il mostruoso feticcio della merda E quando qualcuno dice: «questa merce è di merda questo *paté* è merdoso» ignora che la merda non è disgustosa quanto certo scatolame e che esiste una parte delle feci un cuore gustoso e prelibato paragonabile soltanto al più costoso *paté de foie gras* Nel Rimbaud scriveva a Verlaine: «Le travail est plus loin de moi que mon ongle l'est de mon cul Merde pour moi! Merde pour moi! Merde pour moi! Merde pour moi? Merde pour moi! Merde pour moi! Merde pour moi! Merde pour moi! [ ] Quand vous me verrez manger positivement de la merde alors seulement vous ne trouverez plus que je coute trop cher à nourrir »

La concezione scatologico distorta del Demonio induce dunque Lutero a fondare la religione specifica del capitalismo (il dominio reale del capitale assiste poi a un'*Entente cordiale* tra cattolici e protestanti) dell'universo di usurai e commercianti del denaro che egli vedeva quale emanazione propria del Diavolo Per il nostro monaco infatti il mondo della borghesia mercantile è il regno di Satana: eppure proprio questo mondo avrebbe aderito alla sua Riforma l'avrebbe fatta propria «Vedere nel Diavolo il signore di questo mondo significa vedere nel mondo un letamaio vedere la sporcizia universale: "*Scatet totus orbis*" — dice Lutero — L'avarizia di Lipsia è l'opera del Diavolo e quindi "sporcizia"» (N Brown)

Anche Erich Fromm «in uno dei suoi sostanziali contributi alla teoria psicoanalitica — aggiunge Norman Brown — ha dimostrato il nesso tra il carattere anale della teoria freudiana con i suoi aspetti di ordine parsimonia e ostinazione e il tipo sociologico del capitalista delineato da Sombart e da Max Weber E Weber naturalmente seguito da Troeltsch Tawney e altri ha postulato un profondo legame tra lo spirito capitalistico e l'etica del protestantesimo»

La psicoanalisi ha a più riprese ricondotto il denaro alla merda: secondo Freud «particolarmente ricche sono le relazioni tra i complessi apparentemente diversi dell'interesse per il denaro e della defecazione» Il *complesso di Lumpf* determina scatologicamente l'attaccamento della gente ai soldi «Ciò che il paradosso psicoanalitico asserisce è che le "cose" possedute e accumulate la proprietà e l'universale precipitato di essa il denaro sono per natura essenzialmente escrementali» (Norman Brown) D'altra parte parecchi culti e miti dell'antichità

---

[252] ARTHUR RIMBAUD, Lettera a Verlaine (Charleville, aprile 1872), in *Œuvres Colmplètes*, Bibliothèque de la Pléiade, Paris, 1960, p. 283.
[253] BROWN, *La vita contro la morte*, cit., p. 329.
[254] BROWN, *La vita contro la morte*, cit., p. 301.
[255] FREUD, *Catattere e d erotismo anale*, cit., p. 404.
[256]ID., *Analisi della fobia*, cit. *Lumpf* è tradotto con tattetta.

numerose superstizioni pongono il denaro in relazione strettissima con gli escrementi  Ma l'origine filogenetica dei simboli si intuisce spesso e a volte si discerne alla luce della ricerca ontogenetica  Ferenczi attribuisce alla psicoanalisi «il compito importante di esplorare separatamente la filogenesi e l'ontogenesi del simbolismo per stabilire in seguito le relazioni reciproche»    La psicoanalisi ci ricorda che «all'origine il bambino volge senza alcuna inibizione il proprio interesse verso il processo della defecazione e che il trattenere le feci gli procura piacere  Le materie "fecali così trattenute sono realmente le prime economie" dell'essere in divenire e come tali restano in relazione inconscia permanente con ogni attività fisica o mentale che abbia qualcosa a che vedere con l'azione di ammucchiare  accumulare e risparmiare» (Ferenczi)    Ma la morale sessuale coercitiva reprime il piacere scatologico infantile e piega i bambini al modello prestabilito dalla società la cui struttura economica è sublimazione angosciata e coatta dell'Eros in generale e della coprofihia in particolare  L'educastrazione provoca in noi il disgusto per ciò che in tenera età suscitava grande piacere e interesse: il gusto del *Lumpf* si trasforma in *complesso di Lumpf* e la tendenza coprofila volge verso oggetti sostitutivi nella sfera del gioco e della sublimazione  Nella società dei lavori forzati  la grande gratificazione economica (il «potere») è data dai soldi: ma «il denaro è inerte materiale inorganico che è stato reso vivo ereditando il potere magico che il narcisismo infantile attribuisce al prodotto fecale» (N  Brown)  Il *trip magico* («schizofrenico») rivela all'iniziato che i cani  decisamente copro urofili  sono gli animali più *ricchi* (o che  comunque  sono molto più ricchi degli uomini) e lo induce alla coprofagia  L'ingestione della merda svela il significato simbolico di molte cose e permette di cogliere chiara la profondissima influenza esercitata su di noi dalla pubblicità: le comunicazioni subliminali solleticano le varie tendenze dell'Eros «normalmente» sublimate e persuadono a comprare  L'acquisto è allora illusione di riacquistare facoltà erotiche rimosse  che ci sono state sottratte dalla repressione sociale  Con giusta coscienza infantile  una mia nipotina  che è stata mandata all'asilo  ruba un assegno a mio fratello (suo padre) che le ha rubato il piacere  Trattasi di furto per gioco o piuttosto della natura ladresca dello *scambio?*

L'equazione psicoanalitica di merda e denaro permette di asserire che  in questa società  l'equivalente generale delle merci ha carattere anale come il capitalista o come il funzionario burocrate del dominio reale  «L'interesse capitalistico  — scrive Ferenczi  — non è soltanto al servizio di obiettivi pratici ed egoistici  dunque del *principio della realtà*  ma il piacere procurato

---

[257] FERENCZI, *Ontogenèse de l'intérêt pour l'argent*, in *Œuvres complètes*, cit., vol. II, p. 142.
[258] *Ibid.,* p. 143.

dal possesso dell'oro e del denaro rappresenta sotto forma di condensazione riuscita il sostituto simbolico e la formazione reattiva dell'erotismo anale e della coprofilia rimossi in altri termini soddisfa anche il *principio del piacere* La pulsione capitalistica contiene di conseguenza — secondo la nostra concezione — una componente egoistica e una componente erotica anale»

L'ideologia capitalistica rifiuta e condanna oppure ghettizza l'analità manifesta poiché il dominio del capitale si fonda anche sulla rimozione dell'analità e sulla sua sublimazione (ma di questa sublimazione dei suoi *frutti sofisticati* fra tutti «godono» davvero ben pochi — Onassis stesso doveva mandare ogni giorno un aereo a Parigi per rifornirsi di pane fresco di quello *reale*) Funzione dell'ideologia è occultare la «natura» autentica del capitale negare le fondamenta umane corporee che lo sostengono: l'intera baracca è retta dal nostro lavoro alienato dalla nostra libido repressa dalla nostra energia estraniata Rendersene conto comporta l'acquisizione di una coscienza rivoluzionaria di una libido rivoluzionaria Come scrive Luciano Parinetto «la *rivoluzione proletaria* passa *anche* attraverso il *buco del culo*» La (ri)conquista dell'analità contribuisce a sovvertire il sistema dalle fondamenta

Se dell'omosessualità ciò che inorridisce soprattutto *l'homo normalis* poliziotto del sistema etero capitalistico è il prenderlo in culo ciò dimostra che uno tra i nostri piaceri più deliziosi il coito anale ha in sé una notevole dirompenza rivoluzionaria Ciò che di noi checche è maggiormente biasimato contiene gran parte della nostra gaia potenzialità sovversiva Il mio tesoro lo conservo in culo ma il mio culo è aperto a tutti

---

[259] FERENCZI, *Ontogenèse de l'intérêt pour l'argent*, cit., p. 149.
[260] PARINETTO, *L'utopia del diavolo*, cit.

# Capitolo quarto

## Dei delitti e del pene

### *L'omosessualità spacciata per eterosessualità*

Georg Groddeck inizia la Lettera XXVII del *Libro dell'Es* affermando: «Sì io ritengo che tutti siano omosessuali e lo credo così fermamente che non riesco a comprendere come altri la possano pensare in modo diverso» L'opinione pubblica invece ha caro il luogo comune secondo il quale le problematiche omoerotiche riguarderebbero solamente un numero limitato di persone i froci e le lesbiche Ma non è così Se vogliamo seguire le statistiche già il rapporto Kinsey (che però è del e quindi piuttosto attempato) rivelava che il per cento della popolazione maschile (americana) ha sia rapporti omosessuali che eterosessuali o quanto meno reagisce consapevolmente all'attrazione erotica da parte di entrambi i sessi mentre soltanto il per cento ha rapporti esclusivamente gay e il per cento solo rapporti etero Sempre in base all'indagine condotta da Kinsey «persone con esperienze omosessuali si possono reperire in gruppi di ogni età a ogni livello sociale in ogni occupazione concepibile in città e in campagna e nelle più remote aree del paese»

*Il per cento dei maschi dunque ha prima o poi rapporti o almeno desideri omosessuali Ma quanti lo ammettono? Pochissimi* La repressione dell'omoerotismo è tale per cui perfino persone che hanno saltuariamente o in continuazione contatti gay affermano di non essere omosessuali e negano addirittura — assurdamente — il carattere omosessuale di questi loro rapporti Non c'è da stupirsene: chi si stupisce naviga in realtà più o meno consapevolmente nella stessa barca di chi tanto ipocritamente si comporta e dice

Secondo Groddeck «tutti noi per almeno quindici o sedici anni e la maggior parte di noi per tutta la vita siamo vissuti e viviamo con la sensazione più o meno cosciente di essere degli omosessuali di esserci comportati come omosessuali un certo numero di volte e di continuare a farlo Succede a tutti come è successo a me: a un certo momento della vita si fa uno sforzo sovrumano per soffocare in sé questa omosessualità pubblicamente tanto disprezzata; ma non si riesce neppure a rimuoverla e per praticare questo continuo quotidiano

---

[261] GRODDECK, *Il libro dell'Es*, cit., p. 287.
[262] KINSEY-POMEROY-MARTIN, *Homosexual Outlet*, cit., p. 9.

autoinganno si aderisce alla pubblica esecrazione dell'omosessualità alleviando così un poco il proprio conflitto interiore»

Il negare l'evidenza lampante dei propri rapporti e degli impulsi gay fa parte di questa «quasi rimozione» dell'omosessualità che è piuttosto adesione alla sua condanna pubblica Ancora nel rapporto Kinsey leggiamo: «L'omosessualità di certe relazioni tra individui dello stesso sesso può venire negata da alcune persone poiché la situazione non risponde ad altri criteri che secondo il loro punto di vista dovrebbero essere legati alla definizione di omosessualità La masturbazione reciproca tra due maschi può venire liquidata anche da parte di certi medici come non omosessuale poiché il loro concetto di omosessualità richiede necessariamente rapporti orali o anali e livelli particolari di rispondenza psichica Ci sono persone le quali insistentemente sostengono che il maschio attivo in un rapporto anale è essenzialmente eterosessuale nel suo comportamento e che l'unico a essere omosessuale nello stesso rapporto è il maschio passivo Si tratta comunque di errori nell'uso dei termini [...]»

Tale tipo di concezione sostenendo che il maschio «attivo» è *essenzialmente eterosessuale* nel coito anale tra uomini come minimo rivela l'identificazione «confusiva» (direbbe Fornani: ma in questo caso non lo direbbe ) tra *altro sesso* (rispetto a quello maschile dal momento che la definizione di eterosessualità comporta necessariamente differenza tra i sessi) e *buco:* in altri termini *si è dell'altro sesso se si viene usati come buco* Così applicando assurde categorie eterosessuali all'omosessualità questa concezione denuncia il proprio carattere ottusamente maschilista e rivela come l'eterosessualità stessa si basi sulla negazione della donna *(e come l'eterosessualità maschile venga fatta coincidere col ruolo di chi lotte)*

*L'altro sesso* (la donna) è *buco:* poco importa se questo buco appartiene al corpo di una donna o a quello di un uomo poiché in quanto buco è vuoto è *niente* è l'unico pendant possibile del fallo che invece nella concezione patriarcale è tutto Ma è soltanto l'accecamento maschile a non vedere la donna: la donna esiste ed è donna proprio al di là della ruolizzazione al *niente* che il sistema fallocratico le impone

Anche quando «interpreta» (ovvero misconosce e mistifica) il rapporto sessuale tra uomini la *Weltanschauung* fallocentrica è assurda e veicolo di assurdità *proprio perché nega la donna* e quindi l'essere umano che è lungi dal ridursi alla condizione mutilata del ruolo monosessuale impostogli dalla civiltà società repressiva: *l'uomo è donna* si può dire capovolgendo quanto Filippo Turati affermò una volta e cioè che «la donna è uomo» (anche se astratta dal contesto complessivo di questo libro

---

[263] KINSEY-POMEROY-MARTIN, *Homosexual Outlet*, cit., p. 6.

[264] Cfr. FORNARI, *Genitalità e cultura*, cit., p. 11: «La costituzione dell'identità eterosessuale implica infatti che ogni partner sessuale ha un sesso che l'altro non ha»…

l'affermazione «l'uomo è donna» così come quella di Turati negherebbe le contraddizioni storiche reali tra i sessi e offuscherebbe il nostro essere in divenire *transessuale* profondo che come ho già detto non si riduce *eterosessualmente* alla bisessualità)

*In ogni caso questa opinione secondo la quale omosessuale sarebbe soltanto colui che soggiace al coito tra uomini è assai più diffusa di quanto non si pensi ed evidenzia l'immediata associazione nella mente fallocentrica tra omosessuale e donna:* «chi è attivo in un rapporto anale tra uomini è *essenzialmente eterosessuale;* quindi chi si fa scopare appartiene *all'altro sesso;* ma il sesso *altro* rispetto al maschile è il *femminile;* dunque se tra due uomini intenti al coito anale il passivo è il solo omosessuale *l'omosessuale è donna*»

Nella sua assurdità evidente questa concezione maschilista rivela però se considerata dal punto di vista gaio critico l'effettivo approssimarsi degli omosessuali che si fanno scopare alla transessualità che è (tendenza al) superamento della polarità tra i sessi Se da una parte è vero che la riscoperta della transessualità passa necessariamente attraverso la liberazione dell'analità oltre che dell'omoerotismo d'altra parte è anche vero che soltanto l'attuale antica repressione dell'Eros ci induce a pensare i concetti di transessualità analità omosessualità bisessualità ecc come *separati* In realtà la liberazione implica il superamento delle diverse categorie attuali le quali si limitano a riflettere concettualmente l'alienazione della specie umana da sé ad opera del capitale fallo: la liberazione porta alla conquista di un nuovo modo di essere divenire *uno e molteplice* sia dal punto di vista individuale (in quanto i fatti della vita per esempio sessuali non comportano più la loro separazione né tanto meno il vicendevole escludersi repressivo) sia dal punto di vista universale poiché la liberazione conduce al riconoscersi dei singoli nella *comunità* (una e molteplice) e nel mondo e pertanto al risolversi della contraddizione tra Io e altri tra Io e non Io La liberazione rivoluzionaria dell'Eros e della vita non ha luogo senza esplosione collettiva dell'inconscio che appunto in larghissima misura è collettivo; e in ogni caso l'esplosione dell'Es dilata e «dissolve» i confini dell'Io In altri termini *l'Ego* non si arroga più il monopolio della soggettività: la vita si scopre reciproca comunitaria Nelle tenebre del nostro profondo giace repressa la specie che è transessuale e il desiderio di transessualità/comunità: *l'intersoggettività comunista sarà transessuale* Ma torneremo più avanti su questo *punto («Un bambino schizofrenico è un piccolissimo punto»* sognai una volta)

Per il momento torniamo alla fissazione maschilista che spaccia l'omosessualità per eterosessualità Sempre il rapporto Kinsey ci dice: «Alcuni maschi che si sottopongono regolarmente a *fellatio* da parte di altri maschi senza tuttavia praticare la *fellatio* essi

stessi possono pretendere di essere esclusivamente eterosessuali e di non essersi mai lasciati coinvolgere in un autentico rapporto omosessuale Le loro coscienze si sbarazzano così del problema e in tal modo essi possono evitare fastidi con la società e con la polizia perpetrando la finzione supplementare grazie alla quale affermano di non provare attrazione per un uomo a meno che la loro fantasia non li induca a percepire il partner maschile come femmina Perfino dei medici si sono lasciati sviare da simili pretese Le storie reali tuttavia dimostrano che [ ] nessun caso di rapporto sessuale tra maschi possa essere considerato non omosessuale»

Fra tutti gli «eterosessuali» che non considerano omosessuali i loro contatti erotici con uomini i «maschi doppi» si collocano in prima fila E l'ideologia del *maschio doppio* è cara in genere alle «marchette» i giovani che si prostituiscono agli omosessuali

### *L'assassinio di Pasolini*

La morte di Pasolini ha sollevato in Italia un vespaio di interventi sull'omosessualità; tuttavia finora quasi sempre sono state dette e scritte cose obbrobriose e inaudite (o meglio: troppo udite) a eccezione di quanto è stato affermato dalle compagne/i del movimento omosessuale di liberazione Roberto Polce dei Collettivi omosessuali milanesi ha registrato nei pressi dell'Università statale di Milano il seguente dialogo (lunedì novembre ):

— Povero ragazzo! Aveva pure ragione di farlo ché quando cercano di mettertelo nel culo fa male eh?!!

(Risate)

— Ma lo sapete che adesso portare quattro caramelle in tasca sarà come portare un'arma impropria?

— Quattro caramelle? Che c'entra?

— C'entra sì! Quattro caramelle possono servirti per adescare i ragazzini

(Risate)

— Però a parte che era un culo ma quando si metteva a scrivere o a fare un film non era mica un pirla!

— Vero Ci sapeva fare si bisogna riconoscerlo Quando andavi a vedere uno dei suoi film ti faceva uscire dal cinema tutto unto

Lo stesso giorno sui muri dell'Università di Roma è apparsa una grossa scritta: «Hanno fatto bene ad ammazzare quel frocio» Accanto una figura stilizzata (Pasolini) con delle frecce o dei bastoni

[265] KINSEY-POMEROY-MARTIN, *Homosexual Outlet*, cit., p. 6.

Ancora per strada: «Come si dice Pasolini in inglese? Cul?

A questo punto mi pare il caso di rileggere il comunicato del Fuori! (collettivo di Torino) apparso sul «Corriere della Sera» il novembre :

HANNO AMMAZZATO PASOLINI GLI OMOSESSUALI ACCUSANO
Pasolini è soltanto un altro delle migliaia di omosessuali ricattati aggrediti "suicidati" massacrati Non è stato ammazzato perché uomo di cultura politico poeta ma perché omosessuale; l'omosessuale è visto debole ricattabile; il delitto contro l'omosessuale trova ancora troppe giustificazioni e inconfessati consensi
GLI OMOSESSUALI ACCUSANO
Accusano la radio la televisione i giornali colpevoli ancora una volta di contrabbandare come cronaca nera o come prodotto di una generica violenza dilagante un fatto che testimonia invece la specifica violenza esercitata quotidianamente contro chi in quanto omosessuale è emarginato umiliato oppresso
ACCUSANO
quegli intellettuali e politici che nelle loro dichiarazioni di rimpianto hanno obiettavamente falsificato la reale portata dell'assassinio di Pasolini; questo è anzitutto l'assassinio di un omosessuale un delitto uguale a migliaia di altri in cui perdono la vita omosessuali sconosciuti che non fanno notizia e non suscitano clamore Accusano tutti quei cittadini che facendosi complici del clima di ignoranza e di terrore che circonda la figura dell'omosessuale sono colpevoli della morte di Pasolini quanto e piii dello stesso omicida
RICORDANO E RIMPIANGONO
Pier Paolo Pasolini in nome di milioni di anonimi omosessuali che ogni giorno sono costretti a una vita piena di paura e di violenza

Ancora non si sa — né si saprà tanto presto — cosa accadde realmente quella notte a Ostia Non è nemmeno certo se l'omicida abbia agito da solo o con altri Vi è poi chi vede nella morte di Pasolini un delitto politico: Pasolini sarebbe stato tolto di mezzo perché era scomodo in quanto uomo di sinistra e non solo come omosessuale Non credo valga la pena di aggiungere le *oscure* mie ipotesi — peraltro piuttosto « originali» — a tante altre In ogni caso credo che Pasolini sia stato ucciso da uno o più « ragazzi di

[266] Cfr. ROBERTO POLCE, *Pasolini,* in «Re Nudo», V, dicembre 1975, pp. 60-61.
[267] Cfr. il «Corriere della Sera», giovedì, 13 novembre 1975. Per le reazioni dei lettori, dei redattori e dei proprietari del «Corriere» alla pubblicazione di questo comunicato del Fuori!, cfr. *Sbatti il Fuori in terza pagina,* «L'Espresso», n. 47, XXI, 23 novembre 1975.

vita» ovvero da uno o più «marchettani» *I motivi del crimine possono essere vari potrebbero esserci perfino dei mandanti;* quello che è certo però è che Pasolini è stato ammazzato *in quella situazione* perché era omosessuale perché soltanto gli omosessuali possono trovarsi in situazioni del genere E — come dice il comunicato del Fuori! — in situazioni del genere di omosessuali ne vengono uccisi ogni giorno

Molti eterosessuali si sono domandati: «Chi è il colpevole? Pasolini che induce a un rapporto omosessuale un minorenne? O il minorenne che lo ammazza? » E per risolvere la questione hanno deciso: « Sono colpevoli entrambi L'uno è un corruttore L'altro un assassino Non poteva finire diversamente»

I giornalisti della sinistra più «aperta» che hanno accantonato l'immagine del corruttore si sono posti a loro modo un altro «problema di coscienza»: «Chi è l'autentica vittima? Il borghese assassinato? O piuttosto il *sotto proletario* indotto al crimine?» Ma non sono giunti a conclusioni chiarificatrici: la rimozione del desiderio gay impediva loro di affrontare il problema per quello che è fondamentalmente ovvero un dramma connesso alla repressione dell'omoerotismo (oltre che alla questione della differenza di classe tra Pasolini e chi l'ha ucciso)

Vediamo quanto scrive Roberto Polce in un articolo sulla morte di Pasolini: «Ci pare che non siano chiare essenzialmente due cose: ) che esistono due contraddizioni ugualmente fondamentali quella di classe e quella sessuale; ) che è necessario tener distinte le due contraddizioni per poter dare un'interpretazione corretta di ogni avvenimento

Cioè: molti hanno detto che il Pelosi era sottoproletanio mentre Pasolini rappresentava il padrone per cui è stato ammazzato — poveraccio — dobbiamo avere pietà ma in misura molto maggiore la pietà e la solidarietà di tutti deve essere rivolta nei confronti del ragazzo Noi invece diciamo che si è vero che il ragazzo in quanto facente parte di una classe subalterna era/è vittima della classe al potere ma è anche vero che facendosi forte proprio dell'ideologia di quella classe sociale che lo sfrutta e lo reprime come sedicente eterosessuale egli ha scagliato la sua violenza contro un omosessuale il quale come le donne all'inter no della contraddizione sessuale è sempre la vittima il pendente l'assassinato E un eterosessuale che fa violenza a un omosessuale a qualunque classe appartenga in questo caso rappresenta sempre chi detiene il potere e ne abusa Perciò il discorso sulla sessualità relativo a questo assassinio politico (come già quello di Garcia Lorca dice Arbasino) lo facciamo noi i froci gli interessati diretti e le vittime quotidiane che si sono rotte le balle di esserlo e si rivoltano contro i veri mostri e assassini quelli che stanno al potere» *E il «potere» eterosessuale è una faccia del potere capitalistico*

Appena avuta notizia dell'assassinio di Pasolini «quando ancora non si sapeva nulla di quanto gli sviluppi delle indagini hanno poi

rivelato — continua Roberto Polce — noi ci siamo detti: «chiaro ciò che è successo: il ragazzo di borgata sedicente eterosessuale (ma in realtà omosessuale anche se represso)» — *Pelosi è uno di quegli «etero» di cui parla Kinsey che negano la propria omosessualità malgrado abbiano rapporti omosessuali* — «va con Pasolini in macchina e una qualsiasi scusa patto non mantenuto o altro è stata buona per scatenarsi contro di lui; tentativo di compensare i sensi di colpa denivatigli dallo scollamento avvenuto in lui durante la fuga anche se minimale dal modello di normalità introiettato con violenza nell'infanzia Picchiando punendo Pasolini il ragazzo era convinto inconsciamente di punire e ricacciare indietro la sua omosessualità Ammazzandolo inconsciamente credeva di ammazzare la sua parte omosessuale eliminandola per sempre»

Roberto Polce aggiunge: «Quando le indagini sono andate avanti il discorso si è chiarito ulteriormente L'ipotesi appena riportata veniva a prendere consistenza perché il Pelosi si è rivelato essere con molta probabilità una marchetta cioè un omosessuale che batteva per soldi anche se era soltanto agli inizi: un frocio che non avendo la forza di viversi liberamente la propria omosessualità scrollandosi di dosso le regole della società patriarcale inghiottite a forza da bambino (in un quartiere proletario dove la viriità e l'adesione ai valori borghesi sono tutto) e essendo giovane e con un bel corpo soddisfaceva i suoi bisogni sessuali facendosi pagare dando così una giustificazione economica alla sua frociaggine cercando in questo modo di soffocare i sensi di colpa per questi atti che gli avevano insegnato essere anormali fuori dalla Norma [ ] Noi sappiamo bene perché è successo tutto questo Perché Pasolini è stato ammazzato vogliamo dire [ ] Un omosessuale è morto assassinato e non dal ragazzo di borgata violento e delinquente ma dal sistema patriarcal fallocratico dai borghesi e dalla loro ideologia terroristica Stavolta per lui prime pagine di giornali perché era famoso ed era un grande artista Si può passare sopra all'omosessualità perdonarla come una stravagante debolezza o malattia se chi porta queste stigma sulla fronte è un grande Qualsiasicosa Ma se ad essere ammazzato è uno di noi un frocio qualunque un frocio e basta allora il silenzio e lo squallore in righe tra la notizia di uno scippo e quella di una famiglia morta per avvelenamento di funghi Ma se Pasolini era scomodo (come dicono in giro) NOI LO SIAMO MOLTO DI PIU' Noi siamo stufi Noi stiamo tessendo la rivolta e giochiamo con tutte le nostre armi con rabbia e con violenza Quindi attenti: non ci sono stati due mostri [ ] né un mostro e una vittima (intercambiabili a piacere tra Pier Paolo e Pino la Rana) ma solo due vittime Vittime della stessa violenza che passa ovunque e assume le forme e le maschere più diverse: sottile e nascosta o dai connotati chiari

inconfondibili»
Si tratta della violenza del sistema: e l'unico vero mostro è il «mostro automatizzato» il capitale (così come *mostruosi* sono tutti coloro che più o meno direttamente *fanno l'apologia* di un delitto perpetrato dal capitale contro un omosessuale di tutti gli innumerevoli delitti che il capitale da sempre compie o istiga a compiere contro di noi)
E in memoria di Pasolini regista omosessuale noi diciamo: basta con l'omosessualità ammessa ma colpevolizzata tra «ragazzi di vita» e roghi a Canterbury tra un Edipo un porcile un teorema e Salò; tra una *Morte a Venezia* e la morte in fondo al lago di Ludvig Visconti Noi gridiamo: «W IL CULO RIVOLUZIONARIO IN CINERAMA!!!»

### *I «ragazzi di vita»*

Come abbiamo visto oltre a tutti coloro che si considerano e vengono comunemente considerati omosessuali (e ai quali la coscienza repressiva degli etero appiccica un determinato stereotipo) esistono *parecchi altri omosessuali* più dei primi repressi rispetto alla propria sessualità e soprattutto rispetto alla propria omosessualità Si tratta dei «maschi doppi» e di tutti quegli *eterosessuali* di sesso maschile che malgrado affermino costantemente la loro eterosessualità hanno piuttosto di fre quente o addirittura in continuazione rapporti omosessuali Molti di questi *maschi* vivono ai margini del «mondo» omosessuale in senso stretto di cui divengono i parassiti e — spesso — i *boia:* sono le «marchette» i «ragazzi di vita» ovvero tutti quei giovani *proletari* che si prostituiscono ai gay e che i giornalisti del capitale (e delle sinistre del capitale soprattutto) chiamano oggi «sottoproletari» per evitare di riconoscere nelle loro azioni e nel loro «stile di vita» un'espressione specifica del *proletariato* soggiogato dal sistema
I « ragazzi di vita» sono omosessuali ma non si considerano tali in quanto di solito sentono anche una forma di attrazione verso il sesso femminile o meglio verso la sua oggettivazione Sono talmente repressi di fronte alla propria omosessualità da tendere in genere a viverla limitandosi al solo ruolo «attivo» (in realtà *passivo* per eccellenza) e a mistificarla asserendo di porre al centro del loro interesse non il piacere ma il denaro che riescono a estorcere al partner «effemminato» Il rifiuto che questi giovani esprimono nei confronti dell'omoerotismo è profondo: il capitale e l'ideologia del primato eterosessuale hanno radicato in loro il disprezzo per l'omosessualità e per la *checca* in particolare
Il sistema li frega doppiamente: infatti oltre a castrarli fin dalla nascita economicamente e socialmente dà loro gratificazioni

---

[268] POLCE, *Pasolini*, cit.
[269] PIERO FASSONI, *Anonimo londinese ma non troppo,* «Fuori!», n. 5, novembre 1972.

palliative legate al privilegio fallico gratificazioni che li inducono a comportarsi in modo funzionale al dominio del capitale Così asserviti invece che contro il sistema essi indirizzano la loro rabbia e il loro odio contro chi *appare* più in basso di loro: la donna il frocio

*Il maschilismo dimostra di essere il più grave impedimento alla realizzazione della rivoluzione comunista:* esso divide il proletariato e — quasi sempre — fa dei proletari eterosessuali i tutori della Norma sessuale repressiva di cui il capitale necessita per perpetuare il proprio dominio sulla specie Gli eterosessuali maschi proletari sono *corrotti:* essi accettano di farsi pagare la misera moneta fallofora del sistema per tenere a freno in cambio delle gratificazioni meschine che ne traggono la potenzialità rivoluzionaria transessuale delle donne dei bambini e degli omosessuali I «ragazzi di vita» non sono più corrotti dell'operaio iscritto al Pci che insulti i «finocchi» maltratti la moglie e picchi i suoi figli

Ma per riprendere il discorso di Roberto Polce il rifiuto che i cosiddetti «ragazzi di vita» esprimono nei confronti dell'omoerotismo deriva oltre che dall'ideologia dominante interiorizzata e dalla «cultura» violenta e apertamente maschilista della strada anche dalla necessità di negare con la forza l'evidenza delle loro costanti relazioni omosessuali La miseria e la violenza quotidianamente vissute sulla strada la somma di frustrazione subite la lotta economica per la sopravvivenza la necessità angosciosa di negare la propria omosessualità tutto ciò li spinge a sfogarsi in un modo o nell'altro: ora non v'è capro espiatorio più immediato più vigliaccamente attaccabile dell'omosessuale stesso dell'*altro* omosessuale la checca manifesta

Aggredendo gli omosessuali i «ragazzi di vita» dimostrano di non essere soltanto i parassiti ma anche i *boia* del «mondo» gay nei confronti del quale eseguono le sentenze che il sistema ha già pronunciato tramite l'emarginazione e la condanna dell'omosessualità confinata in ghetti più o meno clandestini e malsicuri o comunque appartati separati dal resto della società

Anche in questo caso però vi sono eccezioni che confermano la regola: non tutte le «marchette» sono odiose violente e fallocratiche; ve ne sono anche di simpatiche (ricordate ad esempio il «regalo» per Harold?) Tuttavia come omosessuale non posso fare a meno di constatare che in fondo sono solo *meno peggio*

In ogni caso se le cose migliorano c'è da augurarsi che sempre più numerosi «ragazzi di vita» si trasformino in travestiti scatenati dopo essersi lasciati sedurre da noi froci del movimento di liberazione Chi crede che dai rapporti omosessuali non nasca niente si sbaglia: infatti un numero crescente di gay ne *viene alla luce*

Allora una volta trasformati i «ragazzi di vita» in compagni potremmo anche andare tutti insieme provvisoriamente a far

marchette per «contagiare» gli ultimi etero convinti rimasti in giro per il mondo unendo cosi l'utile al dilettevole e al rivoluzionario: finché l'analità resterà sublimata nel denaro finché il capitale non sarà stato abbattuto ci vorranno fondi per il movimento gay e cioè per comprarsi Chanel n e i bigodini quando ci si vuol far belli e non c'è un saccheggio in vista ma solo una festa giovanile proletaria al Parco Lambro o una *soirée* al Covent Garden

Per il momento però siamo ancora lontani dall'aver raggiunto un'intesa rivoluzionaria con i «ragazzi di vita»; ed è ancora tramite loro che il sistema punisce l'omosessualità perfino con la morte non meno ferocemente di quanto fecero i nazisti ma assai più subdolamente e con maggiore efficacia Oggi il sistema non ha più bisogno di sterminare in massa gli omosessuali: gli basta colpirne qualcuno e per di più in modo estremamente indiretto mantenendo le mani «pulite» ma riuscendo nel contempo a imporre a tutti gli altri il regno del terrore

Gli Stati più «evoluti» — abbiamo visto — rinunciano anzi decisamente alla repressione sanguinosa *diretta* dall'omosessualità per la quale approntano un ghetto «confortevole» ma caro Chi desideri una «marchetta» sicura la trova per dollari alla prima Model Escort Agency di Los Angeles Se gli omosessuali non vogliono rischiare di essere aggrediti e assassinati basta che paghino: la King's Sauna e l'Incognito Bar spalancano loro le porte In questo senso la democrazia è progressiva rispetto al nazismo: consente maggiori profitti tramite la mercificazione dell'omosessualità

Il capitale prende due uccelli con una fava Da un lato sfoga la violenza antigay della società attraverso le aggressioni dei «criminali» (che sono in genere tra i «bisessuali» i più repressi rispetto alla propria omosessualità) In tal modo il sistema garantisce a numerosi giovani emarginati la possibilità di sfogarsi «prendendosela» con persone che l'ideologia capitalistico fallocratica relega più in basso di loro: gli «invertiti» (per non parlare delle donne schiave degli schiavi) Il capitale escogita così un espediente per stornare da sé la rabbia e la violenza della strada causate dalla miseria che esso stesso ha prodotto

D'altro lato istigando i «ragazzi di vita» il capitale riesce a terrorizzare il «mondo» omosessuale in senso stretto Il sistema di solito inibisce nei gay la capacità di difendersi e di farsi rispettare (colpevolizzandoli e fomentandone il complesso di inferiorità) mentre incita contro di loro degli avversari obiettivamente formidabili i giovani proletari *criminalizzati* abituati a subire e a esercitare quotidianamente la violenza Scoprendosi indifesi spesso capita che gli omosessuali cerchino protezione all'esterno invece che in se stessi: e dove mai potrebbero cercarla se non nel sistema? Ciò spiega quel che accadde per esempio negli Usa quando una sezione del Gay Liberation Front valutò opportuno richiedere la sorveglianza di un numero maggiore di poliziotti nei

luoghi di battimento ove gli omosessuali venivano regolarmente assassinati (Siete mai stati di notte al Central Park? o al circo Massimo?)

Lo stereotipo dell'omosessuale pavidamente reazionario che aspira a trovare una propria sicurezza nel sistema nel successo personale e nell'«Uomo Vogue» stereotipo con cui purtroppo ancor oggi un buon numero di gay si identifica ha le sue radici nella somma di umiliazioni e violenze subite o anche soltanto nella costante tensione angosciosa provocata dal rischio di subirle Noi gay non possiamo fare a meno di constatare come per strada e nei luoghi di battimento i cinema i parchi i vespasiani ecc ci si presenti costantemente il rischio oltre che di essere arrestati di essere picchiati derubati derisi umiliati e anche uccisi; mentre nell'ambiente intellettuale artistico o soltanto borghesemente educato questo rischio quasi sempre scompare o quanto meno si presenta attutito Una cosa è essere oppressi e sfruttati dal proprio psicoanalista tutt'altra cosa essere *oppressi* da una coltellata

Così capita che molti omosessuali temano la rivoluzione poiché in essa vedono la riscossa dei loro *boia* e cioè la propria fine Né si può dar torto a chi preferisce che le cose restino così piuttosto di vedere al potere quegli stessi proletari che ogni giorno insultano aggrediscono e ipocritamente respingono i gay Tanto più che questi proletari possono dirsi fascisti o «comunisti» o extraparlamentari ma in sostanza il loro atteggiamento violentemente antiomosessuale non cambia

Il sistema invece può perfino *venire incontro* ai « diversi»: « se rigate diritti e accettate di vivere la vostra perversione al chiuso di quei piccoli ghetti che possiamo controllare e regolamentare vi proteggeremo noi stessi Chi va a battere nei parchi e nei gabinetti pubblici cerca guai: statevene a casa! O meglio venite al Super Cock International Privacy Club: troverete anche il ristorante lo spogliarello i filmini porno il cesso psichedelico e forse l'uscita antincendio»

### *I «protettori» di sinistra*

Le sinistre — e anzitutto il Pci ma non meno tutte le organizzazioni che si proclamano rivoluzionarie — non hanno mai neppure assunto un simile atteggiamento di «protezione» nei confronti di noi gay (soltanto ora le cose stanno «cambiando» ): hanno sempre represso *senza mediazioni* l'omosessualità l'hanno negata esaltando la figura dura e virile dell'operaio produttivo evidentemente riproduttivo Hanno deriso gli omosessuali definendoli espressione della corruzione e della decadenza della società borghese mentre proprio loro le sinistre contribuivano a cristallizzare i gay in una posizione di qualunquismo controrivoluzionario o sostenendo un'immagine della rivoluzione grottescamente bigotta e repressiva (fondata sul sacrificio e

sull'infernale famiglia proletaria) e caricaturalmente virile (fondata sul lavoro produttivo riproduttivo e sulla bruta violenza militarizzata) o richiamandosi al modello di paesi che si definiscono socialisti e che liquidano gli omosessuali nei campi di concentramento o negli «istituti di rieducazione» come Cuba per esempio o la Cina All'omosessuale sembrava non restasse che il sistema a «salvarlo»

Quando il movimento omosessuale di liberazione è sorto in Italia le sinistre hanno fatto del loro meglio per indurci a tacere e scoraggiarci Ricordo di una volta che Luca Cafiero in testa a un manipolo di *katanghesi* del Movimento Studentesco venne a impedirci di distribuire volantini del Fuori! all'ingresso dell'Università statale di Milano Ognuno di noi può elencare una serie interminabile di insulti di provocazioni e a volte di aggressioni subite da parte di militanti delle sinistre Quanti di noi hanno poi temporaneamente aderito ai gruppi sanno bene quale somma di umiliazioni e di frustrazioni costituisca la militanza di un frocio nella sinistra eterosessuale

Le sinistre hanno fatto di tutto per soffocare il nostro movimento: si sono ostinate a darci dei «piccoli borghesi qualunquisti» proprio nel momento in cui invece cominciavamo a venir fuori in modo rivoluzionario Già nel Joe Fallisi poteva scrivere che le sinistre servono soprattutto «a *modernizzare* la politica riformista e a imporre (nel cielo dello Spettacolo) le nuove immagini ideologiche del "contestatore" del "duro" dello "extraparlamentare" del "nuovo partigiano"» E se la politica riformistica delle sinistre è fallocentrica ed eterosessuale il contestatore ideale/ideologico è il «duro dal grosso uccello e dai muscoli d'acciaio» che mette in fuga perfino il picchiatore fascista

I gruppi extraparlamentari «rottami essi stessi ammodernizzati di un antico naufragio tornano a galla solo perché è il movimento reale il movimento rivoluzionario che lento ma inesorabile *ritorna* Ma se riappaiono sulla scia di questo Nuovo Proletariato che oggi *ricomincia appena* a manifestarsi — e perciò non ancora con la netta coscienza di classe per sé — essi riflesso di un riflesso lo fanno solo per cercare di recuperarlo» E non a caso oggi i gruppi extraparlamentari di ieri si sono insediati in Parlamento

Oggi il movimento reale rivoluzionario è anche e soprattutto il movimento delle donne e degli omosessuali che lottano contro il sistema e contro il fallocentrismo eterosessuale che lo sostiene e che ad esso vincola il proletariato (maschile) stesso Al contrario le organizzazioni della sinistra fondamentalmente maschili e maschiliste eterosessuali e antiomosessuali appoggiano la Norma pubblica e privata capitalistica e quindi il sistema

Joe Fallisi rilevava che «la prima fase del movimento operaio fu la fase settaria E queste associazioni e sette dell'Ottocento

---

[270] JOE FALLISI, *Lettera a Irene,* «Comune Futura», n. 2, novembre 1976.
[271] *Ibid.*

(owenisti fourieriani icariani saint simoniani ecc ) furono effettivamente il “lievito” del movimento di classe all’origine Poi non appena esso le superò gli furono di ostacolo e allora diventarono reazionarie Insomma furono l’infanzia del movimento operaio [ ] Ma perché fosse possibile la fondazione della I Internazionale occorreva che il proletariato avesse superato questa fase Ora come nel secolo scorso dovette superare lo stadio delle sette il proletariato deve superare quello — attuale — dei *groupuscules* Con in più la differenza dalla situazione di cento anni fa che essendo oggi i gruppetti ufficiali (stalinisti “anarchici” trotzkysti ecc ) il *prodotto acritico di una disfatta anteriore* avvenuta durante gli anni venti essi non hanno neppure quella funzione di “lievito” rivoluzionario che avevano le sette e *non possono essere* i polarizzatori di situazioni radicali ma soltanto venire *dopo* e *a rimorchio* con tutto il carico *ottundente* delle mistificazioni ideologiche Poiché non possono comprendere il Nuovo Proletariato [ ] non possono che cercare di *recuperarlo* con gli orpelli sbiancati della Politica ed esso finalmente non può che disfarsene Quando il movimento reale internazionale sarà maturo cioè cosciente per sé e riunificato farà esso stesso giustizia di tutti i suoi pretesi “rappresentanti”»

Intanto dal ‘ a oggi i tempi sono cambiati Se gli extraparlamentani sono finiti in Parlamento è però anche vero che il movimento delle donne rivoluzionarie ha scosso tutta la società e ha messo in crisi perfino quei gruppi che si dichiaravano rivoluzionari e che fino a oggi sono stati roccaforti del bigottismo maschilista Lo stesso movimento degli omosessuali coscienti rivoluzionari o almeno aperti a una visione di sé e del mondo diversa da quella tradizionale non è più trascurabile per i politici della sinistra Per i grandi partiti e per i partiti è ormai necessario *recuperare* anche gli omosessuali Credo che nemmeno Stalin a questo punto si rivolterebbe nella tomba

La sinistra eterosessuale tenta nei confronti della questione omosessuale un recupero simile sebbene su scala minore a quello operato nei confronti del femminismo Fino a ieri per gli extraparlamentani di sinistra il ministro ladro e «fascista» era ovviamente anche «invertito» («Basta basta col clero pederasta!» si scandiva per le strade nel corso delle manifestazioni del ‘ e del ‘ ); oggi può invece capitare che un omosessuale si riveli un «buon compagno» «un prezioso attivista al servizio del proletariato» mentre è *opportuno* che tutti i «buoni compagni» comincino a tener conto delle contraddizioni inerenti alla sfera sessuale Il contrasto salta subito agli occhi: da un lato il termine «invertito» è usato a mo’ di insulto; d’altro lato il lupo si traveste da agnello predicando accettazione e comprensione per i compagni omosessuali che «cani sciolti» molto spesso non se la sono sentita di aderire a gruppi sedicenti rivoluzionari che danno a

[272] JOE FALLISI, *Lettera a Irene*, cit.

Rumor e a Colombo del frocio così come ad Andreotti del gobbo e a Fanfani del nano mentre Fanfani arcifànfano tiene alto il morale della morale nazionale deprecando il divorzio apportatore di vizi: adulterio prostituzione aborti delinquenza minorile omosessualità femminile figli drogati e pederasti

In sostanza: se l'antifascismo riunisce in un sol mazzo democristiani Pci socialisti ecc ed ex extraparlamentari di sinistra il fronte comune contro l'omosessualità (la Santa Etero Alleanza) concilia davvero gli «opposti estremismi» e li concilia perfino coi loro rivali dell'«arco democratico» E se la Democrazia Cristiana in clima di connivenza con il fascismo sbandiera a viva voce il proprio antifascismo così i gruppi dell'ultrasinistra si comportano spesso da veri racket fascisti nei confronti degli omosessuali cui pure rivolgono il loro cenno opportunistico di solidarietà e tolleranza

Per quasi tutti i militanti dei gruppi la questione omosessuale è un problema di secondaria importanza «sovrastrutturale» che riguarda una minoranza : «bisogna tollerare gli omosessuali perché non vengano a romperci i coglioni mettendo in discussione la nostra eterosessualità e pretendendo che si vada a dare via il culo anche noi»

Citiamo per esempio da un articolo apparso sul «manifesto» a commento delle giornate di «festa proletaria» svoltesi a Licola nel settembre : «Un momento in cui tutti hanno teso gli orecchi agli altoparlanti che portano la radio in tutta la pineta è stato quando ha parlato un compagno del collettivo Fuori! di Milano Già dal pomeriggio prima intorno allo stand di questo collettivo c'era stata una grande animazione [ ] I milanesi del Fuori! scelgono la via della provocazione Truccati in maniera violenta ed esagerata con le paillettes e i lustrini dorati vendono il loro giornale fissando la gente in maniera accusatoria dicendo: "tu reprimi la tua omosessualità" Le reazioni sono in minima parte di panico e di intolleranza (in genere ma è un'altra forma di rifiuto del problema) i compagni reagiscono dicendo "ma a me che me ne frega tu fai pure quello che vuoi per me tutto va bene ma basta che non mi secchi" »

Questo ultimo tipo di reazione permette di cogliere dietro l'apparenza di una nuova apertura mentale la reale chiusura dei «compagni» eterosessuali nei confronti dell'omosessualità E a una reazione del genere io risponderei: *caro compagno* ti sei mai chiesto perché ti *secchi* tanto quando si mette in discussione la rimozione del tuo desiderio omosessuale? la tua omosessualità *rinsecchita?* E non venire a dirmi: «tu sei libero di fare i cazzi tuoi ma non impicciarti dei miei» *quando tu non sei libero di desiderarmi* di fare all'amore con me di godere della comunicazione sensuale dei nostri corpi; quando tu ti precludi in partenza la possibilità di avere un rapporto sessuale con me Se tu

[273] Cfr. cap. VI, par. 4.
[274] Cfr. «il manifesto», 20 settembre 1975.

non sei libero  come posso essere libero io? *La libertà rivoluzionaria non è un fatto individualistico  è un rapporto di reciprocità:* l'omosessualità mia è la tua omosessualità  E le paillettes non sono esagerate né tanto meno violente  come non è esagerato o violento il mio desiderio di godere della tua omosessualità  della *nostra* omosessualità  *caro compagno*

«Incredibile  ineffabile e quasi divertente»   è invece il «contributo teorico» del quotidiano di Lotta Continua (sempre in riferimento alle giornate di Licola): «Una festa ha anche le contraddizioni in seno al popolo  Facciamo alcuni esempi: l'immenso accampamento era vivo tutto il giorno  seduti davanti alle tende  sotto i pini c'era chi suonava e chi giocava a carte  chi preparava lo spinello  chi si era portato il vino da casa  operai che entravano nello stand delle femministe a chiedere informazioni  capannelli enormi con compagni del Fuori! Al dibattito sulle lotte proletarie a Napoli  un operaio del Pci ha esordito criticando la festa perché c'erano troppi cartelli e scritte sulla musica e l'omosessualità; ed è stato interrotto da uno dei disoccupati organizzati: "questo non lo devi dire  perché nel nostro comitato ci sta un frocio che è il più combattivo di tutti"»

Secondo «Lotta Continua»  dunque — come hanno osservato alcuni compagni dell'ex Collettivo autonomo Fuori! di Milano nell'articolo *I gruppi di fronte alla questione omosessuale: la complice alleanza?* — «si potrebbe pensare che la contraddizione sia tra omosessualità e attività politica e non passi all'interno delle categorie e del modo di far politica oggi  come invece diciamo noi  [   ] A Licola le organizzazioni ci hanno dato uno spazio perché c'è stata da parte loro l'intuizione che dalle femministe e da noi omosessuali siano stati posti degli interrogativi sulla connessione privato politico che riguardano tutti  Non vogliamo pensare  in sintonia con l'articolo di "Lotta Continua" citato  che la nostra presenza fosse motivata dalla nostra militanza "nella" politica e che fossimo là "malgrado" la nostra omosessualità»

Al contrario: io penso che gli omosessuali siano rivoluzionari  oggi  se hanno superato la politica  La rivoluzione per cui (com)battiamo è anche la negazione di tutti i racket politici maschilisti (fondati tra l'altro sull'omosessualità sublimata)  poiché è negazione e superamento del capitale  della *sua* politica  che si insinua in tutti i gruppi della sinistra  che li caratterizza  li sostiene e li rende contronivoluzionani

D'altra parte  il mio buco del culo non vuole essere *politico* poiché non si vende a nessun racket della sinistra in cambio di un po' di fetida «protezione» politica e opportunistica  Mentre il buco del culo dei «compagni» dei gruppi sarà rivoluzionario quando avranno imparato a goderne con altri  e quando avranno smesso di coprire con l'ideologia della tolleranza per i culattoni il loro

---

[275] Cfr. *I gruppi di fronte alla questione omosessuale: la complice alleanza?*, a cura del Collettivo autonomo Fuori! di Milano, «Re Nudo», V, novembre 1975.
[276] Cfr. «Lotta Continua», 23 settembre 1975.

deretano Finché si nasconderanno dietro il paravento della politica i «compagni» eterosessuali non sapranno mai cosa si celi dietro la loro coscia «Politique d'abord» scriveva Cavour alla contessa di Castiglione

E' come sempre con un certo ritardo rispetto ai borghesi «illuminati» che i gruppi della sinistra si sono messi a giocare il «gioco» della tolleranza capitalistica Da *boia* dichiarati mille volte più ripugnanti delle «marchette» e dei fascisti dal momento che seppure in forma ideologica si dichiarano rivoluzionari i militanti dei gruppi si stanno trasformando in «aperti» interlocutori degli omosessuali Nelle loro menti si manifesta la fantasia di divenire dei bonari e tolleranti *protettori* dei «diversi» gratificando in tal modo la propria figura virile troppo in declino ormai in un momento in cui perfino le parrocchie dell'ultrasinistra devono improvvisare oratori «femministi» per le «loro» donne Inoltre la fantasia del *protettore* li aiuta a esorcizzare il problema della repressione del *loro* desiderio omoerotico Sotto sotto come sempre i militanti della sinistra aspirano a diventare dei bravi *poliziotti* Essi non sanno che i poliziotti stessi (sex!) vanno spesso più in là di loro e quando capita fanno all'amore addirittura con noi gay A quando libere uscite omosex per i militanti dell'estrema sinistra?

Da buoni poliziotti del sistema i gruppettari si affannano a mettere insieme un ghetto «alternativo» per noi «diversi» e poiché non ci vogliono a inquinare le loro seriose e militaresche organizzazioni con alcunché di gaio preferiscono concederci il libero accesso nell'immondezzaio della controcultura Ma per il momento la sinistra è più stupida e rozza dei tradizionali esponenti mafiosi del sistema e non è in grado di creare per noi omosessuali ghetti attraenti quanto quelli costruiti dall'industria capitalistica della «perversione»

D'altra parte per la controcultura nostrana è ancora *un po' troppo* accettare la presenza dei culattoni e alle feste del «proletariato giovanile» si succedono provocazioni e violenze contro le donne e contro di noi L'atmosfera maschilista aggressiva mortalmente sballata ed eteromaniaca delle «feste proletarie» è per noi assai pesante: chi dice che «andiamo in paranoia» dice senza accorgersene che cogliamo al volo *l'intollerabilità* dell'ambiente nei nostri confronti appena *tollerante* l'aggressività cieca dei «compagni» fallofori la negazione dell'omosessualità che — come camerati — li unisce e li divide ad un tempo che li separa da noi

Ma i tempi cambiano ulteriormente Adesso i gruppi mettono a nostra disposizione uno spazio *particolare:* una trasmissione settimanale alla radio «libera» una rubrica di due o tre pagine fisse sul periodico *underground* Si tratta di uno spazio ben custodito da poliziotti di sinistra la cui funzione è quella di riconfermare nei gay la sfiducia in se stessi e la convinzione della necessità di mettersi in riga (e di fare i capricci) sotto questo o

quel *protettore* tanto più che «se non ci fossero le sinistre verrebbe il fascismo» nuovo spauracchio che viene ora sostituendosi a quello della rivoluzione affinché tutti — omosessuali compresi — si resti bene allineati separati e composti nei banchi democratici e antifascisti del sistema

Gli omosessuali che si appellano alle sinistre non fanno che approntare una nuova prigione per sé e fornire nuova energia vitale a quelle organizzazioni e all'ideologia maschile antifemminile e inumana che propugnano

Ai militanti entusiasti dell'ultrasinistra non si può che chiedere di abbandonare le loro fissazioni e le loro illusioni: abbandonare cioè la manifestazione stereotipata oppressiva e chiusa all'omosessualità dei loro desideri erotici e abbandonare nello stesso tempo tutte le organizzazioni politiche esistenti che solo incanalando le necessità rivoluzionarie dei componenti in un «nuovo» delirio familiare possono continuare a sopravvivere Liberare in sé e non astrattamente nella società il proprio desiderio gay implica liberare la propria passione rivoluzionaria dalle catene repressive della politica *Non più politici i veri rivoluzionari saranno amanti*

Noi omosessuali coscienti non possiamo che trovare *in noi stessi* le forze per difenderci e per vivere in questa società omicida/omocida *Nessuna delega è più possibile* Ogni patteggiamento ogni appello alla democraticità dei gruppi non fa che costruire un nuovo ghetto Soltanto l'intransigenza che induce a dire le cose fino in fondo (e oltre) e a comportarsi coerentemente senza rinunciare a nessun aspetto del mondo comunista che portiamo in noi potrà presto mettere in crisi *in gaia crisi* gli uomini delle organizzazioni politiche obbligandoli ad abbandonare il loro ruolo e cioè ad abbandonarle Solamente la forza la determinazione e il fascino dell'oppresso che induce il proprio oppressore a riconoscersi in lui e a riconoscere in lui il suo desiderio potrà ribaltare la violenza dei gay manifesti (finora quasi sempre rivolta contro se stessi) e la violenza dei giovani antiomosessuali ma omosessuali nel profondo (finora rivolta contro i gay manifesti) contro il sistema che opprime ad un tempo vittime e assassini e che è il vero assassino sempre impunito e atteggiantesi a difensore delle proprie vittime Soltanto noi omosessuali possiamo scoprire ed esprimere questa gaia forza

# Capitolo quinto

## Mens sana in corpore perverso

### *Il «non desiderio» e la negazione I desideri coatti*

«E' possibile affermare che il giorno in cui il desiderio avrà incorporato il non desiderio (o il sedicente non desiderio) la rivoluzione sarà stata compiuta?» si domanda l'anonimo autore de *Les Culs Energumènes* saggio conclusivo della *Grande Encyclopédie des Homosexualités*

L'esistenza del non desiderio si riduce in gran parte all'esistenza di *desiderio negato* Da un lato si tratta di definire gli ostacoli che si erigono contro una piena esplicazione del desiderio e di individuarne — impresa molto più complessa — le motivazioni storiche; d'altro lato bisogna evitare di ipostatizzare tali ostacoli: riconoscerli non vuoi dire *giustificarne* la presenza Chi si pone nell'ottica riformistica dell'integrazione omosessuale ipostatizza l'ostacolo opposto dall'eterosessualità «assoluta» alla liberazione del desiderio gay: vede nella società un'eterna coppia parentale e si propone di indurla a tollerare i figli «perversi»

Uno dei principali obiettivi del movimento omosessuale rivoluzionario consiste proprio invece nella confutazione dell'ipostasi naturalistica dello status quo Il desiderio è «normale» nella misura in cui corrisponde a una Norma vigente; e se l'ideologia spaccia per assoluta la propria legge in base all'equazione che eguaglia la «normalità» (in senso assoluto) alla Norma nostro compito è al contrario quello di delineare i confini storici della Norma e di evidenziare la relatività del concetto stesso di «normalità»

Pressoché chiunque ammette la sovranità del proprio rifiuto di desiderare una tal cosa: «Non ne ho voglia — diciamo — è inutile che insistiate perché non ne ho proprio voglia» Tuttavia quasi sempre — come osserva l'autore de *Les Culs Energumènes* — allorché qualcuno esprime in tal modo il proprio «non desiderio» è il caso di riconoscere dietro le sue parole un'altra frase che suona: «Non insistete! La società capitalistico patriarcale ha inscritto questo rifiuto nel mio corpo nella mia mente»

Inoltre è pur vero che alla luce della psicoanalisi la *negazione* rappresenta «un modo di prendere coscienza del rimosso in verità già una revoca della rimozione ma certo non un'accettazione del rimosso» «Il contenuto rimosso di una rappresentazione o di un pensiero può dunque penetrare nella coscienza a condizione di

[277] *Les Culs Energumènes,* in *Grande Encyciopédie dei Homosexualités* cit., p. 226.

farsi *negare*» (Freud)  In altri termini  negare un «oggetto» di desiderio significa in certo qual modo affermarlo  Trattasi di «una sorta di accettazione intellettuale del rimosso  persistendo l'essenziale della rimozione» (Freud)  «La negazione è l'atto primario della repressione  ma essa al tempo stesso lascia che la mente pensi a quanto è represso a condizione che venga negato e quindi resti fondamentalmente represso» (Norman O  Brown)

*Dal riconoscimento dell'universalità della componente omosessuale del desiderio noi deduciamo pertanto un'affermazione velata di desiderio omoerotico ogni qual volta esso venga esplicitamente negato*  «L'inconscio ignora la negazione  il "non"!»; «l'inconscio non sa che desiderare»  afferma Freud  D'altra parte  «l'essenza della repressione consiste semplicemente nella funzione di rifiutare qualcosa o di escluderla dalla vita conscia »  «In termini più generali  l'essenza della repressione consiste nel rifiuto da parte dell'essere umano di riconoscere la realtà della propria natura» (N  Brown)

Se ogni essere umano è (anche) omosessuale  coloro che rifiutano apertamente la propria omosessualità non fanno che reprimersi e adeguarsi alla repressione  Per gli eterosessuali è cosa ovvia e «naturale» essere esclusivamente tali: essi corrispondono al modello cui il sistema li ha obbligati a identificarsi; né avvertono consciamente il peso della rimozione dell'omosessualità  Il loro comportamento erotico «normale»  ovvio  nasconde (ma al tempo stesso evidenzia) la repressione molto più efficacemente di quanto non la celi il desiderio sessuale «anormale»  anomalo  che la sottocultura dominante rifiuta  considera patologico e/o perverso  o tutt'al più tollera  D'altra parte  se per colui che si ritiene «normale» essere eterosessuale è cosa «naturale»  *ovvia*  rileveremo con Husserl «[  ] *come tutte le ovvietà siano pregiudizi*  come tutti i pregiudizi siano oscurità derivanti da una sedimentazione tradizionale [...]»  Si tratta di sospendere il giudizio su tutta la sessualità  se — partendo da un punto di vista eterosessuale — si vuole evitare di ricadere costantemente nei pregiudizi correnti  Bisogna condurre un'ampia ricerca conoscitiva prima di esprimere giudizi di valore *(ma per un eterosessuale conoscere l'omosessualità significa diventare omosessuale*); dobbiamo ribaltare l'intera concezione comune del desiderio  per scoprirne le dimensioni recondite  In fondo  il «non desiderio» è «l'altra faccia dell'amore»: l'alienazione consiste anche nel rifiuto di quella parte di noi che la *Kultur* — nell'accezione freudiana — e

---

[278] FREUD, *La negazione,* trad. it. di Elvio Fachinelli da *Gesammelte Werke,* vol. IV, pp. 11-15.
[279] *Ibid.*
[280] BROWN, *La vita contro la morte*, cit., p. 25.
[281] FREUD, *Collected papers*, in «International Psycho-Analytical Lbrary», nn. 7-10, 37, The International Psycho-Analytical Press, New York – London, 1924, 50, p.86
[282] BROWN, *la vita contro la morte*, cit., p. 23.
[283] EDMUND HUSSERL, *La crisi delle scienze europee*, Il Saggiatore, Milano, 1972, p.100.

la *preistoria* — nell'accezione marxiana — hanno represso Alienazione è separazione da noi stessi: come possiamo conoscerci in profondità ritrovare una piena intersoggettività comunitaria al di là della cella angusta della nostra individualità murata dalla reificazione senza svelare il contenuto rimosso o almeno latente del nostro desiderio?

Ma — come mi fa osservare Francesco Santini — se possiamo dire: «La società capitalistico patriarcale ha inserito questo rifiuto nella mia mente e nel mio corpo» diremo anche spesso: «La società capitalistica ha inscritto *questo* desiderio in me»

E' molto difficile comprendere cosa sia realmente il desiderio umano: da una parte perché è represso; *d'altra parte perché la repressione si manifesta anche sotto forma di condizionamento a desiderare in un certo modo* Esiste una quantità mostruosa di desideri e bisogni imposti senza tregua dal capitale «Al posto di *tutti* i sensi fisici e spirituali è quindi subentrata la semplice alienazione di *tutti* questi sensi [ ] »(Marx)

*Oggi liberazione del desiderio significa anzitutto liberazione da un certo tipo di desideri imposti* Il desiderio eterosessuale esclusivo per esempio è un desiderio coatto risultato dell'educastrazione Così in gran parte dei casi la sessualità liberalizzata dal sistema nega e reprime la libera espressione dell'Eros si manifesta polarizzata da veri e propri *oggetti* di desiderio che la limitano la mutilano la incanalano nell'ambito mortifero delle direttive del capitale la allontanano dall'essere umano per rivolgerla verso il feticcio il fantasma stereotipato la merce La sessualità coartata dal capitale trasforma la donna e l'uomo in merci e feticci; ma sotto le loro apparenze di maschere *zombie robot* insomma *cose* si celano esseri viventi si dibatte un desiderio censurato

I rapporti quotidiani e i desideri coscienti si muovono in genere tra maschere apparenze personaggi personificazioni di un determinato tipo di *valore:* bella figa o bel figo intellettuale duro «femminista» metalmeccanico donna di casa «rivoluzionario» «invertito» uomo d'affari cuoco prostituta *ognuno vale più o meno* Ma come la merce è in realtà lavoro umano così i feticci che si aggirano per le strade sono donne uomini *dei* Le città del capitale sono il palcoscenico di un assurdo spettacolo e basta rendersene conto per scoprire che non esiste un senso né utilità umana in questa recita Tanto più che questa recita è una tragicommedia noiosissima: e la sua falsità è continuamente denunciata agli occhi degli attori spettatori della *reale* e fisica morte dei personaggi di cui soltanto per omertà non si parla *Ma se c'è la morte dovrebbe ben esserci la vita* E infatti essa preme al di là della recita

La lotta per la liberazione del desiderio del profondo è lotta per la (ri)conquista della vita per il superamento della

[284] MARX, *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, Einaudi, Torino, 1970, p. 116.

sopravvivenza angosciosa ruolizzata e costantemente minacciata cui siamo costretti per mettere fine alla messinscena nevrotico grottesca che ci coinvolge chi più chi meno tutti poiché siamo stati negati separati gli uni dagli altri da noi stessi E non si tratta di riscattare il *bon sauvage* (ché anche questo è un mito borghese) ma la nostra potenzialità *estetica* e comunista il nostro *desiderio* di comunità e di piacere cresciuto nella latenza per millenni: «*l'educazione* dei cinque sensi è un'opera di tutta la storia del mondo fino ad oggi» (Marx)

*Il fascino della morte stessa potrà essere riscoperto e goduto soltanto quando la vita sarà stata ritrovata e l'essere umano vivrà in armonia con la comunità col mondo con l'altro che è parte della sua esistenza*

Contro la nostra passione e i nostri sensi cozza oggi la muraglia delle immagini spettacolari introiettate a forza *a forza d'inerzia* come un peso morto: la pubblicità la propaganda la pornografia i falsi ideali i miti che hanno trasformato il nostro desiderio troppo spesso in *anti desiderio* in vera e propria — questa sì — negazione del desiderio Il «sesso» del sistema è negazione della sessualità quanto l'arte e la musica del capitale lo sono oggi della vista e dell'udito e l'uso di osceni profumi e deodoranti e i miasmi dell'inquinamento lo sono dell'olfatto; i cibi di cui ci nutriamo sono negazione del gusto cibi di merda che magari fosse merda ma sono merda fittizia feticcio della merda E la fetente metropoli è negazione della vista dell'udito dell'odorato del buon gusto del tatto *di tutto:* il casino della città ci assorda ci irrita ci incretinisce; non sappiamo più ballare correre cantare guardarci negli occhi accarezzarci; «siamo diventati insensibili come se ci avessero coperti di cera» (Silvia Colombo)

Così oggi di solito l'eterosessualità istituzionalizzata dal sistema si presenta quale mera fuga dall'omosessualità e come *doppia fuga doppia negazione dell'amore per l'altro sesso* Mentre l'ideologia la moda dell'«omosessualità» che si diffonde oggi tra le femministe e tra sempre più numerosi eterosessuali in crisi si riduce spesso al tentativo di *neutralizzare* il desiderio omoerotico di anticipano intellettualmente o addirittura volontanisticamente di colpevolizzarsi perché si è etero quando il vero piacere gay non può che scaturire ove si sia estirpata la *falsa colpa* E il sentimento di colpevolezza è in gran parte legato proprio alla repressione dell'omosessualità

### *Paranoia e omosessualità*

Secondo Norman Brown l'uomo è un *animale nevrotico:* «l'uomo animale sociale è per ciò stesso animale nevrotico O come dice Freud la superiorità dell'uomo sugli animali consiste

---

[285] MARX, *Manoscritti* cit., p. 119.
[286] Cfr. cap VI, par. 1

nella sua capacità di essere nevrotico; e la capacità di essere nevrotico è semplicemente l'altra faccia della sua capacità di svilupparsi culturalmente» «Infatti se la società impone la repressione e la repressione causa l'universale nevrosi dell'umanità ne consegue che deve esserci un intrinseco nesso tra organizzazione sociale e nevrosi »

Ma Brown non fa che estendere al corso intero della *preistoria* la categoria psicoanalitica della nevrosi (e — in fondo — quasi l'ipostatizza avvolgendo il futuro superamento del tempo e la *storia* nel velo mistico del *Principio del Nirvana* ): a noi basti considerare la psiconevrosi quale carattere saliente della società e della cultura capitalistiche (anche se volendoci limitare al solo punto di vista «sovrastrutturale» della storia della filosofia non possiamo evitare di riconoscere con Needham il carattere nevrotico della dicotomia tra «materia» e «spirito» presente presso quasi tutti i pensatori occidentali da Socrate fino a oggi: «la nevrosi occidentale della separazione tra materia e spirito») In effetti anche quando parliamo di nevrosi e della sua universalità dobbiamo tener presente che «le astrazioni più generali sorgono solo dove si dà il più ricco sviluppo concreto dove una sola caratteristica appare comune a un gran numero a una totalità di elementi Allora essa cessa di poter essere pensata soltanto in una forma particolare» (Marx)

Oggi senz'altro la società nel suo complesso è nevrotica e *schizoide* L'ideologia capitalistica fallocentrica eterosessuale ed eurocentrica fonda e costituisce la *Weltanschauung dell'uomo a una dimensione dell'homo normalis* la visione feticistica dell'essere umano alienato da sé dal mondo e dagli altri ad opera del capitale Così come le condizioni abituali nevrotiche delle persone considerate «normali» l'intera *ratio* capitalistica è *schizoide: dissociata* o meglio dilaniata tra Io e non Io *res cogitans* e *res extensa* desiderio e «non desiderio» sensi e intelletto pubblico e privato inconscio e coscienza materialismo meccanicista e spiritualismo teleologico la *ratio* capitalistica regge l'insano equilibrio dell'individuo «sano» più o meno inserito nel sistema sociale schizoide L'individuo sano per Freud è un essere schizoide per Laing

Spesso la psichiatria usa i termini «schizoide» e «schizofrenico» come sinonimi *Ma se la cosiddetta vita «normale» è effettivamente dissociata schizoide l'alterazione «schizofrenica» del processo di associazione è lungi dall'essere come si racconta dissociazione*: essa è piuttosto capacità superiore e più profonda di cogliere relazioni significanti tra cose e/o avvenimenti che «normalmente » definiremmo connessi gli uni agli altri in modo

---

287 BROWN, *La vita contro la morte*, cit., p. 29.

288 MARX, *Introduzione* a *Lineamenti fondamentali*, cit., p. 31.

289 Cfr. RONALD LAING, *L'lo diviso,* Einaudi, Torino, 1969, p. 21. Scrive Norman Brown: «La differenza tra "nevrotici" e "sani" sta nel fatto che i "sani" hanno una forma di nevrosi socialmente comune» (*La vita contro la morte*, cit., p. 25).

*fortuito* oppure ovvio e banale; ed è inoltre facoltà ancor più profonda di riconoscere il *significato* evidente *che si cela* in rapporti *apparentemente* casuali Perciò (malgrado si presentino senza dubbio parecchi «casi» *borderline)* io userò i termini «schizoide» e «schizofrenico» in base a due accezioni opposte: il primo come sinonimo di «normale» per indicare il carattere dissociato della visione del mondo comune il secondo per definire *in modo convenzionale* la concezione del mondo decisamente alternativa *e molto meno dissociata* di chi viene di solito considerato «pazzo»

Nei paesi a dominio reale del capitale un numero crescente di persone finisce prima o poi in manicomio o in altre «Case di cura»: i cosiddetti «schizofrenici continuano ad occupare un numero di letti d'ospedale maggiore di quello occupato da ammalati di qualsiasi altra malattia e questo numero aumenta sempre giorno per giorno anno per anno» (Silvano Arieti) Gli «schizofrenici» eludono la regola unidimensionale dell'Io *diviso* e inserito nel consorzio «civile» capitalistico: essi esperiscono una visione radicalmente «diversa» del mondo della vita della *Lebenswelt;* sono gli irriducibili interlocutori della psicoanalisi la cui interpretazione si rivela (quasi) sempre *prude* e meschina riduttiva com'è di fronte alla pluridimensionalità grandiosa della loro *Weltsicht* D'altra parte nessun aspetto della cosiddetta «patologia mentale» ha preoccupato e interessato gli «studiosi» tanto quanto la «schizofrenia»

Il termine «schizofrenia» (Bleuler) (dal greco □□□□□: scindere dividere e □□□□ □□□□□□: anima mente) è usato dalla psichiatria moderna per indicare la «malattia mentale» definita *dementia paranoides* dalla psichiatria classica o *demenza precoce* (Morel Kraepelin)

Ma esiste forse un qualche rapporto tra «paranoia» (o «schizofrenia») e omosessualità?

Secondo Ferenczi (e anche secondo Freud e altri) l'omosessualità risulta tra i fattori costituenti la «patogenesi» della *dementia paranoides* (paranoia): «l'omosessualità non riveste un ruolo occasionale ma il ruolo *principale* nella patogenesi della paranoia e la paranoia non è che una deformazione dell'omosessualità» (Sandor Ferenczi) Individui considerati «sani» «normali» e ben lungi dall'essere «sospettati» di omosessualità possono in seguito all'affiorare improvviso di impulsi gay repressi trasformare la propria esistenza in «delirio» della più vasta portata: è questo il caso famoso ad esempio di Daniel Paul Schreber il presidente del tribunale di Dresda che «impazzì» improvvisamente; il suo è il «caso clinico» più studiato dalla psichiatria

---

[290] SILVANO ARIETI, *Interpretazione della schizofrenia,* Feltrinelli, Milano, 1971, p. 3.

[291] FERENCZI, *Le rôle de l'homosexualité*, cit., p. 173.

[292] Cfr. il saggio di ROBERTO CALASSO, *Nota sui lettori di Schreber,* pubblicato in

Il «paranoico» secondo Ferenczi *proietta* su persone del suo sesso il proprio interesse omosessuale ma *preceduto da segno negativo* «Il suo desiderio espulso dall'Io ritorna alla coscienza come percezione di una tendenza persecutrice da parte degli oggetti della sua predilezione inconscia Egli cerca e fruga fino ad acquistare la convinzione di essere odiato Cosi sotto forma di odio può dare libero corso alla propria omosessualità dissimulandola ai suoi propri occhi» Similmente Freud sostiene che nel caso del presidente Schreber «l'elemento paranoico della malattia è costituito dal fatto che per difendersi da una fantasia omosessuale il paziente reagisce precisamente con un delirio di persecuzione di un certo tipo» Freud ritiene che il rifiuto di un desiderio omoerotico spieghi il «complesso persecutorio» «La proposizione "Io (uomo) amo lui (uomo)" non è accettata dal malato che vuole negarla con la proposizione contraria "Io non lo *amo* lo odio" "Io lo odio" per proiezione si trasforma in "Egli mi odia" Così da un desiderio omosessuale si forma un'idea delirante» (Arieti)

*Ma se l'omosessualità più o meno latente occupa una posizione di primo piano nella «schizofrenia paranoide» essa riveste un ruolo altrettanto importante nella vita delle persone cosiddette «normali» (e cioè schizoidi)*; né d'altra parte si può ridurre l'ampiezza del *trip* «schizofrenico» a un prurito gay mal sopportato E' comunque vero che un desiderio omoerotico di una certa forza e la sua inibizione possono determinare nell'individuo «normale» uno «stato d'ansia» (un casino) propizio all'esplosione «schizofrenica» Analogamente nel caso di un gay manifesto un rapporto erotico soddisfacente con una persona dell'altro sesso può contribuire — a un *certo* punto della vita — alla determi nazione della «follia»

Secondo Silvano Arieti (di cui condivido soltanto in parte il parere) «l'omosessualità latente è una causa frequente degli stati paranoidi ma non è un fattore necessario; conduce a forme paranoidi non perché sia causa indispensabile del processo paranoide ma perché l'omosessualità suscita grande ansietà in molti individui L'omosessuale latente cerca di negare la propria omosessualità perché questa forma di sessualità non è accettata dalla società In certe situazioni però come quando incontra una persona per la quale prova una particolare attenzione non può negare a se stesso le sue emozioni Egli sente di soccombere ai propri impulsi e allo scopo di evitarli può ricorrere alla negazione psicotica La persona amata diventa il persecutore come Freud ha messo in evidenza nel caso Schreber Il paziente non accusa più se stesso di desideri omosessuali ma altre persone lo accusano di cose orribili come per esempio di essere una spia I genitori e i loro

---

appendice all'edizione italiana delle *Memorie di un malato di nervi*, cit.

[293] FERENCZI, Le rôle de l'homosexualité, cit., p. 183.

[294] FREUD, Il presidente Schreber, cit., p. 73.

[295] ARIETI, *Interpretazione*, cit., p. 28.

simboli entrano di nuovo nel quadro; essi lo accusano di essere un "bambino cattivo" Egli è cattivo è omosessuale è un omicida una spia Tutte queste accuse si equivalgono sotto l'aspetto emotivo»

Tuttavia se lo straordinario «viaggio nella follia» non si può ridurre esclusivamente a un fatto omosessuale è anche vero — è il caso di ribadirlo — che per gli eterosessuali (omosessuali latenti) l'esperienza omosessuale o la semplice percezione di un desiderio gay possono rappresentare la spinta iniziale *(o iniziatica )* al trip «schizofrenico» La paura dell'omosessualità che distingue *l'homo normalis* è anche terrore della «follia» (terrore di se stesso del proprio profondo) Così la liberazione omosessuale si pone davvero come ponte verso una dimensione decisamente *altra*: i francesi che chiamano *folles* le checche non esagerano

Se la pubblica esecrazione dell'omoerotismo denuncia la generale repressione del desiderio imposta con la forza dalla società nevrotica l'esperienza omosessuale si presenta quale porta d'accesso all'ignoto al mondo misterioso che giace abitualmente nell'inconscio A differenza dell'Arieti io credo che per una persona «normale» l'affiorare dell'omosessualità sia indispensabile al determinarsi della «schizofrenia» *ma non la condizione unica* dal momento che il nostro profondo è più che omosessuale è transessuale è polimorfo e si svela pertanto attraverso esperienze varie quanto sono varie le resistenze che si oppongono a una sua liberazione

Per un omosessuale manifesto per esempio *dal punto di vista erotico* esplosiva nel senso della «schizofrenia» potrà essere — oltre al fare all'amore con delle donne — una *suite* di esperienze urofilo coprofile e lo scoprirsi gerontofilo pederasta e zooerasta: liberatorio sarà disinibire ulteriormente il proprio desiderio gay guardando in faccia i fantasmi dell'incesto optando per la vincolante *schiavitù* masochistica per il lucido piacere sadico e l'intensa concentrazione autoerotica; esplosivi saranno l'esibizionismo e il voyeurismo a testa alta il *feticismo* riscoperto al di là dell'alienazione feticistica; liberatorio sarà affrontare *il qui e l'ora* l'esistenza tutta e la morte senza più sfuggirle vivendo a tempo pieno con coraggio e anche nel terrore scegliendo il rischio e opponendosi una volta per tutte alla coazione a ripetere orba «normale» e nevrotica

*In ogni caso mi sembra inutile tentare di stabilire in che misura l'omosessualità rientri nella «patogenesi» della «paranoia» o della «schizofrenia» che dir si voglia quando — a differenza dei medici — non si consideri la «schizofrenia» una malattia mentale e ci si renda conto di come sia fallito in partenza il tentativo di tracciarne l'etiologia ricorrendo a categorie razionali limitate e schizoidi (poiché fondate sulla dissociazione tra Io ed Es)*

Per il momento ci si può limitare a notare come l'analisi di «casi

---

[296] ARIETI, *Interpretazione*, cit, p.131.

clinici» di «paranoia» riveli per induzione la presenza in ogni individuo di tendenze omosessuali che possono venire a seconda delle situazioni e in misura crescente o descrescente nel corso della vita (quasi) rimosse E' proprio nel contesto della celebre analisi del «caso» Schreber che Freud afferma: «In genere ogni uomo oscilla nel corso della sua esistenza tra sentimenti eterosessuali e omosessuali e ogni frustrazione e delusione in una direzione tende a sospingerlo verso l'altra»

Ciò nondimeno Freud rivelando la propria meschinità di fronte alla grandezza di Schreber si sente in dovere di domandarsi se non sia «forse prova di irresponsabile leggerezza di somma indiscrezione e calunnia tacciare di omosessualità un uomo di altissimo valore morale come il presidente Schreber» No poiché Schreber stesso «ha comunicato al mondo che lo circonda la sua fantasia di essere trasformato in donna e nell'interesse di un disegno più alto si è posto al di sopra di ogni personale suscettibilità»

Ne risulta che Freud (malgrado si vedesse costretto ad ammettere la presenza in chiunque di tendenze sia omo che etero) giudicasse in fondo calunnioso rilevare dell'omosessualità nel caso di una persona «perbene» quale presumibilmente egli doveva considerare se stesso a meno che questa persona non facesse essa stessa esplicito riferimento ai propri desideri e alle proprie fantasie gay Il pensiero freudiano si rivela una volta di più decisamente contraddittorio: se da una parte ognuno è da considerarsi (anche) omosessuale d'altro lato non si può evitare di aderire all'equazione in base alla quale l'omoerotismo corrisponde a un vizio a una colpa aberrante di cui si può quindi *accusare* qualcuno Questa contraddittorietà elemento irrazionale nel contesto della lucida (seppur sbrigativa) analisi freudiana del «delirio» di Schreber è storicamente comprensibile se non giustificabile in quanto conforme alla morale dell'epoca; e l'epoca di Sigmund non è poi tanto distante dalla nostra

E' divertente notare come nel carteggio con Groddeck — il quale gli scriveva da sempre «Caro Professore...» — Freud che rispondeva da sempre «Caro Collega » mutasse improvvisamente il «Collega» in «Dottore» («Caro Dottore ») nella risposta alla lettera in cui Groddeck per la prima volta gli comunicava di essersi innamorato di lui Ma Freud era *une folle réfoulée* non meno di tante altre famose

Se il limitarsi a interpretare la vastità straordinaria del «delirio schizofrenico» come «deformazione dell'omosessualità» (Ferenczi) è riduttivo e in parte semplicistico *l'analisi freudiana e ferencziana della «paranoia» si presta invece perfettamente alla comprensione della «Paranoia» sociale antiomosessuale e degli atteggiamenti contrari all'omoerotismo delle persone cosiddette*

[297] FREUD, *Il presidente Schreber*, cit., p. 56.
[298] FREUD, *Il presidente Schreber*, cit., p. 53.

*«normali»* Come scrive Guy Hocquenghem «la società soffre di un delirio di interpretazione che la induce a cogliere ovunque indizi di una cospirazione omosessuale contro il suo buon funzionamento» *Il desiderio omoerotico collettivo censurato si manifesta sotto segno negativo nei confronti di noi omosessuali manifesti: l'amore omosessuale socialmente latente si trasforma in odio per i gay* E' evidente che non siamo noi froci e le lesbiche a soffrire di mania di persecuzione *dal momento che veniamo effettivamente perseguitati* E' la collettività piuttosto che in modo maniacale si crede minacciata dalla nostra presenza; che ci definisce un «flagello sociale» Ritenendo pertanto di doversi difendere dalla «contaminazione» di dover arginare il «turpe vizio» *ci aggredisce*

Non è un paradosso: i veri «paranoici» gli «schizofrenici» i cosiddetti «pazzi» sono in realtà molto meno *paranoici* delle persone considerate «normali» E in un certo senso la concezione del mondo «schizofrenica» è superiore o se preferiamo meno illusoria rispetto alla *Weltanschauung eknoica* — ma in realtà *paranoica* — *dell'homo normalis* Come dice Norman Brown «non è la schizofrenia ma la normalità che è schizofrenia; nella schizofrenia i falsi confini si disintegrano [ ] gli schizofrenici soffrono della verità»

La definizione sbrigativa di «paranoia» fornita dal *Dizionario Garzanti della lingua italiana* si adatta senz'altro alla descrizione delle condizioni mentali *dell'homo normalis* nevrotico e dissociato lungi dal considerarsi anormale né tanto meno pazzo: «Paranoia: malattia mentale caratterizzata da idee fisse deliranti (per esempio mania di persecuzione di grandezza) mentre per il resto il malato si comporta in modo perfettamente logico»

D'altra parte come scrive Reich «il mondo schizofrenico unisce tutto in un'unica esperienza ciò che *nell'homo normalis* è meticolosamente separato *L'homo normalis* "bene adattato" è composto esattamente dello stesso tipo di esperienze dello schizofrenico La psichiatria del profondo non lascia alcun dubbio su questo fatto *L'homo normalis* si differenzia dallo schizofrenico solo per il fatto che queste funzioni sono disposte diversamente Durante il giorno è un commerciante o un impiegato "bene adattato" "di sentimenti sociali"; alla superficie è una persona per bene Egli dà libero sfogo alle sue pulsioni secondarie pervertite in orge occasionali di sadismo o di promiscuità quando lascia casa sua e l'ufficio e si reca in una città lontana Questa è la sua esistenza "di strato medio" che è nitidamente e rigorosamente separata dalle apparenze superficiali Egli crede nella esistenza di un potere soprannaturale personale e nel suo opposto nel diavolo e nell'inferno; ciò costituisce un terzo gruppo di esperienze che ancora una volta è ben separato dagli altri due Questi tre gruppi fondamentali non si confondono l'uno con l'altro *L'homo*

---

[299] HOCQUENGHEM, *Le désir homosexuel*,cit., p. 17.
[300] BROWN, *Corpo d'amore,* Il Saggiatore, Milano, 1969, p. 141.

*normalis* non crede in Dio quando fa qualche affare losco un fatto che viene biasimato come "peccato" dai preti durante la messa domenicale *L'homo normalis* non crede nel diavolo quando sostiene qualche istituzione scientifica; non ha perversioni quando si muove in veste di sostegno della famiglia; ed egli dimentica moglie e figli quando mette in libertà il diavolo in qualche bordello»

Ogni persona «normale» dunque è «schizofrenica» latente cosi come è omosessuale latente Ma l'esperienza «schizofrenica» manifesta è sommamente alternativa rispetto alla vita «normale » di tutti i giorni: essa svela chi siamo «in realtà» la storia universale in noi raccolta e la potenzialità transessuale e comunista di cui siamo gravidi

### *Il trip «schizofrenico» e la transessualità*

> *Coraggio dunque mio bel dottor Faust il mantello è pronto per il volo; si parte per l'inconscio*
> *GEORG GRODDECK*

Noi omosessuali sappiamo quanto poco interessi il «diverso» alla società dai valori assoluti (anche se questo disinteresse si presenta come *esorcismo* e quindi come *interesse* in realtà assai profondo: altrimenti la repressione non sarebbe così dura) Come l'omosessuale viene semplicemente considerato un «vizioso» un «perverso» e trattato in quanto tale lo «schizofrenico» per i più altri non è se non uno «psicopatico» irrecuperabile da relegare nell'ergastolo del manicomio oppure un «recuperabile» da sottoporre a «terapia»: ma la «terapia» non è che negazione violenta della libertà «schizofrenica» oppressione della mente e del corpo effettuata tramite imposizioni autoritarie elettrochoc trattamento psicofarmaceutico e al limite lobotomia al fine di ricondurre con la forza il «paziente» entro i confini della Norma costituita Lo «schizofrenico» deve sottostare all'arbitrio di medici nevrotici *schizoidi* che della cosiddetta «pazzia» hanno capito ben poco o nulla: i trattati di psichiatria lo ammettono più o meno esplicitamente

L'etichettare l'omosessualità come «aberrazione» o più modernamente come «diversità» dispensa la falsa coscienza dal considerarne gli autentici contenuti dal riconoscere la passione vitale che la anima e le aspirazioni del desiderio umano che manifesta: similmente l'etichetta di «psicopatico» riduce l'universo esistenziale dello «schizofrenico» a «caso clinico» da condannare al confino e al dileggio (o alla pietà che gli è sorella)

---

[301] REICH, *Analisi del carattere,* Sugar, Milano, 1973, p. 485.
[302] GRODDECK, *Il libro dell'Es*, cit., p. 15.

Se l'omosessuale è un incompreso che non si vuole né si deve comprendere e pertanto si perseguita lo «schizofrenico» è persona «che non comprende» e ciò comporta la sua sottomissione forzata alla ragione psichiatrica (o antipsichiatrica) *che tutto comprende* nella misura in cui riduce tutto alle categorie fruste banali e repressive dell'illusione ideologica spacciata per «realtà»

In genere il «folle» viene considerato asociale Secondo gli psichiatri l'«irrazionalità» e il «pensiero paralogico» degli «schizofrenici» «mettono in pericolo il rapporto con la comunità e l'adattamento ad essa» (Theodore Lidz e Stephen Fleck) Ma la «comunità» di cui gli psichiatri parlano è la negazione assoluta della *comunità*: «in Occidente col modo capitalistico di produzione stadio ormai compiuto dell'autonomia del valore di scambio vengono distrutti gli ultimi residui comunitari» (Jacques Camatte) Alla comunità umana si è sostituita una comunità *materiale (sachliches)* diretta dal capitale «In realtà il movimento della produzione si è presentato come espropriazione dell'uomo e come sua atomizzazione — produzione dell'individuo — e contemporaneamente come autonomizzazione dei rapporti sociali e dei prodotti dell'attività umana che ne diventano potenza oppressiva: autonomizzazione e reificazione L'uomo dunque è stato separato dalla sua comunità più precisamente essa è stata distrutta»

*Non è alla comunità quindi ma alla negazione totalitaria della comunità che l'esperienza cosiddetta «schizofrenica» non si adatta* E se lo «schizofrenico» in questo senso è un asociale allora anche l'omosessuale è un asociale un vero *flagello sociale* poiché rifiuta di formare una famiglia o comunque una coppia etero secondo i canoni della legge socio sessuale vigente *In realtà è il tabù antiomosessuale che condannando i rapporti totalizzanti tra persone dello stesso sesso concorre a negare la comunità vera;* è il sistema a essere asociale e inumano in quanto con il dominio reale del capitale costituisce la massima negazione della comunità umana nell'intero arco della *preistoria* che ci separa dalla dissoluzione del comunismo primitivo

Ciò che risulta asociale in base ai parametri di (pre)giudizio dell'ideologia dominante racchiude di solito in sé un che di profondamente umano spesso volto alla (ri)conquista della comunità vera Non si coglie forse nel «delirio megalomane» di un

---

[303] Gli psichiatri dell'«anti-psichiatria» affrontano la «schizofrenia» con la stessa (apertura)-chiusura mentale con cui un filosofo illuminista del Settecento poteva affrontare i temi comunisti dell'emancipazione umana. Una critica rivoluzionaria dell'«antipsichiatria», e in particolare del pensiero di Cooper è condotta da GIORGIO CESARANO, *Manuale di sopravvivenza,* Dedalo Libri, Bari, 1974.

[304] THEODORE LIDZ e STEPHEN FLECK, *Schizofrenia, integrazione personale e funzione della famiglia*, in *Eziologia della schizofrenia,* a c. di Don D. Jackson, Feltrinelli, Milano, 1964, p. 414.

[305] CAMATTE, *Il capitale totale*, cit., p. 193.

«paranoico» il solitario riconoscimento dell'immensa importanza del soggetto umano e della vita? E nel suo «complesso persecutorio» la tragica coscienza della persecuzione autentica rivolta contro la persona umana dalla società del capitale? Cristo — si può ben dirlo — marcisce oggi nelle galere e nei manicomi

Ma è giunto il momento di (ri)svegliarci tutti poiché la distruzione aleggia pesante nell'aria cancerogena del capitale (la nube di Seveso non è che *una* nube) e la vita che siamo stati costretti a rimuovere preme affinché possa (ri)sorgere libera e comunitaria quale è in potenza E' tempo di frenare la macchina del sistema e arrestarla: è tempo di (ri)conquistare il pianeta e noi stessi se non vogliamo che la macchina che l'uomo ha costruito e che si è poi autonomizzata volgendoglisi contro finisca davvero per provocare una completa catastrofe Adeguarsi al sistema significa accettare lo sterminio che contro di noi esso sta perpetrando; vuol dire farsene complici

*Il tempo stringe:* né si può più sostenere il potere sotto sotto (ma ahimè quanto evidentemente!) continuando a identificarsi con una Norma sessuale che gli è funzionale e consona che ci separa gli uni dagli altri e le une dalle altre poiché si regge sulla condanna dell'omosessualità che ci separa gli uni dalle altre perché contrappone gli uomini alle donne che ci separa da noi stessi poiché si fonda sulla repressione del nostro desiderio polimorfo ricchissimo transessuale Bisogna che gli uomini fino a oggi ottusamente fallocrati si rendano conto di essere anch'essi gravidi di una vita che non vuole abortire di una «femminilità» che non intende lasciarsi trascinare dal destino mortale di questa società maschilista Devono anch'essi (ma questo è *gaio* «dovere» ) realizzare rapporti nuovi con le donne e con gli altri uomini comprendere finalmente se stessi scoprendo in sé la «metà» che da sempre reprimono devono esprimere e comunicare agli altri il nuovo modo di essere e di divenire gaio cosciente aperto anticapitalistico Non è più tempo di comportarsi come marionette del sistema come pagliacci miserevoli che si prendono sul serio perché reprimono la gaia vita che è in loro e perciò si oppongono alla rivoluzione e all'affermazione della donna che è l'essenza l'odore e la materia della rivoluzione stessa

Il nuovo mondo che portiamo in noi e che alcuni di noi cominciano a *realizzare comprendere ed esprimere* trova i suoi profeti i suoi precursori i suoi poeti nei «folli» di oggi e del passato che — lungi dall'essere idioti — hanno/avevano capito *troppo*

«Se vogliamo conoscere la verità su certi fatti sociali — scriveva Reich nel ' — studiamo Ibsen o Nietzsche entrambi divenuti "pazzi" e non gli scritti di qualche diplomatico bene adattato o le risoluzioni dei congressi del partito comunista»

La collettività il mondo la storia e *l'universo* agiscono e

---

[306] REICH, *Analisi del carattere*, cit., p. 486.

interagiscono nel trip «schizofrenico»: l'esistenza assume una luce diversa nuovi e antichissimi significati vengono colti nell'aria per le strade tra la gente negli animali nella vegetazione *La coscienza si dilata:* il «pazzo» riesce a esperire coscientemente gran parte di ciò che è «normalmente» inconscio

Com'è eccezionale il libro di memorie del presidente Schreber «paranoico» rispetto all'analisi che Freud ce ne offre! Il «delirio» di Schreber spazia ampiamente nell'ambito della religione della storia della transessualità; è fatto di popoli e di guerre; travolge le intuizioni del tempo e dello spazio; fonde la vita con la morte poiché Schreber sperimenta da vivo la morte «Le memorie del presidente Schreber un paranoico o uno schizofrenico poco importa presentano una specie di delirio razziale razzista storico Schreber delira i continenti le culture le razze Si tratta di un delirio sorprendente con un contenuto politico storico culturale» (Deleuze)

In realtà *per chi sappia cosa si intende per «schizofrenia»* le memorie del presidente non sono particolarmente sorprendenti: in ogni «viaggio nella follia» la collettività i popoli il passato anche remoto il cosmo assumono un rilievo fondamentale *trasparente* che ha ben poco da spartire con l'opaca visione Egoistica del mondo Al di là del velo di Maya cadono molte delle barriere abituali tra l'Io e gli altri tra l'Io e gli avvenimenti «esterni» tra l'Io e il mondo «interno» Nulla di sorprendente quindi nel «caso» Schreber rispetto ad altri «deliri»: gli stessi psico nazisti ammettono come i «sintomi schizofrenici» siano stranamente simili in ogni «malato» Sorprendente l'esperienza di Schreber lo è rispetto alla Norma alla sopravvivenza miope dell'*homo normalis* così come lo sono le avventure di tanti altri «pazzi» nostri contemporanei o del passato che non sono né furono personaggi famosi

Deleuze ha però ragione quando afferma che nell'analisi del «caso» Schreber «Freud non prende rigorosamente niente in considerazione e riduce il delirio del presidente ai soli rapporti col padre» Il trip «schizofrenico» al contrario rivela come l'intera ontogenesi si comprenda alla luce della filogenesi «proiettata» dalle tenebre dell'inconscio verso l'«esterno» e riscoperta negli altri nell'ambiente Poiché in tutti noi in effetti la storia è presente: ed è ancora *preistoria* proprio perché giace latente perché la repressione ci ha obbligati a non vedere a non sentire a non capire a non riconoscerci gli uni negli altri *L'Ego e la «realtà normale» illusoria sono il risultato dell'atomizzazione individualistica della specie atomizzazione che è andata rimpiazzando la comunità progressivamente distrutta* Il

---

[307] GILLES DELEUZE, *Capitalismo e schizofrenia* (intervista di Vittorio Marchetti a Gilles Deleuze e Félix Guattari), in *L'altra pazzia. Mappa antologica della psichiatria alternativa,* a cura di Laura Forti, Feltrinelli, Milano, 1975, p. 66.

[308] ID., *Psicanalisi e politica* cit., p. 9.

cosiddetto «delirio» è dunque uno «stato di grazia» poiché nel singolo il desiderio di comunità resuscita e si dibatte per affermarsi nell'ambiente che gli è ostile in quanto sua negazione

In uno scritto pubblicato nel *Nevrosi e psicosi* Freud osservò che mentre nella nevrosi l'Io a causa della sua sottomissione alla «realtà» sopprime una parte dell'Es nella «schizofrenia» («psicosi») l'Io al servizio dell'Es si sottrae a una parte della «realtà»: l'Io accetta una parte dell'Es Allora «il ghiaccio della rimozione è rotto» (Jung) Ma l'Es è anche «inconscio collettivo»: quanto affiora alla coscienza dunque oltre alle personali reminiscenze sono in parte i contenuti dell'inconscio collettivo E l'inconscio collettivo «ha carattere universale e i suoi contenuti possono essere rintracciati ovunque» E' la comunità latente la comunità che affiora e con essa una *certa* «effervescenza primordiale» Si comprende così come «esista un mondo invisibile e sconosciuto — il vero mondo senza dubbio — del quale il nostro non è che una frangia accessoria» (Jean Cocteau)

*La percezione della transessualità propria e altrui riveste una particolare importanza nel trip «schizofrenico»* Come l'ermafroditismo costituisce il fulcro dell'introduzione alla magia così l'avventura «schizofrenica» è *magica* poiché nel mutamento improvviso e progressivo dell'esperienza si coglie come elemento centrale la (ri)scoperta di quella parte di noi che Jung definirebbe «anima» oppure «Animus» L'aspirazione transessuale rimane di solito relegata nel subconscio e solo raramente (Freud ha messo in evidenza per esempio il carattere «bisessuale» delle *fantasie*) assurge al livello della coscienza: spesso ciò avviene soltanto attraverso il meccanismo della *negazione* Ma la questione transessuale è fondamentale: «Per il semplice uomo della strada non vi sono che due sessi: ogni persona è o maschio o femmina o Adamo o Eva — scrive Harry Benjamin — Quando si sa di più più si dubita ed il più smaliziato si rende conto che ogni Adamo contiene elementi di Eva ed ogni Eva reca tracce di Adamo tanto sul piano fisico quanto su quello psicologico»

Malgrado l'omosessualità stessa «riposi» su una concezione radicata e su una valorizzazione delle differenze tra i sessi quella di noi gay è spesso la condizione più prossima a una valutazione consapevole delle fantasie transessuali della «natura» transessuale del desiderio Ma da qui a Casablanca il passo non è breve Nel trip «schizofrenico» tuttavia — in particolare se intrapreso da omosessuali coscienti — la fantasia transessuale si trasforma in travolgente esperienza *effettiva* della transessualità

---

[309] JUNG, *Psicologia dell'inconscio*, cit., p. 116.

[310] Cfr. FREUD, *Fantasie isteriche e loro relazione con la bisessualità*, in *Opere*, cit., vol. V, pp. 384-95.

[311] BENJAMIN, *Il fenomeno transessuale*, cit., p. 14.

[312] Casablanca è nota quale sede di una clinica per i «cambiamenti di sesso», la Du Parc, diretta da un chirurgo francese.

Allora si direbbero avverarsi le parole di Gesù secondo san Clemente e cioè che un giorno «due faranno uno e l'esterno somiglierà all'interno e più non ci sarà né maschio né femmina» Da latente la transessualità si fa manifesta

Già Platone insegnò che solo tramite il delirio (mania) l'uomo può arrivare a discernere la verità dell'Amore ; Socrate stesso parla d'Amore nel *Simposio* riferendo le parole della sacerdotessa *Diotima di Mantinea* (la «Divina di Magic City» ) ; grazie al suo intervento il linguaggio filosofico si fonde con quello mistagogico dei Misteri eleusini; così come nel *Fedro* la palinodia pronunciata da Socrate in elogio d'Amore è tutta impregnata di toni mistici di mitologiche rivelazioni di una poesia ispirata dalle divinità del sito campestre della natura ; similmente il mistero «schizofrenico» pare elevarsi alle vette più profonde delle verità dell'amore

Credo che se vogliamo tentare di superare i limiti delle nostre disquisizioni razionalistiche sulla sessualità dobbiamo accostarci ai temi e ai contenuti erotici della «schizofrenia»; il desiderio erotico è mille volte superiore alle limitatezze della nostra concezione intellettuale dell'amore tessuta di motivi «romantici» (in senso lato) di categorie psicoanalitiche vincolata alla funzione castigata e alienante di una monosessualità e alla rimozione delle altre tendenze del desiderio Tali limitatezze rischiano di indurci ad auspicare la stabilizzazione di un'illusoria coesistenza pacifica tra i sessi e tra eterosessualità e omosessualità ricadendo nell'ottica oscura del tardo illuminismo borghese Se la minoranza dei gay manifesti disvela tanta verità recondita circa la «natura» dell'essere umano e dei suoi desideri profondi quale profonda verità sull'universo della donna e sulla portata complessiva della sessualità dischiude l'esperienza dei «folli»?

Le categorie concettuali classiche il linguaggio comune che le esprime mal si adattano alla descrizione delle sensazioni delle esperienze della «follia» Sta di fatto che spesso lo «schizofrenico» si sa e si sente ermafrodito o in via di diventarlo e a volte coglie l'ermafroditismo nei propri interlocutori nella loro voce e se è a contatto con coppie eterosessuali gli può capitare di sorprendere la loro intima e strabiliante «fusione»: al telefono una donna che gli parla del marito può ai suoi orecchi mutare gradualmente ma chiarissimamente la voce in quella del marito Essa «è» il suo sposo poiché lui è in lei Il «folle» si accorge che gli altri (s)velano la propria transessualità: capisce quanto la loro coscienza sia *cattiva* coscienza sia infida *poiché essi fingono in sua presenza di non sapere di essere quel che dimostrano di essere* E poiché in

---

[313] PLATONE, *Fedro,* cit., 244, p. 242-

[314] ID., *Simposio*, cit., 201*d*, p. 188.

[315] ID., *Fedro*, cit., 242 sgg., pp. 240-59

[316] Oppure: *dell'uomo*. «Coloro che si sono fermati di fronte a queste parole si ricordino della famosa risposta all'affermazione: "bisogna sterminare tutti gli ebrei e tutti i parrucchieri", "perché i parrucchieri? ». Cfr. *Le travail, le travail productif, et les mythes de la classe ouvrière et de la classe moyenne,* «Invariance», n. 2, V, serie II.

genere si comportano repressivamente nei suoi confronti lo «schizofrenico» potrà anche concludere che lo maltrattano perché reprimono se stessi (ma quanti dubbi prima di giungere a questa «conclusione»!) poiché esiste una Legge misteriosa che li sovrasta al servizio della quale essi agiscono

So che tendo a generalizzare una mia esperienza che in seguito a varie peripezie mi portò in cliniche per «malattie mentali» due anni fa Certo generalizzare è sbagliato: eppure io *sento* di aver vissuto situazioni la cui *verità* pur nel particolare reca in sé qualcosa di universale E quanto so ormai esorbita da ciò che viene «normalmente» considerato esperibile e generalizzabile

Il grave problema per me è stato sostenere a posteriori la *realtà* di quanto avevo vissuto da tutti (o quasi) confutata come fosse frutto di vane allucinazioni mentre — *in effetti* — ogni avvenimento mi si era presentato pienamente evidente a volte limpido e sempre comunque *irresistibile* Se la vita nella «società dello spettacolo» è una messinscena ebbene allora mi ero rifiutato di recitare; avevo così scoperto le risorse straordinarie dell'esistenza la ricchezza di cui questa assurda costrizione sociale ci impedisce di godere *naturalmente*

Oggi purtroppo sono dovuto tornare in parte alla recita a quell'ipocrisia «normale» che permette di circolare «liberamente»: se questo libro val poco ciò dipende in primo luogo da quella *falsità* che se riprodotta *per necessità* nella vita quotidiana difficilmente può essere evitata scrivendo Comunque come dice un amico l'importante è *andare avanti* e non tirare avanti: nel mio caso si tratta di procedere coerentemente con la «follia» con quanto una volta svelato non si dimentica e impone di vivere *per il meglio* Non diceva Freud forse che il Super io rappresenta l'inconscio e si fa portavoce delle sue istanze nella coscienza?

Il sentirmi transessuale fu una delle cause e insieme dei risultati del progressivo alterarsi della percezione del mio corpo e della mente del mondo «esterno» e degli altri A volte mi sentivo proprio donna a volte spiritualmente incinta altre come reincarnazione di una donna Inoltre per dirla in «certi termini» i miei *fantasmi* reconditi e con essi gli «archetipi» dell'inconscio collettivo venivano «proiettati» o meglio *incontrati* «esternamente»: l'esperienza «schizofrenica» mi permise di scoprire molti dei segreti celati dietro le rappresentazioni ricorrenti del passato «normale» La routine si era spezzata la coazione a ripetere era come vinta: allora mi sentivo interprete di un grande *destino* e nel contempo potevo cogliere *in ogni singolo atto* della giornata l'interazione esistente tra libertà di scelta e «condizionamento» tra me le cose e gli altri L'attrazione sessuale divenne nitida: essa fu la prima impressione e l'espressione più evidente dell'intersoggettività Il desiderio era sensuale e candido

[317] Cfr. FREUD, *L'Io e l'Es*, cit.

ora giocoso e serio  ora porco e struggente
La metropoli europea mi parve insieme una Mecca  la gente affascinante e spaventosa  Le coincidenze  le sorprese si moltiplicavano e le esitazioni dinnanzi ai fatti *magici* erano poca cosa rispetto alle *evidenze* sconcertanti  a *certi* incontri che realizzavano fantasie cui avevo creduto di dover rinunciare per sempre  nella «realtà»  Alla «realtà» si sostituiva la *verità*

La «follia» è materialista: indaga le verità del profondo e scalzando i pregiudizi senza bisogno — ormai — di sospenderli  le pone a confronto con la successione dei fatti reali (Ferenczi considerava il materialismo prototipo di filosofia «paranoica»   )

Intanto  la sensibilità si raffina: «Non v'ho già detto che la pazzia di cui mi accusate altro non è se non iperacutezza dei miei sensi? » (Poe)     La percezione transessuale è doppia: scopre che la maggior parte della gente  come minimo  è sepolta a metà  La città pare il regno dei morti viventi  Eppure  nel volto degli altri si specchia il divino con i fantasmi e i demoni  Nella natura  nel cielo negli altri il «folle» contempla se stesso e la grandiosità della vita senz'altro divina in se stessa  *L'inconscio si vede*

I riferimenti di Freud all'inconscio assomigliano troppo al rimando di Kant al noumeno  la cosa in sé che si suppone ma non si può esperire  Ma la «cosa in sé»  la verità *si può esperire* Solamente «le persone dalle menti ristrette ed ignoranti parlano del profondo come fosse cosa inconoscibile e relegano il meraviglioso nel regno della fantasia»

Se per non Io si può intendere sia l'Es che il mondo «esterno» allora i «pazzi» dimostrano come la conoscenza del profondo valichi l'individualità e i confini tra Io e non Io: una volta superata la doppia separazione del mondo «esterno» e dell'Es dall'Io s'intuisce che l'Io «normalmente» non è altro se non barriera repressiva (in quanto prodotto della repressione e costruita sulla rimozione) tra il nostro profondo e il cosmo  L'Es (il non Io interno) e il mondo «esterno» (il non Io esterno) si illuminano a vicenda  poiché si sono sempre determinati reciprocamente  E se il «delirio schizofrenico» è a tratti solipsistico (nel senso che è a volte provato dal dubbio solipsistico o quasi solipsistico)  ciò non dipende dalla «megalomania» o da un'accentuazione dell'individualismo  ma dalla mancata rispondenza vitale da parte degli altri all'esigenza di comunicazione e di comunità espressa dal «folle»: se gli altri ostinati si stringono alla propria individualità dissociata e «normale»  agli occhi dello «schizofrenico» possono ben sembrare tutti  di tanto in tanto  «uomini fatti fugacemente»

Ma c'è altri e *altri*  Alcune persone rivestono un'importanza grandissima per il «folle» (che dunque non viaggia da solo): e se la

---

[318] Cfr. FERENCZI, *Philosophie et psychanalyse*, in *Œuvres complètes*, cit., vol. I, p. 227.

[319] EDGAR ALLAN POE, *Il cuore rivelatore,* in *Racconti,* Garzanti, Milano 1972, p. 202.

[320] Pao Phu Tzu, citato da JOSEPH NEEDHAM, *Science and Civilization in China*, Cambridge University Press, 1969, vol. II, p. 438.

«schizofrenia» può essere detta uno «stato di grazia» ebbene io credo — per esperienza — che la «grazia» venga comunicata da altri che dànno —come dire — la *spinta iniziatica* Il Faust non sarebbe Faust senza il Diavolo

*Le donne e le checche*

*Sì le diablere esistono*

Ho già accennato alla possibilità che a un dato momento della vita di un gay un soddisfacente rapporto erotico con una donna contribuisca a «sganciare» il trip «schizofrenico» E l'esperienza «schizofrenica» — abbiamo visto — è (anche) percezione transessuale scoperta dell'*ermafroditismo* Ciò permette di capire come la liberazione dell'Eros la (ri)conquista della transessualità comportino anche il superamento delle resistenze che inibiscono i rapporti degli omosessuali con le donne e delle omosessuali con gli uomini Un uomo *libero* è gay e ama le donne

Presso molte persone è radicato il luogo comune secondo il quale i «diversi» sarebbero misogini Niente di più falso: se noi gay proviamo una spiccata attrazione sessuale per gli uomini ciò non implica affatto necessariamente odio per le donne Al contrario siamo in genere molto portati a sviluppare rapporti affettivi amicizie con le donne alle quali per parecchi versi ci sentiamo profondamente vicini malgrado la differenza fondamentale che vede noi dopotutto (o secondo numerose femministe prima di tutto) dalla parte degli uomini e loro sul «fronte opposto» I diversi piani della dialettica rivoluzionaria si intersecano; *la contraddizione uomo donna e quella tra eterosessualità e omoses sualità s'intrecciano:* se un gay di sesso maschile si comporta in maniera antitetica rispetto alla Norma etero che è funzionale al sistema egli è pur sempre volente o nolente e più o meno consapevolmente legato al fallocentrismo che regge il sistema D'altro canto una donna che in quanto tale è potenzialmente dalla parte della rivoluzione può sottostare appieno alla Norma eterosessuale e perciò confermarsi nel ruolo di schiava del potere e perpetuare il privilegio maschile e la repressione dell'omoerotismo; può disprezzare più o meno scopertamente i rapporti erotici tra persone dello stesso sesso e comunque reprimere la propria omosessualità La lotta rivoluzionaria delle donne strappa però un numero crescente di omosessuali dalla compagine maschile e trova in loro «maschi in crisi» da sempre dei gai alleati; mentre il propagarsi del desiderio gay che le/gli omosessuali diffondono allontana sempre più le donne dalla Norma e porta a incontri numerosi sul terreno dell'omosessualità tra donne e donne tra donne e checche La presenza delle lesbiche rivoluzionarie è legame principalissimo tra movimento gay e movimento femminista: le lesbiche rivoluzionarie formano il movimento omosessuale delle donne; ed è auspicabile che il

movimento delle donne diventi sempre più omosessuale
*L'Eros si libera anche attraverso la creazione di rapporti erotici nuovi tra donne e uomini gay* Certo non si tratta di riformare la Norma: l'eterosessualità è *essenzialmente* reazionaria poiché basandosi sulla contraddizione tra i sessi perpetua il maschio fallocrate quel prototipo di maschio *fascista* che il potere e quindi anche le sinistre del sistema propagandano da sempre Gli omosessuali rivoluzionari rifiutano l'eterosessualità in quanto Norma base della famiglia garanzia di privilegio maschile oppressione della donna; la combattono riconoscendo in essa la forma di sessualità in nome della quale il sistema ha sempre colpito gli omosessuali e indotto la gente a perseguitarli
*Ma non è detto che i rapporti erotici dei gay con le donne debbano essere «normali» e cioè eterosessuali in senso più o meno tradizionale* I nostri rapporti con le donne possono ben essere (e in parte già lo sono) *gay* ben poco etero per nulla *straight* La rivoluzione è (anche) preparata da nuovi incontri (pro)positivi tra persone di sesso diverso dalla creazione di amicizie gay tra donne e uomini Fra donne e checche si inventa un altro modo di fare all'amore che malgrado le differenze storico biologiche tra i sessi e le contraddizioni inerenti al potere legate ad esse si pone tendenzialmente e intenzionalmente come nuova forma di piacere e di conoscenza intersoggettivi: la donna e l'uomo gay possono amarsi al di fuori degli schemi comuni della coppia eterosessuale del maschio e della femmina Credo che moltissime donne preferiscano le checche agli etero: che fra l'altro la loro sessualità trovi maggiore soddisfazione e rispondenza nel modo di amare di un gay che non nella scopata egoista proposta e spesso imposta dal maschio eterosessuale Soprattutto noi gay non trattiamo le donne come «oggetti» sessuali
Fra noi omosessuali però molti si sentono particolarmente inibiti di fronte al riconoscimento e all'espressione del desiderio erotico per le donne Io penso che ciò in larga misura dipenda dalla nostra soggezione psicologica a un determinato modello di maschio eterosessuale che siamo stati costretti a interiorizzare appunto come *modello* col quale tuttavia non ci identifichiamo Sappiamo di non corrispondergli e al tempo stesso concepiamo l'eterosessualità come la si vede ovunque « da che mondo è mondo» ovvero centrata sulla presenza virile del maschio e sull'oggettivazione della donna *Ma questa è l'eterosessualità che è stata imposta alle donne:* e la liberazione delle donne non può che negarla poiché ad essa è immanente la soggezione sessuale e non solo sessuale della donna al maschio
Consideriamo per esempio il «problema» fallico: il maschio si pavoneggia per il suo «potere» del cazzo mentre noi sappiamo che molto probabilmente non avremmo neppure un'erezione immediata facendo all'amore con le donne Ebbene ecco un falso

[321] Cfr. cap. VI, par. 1.

problema: sono convinto che alle donne ciò non importa *Il rapporto erotico non è esclusivamente né prima di tutto genitale e le donne rivoluzionarie rifiutano l'imposizione autoritaria del fallo da parte del maschio il fallo ostentato e alienante che si frappone come simbolo e strumento di potere nella chiavata etero* (Invece tra uomini il gioco dei cazzi — e anche dei cazzi che giocano al fallo — può essere molto gay è gay eccitante e piacevole per entrambi o per tutti e tre quattro ecc ) *Che i maschi sfoghino tra loro il proprio desiderio fallico* (magari coadiuvati dal *fist fucking)* *senza più imporlo alle donne* E se le donne desiderano a volte il rapporto fallico ebbene io credo che troveranno il partner o i partner «ideali» tra i gay veri amatori del pene e non soltanto del proprio (che comunque amano fino in fondo senza avere per esempio a differenza della maggior parte degli etero schifo del proprio sperma) ma anche di quello degli altri

Una volta dileguato il «problema» dell'erezione che è dunque un falso problema la checca si renderà conto di quanto sia bello fare all'amore con una donna e la donna sarà lieta di fare all'amore con qualcuno che *sappia farlo* con un gay Una sera ho visto alla tele fumato Ornella Vanoni molto in forma che cantava *Non sai fare l'amore:* era seducente mentre mi sentivo partecipe e «complice»; una complicità che era intesa emozione erotica e insieme comune conoscenza (e desiderio) del maschio Penso che il rapporto genitale stesso tra donne e checche sia molto più ricco di «sfumature» di reciproca attenzione sensuale nel contatto che non l'abituale scopata veloce «zum zum» lo sfogo in pochi minuti dell'uomo etero (duro almeno tanto quanto è imbranato)

Fare all'amore con una persona dell'altro sesso è sempre rinnovata scoperta di chi ha un corpo e forme di godimento *diversi* dal nostro: ma per poter gioire fino in fondo reciprocamente di questa diversità bisogna conoscere il proprio sesso amandolo non solo in forma autoerotica ma anche alloerotica L'omosessualità è superamento dell'individualismo sessuale è scoperta del *proprio sesso* che il desiderio riconosce (in tutte) le persone dello stesso sesso L'omosessualità è *conditio sine qua non* per potere amare veramente l'altro sesso e quindi i corpi diversi dal nostro *dai nostri*

E' evidente invece che la *fissazione fallica* dei maschi etero dipende dalla concentrazione *su di sé* sul proprio cazzo del desiderio omosessuale rimosso e represso: è dovuta alla trasformazione in autoerotismo (alienato) del desiderio *per il proprio sesso* che era in origine tendenzialmente (e ora nella latenza) rivolto verso (tutte) le persone dello stesso sesso L'identificazione col fallo da parte del maschio etero risulta da una sorta di «introiezione» degli «oggetti» omosessuali cui ha dovuto rinunciare: è questo residuo cieco di omosessualità anchiosata e chiusa in sé che l'eterosessuale impone come virilità rigida virilità

---

[322] Il *fist-fucking* consiste nel penetrare col pugno l'ano dei partner (e, pertanto, nel farsi penetrare l'ano dal pugno del partner).

alle donne

Il desiderio per le persone del proprio sesso che deriva come prima conseguenza dall'amore di sé è *costretto* a tornare — nei maschi etero —alla sua antica dimensione narcisistica: i maschi saltano alla meta eterosessuale rimuovendo il *medium* dell'omosessualità Un salto nel buio: di qui la loro rozzezza Scrive Georg Groddeck: «L'essere umano ama in primo luogo se stesso si ama con tutte le varietà della passione; la sua natura lo spinge a procurarsi ogni immaginabile forma di godimento e quindi poiché egli stesso è maschio o femmina è a priori soggetto alla passione per le persone dello stesso sesso Non può essere altrimenti e una qualsiasi indagine serena su una qualsiasi persona ce ne darà le prove Dunque non ha senso chiedersi se l'omosessualità costituisca un'inclinazione abnorme una perversione Non si tratta di questo; bisogna piuttosto chiedersi come mai sia così difficile guardare obiettivamente a questo fenomeno dell'amore per gli appartenenti al proprio sesso giudicarlo e parlarne spassionatamente; e poi bisogna chiedersi come avvenga che nonostante la sua predisposizione omosessuale l'essere umano sia anche in grado di provare attrazione per il sesso opposto»

Dell'omosessualità non si può parlare *spassionatamente* perché è una *passione repressa* Così come è vero che spesso ciò che si desidera più apertamente non è quel che si desidera più profondamente: forse proprio i maschi eterosessuali che in superficie sono soltanto etero agitano nel proprio inconscio i fantasmi gay più potenti E finché il loro desiderio omosessuale resterà latente continueranno a instaurare relazioni *superficiali* con le donne celando l'omosessualità che ingombra il loro profondo fuggendo dal vero rapporto con la donna che coinvolgendoli *profondamente* non potrebbe che fare emergere la checca che è in loro in loro la «donna» Io credo che il desiderio erotico per le donne sia vivo nel mio profondo stia in fondo al mio desiderio di esser donna: e ora comincia ad affiorare nella vita bellamente

Si può ipotizzare che gli eterosessuali costretti a rimuovere l'omosessualità fortissima in loro si identifichino con gli «oggetti» di questo desiderio represso: e che ciò determini il loro essere *maschi maschi* o *femmine femmine* Mentre noi gay se siamo *effemminati* in ciò manifestiamo la nostra attrazione profonda per le donne; e viceversa forse le omosessuali (ma non è così

---

[323] Al congresso di Lotta Continua conclusosi a Rimini il 4 novembre 1976 una donna ha detto ai militanti maschi: «Vi siete mai domandati da dove viene la vostra insofferenza verso gli omosessuali? È frutto della paura che avete della penetrazione traumatica. Avete il terrore di quello che fate a noi e non lo volete per voi. Non sapete che cosa vuol dire essere espropriati del vostro corpo, ma ne avete terrore». Cfr. ANTONIO PADELLARO, *Le polemica delle femministe spacca in due Lotta Continua,* «Corriere della Sera», venerdì 5 novembre 1976.

[324] GRODDECK, *Il libro dell'Es*, cit., p. 287.

semplice *mutare i mutandi):* in altri termini  si può ipotizzare che ognuno si investa dei connotati del proprio «oggetto» rimosso di desiderio  Ciò rafforza l'Io e accentua l'individualismo: la liberazione del desiderio polimorfo  transessuale  dell'inconscio e condizione ed *essenza* (in senso molto materiale) della comunità realizzabile  E' garanzia di autentica intersoggettività: del *noi*

La nostra condizione di omosessuali  tuttavia  la nostra *ambiguità* sessuale  il tipo di equilibrio raggiunto in noi tra connotati soggettivi e connotati del rimosso  è tendenzialmente ermafrodito  è espressione di transessualità; mentre negli etero l'assunzione da parte del «soggetto» dei connotati dell'«oggetto» omosessuale rimosso porta a una doppia ruolizzazione  all'essere più maschio da parte del maschio  ruolizzazione normalissima che la lotta femminista e omosessuale finirà col fare esplodere  al fine di liberare la transessualità loro e la nostra che essi reprimono  Se la dialettica tra i sessi e tra le tendenze sessuali si svolge in superficie  essa coinvolge contemporaneamente un gran numero di strati sottostanti ignoti  Il movimento delle donne e il movimento gay apprestano quel terremoto che provocherà il crollo dell'intera struttura patriarcale

La dura persecuzione dell'omosessualità ha indotto noi gay a vincolarci strettamente alla nostra *identità* di omosessuali: per difenderci  per affermarci  dovevamo anzitutto saper resistere  saper *essere* omosessuali  Per questo il movimento gay ha particolarmente enfatizzato la tematica *dell'identità* omosessuale  Nostro primo compito è stato quello di imparare a riconoscerci  scoprirci e amarci per quello che siamo  di estirpare il senso di colpa che ci avevano inculcato con la forza  per poterci porre in modo cosciente di fronte alla vita  alla società  al mondo: ma una volta conseguita questa identità e vissuta a fondo  è tempo per noi di liberare le tendenze recondite del desiderio  di esplorare la segreta passione per le donne  Tutto ciò non potrà che renderci più gay  poiché si è tanto più gay quanto più si è coscienti di ciò che si desidera e ci si muove di conseguenza

Se la liberazione dell'omosessualità sarà per molti   anni un problema universale (per cui ancor oggi ha un senso rivoluzionario la figura dell'omosessuale «di stretta osservanza»  che comunque verrà *pervertito* dalla rivoluzione)  se per la realizzazione del comunismo l'omosessualità va riscattata e vissuta a fondo e anche più a fondo  noi gay  che siamo portatori consapevoli di questo seme di liberazione  non possiamo che affrontare e tentare di risolvere i problemi che i rapporti con le compagne ci pongono: creeremo così con loro rapporti gay totalizzanti  che ci permetteranno di scoprire il desiderio reciproco  una nuova reciprocità totalmente altra rispetto all'asimmetria delle tradizionali relazioni eterosessuali  una solidarietà rivoluzionaria  Ed è anche (e forse soprattutto) approfondendo le amicizie con le

---

[325] *Relativamente* pochi di fronte all'eternità.

donne che noi uomini gay potremo riscattare la nostra *Anima* ciò che ci accomuna alle donne e diventare più «donne» (altro che Myra Breckendridge e Raquel Welch!) Noi potremo offrir loro la possibilità di rapporti nuovi e (pro)positivi con persone di sesso maschile: le donne e le checche

E' auspicabile uno «sciopero sessuale ad oltranza» delle donne nei confronti dei maschi etero e la creazione di nuovi rapporti totalizzanti tra donne la completa liberazione dell'omosessualità femminile «Non fate più all'amore coi maschi fate all'amore tra donne facciamo l'amore tra noi»: questa è la nostra gaia proposta alle donne E si tratta di una proposta doppiamente interessata (e interessante): poiché se da un lato ci interessa approfondire il rapporto gay con le donne d'altro lato è nel nostro interesse che esse ci lascino a disposizione tutti i maschi etero Sarà un bel divertimento Questo invito alle donne è il postulato numero uno (il pericolo numero uno ) della *gaia scienza*

Rapporti tra persone di sesso diverso hanno un senso rivoluzionario oggi soltanto se sono gay e cioè se sono tra donne e uomini gay e soprattutto tra donne gay e uomini gay E i maschi eterosessuali? Il loro ruolo strafottente e deficiente è oggi chiaramente controrivoluzionario costruito a immagine e somiglianza del potere capitalistico ed essi possono comportarsi in modo diverso con le donne soltanto dopo aver scoperto come rapportarsi in modo nuovo tra uomini Per il momento dal punto di vista sessuale (e non solo da quello) essi desiderano fare alle donne ciò che a causa della rimozione dell'omosessualità non tollererebbero mai venisse fatto loro: vogliono scopare le donne e hanno terrore di farsi scopare; godono sommamente sborrando in faccia alle donne e provano grande ribrezzo soltanto all'idea che un altro maschio venga in faccia a loro Tutto ciò fa parte della sperequazione eterosessuale della sua assurdità Per il momento dal punto di vista della rivoluzione i maschi etero rappresentano ancora troppo il capitale il nemico il sopraffattore l'alienazione

Soltanto la lotta delle donne può cambiarli Soltanto la nostra lotta di omosessuali solo il piacere gay può rendere checche anche loro E certi maschi cominciano a rendersene conto: *ma non mi dire!* Un compagno eterosessuale di Quarto Oggiaro ha scritto:

> Una manifestazione
> della sinistra extraparlamentare
> è in crisi
> un gruppo di gatti omosessuali
> pazzi d'amore per il comunismo
> li insidiano da vicino
> forse anche troppo da vicino
> i compagni
> in questa occasione sono rossi
> ma dalla vergogna

con le mani sul buco
non hanno neanche la possibilità
di consultare mao
per regolarsi sull'argomento

[326] MEO CATALDO, *Marciapiede,* Edizioni Poesia Metropolitana, Milano, 1976, p. 27.

# Capitolo sesto

## Verso il gaio comunismo

*There is more to be learned from wearing a dress for a day than there is from wearing a suit for life*
LARRY MITCHELL

### *Cenni sul travestitismo Omosessualità e «omosessualizzazione»*

La «schizofrenia» mette a fuoco abbiamo visto il substrato transessuale della psiche del nostro essere in divenire corporeo (la mente è parte del corpo e il corpo tutto non è affatto monosessuale) Abbiamo inoltre detto che è (anche) attraverso la liberazione dell'omoerotismo che si giunge alla realizzazione della transessualità; d'altra parte per quanto colpita dal sistema sia l'omosessualità oggigiorno noi checche manifeste siamo tra le persone più coscienti della «natura» transessuale del profondo Fantasie di contenuto transessuale afforano spesso alla nostra coscienza e molti di noi hanno o hanno avuto esperienze più o meno transessuali

Ciò non esclude che parecchi transessuali (e travestiti) siano oggi prevalentemente etero Per esempio Rachel l'americano fondatore dell'ex Transvestites and Transsexuals Group del Gay Liberation Front londinese si definisce «lesbica» ma — dal punto di vista genitale anatomico — è maschio In altri termini: malgrado sia dotato di caratteri sessuali sia primari che secondari prettamente maschili Rachel si sente e considera *donna* e come tale si comporta e veste (il suo abbigliamento ricorda quello di molte femministe ma Rachel è una femminista) In quanto *lesbica* è omosessuale e cioè eterosessuale poiché le/gli piacciono le donne è perfino sposata/o e ha soltanto raramente rapporti sessuali con uomini che ritiene poco attraenti in quanto di solito viriloidi fallocrati «Donna» lo/la consideravano anche quando abitava a Londra le compagne dell'Women's Liberation Front: che io sappia Rachel era l'unica persona di sesso maschile ammessa alle riunioni delle femministe inglesi Judith sua moglie è omosessuale e eccezion fatta per Rachel (ma è Rachel in realtà a costituire *un'eccezione)* ha rapporti sessuali soltanto con donne

Gli «eterosessuali» coscienti della propria transessualità sono però attualmente molto meno numerosi dei gay che abbiano

[327] LARRY MITCHELL, *The Faggots and their Friends,* New York I975 (inedito).
[328] Cfr. MARIO MIELI, *London Gay Liberation Front, Angry Brigade, piume & paillettes,* «Fuori! », n. 5, novembre 1972.

intrapreso il trip transessuale Ciò dipende dal fatto che se in genere gli etero si adattano al ruolo monosessuale mutilato del maschio o della femmina come fosse cosa «normale» scontata ovvia noi gay quasi sempre avvertiamo invece come un peso il fatto di essere uomini o donne esclusivamente e soffriamo a causa delle resistenze opposte degli eterosessuali del nostro stesso sesso di fronte a noi al nostro desiderio La fantasia il sogno l'ideale ermafrodito occupano una parte importante dell'universo esistenziale gay

La società attacca con particolare durezza quanto di transessuale o vagamente transessuale vi è nell'omosessualità quale ora si presenta: le lesbiche *butch* le checche gli omosessuali «effemminati» vengono maggiormente colpiti dalla pubblica esecrazione dal dileggio sono a volte criticati anche dagli omosessuali reazionari più inseriti più *straight* che fanno invece di tutto per passare per «normali» ovvero per eterosessuali Gli omosessuali reazionari *(homo/lics)* ritengono che le checche schecheggianti e i travestiti «sputtanino il mondo omosessuale l'omosessualità stessa agli occhi di tutti»; dal canto nostro noi gay schecheggianti vediamo in loro delle *checche travestite da etero* dei disgraziati costretti a mimetizzarsi a recitare vita «natural» durante un ruolo imposto dal sistema e a giustificare con argomentazioni ideologiche il proprio atteggiamento di schiavi consenzienti Essi si domandano «che cosa il movimento gay pretenda per cosa si batta visto che ormai la società accetta i diversi Certo ancor oggi non possiamo fare all'amore impunemente dove più ci aggrada sul tram o sui marciapiedi di via del Corso: ma questo neanche agli etero è permesso farlo Dunque mal comune mezzo gaudio» No *mal de muchos consuelo de tontos*

Perfino le femministe spesso criticano noi checche il nostro abbigliamento e il comportamento che secondo loro tendono a riproporre il feticcio «femminile» stereotipato combattuto dalle donne Ma se una donna agghindata come Caterina Caselli o come Camilla Cederna per il sistema oggi è *normale* un uomo vestito come Caterina Boratto o come Germaine Greer per la gente «normale» resta pur sempre *anormale* e nel suo travestimento risulta evidente una carica rivoluzionaria *Meno male che ci stanno i froci che hanno un pò di fantasia:* noi rivendichiamo la libertà di conciarci come ci pare e piace di optare un giorno per un *certo* abbigliamento e il giorno dopo per un altro ambiguo di portare le piume e le cravatte così come le guaine di leopardo e il biberon; le borchie il cuoio e le fruste da *leather queen* gli stracci sudati e bisunti da scaricatore di porto o l'abito di tulle Stefanacci formato premaman Noi ci divertiamo a sbizzarrirci pescando nella (prei)storia e nelle pattumiere le tenute di ieri di oggi e di domani la paccottiglia gli indumenti e i simbolismi che meglio esprimono l'umore momentaneo: come dice Antonio Donato noi intendiamo comunicare anche mediante l'abbigliamento la

«schizofrenia» che sta in «fondo» alla vita dietro il paravento censorio del «normale» travestitismo Infatti a parer nostro i veri travestiti sono le persone «normali»: come l'eterosessualità assoluta che tanto sbandierano maschera la disponibilità polimorfa e purtroppo inibita del loro desiderio così gli abiti standard Standa o Montenapo nascondono e avviliscono l'essere umano mirabile che giace in loro represso Il nostro travestitismo è condannato poiché getta in faccia a tutti la realtà funesta del generale travestitismo che deve restare taciuto tacitamente scontato

Lungi dall'essere particolarmente buffo il travestito denuncia quanto tragicamente ridicola sia la stragrande maggioranza delle persone nelle loro *divise* mostruose da maschio o da «donna» Avete mai fatto un «viaggio» in metrò?

Come scrissi una volta «se il travestito appare ridicolo a chi lo incontra tristemente ridicolissima è per il travestito la nudità di chi vestito *tout court* gli rida in faccia»

Per un uomo vestirsi da «donna» non significa necessariamente riproporre la «donna oggetto»: anzitutto perché *non è una donna* e il feticismo maschile imposto dal capitale lo vorrebbe abbigliato ben diversamente reificato in tutt'altra tenuta vestito da maschio oppure «unisex» Inoltre una gonna può essere comodissima fresca e leggera quando fa caldo calda e pesante se si gela: le donne che vanno *normalmente* in giro travestite da uomo non è detto che si sentano più a loro agio nei jeans fasciatissimi di quanto non lo sia un finocchio in tenuta da strega con le sottane ampie e il cappello a larghe falde

Ma un uomo può provare piacere anche indossando una toilette «femminile» scomodissima: per un gay può essere eccitante e assai *trippante* portare i tacchi a spillo il make up più elaborato il reggicalze e la panciera di raso celeste Di nuovo le femministe che contestano a noi gay e in particolare ai travestiti gli abbigliamenti da «donna oggetto» intervengono a colpevolizzare il *gay humour* il gusto transessuale la follia delle *folles:* esse introducono un nuovo moralismo che è poi lo stravecchio moralismo antigay rimpastato per l'occasione con categorie moderne e farcito di un femminismo ideologico e ideologico poiché fa da *schermo* al tabù antiomosessuale alla paura dell'omosessualità all'intenzione di riformare la Norma senza eliminarla

Di fronte alla specificità omosessuale non c'è femminista eterosessuale «che tenga»; né d'altro lato noi checche siamo disposte a continuare a farci colpevolizzare dalle donne Nel corso della vita di *educastratrici educastrate* ne abbiamo incontrate ahinoi parecchie e certo le donne contrarie all'omosessualità sono ancor oggi molto più numerose degli omosessuali manifesti maschilisti e asserviti all'ideologia del potere Molte donne ci hanno offeso e ci offendono ci hanno deriso e ci deridono ci hanno represso e ci reprimono Ora come ora queste donne non

possono che essere contro di noi e noi non possiamo che essere «contro» di loro se dal punto di vista gay intendiamo portare avanti una lotta per la liberazione universale (una lotta quindi che coinvolga anche loro che combatta contro i loro pregiudizi che sciolga ogni resistenza antigay): ho già detto che la contraddizione uomo donna e la contraddizione eterosessualità omosessualità si intrecciano Così se le femministe non possono che opporsi al maschilismo persistente in noi checche noi non possiamo che contestare a fondo la «normalità» eterosessuale di cui è ancora impregnato il movimento delle donne malgrado la nuova moda o ideologia dell'«omosessualità» che in esso si sta diffondendo

Franco Berardi (Bifo) che è un maschio etero parlerebbe di «omosessualizzazione» del movimento femminista di quell'«omosessualizzazione» (termine che non potrebbe suonare meno gaio) di cui egli è fautore appunto in quanto maschio eterosessuale in crisi ma non troppo Tuttavia l'«omosessualizzazione» del Bifo ha ben poco a che vedere con la nostra lotta di checche per la liberazione del desiderio gay: il concetto di «omosessualizzazione» ricorda troppo da vicino sotto il camuffamento «femminista» da *Men's Liberation* la *bisessualità* maschilista dei «ragazzi di vita» l'«eterosessualizzazione» dei rapporti sessuali con i froci da parte del «maschio doppio» Ma il Bifo non capirà (né infatti può capire): per intenderci dovrebbe apprezzare il profumo dei vespasiani e sentirsi addosso in prima persona tutta la repressione che grava sulle spalle dei gay Per il momento per piacere di omosessualità lasci parlare noi che siamo venuti fuori apertamente (e che di moda siamo esperti da sempre per cui le nuove mode le riconosciamo a prima vista): omosessuali *ci si scopre* non si diventa Voglio vederla in un letto a confronto la sua «omosessualizzazione» con la mia omosessualità: *voglio vederla la Bifo* E questo è un desiderio gay è *une avance* non un concetto

Vi sono poi femministe secondo le quali la «nuova omosessualità» scoperta dal movimento delle donne non corrisponderebbe al lesbismo che — a parer loro — sarebbe sempre stato improntato da un modello maschile Alcune dicono di essere giunte *all'accettazione* dell'omosessualità dopo aver constatato l'impossibilità di portare avanti relazioni con gli uomini e che quella omosessuale sia per le donne una *scelta necessaria fintanto* che la loro lotta non avrà mutato radicalmente gli uomini e quindi i rapporti con loro Di nuovo l'omosessualità viene indicata come *scelta sostitutiva* come *palliativo* come dimensione *sessuale surrogato* in cui incanalare la libido *politicamente* ritirata dagli «oggetti» di sesso maschile

Ecco in cosa consiste la nuova moda cosiddetta «omosessuale» dilagante tra le femministe e subito recuperata dai sistema (il «Corriere» le dedica articoli e interviste in terza pagina) moda che è in effetti malgrado l'apparenza di «adorcismo» (Fornari) nei

confronti dell'omosessualità  nuova forma dell'antico esorcismo antigay  La «nuova omosessualità» femminista vale poco più dell'«omosessualizzazione» di un Bifo: essa ostenta una maschera «omo»  che serve in realtà a (s)velare l'autentico desiderio gay latente e soprattutto il desiderio eterosessuale cosciente che la sottende  Se questa mistificazione è la «nuova omosessualità» delle donne  o — per la precisione — di certe femministe  allora è proprio vero che essa ha ben poco da spartire col lesbismo  Così come hanno più che ragione tutte le lesbiche che  ancor oggi in Italia e nel mondo  rifiutano di identificarsi col generale andazzo eterosessuale (o «omosessuale» nel senso *etero* della «nuova omosessualità») del movimento femminista e continuano a riunirsi in gruppi autonomi («omonomi»)

Quando vi sono donne che criticano noi gay se ci vestiamo da «donna»  non bisogna dimenticare da qual pulpito venga codesta predica: non mi è mai capitato di essere contestato da una lesbica per i miei trucchi  le mie gonne a fiori  i miei tacchi argento  D'altra parte  è pur vero che  se per secoli le donne sono state costrette dal potere maschile a vestirsi in maniera oppressiva  quasi sempre i grandi ideatori della moda  gli stilisti  i truccatori  i parrucchieri  sono stati gay  La fantasia omosessuale veniva e viene sfruttata dal sistema — l'abbiamo visto — per reprimere le donne e conciarie come l'uomo vuole  Per secoli  il potere ha sfruttato il lavoro degli omosessuali per sottomettere le donne  così come si è abbondantemente servito delle donne per reprimere i gay (a ogni omosessuale basti ricordare la propria madre)  Perciò se da un lato è oggi importantissimo che le donne rifiutino certi abbigliamenti  rifiutino cioè cli farsi vestire e svestire dagli uomini  d'altro lato è importante che i gay recuperino  rivendichino e reinventino per sé quei gusto estetico che per secoli sono stati obbligati a proiettare sulle donne

Se Marlene Dietrich cucita di lustrini è emblema dell'oppressione della donna  Marlene Dietrich è al tempo stesso un simbolo gay  è *gay*  e la sua immagine  la sua voce  le sue paillettes fanno parte di una *cultura* omosessuale  di un desiderio che noi checche riconosciamo per nostro  Che una donna  oggi  appaia come la cover girl di «Vogue»  sarà *in genere* antifemminista e reazionario; ma che un uomo gay si vesta come gli pare e piace  esprimendo audacemente la propria fantasia  che il capitale ha relegato e reificato nelle tristi pagine di «Vogue»  ebbene questo è ancor oggi un fatto che ha in sé una *certa* dirompenza rivoluzionaria  *Noi siamo stufi di travestirci da uomo*  Le vesti che rifiutate  care compagne  non bruciatele  potrebbero servire a qualcuno: noi le abbiamo sognate da sempre  Da tempo  inoltre  vorremmo invitare le città  le periferie  al grande ballo delle debuttanti

Senza dubbio proprio le checche  gli omosessuali

[329] Cfr. cap. II, par. 1.

«effemminati»  i travestiti sono tra gli uomini più vicini alla transessualità (anche se spesso  a causa della repressione  vivono il desiderio transessuale in forme alienate  inquinate dalla *falsa colpa*): le checche e i travestiti sono i «maschi» che  per quanto «maschi»  comprendono meglio cosa significhi essere donne in questa società  ove gli uomini più disprezzati non sono gli autentici bruti  i fallocrati  i violenti  i presuntuosi individualisti  bensì quelli che maggiormente *assomigliano* alle donne

Proprio la dura condanna dell'«effemminatezza» induce a volte l'omosessuale a comportarsi in modo funzionale al sistema  a diventare il carceriere di se stesso: così può capitare che egli bilanci la propria adorazione «anormale» per il maschio  il duro  il *voyou*  il *blouson noir*  con un «normale» atteggiamento nevrotico antifemminista controrivoluzionario  maschilista  Ma la lotta omosessuale cancella queste figure storiche di checche schiavizzate dal sistema (i *queer men* che Larry Mitchell distingue dai *faggots)* e crea omosessuali nuovi  che la liberazione dell'omoerotismo e del desiderio transessuaie avvicina sempre più alle donne  omosessuali nuovi che sono i veri *compagni* delle donne: anzi  che si rendono conto di come non si possa più vivere se non tra omosessuali e con le donne  data la crescente detestabilità dei maschi etero  Ogni volta che noi gay sentiamo discutere o meglio scannarsi a vicenda dei maschi «normali»  ogni volta che li vediamo intestardirsi l'uno contro l'altro in una grande profusione di cazzi esclamativi o addirittura come intercalare  allora pensiamo davvero che non hanno capito *un* cazzo  se ancora non si accorgono del desiderio omoerotico che li spinge l'uno verso l'altro e che li incasina perché è represso  E  se la lotta gay supera la checca acidocolpevolizzata (anche quando non prende Lsd) e la trasforma in *folle*  gaia compagna sempre più transessuale  il movimento omosessuale nega il maschio etero  poiché tende alla liberazione della checca che è in lui

### *Angoscia e rimozione  Le «porcate» dei gay*

Alla singolarità dei comportamento e delle fantasie degli omosessuali si contrappongono la cecità e l'ignoranza con cui la maggior parte della gente affronta l'intera questione sessuale  e in particolare la questione omosessuale  Purtroppo  i più sono ancora inconsapevoli delle limitazioni connesse all'antitesi tra i sessi  che pure contribuisce in larga misura a provocare la loro sofferenza  Perché?

Questa inconsapevolezza è effetto della repressione subita e serve a perpetuare la repressione  La severa censura psichico  sociale cela quanto è accaduto: la disposizione originariamente polimorfa e «perversa»  «indifferenziata»  dell'Eros è stata condannata e repressa nel corso dell'infanzia  affinché il peso della condanna a poco a poco ci calasse nell'inferno che è il mondo degli

adulti e di cui quello dei bambini non è che l'anticamera Repressa e cioè compressa e anchilosata la presenza di tale disposizione tendenzialmente polimorfa è stata relegata nella severa prigionia dell'inconscio paragonabile a un piede femminile cinese costretto all'angustia e alla tortura delle calzature dei secoli imperiali A guardia delle muraglie censorie di questa prigione da ogni singolo individuo sono stati interiorizzati i valori e i costumi sessuali di tipo maschile eterosessuale imposti quali «unici naturali ed eterni» dalle società patriarcali (nel nostro caso dalla società capitalistica) «La sessualità normale degli adulti (in termini freudiani l'organizzazione genitale) è allora la tirannide di uno solo tra gli elementi che compongono la sessualità infantile una tirannide che sopprime del tutto alcuni degli altri elementi e subordina a sé i rimanenti» (Norman O Brown)

L'ipotesi del movimento gay è che la tirannide genitale eterosessuale *non sopprima mai del tutto* alcune tendenze della sessualità infantile ma si limiti a sottopone al giogo della rimozione La lotta per la liberazione dell'Eros può riscattare desideri tra i più reconditi (come ad esempio quelli coprofagi e necrofili)

In ogni caso la tirannide genitale produce in ciascuno angoscia e sofferenza: più la rimozione è severa più forte è l'angoscia suscitata dall'inserirsi nel campo della nostra esperienza di persone fatti e avvenimenti che con la loro presenza rievochino la vasta portata del rimosso e tendano a far vacillare la rimozione stessa Così l'omosessuale viene maltrattato dagli etero poiché «risveglia» in loro il desiderio omoerotico addormentato ormai da troppo tempo: questo «risveglio» è raramente completo di solito si presenta come inquietante *dormiveglia* come presentimento — da parte dell'etero — di un terremoto che minaccia la rigida struttura dell'Io fondata anche sulla rimozione dell'omoerotismo L'eterosessuale insulta provoca e minaccia l'omosessuale perché si sente messo in discussione dalla sua presenza che insidia il suo equilibrio «normale» che si insinua nell'area della sua esperienza proponendoglisi come oggetto soggetto di desiderio gay

Secondo Groddeck tuttavia (vi ho già accennato) l'omosessualità non viene mai completamente rimossa: più che di rimozione trattasi di «quotidiano autoinganno» a proposito di «quasi rimozione» di malafede che induce gli etero a spacciarsi per esclusivamente tali quando in realtà ben sanno di avere desideri gay Sintomatico è l'atteggiamento di molti maschi che affermano di non voler provare ad avere rapporti sessuali con uomini per timore che poi la «cosa» gli piaccia troppo per paura di diventare anche loro gay

In genere l'eterosessuale considera il frocio «uno sporcaccione»: ciò dipende in primo luogo dal fatto che l'individuo

---

[330] BROWN, *La vita contro la morte*, cit., p. 54.

[331] Cfr. GRODDECK, *Il libro dell'Es* cit., pp. 287-96.

«normale» vede riflessa nel gay la componente omoerotica del proprio desiderio  negata e rimossa insieme all'erotismo anale  all'urofilia  alla coprofilia ecc  I «normali» considerano «sporchi» atti sessuali legati a quelle tendenze dell'Eros cui la repressione li ha indotti a rinunciare  fondando in loro — tramite la colpevolizzazione del desiderio — una determinata morale autoritaria  a sua volta colpevolizzante  Le persone «normali» diventano maniache di un certo tipo di ordine *(dell'ordine)*  di un certo tipo di pulizia (e della polizia)

Gli omosessuali che vanno a battere — e quasi tutti i gay vanno a battere — sanno perfettamente che il loro piacere è molto spesso legato alla trasgressione della legge  dell'ordine (anche in quegli Stati in cui l'omosessualità non viene considerata indipendente titolo di reato): noi gay abbiamo sempre fatto all'amore nelle strade  nei parchi  nei cessi pubblici  nei cinema  nei musei  nelle chiese  alle Tuileries  Ci siamo fatti inculare dietro i muri delle caserme  abbiamo fatto pompini in ginocchio dinnanzi alle tombe di Santa Croce  abbiamo organizzato orge grandiose sotto i ponti delle ferrovie  Battiamo in tram e quanti di noi sono rivoluzionari ritengono *assurdo* che non si possa battere ovunque apertamente  che non ci si possa calare i calzoni o la gonnella dove pare e piace  di giorno e di notte

Le persone «normali» non possono che giudicarci degli «sporcaccioni»  dal momento che ci piace deglutire lo sperma e prenderlo in culo  e magari ci andrebbe di farlo sul sagrato del Duomo  a mezzogiorno  in mezzo alla gente  con la gente  Si consideri per esempio quanto il professor Franco Fornari ha dichiarato riferendosi a una contestazione indetta contro di lui durante una sua lezione all'Università statale di Milano dagli omosessuali dell'ex Collettivo autonomo Fuori! (oggi Collettivi omosessuali milanesi): «Gli omosessuali non possono impedire che io svolga il mio lavoro all'università pretendendo un dibattito su un argomento che non riguarda il mio corso: è come se un gruppo di salumieri interrompesse la mia lezione per discutere di prosciutti e salami»

Ciò che  da un punto di vista psicoanalitico  preme rilevare  è come l'associazione effettuata in questo caso da Fornari tra omosessuali e salumieri sia tutt'altro che casuale  denunciando in realtà la sua concezione essenzialmente spregiativa dell'omoerotismo: infatti se «prosciutti e salami» sono carni di porco  e quindi *porcate*  l'associazione omosessuali salumieri permette a Fornari di asserire  indirettamente  che gli omosessuali non possono venire a interrompere la lezione di psicologia imponendo un dibattito sulle loro *porcate*  Inoltre l'immagine del *salame* simboleggia evidentemente il pene  mentre quella dei *prosciutti* le chiappe  il sedere  In una parola  Franco Fornari non può tollerare che alle sue lezioni si venga a discutere di *coiti anali*

[332] Cfr. *Omosessuali: parliamone in aula,* «Panorama», n. 502, 4 dicembre 1975.

che sarebbero  secondo lui  *porcate*

Si potrebbe poi far notare a Fornari che se  sulle pagine del «Corriere della Sera»  egli scrivesse  malgrado la propria incompetenza  di prosciutti e salami così come fa di omosessualità  dovrebbe quanto meno aspettarsi una contestazione in università  luogo in cui egli appare pubblicamente  da parte della categoria dei salumieri  che si muoverebbe senz'altro in difesa dei propri interessi e della propria competenza in materia di carni suine

Infine  non bisogna dimenticare che il salumiere fa a fette e a pezzi la carne di porco  Fornari potrebbe perciò affermare: «Come osano dei miserabili *salumieri* venire in università a interrompere una mia lezione per insegnarmi il mio mestiere di *macellaio?*» Ma non lo direbbe: infatti  ciò che l'ha tanto offeso non è stato un intervento di salumieri  per i quali comunque  al di là del suo orgoglio di macellaio  non potrebbe che provare una solidarietà istintiva (*concorrenza tra bottegai*  )  bensì un intervento di *porci* ovvero di omosessuali  di esseri umani che egli non può concepire che come maiali  passibili pertanto di macellazione

### *La paura di castrazione e la parabola della guerra*

Elvio Fachinelli si domanda che cosa vi sia «alla radice del rifiuto dell'omosessualità (essenzialmente di quella maschile  giacché quella femminile propone un discorso  per ora  e per ragioni connesse alla condizione storica della donna  molto diverso e meno significativo)»

Sarebbe interessante sapere perché Fachinelli ritenga meno significativo il «discorso» inerente all'omosessualità femminile: probabilmente  perché è un uomo e quindi ciò che soprattutto lo preoccupa è il (proprio) rifiuto dell'omoerotismo maschile  *Anyway*   vediamo cosa dice più avanti: «C'è sostanzialmente  da parte del maschio eterosessuale  la paura di perdere  nel contatto con l'omosessuale  la propria virilità  intesa qui molto profondamente come identità personale  Di fronte all'omosessuale  è come se ciascuno sentisse messa in discussione la sua posizione stessa di maschio e ciò che lo differenzia come individuo; come se questa posizione si rivelasse improvvisamente precaria  o incerta  più di quanto succede di solito  Di qui le reazioni di rifiuto e disprezzo; di qui i vari e ben noti comportamenti di ipervirilità aggressiva  i quali si accompagnano spesso  oscuramente  a una sollecitazione fatta all'omosessuale *perché si comporti da femmina*  Se l'omosessuale cade nella trappola (e ci cade facilmente; o volentieri) l'eterosessuale può colpirlo più agevolmente e nello stesso modo si rassicura su se stesso  Si potrebbe quindi dire che l'omosessuale risveglia  come

---

[333] Cfr. gli articoli *Omosessualità e cultura,* «Corriere della Sera», 12 febbraio 1975 e *Il difficile amore diverso,* ivi, 12 novembre 1975.

maschio che apparentemente ha subito la castrazione  la paura di castrazione di ciascuno; in più  in quanto maschio (che alla fine è) e femmina insieme  è spesso vissuto dall'eterosessuale come dotato di una paradossale capacità castrante e sdifferenziante»

Quanto afferma Fachinelli costituisce nel complesso una valida interpretazione  anche se mi pare azzardato considerarla spiegazione di cosa stia «alla radice del rifiuto dell'omosessualità» Gli eterosessuali  in genere  tendono a dare risposte sbrigative (anche se  in casi come questo — ma ciò accade rarissimamente — intelligenti) alla questione omosessuale Comunque si potrebbe aggiungere che  se l'omosessuale risveglia nell'eterosessuale maschio «la paura di castrazione»  ciò è dovuto anche al fatto che l'etero vede denunciata dal gay la *propria* castrazione  ovvero la castrazione subita rispetto al desiderio omoerotico  Il maschio etero teme di perdere la viriità  e cioè la propria identità eterosessuale  poiché sa che ciò è tutto quanto gli resta di un Eros che è stato mutilato: teme di venire castrato ulteriormente perché *sa* di essere stato castrato in precedenza  D'altra parte  proprio a causa della castrazione subita rispetto al desiderio omoerotico  egli non riesce a concepire l'omoerotismo come sessualità totalizzante  soddisfacente  piena  *non riesce a concepirlo* e teme perciò di precipitare nel vuoto  lasciandosi andare a un'esperienza gay  Siccome sa che la sua eterosessualità è fondata sulla perdita dell'omosessualità (*né è necessario che egli lo sappia coscientemente*) il maschio ha paura di perdere  abbandonandosi all'incognita omosessuale  anche la propria identità etero  In altri termini  egli ha interiorizzato la legge evidente  *seppur misteriosa*  del sistema: o eterosessualità o omosessualità  Aut aut

Secondo l'ex Collettivo autonomo Fuori! di Milano  la violenza continua sugli omosessuali  «così come quella operata sulle donne  è legata indissolubilmente alla paura del maschio di perdere il proprio potere sulla donna  L'uomo che accetta di andare con un altro uomo mette a repentaglio il suo potere  tradisce la "solidarietà" tra maschi ed è per questo che scatta la repressione di tutti contro di lui»

Per molti maschi eterosessuali  la lotta omosessuale di liberazione è una *guerra* combattuta contro la loro Norma  Ora  in una guerra  qualunque esercito fa ponti d'oro ai disertori dell'armata nemica  E  in questi ultimi anni  aumenta sempre più il numero di maschi etero che disertano  dandosi di tanto in tanto a rapporti omosessuali  subendo l'influenza emancipatrice del movimento gay

Ma  come racconta la seguente *parabola della guerra*  «in un

---

[334] ELVIO PACHINELLI, Travestiti, in «L'Erba Voglio», n. 11, maggio-giugno 1973, p. 38.

[335] *Di omosessualità si muore,* volantino del Collettivo autonomo Fuori! di Milano, 25 ottobre 1975. Vedi le coincidenze! Questo volantino, dal titolo programmatico, era stato stampato una settimana prima della morte di Pasolini.

conflitto chi diserta si espone in genere al rischio più grande (a meno che non appartenga a un'armata completamente e irreversibilmente in rotta) e cioè al rischio di morire di morte vergognosa e infamante bollata dal tradimento calunniata come viltà Perciò qualsiasi esercito che combatta con intelligenza comprende l'importanza di accogliere nelle proprie fila i disertori del nemico: *fra i nemici anzi svolge un'opportuna propaganda disfattista* Una simile propaganda può rivelarsi arma micidiale capace di distruggere un esercito senza colpo ferire (si veda ad esempio l'armata fantoccio del Sudvietnam letteralmente dissanguata dalle diserzioni)»

«Se al contrario il disertore fosse incerto riguardo alla propria sorte e si aspettasse di venire accolto dall'odio inestinguibile dei nemici qualora davvero disertasse; se temesse di rischiare una volta rifugiatosi nell'armata avversaria una morte crudele infangata dal disprezzo per la sua viltà (stessa identica sorte che gli capiterebbe se venisse riacciuffato dagli ex commilitoni) allora egli si guarderebbe bene dall'attuare il suo progetto di diserzione e per quanto a malincuore non gli resterebbe che serrare le fila con i suoi camerati dai quali continuerebbe tuttavia a dipendere per la propria sopravvivenza fisica»

Chiaramente ogni diserzione va accolta con una certa diffidenza: deve essere come minimo individuale e *senza riserve* Il disertore verrebbe inserito in una compagnia di fidate e irriducibili *veterane* e non sarebbe certo lasciato in mezzo ad altri disertori Soprattutto desterebbe sospetto la diserzione di un intero reparto nemico che volesse mantenere la propria unità organica: i *gruppi di autocoscienza maschile* per esempio o le gang dei compagni neo «omosessuali» se vogliamo ricondurre le metafore della guerra e della diserzione alla situazione reale attuale della contrapposizione tra froci e Norma eterosessuale tra checche e maschi etero «in crisi» che non si riconoscono più completamente nell'Esercito della normalità e nella sua ideologia I gruppi di autocoscienza maschile non hanno altro senso se non quello di prolungare il patteggiamento tra la «normalità» sancita dal sistema e la gaia totale opposizione ad essa: noi gay auspichiamo il loro scioglimento e la partecipazione in prima persona dei loro ex *membri* al movimento omosessuale rivoluzionario e in particolare ai suoi piaceri ai nostri piaceri *particolari*

Ma torniamo alla «guerra» visto che ai maschietti piace tanto giocare ai soldatini (a noi invece piace *farci* i soldatini): nel caso di una diserzione di gruppo sarebbe elementare misura di sicurezza quella di *smembrare* il reparto disertore distribuendolo in piccoli nuclei tra le nostre formazioni di prima linea le più provate dai (com)battimenti (David Cooper tra le *Gazolines* per intenderci Franco Berardi in mezzo al collettivo Nostra Signora dei Fiori)

---

[336] Le *Gazolines:* il gruppo più scatenato di checche e travestiti del vecchio Fhar; Nostra Signora dei Fiori: un gruppo teatrale dei Collettivi omosessuali milanesi.

Dal disertore si dovrebbe pretendere *di più* che da qualsiasi altro soldato così come bisognerebbe garantirgli la massima sicurezza nella fiducia e nella solidarietà dei nuovi compagni (raccomandazione inutile però: nessuno meglio di noi gay sa come ci si deve comportare con un maschio etero «in crisi» che ap prodi sull'altra sponda)

Facciamo un ultimo esempio Ammettiamo che i maschi etero stiano combattendo in un'armata coloniale normalissima che massacra un popolo di colore (gaietto) il quale tuttavia reagisce coraggiosamente con azionidi guerriglia sempre più procaci I maschi etero colonialisti «malgrado il loro esercito controlli ancora i principali centri e i nodi stradali della regione e abbia con sé formidabili strumenti tecnici repressivi non ne possono più Sono stomacati a causa delle rappresaglie cui hanno dovuto prender parte a causa delle atrocità cui hanno assistito complici L'ultimo villaggio che hanno raso al suolo gli impedisce ormai di dormire Perciò dopo aver svolto una notevole opera disfattista nel loro plotone decidono di disertare *en masse* portandosi dietro tutte le armi che riescono a trafugare *prima fra tutte la perfetta conoscenza della mentalità e dei metodi del loro vecchio esercito*» «Avventurarsi nella giungla sconosciuta che circonda le città occupate e in cui i guerriglieri di colore sono stati costretti a nascondersi li spaventa e al tempo stesso li affascina Ciò che li trattiene è il non essere affatto sicuri che i guerriglieri li *risparmino* una volta passati dalla loro parte»; insomma hanno disertato dall'esercito colonialista ma hanno ancora paura di *prenderlo in culo*

«Quindi si dànno alla macchia cominciando a combattere l'esercito colonialista e tuttavia mantengono ancora la propria autonomia operativa compiendo azioni di guerriglia e sabotaggio indipendentemente dai guerriglieri di colore A questi ultimi si presentano diverse possibilità Da un lato essi sanno bene che la presenza di un'unità bianca autonoma può avere un effetto demoralizzante decisivo sull'armata coloniale ma d'altro lato si rendono conto che l'assenza di una lotta unitaria può causare innumerevoli pericoli per il coordinamento e l'efficacia delle azio ni Inoltre sussiste ancora il rischio che i disertori pur sempre infidi colonialisti si dedichino ad attività di puro brigantaggio contro entrambi gli eserciti»: vedi i *bisessuali* «Per i guerriglieri di colore sarebbe opportuno entrare m trattative per cooptare i disertori In ogni caso gli si potrebbe chiedere di mantenere per un certo tempo la loro autonomia fintanto che non avranno sufficientemente dato prova» della propria gaiezza: per vedere fino a che punto i bisessuali eterosessuali assoluti fino a ieri siano autentici disertori stiano dalla parte della liberazione siano contro la Norma

La soluzione del problema è nella rivoluzione vincente nella creazione del comunismo nella cessazione di ogni guerra nella ritirata definitiva di ogni esercito: oggi la rivoluzione si prepara

anche attraverso lo scontro tra il movimento gay e la Norma e tramite il confronto fra omosessuali e disertori dell'Esercito della Normalità *I maschi eterosessuali «in crisi» devono capire che noi non vogliamo la guerra*: se siamo costretti a lottare è perché ci hanno perseguitati da sempre perché ci avete repressi facendovi poliziotti della legge eterosessuale perché auspichiamo la liberazione universale del desiderio gay *che non si potrà realizzare se non quando la vostra identità etero sarà crollata* Non è contro di voi ma contro la vostra «normalità» che (com)battiamo Noi non abbiamo alcuna intenzione di castrarvi: vogliamo al contrario che vi liberiate del vostro *complesso* di castrazione; il culo non ve lo hanno amputato veramente ve lo hanno soltanto *imputato* così come l'intero corpo

*Passare dalla nostra parte significa prenderlo in culo letteralmente e scoprire che è tra i piaceri più belli* Significa sposare il piacere tuo al mio senza vincolo castrante senza matrimonio Vuol dire godere senza Norma senza legge Sono soltanto le *vostre* inibizioni a impedirvi di capire che solo se passerete completamente dalla nostra parte potremo attuare la *nostra* rivoluzione E il comunismo non saprà che essere *nostro* cioè di noi tutte di noi che ci possiamo amare: perché vi volete escludere?

E' il capitale che vi oppone a noi ancora insistentemente Ciò che dovete temere non è di essere inculati passando dalla nostra parte ma di restare quello che attualmente siete maschi eterosessuali come vuole la Norma e per giunta in crisi come se non fosse ormai tempo di opporsi per sempre alla crisi alla castrazione al senso di colpa di «cancellare la parola *flip* dal vocabolario»; come se non fosse tempo di rifiutare gaiamente il disagio che la società ci ha imposto e di arrestare la macchina totalitaria del capitale realizzando rapporti nuovi totalizzanti: e giacché siamo corpi rapporti erotici fra tutti

Voi ci temete per via del tabù che avete interiorizzato e di cui vi siete fatti paladini: e la vostra debolezza sta nel fatto che lo ipostatizzate ancora del tutto o in parte Ma questo tabù è il marchio del sistema in voi E noi non vogliamo lasciarci trascinare verso la catastrofe che incombe né vogliamo che la lotta per la liberazione che ha un solo nemico autentico il capitale sia inceppata dalle vostre resistenze dai dogmi dai tentennamenti dal vostro rappresentarvi a immagine e somiglianza del sistema Padre Il vostro terrore dell'omosessualità è il terrorismo capitalistico è il terrorismo paterno è il terrore del padre che non avete superato

Vi sono state guerre in cui gli oppressori si sono macchiati di tali atrocità e sono di conseguenza degenerati a tal punto che l'unica possibilità per gli oppressi ormai vincenti è stata quella di eliminarli fino all'ultimo In casi di questo tipo ci si possono attendere ben poche diserzioni Si tratta del principio delle guerre bibliche: Dio comanda che nessun abitante di Gerico sopravviva

alla presa della città Invece di quelle dell'Internazionale risuonano le note del Deguello Suonano le trombe di Gerico

Ma noi non vogliamo *suonarle* Noi proponiamo un'intesa erotica: non vogliamo più distruzione ed è per questo che dobbiamo ancora lottare Le guerre rivoluzionarie non sono né furono mai come la distruzione di Gerico

Nel ' i bolscevichi e tutti i rivoluzionari proclamarono *guerra alla guerra* e disfattismo fra *tutti* gli eserciti I soldati russi rivoluzionari fraternizzarono coi tedeschi «vincitori» danzarono insieme si abbracciarono sul suolo russo occupato e divisero il pane La Germania fu sconfitta dalla rivoluzione portata in patria dai soldati L'Armata rossa che andava formandosi fu creata con l'intento di *combattere la guerra*

Solamente se la rivoluzione avesse vinto in Germania la Russia si sarebbe potuta salvare La vera sconfitta non fu a Brest Litovsk ma a Berlino L'ammutinamento della flotta francese risparmiò la Russia dall'invasione alleata *Isolate* l'Ungheria la Baviera la Ruhr caddero una dopo l'altra La Russia sopravvisse per riassumere un nuovo ruolo repressivo più perfezionato

Siamo *tutti* stati sconfitti *allora* davanti a Varsavia Poi ciascuno di noi ha avuto la sua Kronstadt Ma il maggio che germoglia dentro di noi ci obbliga ormai con gaia lucidità a combattere la vera guerra contro il capitale e nessun'altra: Eros a voi noi affascinanti sorelle e attraenti fratelli dell'universale incesto che si annuncia e si approssima!

## *La sublimazione dell'Eros nel lavoro*

> *Eppure il proletariato la grande classe che com prende tutti i produttori delle nazioni civili la classe che emancipandosi emanciperà tutta l'umanità dal lavoro servile e che farà dell'animale umano un essere libero il proletariato tradendo i suoi istinti misconoscendo la sua missione storica si è lasciato pervertire dal dogma del lavoro Il suo castigo è stato terribile e tremendo Tutte le miserie individuali e sociali sono nate dalla sua passione per il lavoro*
> PAUL LAFARGUE

*Secondo la teoria metapsicologica che coglie nel processo di civilizzazione la conversione di potenti forze libidiche la loro deviazione dalla meta sessuale nella prospettiva del lavoro e della*

[337] PAUL LAFARGUE, *Diritto all'ozio,* Feltrinelli, Milano 1971, p. 115.

*civilizzazione l'Eros represso può essere considerato l'energia della storia e il lavoro può essere visto come sublimazione dell'Eros*

Scrive Freud: «da parte della civiltà la tendenza a limitare la vita sessuale appare non meno evidente della spinta ad estendere la propria cerchia [ ]; la civiltà segue in queste cose la costrizione della necessità economica dato che deve sottrarre alla sessualità un grande ammontare di energia psichica che deve adoprare lei stessa [ ]; il timore dell'irruzione di ciò che è represso spinge a severe misure precauzionali La nostra civiltà europea occidentale è giunta all'apice di tale sviluppo»

*La civiltà dunque avrebbe represso le tendenze dell'Eros definite «perverse» per poterne sublimare l'energia libidica nella sfera economica* (e in quella sociale: abbiamo visto come Freud giudicasse utile la sublimazione dell'omoerotismo in quanto garanzia di coesione sociale) Questa è una delle più interessanti ipotesi relative alla causa dell'affermazione storica del tabù antiomosessuale; essa non va considerata isolata bensì in rapporto con altre: in particolare quella che individua nella Norma eterosessuale e quindi nel matrimonio e nella famiglia l'istituzionalizzazione dell'assoggettamento della donna al maschio

Secondo Marcuse «contro una società che impiega la sessualità a scopo utilitario le perversioni sostengono la sessualità come fine a se stessa; esse si pongono quindi al di là del dominio del principio di prestazione e minacciano i suoi fondamenti stessi Esse stabiliscono rapporti libidici che la società deve mettere al bando poiché minacciano di rovesciare il processo di civilizzazione che trasformò l'organismo in uno strumento di lavoro»

Questa affermazione risulta in parte invecchiata e va messa in dubbio Oggi è evidente che la società si serve benissimo delle «perversioni» a scopo utilitario (basta andare in edicola o al cinema per rendersene subito conto) La «perversione» è venduta al dettaglio e all'ingrosso è studiata sezionata valutata mercificata accettata discussa; diventa di moda *in* e *out:* diventa cultura scienza carta stampata denaro (altrimenti chi pubblicherebbe questo libro?) L'inconscio è venduto a fette sul banco del *macellaio*

Se per millenni dunque le società hanno represso le componenti cosiddette «perverse» dell'Eros per sublimarle nel lavoro il sistema oggi *liberalizza* le «perversioni» allo scopo di

---

[338] FREUD, *Il disagio della civiltà,* Boringhieri, Torino 1971, p. 239. Secondo il Freud «maturo», come rileva Francesco Santini, «la civiltà non reprime solo la sessualità, sublimata nell'attività economica, ma anche l'istinto di morte, che viene anch'esso posto al servizio del principio della realtà ed esteriotizzato nella conquista aggressiva della natura. L'uomo conquista e distrugge l'ambiente che lo circonda, in questo modo evitando di distruggere se stesso, prolungando il proprio cammino verso la morte». Cfr. *Note sull'avvenire del nostro passato,* «Comune Futura», n. 1, giugno 1975.

[339] Cfr. cap. III, par. 7.

[340] MARCUSE, *Eros e civiltà,* Einaudi, Torino 1968, p. 92.

sfruttarle ulteriormente nella sfera economica e di sottomettere ai fini della produzione e del consumo *tutte* le tendenze erotiche  La liberalizzazione — l'ho già detto più volte — si rivela funzionale soltanto alla mercificazione  che ha luogo nell'ottica mortifera del capitale  La «perversione» repressa  dunque  non costituisce più soltanto l'energia del lavoro  ma si ritrova anche  feticizzata  nel prodotto alienante del lavoro alienato  e viene imposta dal capitale  in forma reificata  sul mercato  Proprio per poter essere liberalizzata  ovvero merciflcata  la «perversione» deve rimanere sostanzialmente repressa e l'energia libidica che le è propria deve continuare in gran parte a essere sublimata nel lavoro e sfruttata: la *desublimazione repressiva* si affianca al perpetuarsi della sublimazione coatta dell'Eros nel lavoro  E' ovvio che le tendenze erotiche definite «perverse» non possono che restare represse  se la gente continua ad accettare i prodotti veramente osceni e *perversi* che il capitale impone sul mercato sotto l'etichetta di sessualità «perversa»  se vi è ancora chi si accontenta di «sfogare» i propri impulsi «particolari» limitandosi a provare mediocre eccitamento di fronte agli squallidi feticci del sesso smerciati dal sistema  La lotta per la liberazione dell'Eros è oggi anche rifiuto del sesso liberalizzato e cioè inscatolato dalla società permissiva: è rifiuto del consumismo sessuale

D'altra parte  dacché il capitale è pervenuto alla fase del suo *dominio reale;* dacché  in altri termini  la concentrazione e la centralizzazione capitalistiche  inseparabilmente connesse al progresso tecnico delle forze produttive e «alla traduzione tecnologica delle scienze nel macchinario industriale» (H  J  Krahl)  hanno ridotto al minimo la quantità del lavoro necessario  *la massima parte delle ore lavorative costituisce sopralavoro;* si tratta di un «mutamento nel carattere delle forze produttive di base»   «In questa trasformazione  il fondamento della produzione e della ricchezza non è più il lavoro immediato dell'uomo  né il suo tempo di lavoro  bensì l'appropriazione della sua forza produttiva universale  cioè delle sue conoscenze e del suo dominio della natura tramite la sua esistenza sociale; in una parola  del suo sviluppo come individuo societario» (Marx)  Trattasi della trasformazione che crea le premesse essenziali al compimento del salto qualitativo totale realizzato dalla rivoluzione comunista  Marx aggiunge: «Non appena il lavoro in forma immediata ha cessato di essere la grande fonte della ricchezza  il tempo di lavoro cessa e deve cessare di essere la sua misura  e quindi il valore di scambio deve cessare di essere la misura del valore d'uso  Il pluslavoro della massa ha cessato di essere la condizione dello sviluppo della ricchezza generale  così come il non lavoro dei pochi ha cessato di essere condizione dello sviluppo delle forze generali della mente umana  Con ciò la

[341] MARCUSE, *L'uomo a una dimensione* cit., p. 55.
[342] MARX, *Grundrisse der Kritik der politischen Ökonomie*, Dietz Verlag, Berlin, 1953, p. 592.

produzione basata sul valore di scambio crolla e il processo di produzione materiale immediato viene a perdere anche la forma della miseria e dell'antagonismo [Subentra] il libero sviluppo delle individualità e dunque non la riduzione del tempo di lavoro necessario per creare pluslavoro ma in generale la riduzione del lavoro della società ad un minimo a cui corrisponde poi la formazione e lo sviluppo artistico scientifico ecc degli individui grazie al tempo divenuto libero e ai mezzi creati per tutti loro»

*Di fronte a tale salto qualitativo dinnanzi alla prospettiva della rivoluzione e del comunismo la repressione sessuale svolge una funzione ostacolatrice e obsoleta: infatti essa garantisce quella sublimazione forzata che permette lo sfruttamento economico «il furto del tempo di lavoro dell'uomo » (Marx) il furto del (tempo di) piacere della donna e dell'uomo la costrizione dell'essere umano a un lavoro che non è più necessario in sé ma indispensabile al perpetuarsi del dominio del capitale* Il lavoro oggi serve alla conservazione di rapporti di produzione superati e a garantire la saldezza dell'edfficio sociale che su di essi è fondato

«Il capitale — dice Virginia Finzi Ghisi — si è finora servito della natura erotica del lavoro per costringere l'uomo cui ha sottratto preventivamente ogni altra avventura sessuale (quella con la donna sposa madre nell'ambito familiare non è avventura ma solo estendersi della sostituzione) al lavoro» «L'eterosessualità [ ] diviene la condizione della produzione capitalistica in quanto modalità della perdita del corpo assuefazione a vederlo altrove generalizzato»

La lotta per il comunismo oggi deve manifestarsi anche quale negazione della Norma eterosessuale fondata sulla repressione dell'Eros che è essenziale alla sussistenza del dominio del capitale sulla specie Le «perversioni» e in particolare l'omosessualità esprimono la ribellione contro il soggiogamento della sessualità da parte dell'ordine costituito contro il pressoché totale asservimento dell'erotismo (represso o de sublimato repressivamente) al «principio di prestazione» alla produzione e alla riproduzione (di forza lavoro)

L'incremento dei mezzi produttivi ha già virtualmente sconfitto la penuria che ormai solo il capitalismo tende a eternare: e se la sublimazione delle tendenze «perverse» dell'Eros nel lavoro non è dunque più economicamente necessaria tanto meno è necessario incanalare tutte le energie libidiche nella riproduzione ora che il pianeta soffre a causa della sovrappopolazione Chiaramente le leggi restrittive sul numero dei figli gli aborti le guerre e la fame decise dal capitale non risolvono il problema dell'incremento demografico: esse servono soltanto a *contenerlo* entro limiti funzionali alla conservazione e all'espansione del modo di produzione capitalistico; servono a incrementare l'industria bellica

---

[343] ID., *Lineamenti fondamentali* cit., vol. II, p. 402.

[344] VIRGINIA PINZI GHISI, *Le strutture dell'Eros,* saggio pubblicato in appendice all'edizione italiana del FHAR, *Rapport contre la normalité* cit., p. 283.

e a mantenere il Terzo Mondo in condizioni di povertà e arretratezza favorevoli all'insediamento del controllo economico e politico del capitale nei paesi meno «avanzati» Il problema della sovrappopolazione si risolve realmente tramite la diffusione dell'omosessualità la (ri)conquista del piacere autoerotico la rivoluzione comunista Non la restrizione dell'Eros ma la sua liberazione conclude positivamente la tragedia demografica

In effetti costringere l'Eros alla procreazione non è mai stato veramente necessario poiché la sessualità *libera* in condizioni ambientali più o meno favorevoli riproduce *naturalmente* la specie senza bisogno di essere soggetta ad alcun tipo di costrizione D'altro canto se la lotta per la liberazione dell'omosessualità si oppone decisamente alla Norma eterosessuale uno dei suoi obiettivi è la realizzazione di nuovi rapporti gay tra donne e uomini rapporti totalmente alternativi rispetto alla coppia tradizionale rapporti atti fra l'altro a un nuovo modo di generare gaio e di vivere pederasticamente con i bambini

Né è detto che la conseguita libertà transessuale non contribuisca a determinare in un futuro *relativamente* lontano alterazioni della struttura biologico anatomica dell'essere umano tali da trasformarlo ad esempio in ginandro atto alla partenogenesi o a nuovi tipi di procreazione a due (o a tre? a dieci? ) Già esistono in natura animali come l'ippocampo per esempio che si riproduce da sempre in maniera «invertita» (la femmina depone nel corpo del maschio le uova e il maschio le feconda portandole in sé fino a quando partorisce) Né sappiamo quanto avvenga su miliardi di altri pianeti in altre costellazioni in altri sistemi solari Non sappiamo quali forme di vita elevata stiano oltre questo cielo del Tiepolo che guarda stasera magnifico l'orrenda periferia di Milano

Se si comprende che la repressione dell'Eros la sua sublimazione e la Norma non sono assolutamente più necessarie ai flni della civilizzazione e dell'affermazione del comunismo mentre si rivelano indispensabili al perpetuarsi del capitalismo e della barbarie allora non è difficile scorgere nella manifestazione del desiderio omoerotico un potenziale fecondo di dirompenza rivoluzionaria: e a tale potenziale è legata quella «promesse de bonheur» che Marcuse riconosce quale carattere peculiare delle «perversioni»

Moltissimi «compagni» eterosessuali considerano la questione omosessuale *sovrastrutturale* e rivendicano la priorità delle problematiche socio economiche *(strutturali)* rispetto a quelle sessuali A prescindere dalla critica peraltro importantissima della sclerosi meccanicistica e adialettica postmarxiana assunta presso molti sedicenti marxisti dalle nozioni di «struttura» e «sovrastruttura» è comunque sbagliato ritenere soltanto «sovrastrutturali» le tematiche sessuali dal momento che il lavoro stesso e quindi l'intera struttura economica della società dipende

dalla sublimazione dell'Eros Alla base dell'economia si cela la ses sualità: l'Eros è *sottostrutturale*

A monte di questa concezione (di matrice psicoanalitica) dell'economia e della funzione fondamentale della libido nel processo di civilizzazione il marxismo stesso — seppure da un punto di vista storicamente limitato poiché fra l'altro eterosessuale e quindi parzialmente ideologico — *afferma la strutturalità della funzione sessuale* Scrive Engels: «Secondo la concezione materialistica il momento determinante della storia in ultima istanza è la produzione e riproduzione della vita immediata Ma questa a sua volta è di duplice specie Da un lato la produzione di mezzi di sussistenza di generi per l'alimentazione di oggetti di vestiario di abitazioni e di strumenti necessari per queste cose; dall'altro la produzione degli uomini stessi: la riproduzione della specie Le istituzioni sociali entro le quali gli uomini di una determinata epoca storica e di un determinato paese vivono sono condizione di entrambe le specie di produzione»

In questo caso le istituzioni sociali rigidamente eterosessuali dell'Europa ottocentesca erano condizione dell'idea engelsiana della sessualità quale momento determinante della storia *in quanto riproduzione* Engels in particolare era fortemente contrario all'omosessualità: nell'Origine *della famiglia* parla degli uomini dell'antica Grecia che «sprofondarono nella ripugnante pederastia e avvilirono i loro dei e se stessi col mito di Ganimede» Oggi si può ben dire che la *concezione materialistica* abbia riconosciuto l'importanza *strutturale* del desiderio che non si può far riduttivamente coincidere col solo istinto di procreazione D'altra parte bisogna pure che la critica rivoluzionaria elimini i pregiudizi presenti nel marxismo stesso la sua *verve* mascolina che chiede al «proletariato corrotto dalla morale capitalistica una risoluzione virile» (Lafargue)…

Quanto ai «compagni» eterosessuali soltanto se si liberassero dalle loro *fissazioni strutturali* dalla *sovrastruttura* mentale che li induce ad agire come il sistema permette potrebbero capire perché la liberazione dell'omosessualità sia indispensabile al conseguimento dell'emancipazione umana Per il momento è soprattutto la rimozione del loro desiderio gay e il loro adattamento al tabù antiomosessuale tanto caro al sistema che li induce a trattare la questione omosessuale in modo *capitalistico* in sostanza negandola

[345] FRIEDRICH ENGELS, *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*, Editori Riuniti, Roma, 1971, p. 33.
[346] *Ibid.*, p. 92.

## *L'assolutizzazione della genitalità ovvero l'idiotismo eterosessuale*

*...e in generale dell'inopportunità di restare ancorati alla propria libido è assai più difficile persuadere gli idealisti che gli uomini semplici e di modeste pretese*
SIGMUND FREUD

In *Omosessualità e cultura* articolo apparso sul «Corriere della Sera» nel febbraio Franco Fornari riprende l'ipotesi freudiana sull'origine dell'omosessualità maschile esposta in *Psicologia di massa e analisi dell'Io* Egli scrive: «L'omosessuale identifica se stesso con la propria madre e immagina il proprio partner come il sostituto di se stesso bambino Adoperando se stesso per rappresentare sua madre e adoperando il proprio partner come il sostituto di se stesso l'omosessuale non solo vuole recuperare in modo autarchico una irrecuperabile relazione d'amore infantile ma fa quest'operazione attraverso una semantica confusiva analoga a quella di Narciso che prende per un altro la propria immagine nel ruscello»

*Ipse dixit:* un'ipotesi freudiana si trasforma in certezza assoluta sotto la penna di Fornari che per di più la carica di un tassativo giudizio sui carattere inequivocabilmente «confusivo» della «semantica» gay Ma la «semantica» dei rapporti omosessuali è «confusiva» soltanto nella misura in cui confonde Fornari che non ne capisce *un cazzo;* d'altra parte è evidente che solamente noi gay possiamo *sviscerare* e capire la «semantica» dell'omoerotismo Noi omosessuali vogliamo che gli etero la smettano di sentenziare sulle manifestazioni del desiderio gay dal momento che proprio tale desiderio è tanto rigidamente represso in loro Se censurano una parte di sé e sono convinti che così vada bene come possono parlare di chi invece la vive se non in senso spregiativo?

In ogni caso prima di procedere a esaminare una per una le affermazioni di Fornari mi sembra opportuno che ci si faccia un'idea seppure alquanto sommaria della sua teoria della sessualità

Come riassume chiaramente Aldo Tagliaferri nel saggio *Sulla dialettica tra sessualità e politica* polemizzando con l'ideologia della genitalità illustrata da Fornari in *Genitalità e cultura* « Fornari nel lodevole intento di risolvere l'antagonismo tra naturale e culturale taglia il nodo gordiano (e freudiano) del rapporto tra genitalità e pregenitalità distinguendo nettamente i due principi e illustrando il significato del primato genitale "apice

347 FREUD, *Introduzione al narcisismo,* in *Opere,* vol. VII, Boringhieri, Torino 1973, p. 465.
348 Cfr. cap. I, par. 8.

dello sviluppo umano" Giudica la pregenitalità sostanzialmente estranea all'accoppiamento e ne delinea la struttura antagonistica rispetto a quella della genitalità secondo uno schema simmetrico che possiamo così riassumere: la *relazione genitale* è fondata sullo scambio; dà origine a un orgasmo controllato: implica consenso e contrattualità; giunge alla massima valorizzazione dell'oggetto; risponde a un corretto esame della realtà; mentre la *relazione pregenitale* è fondata sull'appropriazione predatoria infantile; dà origine a un orgasmo pregenitale non controllato dall'Io; presiede allo schema amico nemico; celebra l'onnipotenza del soggetto attraverso una pulsione di appropriazione; è di natura illusiva»

Secondo Fornari la *relazione genitale* è esclusivamente eterosessuale mentre l'omosessualità rientra appieno nella sfera pregenitale In *Genitalità e cultura* scrive: «La riflessione svolta sul significato delle perversioni come discorso confusivo e di rinnegamento della dipendenza dall'oggetto genitale e di sopravvalutazione dell'oggetto pregenitale si riferisce in realtà anche all'inversione Prescindendo dai rapporti anali che possono intervenire negli omosessuali l'inversione appare soprattutto prodotta oltre che dalla confusione corporea dalla *confusione di persone* sia in riferimento al *self* che al *non self*» E qui ripete la solita tiritera dell'identificazione «introiettiva» e «confusiva» dell'omosessuale con la madre e dell'identificazione «proiettiva» e sempre «confusiva» da parte dell'omosessuale del partner con se stesso

Prima di proseguire vorrei soffermarmi un attimo sui «rapporti anali che possono intervenire negli omosessuali» (dai quali Fornari invece *prescinde*) Perché *negli* omosessuali? E non *tra* gli omosessuali? Evidentemente ciò che preoccupa soprattutto il nostro psicoanalista ciò da cui non può davvero *prescindere* è l'inculata: il fatto che qualcuno possa (inter)venirgli *dentro* Ma l'inculata eterosessuale? Fornari salta a piè pari anche quella

Tagliaferri rileva come Fornari ricavi la genitalità per esclusione del « non genitale » o «pregenitale »: «ma proprio questo assicura e dimostra la dipendenza della genitalità dalla pregenitalità Ciò che rimane di qualificante alla genitalità adulta è la cosiddetta "pulsione di scambio" Ma la pulsione è anzitutto elementare e la sua elementarità comporta l'unidirezionalità della intensità originaria Che una pulsione possa considerarsi componente di un progetto di scambio è ragionevolissimo ma che essa possa allo stato originario allo stato di nascenza presentarsi composita e mediata quale l'operazione di scambio la porterebbe è del tutto contraddittorio con il concetto stesso di pulsione La pulsione in sé riporta quindi indietro (sia storicamente che logicamente) al mondo intensivo e prelogico della sessualità infantile che Fornari

---

[349] ALDO TAGLIAFERRI, *Sulla dialettica tra sessualità e politica*, in *Sessualita e politica: Documenti del Congresso internazionale di psicanalisi, Milano 25-28 novembre 1975*, Feltrinelli, Milano 1976, p. 225.
[350] FRANCO FORNARI, *Genitalità e cultura*, cit., p. 27.

tenta invano di esorcizzare»
In *Omosessualità e cultura* Fornari asserisce anche che chi come Pasolini in un discusso articolo sull'aborto sostenesse l'opportunità di incoraggiare i rapporti omosessuali al fine di far fronte al problema dell'incremento demografico — *più devianze meno gravidanze* — sarebbe fautore di un ritorno del rimosso collettivo E fin qui non si può che dargli ragione Tuttavia secondo lui il rimosso costituirebbe quella «selva» subconscia dell'immaginario celantesi in ciascuno sotto il primato della genitalità eterosessuale Se pertanto solamente l'eterosessualità è considerata «normale» dalla «cultura» ciò avviene in quanto la cultura sarebbe «coltivazione» che si contrappone alla «selva» Auspicando la diffusione dell'omosessualità invece a detta di Fornari ci si metterebbe contro il «reale» optando per «l'immaginario al potere» «Ma se questa può essere un'operazione valida quando si tratta di attuare un progetto poetico totalmente sottoposto alla discrezionalità umana — aggiunge Fornari — non lo è più quando si tratta di attuare un progetto politico cioè un progetto culturale reale centrato sulla sopravvivenza umana» «Per sopravvivere bisogna generare» e se tutti abbiamo nostalgia delle «acque materne la realtà ci ha insegnato che nessuno potrà trovarsi mai in quelle acque se non c'è stato un coito eterosessuale a crearle»
Ma la «realtà» cui si riferisce Fornari (il «reale» opposto all'«immaginario») non è la *realtà* in senso assoluto poiché realtà assoluta non esiste: come la «cultura coltivazione» odierna è ideologia costume e scienza capitalistiche è «cultura dalla parte della cultura determinata che Fornari accetta come Cultura» (Tagliaferri) così la «realtà» con cui abbiamo a che fare è la realtà del capitale contingente e transitoria malgrado si spacci per necessaria e assoluta ed è contro di essa che il movimento comunista rivoluzionario si batte Si tratta dal punto di vista della rivoluzione e dell'emancipazione umana di cancellare per sempre *questa realtà* e non di apportarle modificazioni parziali sommando realtà alla realtà riformando la «coltivazione» culturale
D'altra parte non è affatto vero che le «perversioni» e in particolare l'omosessualità non facciano quotidianamente i conti con il *principio di realtà* che senz'altro non si riduce all'ipostasi di *questa determinata realtà* operata da Fornari Aldo Tagliaferri specifica: «Il principio del piacere e il principio di realtà sono due polarità astratte che in quanto tali ossia in quanto concetti assoluti possono sussistere separatamente solo in una realizzazione folle Fornari usa la loro radicale separazione solo ai fini di screditarne uno dei due Ma [ ] esiste una precisa prospettiva di sintesi dialettica dei due principi per la quale essi si fondano conservando ciascuno il lato positivo della loro natura

---

[351] TAGLIAFERRI, *Sulla dialettica*, cit., p. 226.
[352] FORNARI, *Omosessualità e cultura*, cit.

Conservando vogliamo dire il principio del piacere la propria qualificazione di *fine* e il principio di realtà la propria qualificazione di *mezzo* [ ]» « Sia a livello esistenziale che a livello teoretico come è facilmente documentabile i progetti di recupero della pregenitalità a parte quelli di tipo artistico possono essere corredati di coscienziosi esami di realtà Quando il principio di realtà che regge il marxismo tenta di estendersi per analogia al sessuale il suo esame di realtà dovrebbe consistere nel prendere in considerazione il sesso nella sua speciflcità nel procedere a un esame scientifico di realtà del principio del piacere Occorre dunque rinunciare a separare nettamente nella realtà quanto meno i comportamenti che sono retti dai due principi e rinunciare a sentenziare che chi persegua il principio del piacere debba di conseguenza rinunciare alla logica del reale»

Che sia poi proprio una «selva» a celarsi sotto l'attuale forma di «coltivazione» questa non è altro che un'ipotesi che Fornari spaccia per verità assoluta al fine di assolutizzare la forma attuale della «realtà» Troppo poco ancora sappiamo del nostro inconscio del nostro immaginario per descriverlo come «selva» oppure come «lussureggiante giardino»

E' pur vero che il sostrato psichico «proiettato» e messo a fuoco dagli «schizofrenici» appare soprattutto agli occhi dei «normali» davvero pazzesco (anche se nel contempo sorprendentemente franco onesto): il trip «schizofrenico» mette senz'altro a soqquadro l'ordine ideologico Ed è pur vero che nell'inconscio «si rintraccia anche l'uomo primitivo il selvaggio quale ci appare alla luce delle ricerche archeologiche ed etnologiche» (Freud) Tuttavia se l'esperienza dello «schizofrenico» appare caotica ciò è dovuto al fatto che il «folle» isolato ed emarginato «proietta» il suo universo interiore sul mondo stravolto del capitale dove la «realtà» è più propriamente *apparenza* che (s)vela la realtà dello sfruttamento legale del privilegio maschile e della repressione sessuale (la « realtà » è oggi apparenza che cela l'irrazionalità assurda e razionale vera realtà del capitale) E viceversa il nostro profondo è incasinato *in quanto* riflette i caratteri caotici e la repressione selvaggia del sistema Per concludere: la vera *selva* è la «coltivazione» capitalistica che protegge la Norma eterosessuale e soffoca tutte le diramazioni del desiderio definite «perverse»

Abbiamo visto che se da un lato il perpetuarsi della Norma garantisce la repressione dell'Eros e la sua sublimazione nel lavoro d'altro lato *questa* sublimazione e *questo* lavoro non servono che a prolungare il dominio del capitale e la barbarie Oggi ci sono soprattutto fabbriche inutili che producono merci inutili realtà inutile e distruttiva (*l'intera pubblicità serve a smerciare prodotti superflui*); oggi domina la «coltivazione» asfissiante cancerogena: manca la vita manca il verde mancano case manca il respiro La

---

[353] TAGLIAFERRI, *Sulla dialettica*, cit., p. 228
[354] FREUD, *Il presidente Schreber*, cit., p. 102.

nostra esistenza la nostra psiche sono costruite in gran parte come la città inquinata del capitale: troppo lavoro inutile e alienato troppa realtà assurda troppa infelicità e incomunicabilità soffocano l'essere umano dentro ciascuno di noi come nella società che è composta da noi tutti

Il movimento dei comunisti lotta per la determinazione di un futuro libero per la realizzazione di quel giardino dell'esistenza intersoggettiva in cui ognuno coglie a piacimento e secondo i suoi bisogni i frutti dell'albero del piacere del sapere di quella «scienza» che sarà *gaia scienza* L'essere umano avrà vinto la lotta millenaria con la natura: allora potrà entrare in rapporto armonico con essa e con se stesso

Oggi si sono sviluppate le premesse storiche necessarie alla realizzazione del «regno della libertà» (Marx) Oggi si tratta di sconfiggere il capitale che eterna inutilmente e a proprio esclusivo vantaggio la sfida uomo natura distruggendo la specie con la natura Noi omosessuali rivoluzionari siamo per la vita cioè per le alterità totali Bisogna riscattare l'umanità dal suo passato intero dall'oscura *preistoria* che grava dentro ciascuno

Oggi come sempre in passato dalla dissoluzione della comunità primitiva la repressione delle donne sta alla base dello sfruttamento di classe ormai trasformatosi in *dominio reale* del capitale sulla specie: «Il primo contrasto di classe che compare nella storia coincide con lo sviluppo dell'antagonismo tra uomo e donna nel matrimonio monogamico e la prima oppressione di classe coincide con quella del sesso femminile da parte di quello maschile» (Engels) Tale oppressione costituisce il sostrato dell'intera dialettica *preistorica* della contrapposizione tra le classi da allora fino a oggi e a tale oppressione l'eterosessualità o meglio la Norma è essenzialmente funzionale

Se è vero come afferma Fornari che noi omosessuali ci identifichiamo con la madre invece che col padre è anche vero che in ciò si coglie uno dei potenziali rivoluzionari della nostra condizione: la negazione in embrione dell'antitesi uomo donna

Quanto poi alla teoria del narcisismo omosessuale è evidente che soltanto una mentalità tarata dal senso di colpa e da rimorsi legati alla masturbazione può parlare di narcisismo solo in chiave spregiativa E se si riscontra del narcisismo nei rapporti omosessuali è proprio nella capacità di riconoscere se stessi negli altri che sta una notevole dirompenza rivoluzionaria rivolta al conseguimento dell'intersoggettività comunista e al superamento del velo di Maya dell'individualità atomizzata

Se per Fornari rispecchiarsi nell'altro significa misconoscere l'altro per noi vuol dire al contrario *riconoscere* l'altro e ciò che a lui ci accomuna Narciso credeva di scoprire un altro se stesso nel ruscello: l'omosessuale scopre se stesso negli altri coglie l'umanità attraverso le diversità che distinguono i singoli uomini Se Narciso

---

[355] ENGELS, *L'origine della famiglia*, cit., p. 93.

cogliendosi nell'acqua nel mondo valicava poeticamente il confine tra Io e non Io che sta alla radice della «nevrosi occidentale della contrapposizione tra materia e spirito» oggi non è possibile una riconciliazione rivoluzionaria totalizzante tra esseri umani senza che ci si riconosca gli uni negli altri nella natura nei *nostri* corpi e nel progetto comune comunista Narciso oggi potrebbe essere preso come simbolo rivoluzionario (N a r c i s o : Nuclei «armati» rivoluzionari comunisti internazionalisti sovversivi omosessuali)

Ma si può dire sia vero come sostiene Fornari che l'omosessuale veda nel partner il «sostituto di se stesso bambino»? Non credo alla teoria del *sostituto* anche se ritengo che ogni persona etero o omosessuale nell'intimità amorosa colga *a volte* nel partner il «fanciullino» che resta presente in ogni adulto (e questo bimbo che l'altro in fondo si rivela ci ricorda il bambino che siamo stati e che ancora si conserva in noi) Secondo Georg Groddeck «ci accade ben di rado di essere completamente adulti e anche quando capita lo siamo sempre solo in superficie: noi ci limitiamo a giocare a fare i grandi proprio come i bambini e ritorniamo bambini non appena siamo presi profondamente dalla vita — E aggiunge: — La vita comincia con l'infanzia e in tutta l'età adulta non fa che perseguire un unico scopo per mille vie diverse: quello di ritornare bambini; l'unica differenza fra gli uomini consiste nel fatto che alcuni divengono bambini; altri bambineschi»

Quando un omosessuale fa all'amore con un uomo molto più vecchio di lui potrà capitare che colga in esso certamente il bambino; ma più di frequente vedrà in lui suscitati «fantasmi» che — se proprio vogliamo riferirli all'infanzia — gli ricordano figure di adulti conosciuti in passato quando era bambino L'amore è bello perché è vario: soltanto Fornari può pensare di generalizzare per gli omosessuali un unico tipo di situazione amorosa (la quale se capita non è affatto detto che si svolga realmente proprio nei termini da lui stabiliti)

Ma in *Genitalità e cultura* Fornari rincara la dose Infatti dopo aver asserito che sempre una volta «consumato» un rapporto sessuale i gay provano una sensazione di immediato disgusto l'uno per l'altro e per se stessi — e questa è una tale idiozia che non credo valga la pena di commentarla: anche se non si può evitare di fronte a un'affermazione simile di riflettere un attimo su quali portentose menzogne i nostri professori spaccino per «realtà» per «scienza» — Fornari sostiene che l'omosessuale ripetendo certe «distorsioni della sessualità infantile» si lascia ingannare dall'equazione simbolica illusiva «natiche seno»: in parole povere l'omosessuale scambierebbe le natiche del partner per il seno materno perduto Così «nel momento in cui nella pederastia un bambino o un giovinetto diventano oggetti sessuali

[356] GRODDECK, *Il libro dell'Es*, cit., p. 18.

l'interesse per le natiche seno può far vivere l'illusione di un possesso totale dei seni perduti diventati parte di sé attraverso parti di un oggetto fantasticato simultaneamente come parte di sé e come parte della madre Il fatto però che le natiche sul piano reale non siano realizzabili come contenitori di latte bensì come contenitori di feci espone le illusioni infantili che stanno dietro il comportamento omosessuale a cadere in quanto emerge dopo la soddisfazione il significato dell'imbroglio che è implicito nell'essere "presi per il sedere" Il montaggio della libido omosessuale [ ] deve fare i conti con la inevitabile deillusione alla quale l'onnipotenza anale espone nella misura in cui si sforza di far avvenire come scambio di cose buone qualcosa che è minacciato dal di dentro dalla sensazione di scambio di cose cattive»

Per quel che concerne le «cose cattive» bisognerebbe cominciare a chiedere a Fornari quando per l'ultima volta abbia mangiato merda e l'abbia trovata cattiva Che la merda sia cattiva come sostiene Fornari è un *pre giudizio*: prima ne gusti e poi ci faccia sapere (a parte il fatto che la coprofilia non si esaurisce nella coprofagia)

Quanto all'espressione «essere presi per il sedere» il significato di «imbroglio» le è stato attribuito dalla «cultura» maschile eterosessuale sessuofobica e antigay: per noi omosessuali (né è il caso di ribadirlo) prenderlo in culo non è per niente un imbroglio ma un fatto reale piacevole e piacevolissimo che non ha nulla a che vedere con equazioni illusive del tipo «natiche seno» Il culo è mio e so benissimo che il seno è un'altra parte del corpo Quando poi desideriamo inculare qualcun altro non mi risulta proprio che ne scambiamo le natiche con il seno della mamma: e se anche ciò fosse a livello profondo che vi sarebbe di male? Sappiamo bene che le associazioni dell'inconscio — e dell'inconscio di tutti compresi i «normali» — sono alquanto «originali» bizzar re e certo non coincidono con le relazioni «logiche» dell'illusione che Fornari considera «realtà» In ogni caso bisognerebbe stabilire in base a quali straordinarie facoltà intellettive Fornari sia in grado di scrutare tra le verità del profondo meglio di quanto non lo si possa fare noi froci (magari con un tantino di *sense of humour*) A proposito: che dire di tutti quegli uomini che nei loro rapporti eterosessuali si fanno penetrare qualche dito in culo dalle donne? Che confondono le dita della partner con l'uccello desiato del padre? O che sono stati allattati col biberon?

Evidentemente spacciare qualche interpretazione facilona per «realtà» è il mezzo più semplice per misconoscere la *realtà* per deformarla e assicurarsi nel contempo una cattedra di Psicologia nelle università del capitale oltre allo spazio di qualche elzeviro sul «Corriere»

Per Fornari poi l'omosessualità sarebbe regressiva perché

---

[357] FORNARI, *Genitalità e cultura* cit., p. 67.

fondata sul desiderio di ricreare in amore il rapporto infantile perduto della madre col figlio: *e che dire allora dell'eterosessualità che è addirittura centrata da parte del maschio sul desiderio inconscio di rientrare nel ventre materno tornando allo stato fetale?* Chiaramente Fornari finge di aver dimenticato il Ferenczi di *Thalassa* quell'opera magistrale per cui Freud definì lo psicoanalista ungherese che era stato suo discepolo appunto suo maestro Ma scomodiamo di nuovo Groddeck Secondo lui è proprio l'eterosessualità maschile a essere basata sul desiderio di ricreare il perduto rapporto amoroso con la madre ed è degno di considerazione il problema di come si passi dall'omosessualità «che deriva come conseguenza necessaria dall'amore di sé» al desiderio per l'altro sesso «Nel maschio — scrive Groddeck — la cosa mi pare semplice: la permanenza nel corpo materno la lunga dipendenza dalle cure femminili la tenerezza la gioia i piaceri e le soddisfazioni che solo la madre gli dà ed è in grado di dargli costituiscono un tale contrappeso al narcisismo che non occorre cercare più lontano »

Ed è infine vero come sentenzia Fornari che il coito eterosessuale debba per sempre come ora in futuro precedere il concepimento? Non è così: moltissime femministe e molti omosessuali non sono affatto d'accordo con Fornari e definiscono fallocentrica l'assolutizzazione del modo di riproduzione attuale Né serve parlare di fecondazione artificiale o d'altro perché è assai difficile immaginare quali grandiose conseguenze deriveranno dalla liberazione delle donne e dell'Eros Una volta di più Fornari immerso nelle tenebre di quell'accecamento che è l'ideologia capitalistica eterosessuale si cimenta nell'ipostasi di una realtà di cui è possibilissimo immaginare il superamento in futuro; così come è stato possibile teorizzarne l'origine ipotetica (vedi Ferenczi ad esempio) nel passato remoto delle specie viventi

L'eterosessualità non è *eternosessualità:* la procreazione eterosessuale non è eterna malgrado l'ostinazione con cui gli eterosessuali reazionari e Fornari tra loro vincolano strettamente l'assolutizzazione del primato della loro genitalità a un uso arbitrario antimaterialistico adialettico addirittura oscurantista del concetto di «natura» Sotto sotto di nuovo gli eterosessuali convinti si appellano alla dicotomia tra «natura» e «contro natura»: come asserire — il passo è breve — che l'eterosessualità regna sovrana per grazia di Dio *Oh my gay God!*

### *I «normali» di fronte ai travestiti Cenni sulla famiglia*

Le persone cosiddette «normali» si sono talmente adeguate al codice maschile eterosessuale da non essere in grado di intendere in genere la relatività la contingenza e la limitatezza del concetto

[358] GRODDECK, *Il libro dell'Es* Cit., *p.* 293.

di «normalità» Fornari ha buon gioco a dar loro da bere scempiaggini dalle pagine dei quotidiani o da quelle dei suoi trattati Le persone «normali» non chiedono di meglio che di farsi confermare nei propri pregiudizi da parte di qualche *autorità:* sono pronte a tessere l'elogio di chiunque purché questi sostenga che la Scienza la Cultura e la Realtà convalida no quanto la Norma sancisce I «normali» ricercano un rapporto *tautologico* con la «scienza»: pretendono che lo studioso predichi ciò che da sempre costituisce il predicato ideologico in cui si rispecchia la loro Identità di «normali»

Così se gli eterosessuali da sempre giudicano riprovevole l'omoerotismo ben venga chi afferma che gli omosessuali sono «immaturi e confusivi» Le «perversioni» devono essere stigmatizzate devono restare «protette» dal velo «scientifico» delle più grossolane menzogne «quasi come se esercitassero una seduzione — osserva Freud; — quasi come se in fondo debba venir soffocata un'invidia segreta di coloro che ne godono»

Le persone «normali» non sopportano i gay non soltanto perché essi con la loro presenza manifestano una dimensione del piacere coperta dal tabù ma perché al tempo stesso buttano in faccia a chi li incontra il casino della *sua* esistenza monosessuale mutilata assediata dalla rimozione indotta alla rinuncia e all'adattamento a una «realtà» imposta dal sistema come fosse destino normalissimo

Si osservi per esempio l'atteggiamento della gente «normale» di fronte ai travestiti: trattasi in genere di reazioni di disgusto irritazione scandalo E di riso: si direbbe che come riflettendosi in uno specchio deformante chi guarda un travestito rida della deformazione di se stesso; in quella immagine «assurda» riconosce senza avvedersene l'assurdità della propria immagine e risponde col riso all'assurdo In effetti il travestitismo traduce nel comico la tragicità che è nella polarità dei sessi

Non è difficile cogliere il denominatore comune che stringe in legame di parentela tutta la varietà degli atteggiamenti assunti dalla gente dinnanzi alle checche e in particolare ai travestiti: ogni reazione sia essa di riso e/o altra non fa che esprimere in quantità e manifestazioni qualitative diverse desiderio estrovertito sotto segno negativo come aggressività e *paura;* o più esattamente *angoscia* Infatti non è in realtà la checca o il travestito a costituire un oggetto di timore per le persone «normali»: noi ci limitiamo a rappresentare l'immagine che fa da medium tra l'ambito della loro osservazione cosciente e un oscuro oggetto di timore radicato nell'inconscio Questa angoscia si converte in risate spesso accompagnate da forme di violenza verbale e anche fisica

I travestiti vestendo se stessi e il proprio sesso degli attributi storici esteriori del sesso «opposto» focalizzano interpretandolo l'assurdo legato alla differenziazione culturale marcata tra i sessi e

alla sua assolutizzazione ideologica
Chi ride del travestito reagisce all'intuizione di questo assurdo che è — così come in ogni essere umano — in lui stesso e che l'uomo vestito da donna che all'improvviso gli si para dinanzi nell'«assurdità» della sua apparenza esteriore esteriorizza L'incontro con il travestito risveglia angoscia poiché scuote dalle fondamenta in chi lo vede la forzata staticità delle categorie rigidamente dicotomiche che cristallizzano la dualità dei sessi categorie inculcate in ognuno dalla cultura maschile eterosessuale soprattutto tramite la mediazione familiare che propone fin da principio al bimbo la contrapposizione della figura materna e di quella paterna personificazioni «sacre» dei sessi nel loro rapporto di serva padrone Sui modelli dei genitori ognuno forma e stabilisce la propria concezione dell'«uomo» e della «donna» dell'uno come virilità privilegio e potere dell'altra come femminilità e soggezione A questi modelli che ci vincolano a sé grazie alla sacralità dell'ordito dei legami familiari determinando la nostra personalità noi adattiamo la concezione di ogni persona che nel corso della vita incontriamo oppure soltanto pensiamo: non ci imbatteremo che in «uomini» o «donne» finché non sapremo immaginare che «uomini» oppure «donne» Anche in noi stessi non sappiamo riconoscere che «uomo » o la «donna» malgrado la natura transessuale del profondo e malgrado la formazione nel contesto della famiglia ove la nostra misura esistenziale è determinata sia dal rapporto con la madre che da quello col padre Il figlio della relazione di serva padrone tra i due sessi vede in sé un unico sesso Questa unicità non gli sembra contraddittoria rispetto all'evidenza del fatto che egli sia nato dalla fusione dei due sessi: eppure basta *volersi* guardare allo specchio (in trip) per scorgere chiaramente nel nostro volto i vivi tratti della madre così come quelli del padre La monosessualità dipende dalla rimozione della transessualità E la transessualità è negata già prima della nascita: infatti il concepimento stesso procede dalla negazione totalitaria del sesso femminile ad opera *dell'unicità* del fallo come sesso nel coito e del suo «potere» nella coppia parentale
Ma il fallo non coincide esattamente con il pene sebbene gli si sovrapponga: mentre il pene distingue anatomicamente il maschio il fallo rappresenta l'assolutizzazione patriarcale dell'idea *(di potere maschile)* che il pene incarna idea che caratterizza la *preistoria* in quanto *history* In un mondo di simboli fallica è la forma che assume la simbologia ideale del potere
Concretamente questo «potere» si regge sulla repressione dell'Eros che è repressione della mente del corpo *e dello stesso pene* e che è soprattutto negazione della femminilità; (prei)storicamente esso dipende in primo luogo dalla repressione delle donne
Dalla negazione del sesso femminile nel rapporto eterosessuale nascono individui di sesso maschile o di sesso femminile gli uni

sessuati (in quanto portatori del pene veicolo corporeo dell'unico sesso secondo l'essenza della concezione patriarcale: il fallo) le altre «eunuchi femmine»: aut aut Questa è la tragedia «naturale»: le persone «normali» non sopportano che il travestito ne denunci l'aspetto grottesco commettendo sacrilegio nel confondere la sacra opposizione dei sessi dal momento che combina in sé entrambi i sessi poiché osa applicare la femminilità ridotta ad apparenza alla realtà di sé maschio Il travestito com mette peccato gravissimo che grida vendetta al cospetto del Fallo

Qualora sia maschio il figlio della relazione eterosessuale verrà costretto a soffocare la «femminilità» e cioè la transessualità in se stesso poiché l'educastrazione lo obbliga a identificarsi col modello virile del padre Il figlio deve identificarsi con un genitore mutilato che ha già perpetrato la negazione della propria «femminilità» e che basa il proprio privilegio in famiglia e nella società proprio su questa *mutilazione* di cui non si rende conto o non vuole rendersi conto mentre spaccia per «naturale mutilazione» la naturale diversità delle donne e la mutilazione da esse subita proprio ad opera del «potere» maschile che egli in quanto padre tutore dell'ordine perpetua Il padre esegue l'annullamento sessuale della madre annullamento cui era stata condannata fin dalla nascita (perché secondo il punto di vista patriarcale essere umano di second'ordine in quanto sprovvista del pene); fin prima della nascita poiché da millenni vige la repressione della femminilità della donna Nel suo rapporto sessuale con la madre in genere il padre assolutizza il ruolo passivo della femmina la sua funzione di buco ricettacolo del fallo di cui egli è invece provvisto e che «è» il sesso unico evidente agente nella cui forma simbolica è alienata la sessualità femminile ed intera: ciò appare agli occhi del figlio attraverso tutte le manifestazioni della relazione tra i genitori

Se è femmina la figlia della coppia eterosessuale verrà condannata a riconoscersi nello stereotipo della «femminilità» come negazione della donna e ciò mediante l'educazione che la obbliga a identificarsi col modello servile della madre L'educastrazione consiste oltre che nell'occultamento della clitoride nella repressione del desiderio omosessuale e della transessualità della dimensione erotico esistenziale intera della donna Bisogna che la (trans)sessualità femminile sia violentemente repressa perché la donna possa apparire «femminile» atta alla sottomissione al maschio e ai soprusi della sua sessualità che è «l'unica vera» In base alla Norma la sessualità femminile non deve esistere se non in quanto sottomessa: non deve esistere in sé e per sé ma altra da sé per l'altro

---

[359] La società matriarcale entrò in crisi nel periodo che Engels e Morgan chiamano della «barbarie» (8000-3000 a. C.) e scomparve nel successivo periodo, la «civiltà». Scrive Engels: «Il rovesciamento del matriarcato segnò la *sconfitta sul piano storico universale del sesso femminile*». Cfr. *L'origine della famiglia* cit., p. 84.

«Tutto ciò leva ogni sorpresa al fatto che storicamente la femminilità sia stata sentita come castrazione e che secondo Freud a un certo momento il bambino veda nella madre una creatura mutilata e viva da allora per sempre l'angoscia di castrazione» (Francesco Santini ) » Rileva Adorno (e questi sono soltanto pareri di maschi): «Quella che i borghesi (nel loro accecamento ideologico) chiamano natura non è che la cicatrice di una mutilazione sociale Se è vero come afferma la psicoanalisi che le donne sentono la loro costituzione fisica come la conseguenza di una castrazione esse intuiscono nella loro nevrosi la verità Quella che quando sanguina si sente come ferita sa molto di più sul proprio corpo di quella che si vede come un fiore perché così piace al suo compagno La menzogna non consiste solo nel fatto che la natura è affermata solo là dove è tollerata e inquadrata nel sistema ma che ciò che nella civiltà appare come natura è in realtà agli antipodi della natura: è la pura e semplice oggettivazione Quel tipo di femminilità che si richiami all'istinto è proprio ciò cui ogni donna deve costringersi con la violenza con violenza maschile Le femminucce sono gli omiciattoli »

In nome del fallo il maschio è costretto a dimenticare il vuoto sensuale del proprio culo mediante negazione della sua pienezza erotica Vergognandosi dell'ano perché buco e pertanto — per dirla con Sartre — «presenza di un'assenza» quanto la vagina e il buco del culo della donna egli arriva a concepirlo come «assenza di una presenza»: cioè non sa affatto che potrebbe godere col proprio culo e ritiene vergogna e disonore massimo la sessualità riconosciuta ed esercitata su di esso (il sentimento maschile dell'onore scaturisce dalla vergogna) Gli arabi presso i quali l'omosessualità tra uomini è pressoché universalmente manifesta paradossalmente giudicano molto disonorevole per un uomo farsi inculare: biasimano il «ruolo passivo» Un tal tipo di

---

[360] SANTINI, Note sull'avvenire del nostro passato cit., p. 28.

[361] THEODOR W. ADORNO, *Minima moralia,* Einaudi, Torino 1970, p. 88.

[362] Cfr. PIERO PASSONI e MARIO MIELI, *Marocco miraggio omosessuale,* «Fuori! », n. 4, ottobre 1972. Cfr. anche *Les arabes et nous,* in *Grande Encyclopédie des Homosexualités* cit., pp. 10-27 e gli articoli seguenti. Ben poco in Europa si sa della realtà omosessuale presso il popolo arabo e, più generalmente, presso le nazioni islamiche. Dobbiamo ricordare che l'omosessualità fa parte dell'istituzione religiosa islamica. In base a un principio contraddittorio, essa ammette l'omosessualità attiva mentre colpisce di condanna morale l'omosessualità passiva. Per il *meddeb,* o maestro della scuola coranica, è lecito possedere sessualmente i propri giovani discepoli. Ciò non deve indurci a pensare che, presso i popoli arabo-islamici, l'omosessualità si manifesti soltanto sotto forma di pederastia: non è vero che gli islamici provino attrazione sessuale esclusiva per gli adolescenti; se così fosse, sarebbe pid facile interpretare il limitarsi degli adulti al ruolo attivo: l'efebo, in base alla concezione patriarcale, fa da *trait d'union* tra la donna e il maschio, e ciò motiva la sua fissazione al ruolo passivo. Ma gli arabi scopano spesso e volentieri anche uomini adulti: è come se la colpa che, secondo la loro religione, commette colui che da loro si fa possedere, non li coinvolgesse affatto, malgrado, spessissimo, siano proprio loro a proporre l'inculata.

discriminazione e il fascismo sessuale che comporta sono molto diffusi anche tra gli italiani i latini in genere e molti molti altri popoli I «maschi doppi» si trovano perfino in Groenlandia

Costretto a *uccidere* la «femminilità» in se stesso per sottostare al modello imperativo del padre il maschio non può amare la donna in quanto donna perché qualora lo facesse riconoscerebbe la presenza (sessuale) femminile in essa rispecchiando la propria «femminilità» Egli amerà le donne soprattutto come oggettivazione e buchi e quindi *non* le amerà: tenderà piuttosto a sottomettersele così come ha in sé sottomesso alla virilità le presenze della «femminilità» sotterrandole

Per cui: l'amore eterosessuale è negazione della donna mutilazione dell'Eros transessuale; è travaglio di proiezioni è alienazione: «Tu sei l'Anima mia io sono il tuo Animus con te cara soltanto sento di aver superato il solipsismo di te non vedo altro che quel che non vedo di me» Il sistema sancisce la negazione dell'amore istituzionalizzandola nella Norma eterosessuale e cioè in quella «normalità» che è legge dell'unicità sessuale del fallo; e condannando l'omosessualità in quanto ribellione contro il soggiogamento dell'Eros da parte dell'ordine della produzione e della riproduzione e contro le istituzioni (in particolare la famiglia) che salvaguardano quest'ordine

Lungi dall'uccidere il padre per poi sposare la madre il figlio maschio «uccide» piuttosto in sé la «femminilità» per identificarsi col padre: indi sarà costretto ad accecarsi rimuovendo nelle tenebre dell'inconscio la visione della tragedia che è stato costretto a perpetrare affinché nel buio stabilito dal destino patriarcale la «femminilità» condannata a morte non resusciti Nella tragedia di Edipo egli non farà che rievocare capovolta la tragedia occorsa: tragedia che era già nel destino di Laio destino che coinvolge Giocasta e viene compiuto dal figlio Per Freud l'eterosessualità è «soluzione normale» del complesso di Edipo L'omosessualità che è risposta *invertita* alla tragedia l'omosessualità che come dice Ferenczi è «un'inversione in grande stile *(en masse)*» viene condannata ed emarginata perché ad essa è connesso il rischio per il «potere» maschile che i fantasmi reali della tragedia riaffiorino insieme alla sua versione autenilca l'unica che può venire autenticamente cancellata e superata per sempre: «solo un *amore particolare* — scrive Virginia Finzi Ghisi — può forse denunciare *la natura particolare della relazione universale per eccellenza* la relazione sessuale naturale l'amore uomo donna che riflette nel piccolo cerchio magico della famiglia o della coppia la struttura identica fondante e insieme fondata da esso della grande famiglia (ufficio fabbrica rapporti comunitari mercato mondiale)» L'omosessualità permette «la scomposizione dei ruoli che la relazione naturale generalizzata ha cristallizzato e la ricomposizione di nuovi ruoli complicati e anche bizzarri ricchi di sfumature: «Tutti gli uomini sono donne e tutte

le donne sono uomini”»

L’omosessualità è rapporto tra persone dello stesso sesso: *tra donne essa dichiara l’esistenza autonoma e indipendente dal fallo della sessualità femminile;* fra uomini per quanto storicamente impregnata di fallocratismo l’omosessualità duplica l’«unicità» sessuale del fallo in tal modo negandola e svela la disponibilità del culo al coito e al piacere erotico Inoltre «nel rapporto omosessuale tra maschi e tra donne il potere e la delega sono messi in discussione: tra due vincenti e tra due perdenti sociali si è costretti a scontare e a ricomporre affetto sessualità potere assenza di potere e non distribuirli nella divisione sociale dei ruoli E questa sembra una cosa da niente ma mette in crisi dalle fondamenta l’ordine distributivo dell’attuale società il modo di far politica la struttura stessa dei gruppi politici» (ex Collettivo autonomo Fuori! di Milano)

### *La coazione a ripetere Il ghetto «Venir fuori» sul posto di lavoro*

L’unione dei corpi maschili e paradossalmente l’unione dei peni ridimensiona l’astrazione autoritaria del fallo; ma l’omosessualità maschile può anche presentarsi doppiamente fallica ove — e ho già citato i costumi degli arabi e l’ideologia del «maschio doppio» — repressissima scimmiotti senza riserve i modelli eterosessuali In tal caso il rapporto sessuale tra uomini è incomunicabilità alienante: fintanto che l’omosessualità viene considerata «aberrazione» e trattata socialmente come tale — oppure fintanto che l’omosessualità passiva viene giudicata disonorevole e deprecabile come ad esempio nei paesi dell’Islam — il desiderio gay colpevolizzato può anche tendere ad autogiustificarsi adeguandosi appieno alle leggi del «potere» maschile facendosene addirittura paladino Le lesbiche stesse vi sono a volte costrette

A questo punto è il caso di ricordare come anche l’omosessuale così come l’etero soggiaccia alla fissazione a norme e valori retaggio dell’educastrazione edipico fallocentrica e alla coazione alla ripetizione L’educazione — rileva Corrado Levi — «tende a predisporre e a cristallizzare la libido di ciascuno con azioni di repressione e vaglio continue in immagini e in modelli che sottendono poi con costanza i comportamenti successivi nella tendenza coatta a ricercarli e ad impersonarle» Si tratta di immagini e modelli tutti legati ai valori attualmente vigenti nel contesto capitalistico «La cristallizzazione del desiderio alle

---

[363] FINZI GHISI, *Le strutture dell’Eros* cit., p. 172.

[364] *I gruppi di fronte alla questione omosessuale* cit.

[365] CORRADO LEVI, *Problematiche e contributi dal lavoro di presa di coscienza del collettivo Fuori! di Milano. 1973:* per queste citazioni mi riferisco alla versione di tal saggio stampata in appendice a *Un tifo,* Milano, autunno 1973.

*immagini* acquisite porta tendenzialmente e a volte in modo univoco ad escludere tutte le altre che si differenziano da quelle: si ricercano solo le immagini dell'uomo e della donna (e si è solo eterosessuali o omosessuali) si perseguono tipi fisici che abbiano risonanza con quelle immagini: giovane o vecchia bionda o bruna con barba o sbarbata borghese o proletaria maschia o femmina ecc tendenza ad escludere selettivamente» uno dei due termini La cristallizzazione dei comportamenti ai modelli familiari determina invece il tipo di rapporto con i partner: «di coppia a tre attivo passivo paterno materno filiale ecc Sono dei veri e propri filtri e diaframmi attraverso i quali solo è dato agire e considerare noi stessi o le persone che ci sono di fronte e che a loro volta mettono in moto delle risposte con analoghi meccanismi» Modelli immagini comportamento tendono di solito a delinearsi nell'orizzonte dei valori maschili capitalistici: dominio subordinazione proprietà gerarchia eccetera; «e ciò è connesso — conclude Corrado Levi — sia ai contenuti dei modelli perseguiti che al meccanismo del perseguirli »

Ma se tali filtri e diaframmi tali meccanismi sono *in parte* comuni sia agli eterosessuali che a noi gay è anche vero che partendo dall'incrinatura che il nostro comportamento in quanto trasgressione alla Norma rappresenta per la società noi omosessuali siamo in grado di metterli in discussione scoprendo nella nostra vita un profondo *décalage* tra regole trasgredite e norme ancora accettate e la contraddizione che esso crea nel sistema dei valori correnti E' pur vero che la crescita del movimento non ci ha ancora condotti a una decristallizzazione completa dei modelli interiorizzati e della coazione a ripeterli e a perseguirli; ma ci ha almeno portati a scalfirli sviluppando in noi il desiderio di «sperimentare» e accentuare comportamenti nuovi e diversi a fianco e in progressiva sostituzione di quelli ripetitivi e coatti Questo è quanto avviene soprattutto negli Usa dove il movimento gay si è esteso molto maggiormente che non in Europa determinando un considerevole mutamento della condizione sociale ed esistenziale degli omosessuali (in particolare in alcuni Stati) malgrado il perdurare insopportabile del dominio del capitale In America soprattutto appare rifiorito il desiderio sessuale tra froci che da noi invece giace ancora in gran parte latente mentre per molti resta vivissimo il fantasma del maschio etero della *béte* quale «oggetto supremo» di desiderio

Ma la situazione del ghetto in America come in Europa o in Giappone e in Australia non è certo rosa e fiori Spesso nel ghetto molti di noi tendono ancora a oscillare tra il reprimere e l'ostentare esageratamente mettendone (volutamente) in dubbio l'autenticità la propria «effemminatezza»: ne deriva che ogni spontaneità ogni sincerità vengono messe al bando e sostituite dalla pantomima della «normalità» o da quella che la rispecchia dell'«anormalità» Il fondersi di queste messinscene finisce spesso

col rendere il ghetto mostruoso ai nostri stessi occhi  oltre che a quelli più o meno scandalizzati della ben più mostruosa società eterosessuale che lo circonda

Talvolta nel ghetto vige una particolare regola ferrea  La mancanza di abbandono  naturalezza  affetto vi è sovente sancita come una norma  la «comunicazione» avviene attraverso una trama di battute  ingressi e uscite spettacolari  frecciate scagliate con precisione inaudita *(inaudita* per gli etero)  La checca da ghetto si rivela maestra non solo nell'arredare se stessa e la propria casa (con raffinatezza o nel *Kitsch* poco importa  visto che ormai è *out of date* perfino il *Kitsch* raffinato)  nel creare una certa atmosfera  nel gestire meglio di chiunque altro la propria maschera (con la quale di giorno in giorno è ridotta a identificarsi)  ma è anche maestra nel far flippare le altre checche  Molti omosessuali oggi vestono  come nei campi di concentramento nazisti  l'uniforme dei perseguitati: non si tratta più del triangolo rosa  ma di un involucro che li racchiude dalla testa ai piedi  di una maschera che deturpa la fisionomia  di una corazza che stringe il corpo e che è molto meno poetica di quella dei crostacei di Unamuno

Il sistema ci ha talmente ghettizzati e ha colonizzato così profondamente il ghetto  da indurci a riproporre sovente  in forma grottesca e tragico comica  gli stessi ruoli  la stessa messinscena della società che ci emargina  Proprio per ciò noi gay possiamo spesso svelare la miseria che circonda il «nostro» ghetto  e a volte con gusto e con ironia eccezionali  Tuttavia  se la società si compiace della finezza ironica di alcuni di noi e si specchia divertita nella rappresentazione omosessuale della propria immagine capovolta  al tempo stesso non frena il proprio disgusto nei confronti del ghetto reale (o di ciò che di esso percepisce) e lo attacca con razzismo

Ma il ghetto non è al di là della società che l'ha costruito: è un aspetto di *questo* sistema  del sistema  Inoltre  la consapevolezza dell'emarginazione e il senso di colpa indotto dalla condanna sociale avvelenano il ghetto  fino a fargli assumere lo stesso ghigno stravolto e impietoso della società che lo deride  E se molto spesso gli omosessuali non si attraggono a vicenda  ciò è in gran parte dovuto all'atmosfera del ghetto  che è antiomosessuale  proprio perché coagulo della *falsa colpa* e della reale emarginazione

Gli omosessuali sono talmente indotti da sempre a considerarsi malati che a volte capita che si percepiscano come tali: in ciò consiste la nostra vera malattia  l'illusione di malattia che può anche arrivare a farci ammalare veramente  In modo analogo  chi è stato a lungo rinchiuso in manicomio può finire col recare sul volto i segni stereotipati della «follia»  ovvero le tracce della persecuzione subita e della prigionia  la «terapia» interiorizzata sotto forma di malattia  I medici (psichiatri e antipsichiatri) sono i veri untori  la vera malattia è la «cura»

Spesso l'illusione di essere in qualche modo malato affligge l'omosessuale a tal punto da spingerlo a tentare di mascherare (deformare) il proprio essere la cui difformità è costretto a vivere come deformità Se noi omosessuali appariamo a volte ridicoli pietosi grotteschi ciò avviene perché non ci è concessa l'alternativa di sentirci esseri umani I «pazzi» i negri i poveri fanno paura: l'oppresso reca sul viso il marchio dell'oppressione subita

Ma questo marchio può trasformarsi in annuncio della nuova vita che sorge: sul volto di un travestito può ormai brillare la gaiezza del desiderio che si sta liberando l'energia pro positiva che volge alla creazione del comunismo La guerra contro il capitale non è stata perduta: sempre più omosessuali oggi invece di lottare ciecamente contro di sé nell'angustia dell'individualismo al chiuso del ghetto imparano a (com)battere gaiamente a occhi aperti a corpo aperto per la rivoluzione

Non è più tempo di nascondere la nostra omosessualità: bisogna viverla ovunque comunque il più apertamente possibile *anche sul posto di lavoro* se non vogliamo renderci complici di tutti coloro che ancora ci opprimono Chi teme di perdere l'impiego può venir fuori *con temperanza:* e quando è necessario è possibile mantenere un certo ritegno pur senza scendere a meschini compromessi con la Norma Le cose si possono dire chiaramente senza dirle e ci si può comportare coerentemente con le proprie idee e con il proprio desiderio pur evitando per il momento di venir fuori in modo esplicito quando non ci si può permettere di perdere il posto Certo la situazione è ben più dura per gli omosessuali che vivono nei piccoli centri in provincia: ma si spera che presto gli effetti positivi del movimento di liberazione si facciano sentire anche li

Finché la gente sarà costretta a lavorare in fabbrica negli uffici è bene che sorgano collettivi omosessuali dappertutto nei quartieri nelle aziende: *l'unione fa la forza di venir fuori apertamente;* e ormai anche in Italia nelle scuole e nelle università i gruppi gay si stanno moltiplicando

Ho un amico pederasta impiegato in una banca che in ufficio fa il bello e il cattivo tempo con arguzia con estro: recentemente ha «sfilato» per i colleghi per i boss e soprattutto per se stesso mimando un défilé di modelli primavera estate per bancario I colleghi si sono divertiti e quando qualcuno stupito gli ha chiesto se si rendesse conto di quello che stava facendo ha risposto: «sono pazzo» lasciando gli altri a domandarsi se fosse pazzo veramente o se li *pigliasse per il culo* tutti quanti

In questo e in chissà quanti altri modi il discorso della liberazione passa implicito senza eroismi senza correre il rischio di farsi licenziare Ogni checca a seconda della situazione in cui si trova farà quello che può: l'importante è fare del proprio meglio (ovvero individuare in che maniera ci si debba comportare per ottenere i migliori risultati nel senso della liberazione) e mai

piegarsi rassegnati alla Norma
«Contagiare» l'omosessualità sul posto di lavoro oggi significa spingere la gente a rifiutare un lavoro che non ha più senso di esistere e che consiste in gran parte in desiderio omoerotico sublimato Basta entrare in un ufficio in una fabbrica per accorgersi immediatamente di come tutta l'atmosfera abbrutente del posto di lavoro sia impregnata di omosessualità repressa e sublimata I «compagni» di lavoro rispettando come capitale vuole il tabù antiomosessuale rigorosamente si mandano affanculo otto ore al giorno più gli straordinari si esibiscono rivaleggiando nei confronti delle donne «intendendosela» fra uomini *scazzandosi* gli uni contro gli altri lavorando In tal modo essi fanno il gioco *pardon* il lavoro del capitale stabilendo una falsa solidarietà tra uomini una solidarietà negativa che li contrappone alle donne e li oppone l'uno all'altro nell'ottica frusta (e frustrante: o grettamente gratificante) della rivalità del concorso a essere più duro più virile più bruto meno fottuto nel generale fottimento che — magari fosse fottimento! —altro non è se non asservimento alla macchina capitalistica al lavoro alienato e forzato consenso alla repressione mortale della specie umana del proletariato
Se il desiderio gay si liberasse tra «compagni» di lavoro essi diventerebbero allora veramente *compagni* in grado di riconoscere e di soddisfare il desiderio che li unisce da sempre; in grado di creare attraverso la riscoperta attrazione reciproca una nuova autentica solidarietà tra uomini e con le donne; in grado di realizzare tutte insieme le donne e le cule il Nuovo Proletariato Rivoluzionario In grado di dire basta al lavoro e sì al comunismo

### *Soggettività rivoluzionaria e soggezione*

Credo che di fronte alla somma di argomenti ai quali in queste pagine ho accennato e a molti altri soltanto i punti di vista di coloro che si trovano in posizione antitetica rispetto alla Norma istituzionalizzata possano adempiere a una funzione critica piena In altre parole solamente l'autocoscienza femminista e la presa di coscienza omosessuale possono dar vita a una visione del

[366] Ciò non vuoi dire fare l'apologia di tutti i gruppi femministi e omosessuali esistenti, né tanto meno esaltarli in forza di un cieco trionfalismo. Cfr. cap. II, par. 6. Bisogna porre in rilievo gli aspetti controrivoluzionari della *politica* degli omosessuali e delle donne e deplorare il maschilismo dei gay di sesso maschile e l'atteggiamento antiomosessuale comune ancora a troppe femministe. Ma è proprio un'analisi critica delle situazioni in cui si dibattono i gruppi femministi e omosessuali che permette di valutare pienamente l'immensa importanza delle problematiche che li concernono. E allora si riconosce ad essi il merito di aver sollevato per primi questioni fondamentali, da tempo assai remoto rimosse; e si comprende che, se essi sono stati i primi a portare alla luce simili argomenti cruciali, loro è la facoltà di meglio

mondo completamente alternativa rispetto a quella maschile eterosessuale e a un'interpretazione chiara e rivoluzionaria delle problematiche importanti offuscate da secoli o addirittura messe all'indice dal dogmatismo patriarcale e dall'assolutizzazione della Norma; ciò perché il punto di vista delle donne contiene la potenzialità antitetica fondamentale rispetto al «potere» maschile mentre il punto di vista gay rappresenta l'antitesi eversiva principale opposta alla Norma sessuale stabilita e ipostatizzata da quel «potere» che come abbiamo visto è in tutto e per tutto funzionale al perpetuarsi del capitalismo Se è il codice maschile eterosessuale a impedire il compiersi di quel salto qualitativo che porta alla liberazione della transessualità cui il desiderio profondamente aspira non si può evitare di ammettere la potenziale e ormai attuale dirompenza dell'omosessualità nel contesto della dialettica tra «tendenze» sessuali come non si può negare la posizione rivoluzionaria occupata dalle donne nell'ambito della dialettica tra i sessi

Agli antipsichiatri che si sono dati la pena di scoprire la natura transessuale repressa del desiderio spiegheremo che la liberazione della transessualità finora inconscia non si ottiene tramite rimaneggiamenti maschili ed eterosessuali delle categorie psicoanalitiche classiche (sostituendo per esempio all'Edipo un *Anti Edipo)* ma si conquista con la rivoluzione delle donne contro il maschilismo e la rivoluzione omosessuale contro la Norma eterosessuale; e che soltanto il punto di vista delle donne e dei gay e soprattutto delle donne gay può individuare l'importantissimo nesso esistente tra loro subordinazione e subordinazione sociale tirando il filo che unisce oppressione di classe di sesso e repressione dell'omosessualità

Nelle donne *soggette* al «potere» maschile nei proletari *soggetti* allo sfruttamento capitalistico nella *soggezione* degli omosessuali alla Norma e in quella dei neri al razzismo dei bianchi si riconoscono i *soggetti* storici concreti in grado di ribaltare i piani odierni della dialettica sociale sessuale e razziale per il conseguimento del «regno della liber{à» Non nelle personificazioni della *cosa* per eccellenza e cioè del capitale e del fallo noi riconosciamo la *soggettività* umana: bensì nella *soggezione* di donne omosessuali proletari bambini neri «schizofrenici» vecchi ecc al potere che li sfrutta e reprime *La soggettività rivoluzionaria o potenzialmente rivoluzionaria si coglie nella soggezione*

*E in ciò sta una serie di gravi contraddizioni che vanno superate perché possa affermarsi la vera Rivoluzione: infatti ancor oggi la potenzialità sovversiva dei più è frenata dal loro aderire a una forma o all'altra del potere Troppi proletari troppe donne per esempio difendono ancora accanitamente la Norma*

---

discernerli e di agire, affrontandoli praticamente, al fine di risolverne la problematicità.

*eterosessuale* e quindi il privilegio maschile quindi il dominio del *capitale* Eppure secondo Elvio Fachinelli «non siamo lontani dal giorno in cui qualche pacifico e modicamente efficiente eterosessuale si vedrà preso a fucilate dal suo collega omosessuale»

Ma Fachinelli sa meglio di me che il fucile è un simbolo fallico Noi checche non abbiamo intenzione di ridurre a colabrodo nessuno anche se siamo pronte a difenderci come possiamo e se saremo pronte a difenderci ancor meglio in futuro: la nostra rivoluzione si oppone al capitale e alla sua Norma e ha come fine la liberazione universale La morte e la violenza gratuita le lasciamo volentieri al capitale e alla gente che si è fatta irretire dalla sua ideologia inumana Fachinelli da bravo eterosessuale ci teme armati di *fucile* perché evidentemente teme il rapporto omosessuale; c'è da augurarsi che questo timore etero si trasformi in desiderio gay e non in Terrore tale da costringerci a impugnare i fucili veramente Io credo che il movimento di liberazione dell'omosessualità sia irreversibile nel quadro più vasto dell'emancipazione umana; sta a tutti noi rendere questa emancipazione nel suo complesso reale Non c'è più tempo da perdere

---

[367] FACHINELLI, *Travestiti* cit., p. 38.

# «Fine»

*Finché vi sarà donna che rifiuti o tema l'approccio sessuale da parte di un'altra donna finché vi sarà uomo impegnato a garantire e difendere la verginità del proprio culo il regno della libertà non sarà stato conquistato; questa è la certezza di cui il punto di vista omosessuale illumina il futuro*
Da *Dirompenza politica della questione omosessuale*

Credo che questa conclusione non aggiunga niente di nuovo a quanto è stato discusso e affermato nelle pagine precedenti Trattasi soltanto di una sintesi concisa delle principali prospettive scaturite dall'analisi della questione omosessuale Chi mi ha seguito fino a questo punto pertanto non troverà nelle ultime pagine che una specie di riassunto di quanto dovrebbe ormai aver capito Per chi invece cominciasse col dare un'occhiata alla conclusione (e non sono pochi che lo fanno) le affermazioni insolite qui raccolte dovrebbero invogliarlo o a leggere tutto dalla prima pagina o a gettare il libro dalla finestra rendendosi subito conto di non essere interessato (o forse troppo ) a una lettura di questo tipo *a certe* ipotesi

Dalla critica dell'ideologia del primato eterosessuale e dalla disamina della questione omosessuale e delle ricche tematiche inerenti alla liberazione dell'Eros è possibile e anzi necessario trarre delle conclusioni ipotetiche e piú che ipotetiche concernenti il futuro del genere umano Queste conclusioni si presentano quale somma di conseguenze derivabili dal movimento attuale della dialettica sessuale nel quadro dell'emancipazione umana: a meno che e a questo punto bisogna invece avanzare l'ipotesi contraria alla rivoluzione e al comunismo non si sostituiscano la distruzione la guerra e l'annientamento biologico della specie cui tende il dominio mortifero del capitale

) La liberazione dell'Eros e l'emancipazione del genere umano passano necessariamente e questa è gaia necessità attraverso la liberazione dell'omoerotismo che comprende il concludersi della persecuzione contro gli omosessuali manifesti e l'espressione concreta della componente omoerotica del desiderio da parte di *tutti* gli esseri umani *Baisé soit qui mal y pense*

---

[368] MARIO ROSSI, Dirompenza politica della questione omosessuale, in «Fuori!», n. 12, primavera 1974.

) Inoltre la liberazione della sessualità comporta il completo riconoscimento e il concreto manifestarsi del desiderio erotico per le persone di sesso diverso da parte degli/delle omosessuali e la realizzazione di un nuovo modo di amarsi gay tra donne e uomini

) La (ri)conquista dell'Eros determina il superamento delle attuali forme coatte in cui si manifestano l'eterosessualità e l'omosessualità Ciò significa che la liberazione che è soprattutto liberazione del desiderio gay porterà oltre che alla negazione dell'eterosessualità in quanto Norma eterosessuale anche alla trasformazione dell'omosessualità ancor oggi in gran parte succuba della dittatura di questa Norma L'antitesi eterosessualità omosessualità verrà così superata e ad essa si sostituirà una sintesi *transessuale:* non esisteranno più etero o omosessuali ma esseri umani *polisessuali* transessuali; meglio: non esisteranno piú etero o omosessuali ma esseri umani La specie avrà (ri)trovato se stessa

) L'Eros libero sarà transessuale anche perché la liberazione dell'omosessualità e l'abolizione del repressivo primato eterosessuale genitale avranno favorito e determinato la disinibizione completa e la liberazione della natura ermafrodita profonda del desiderio che è transessuale (la psicoanalisi direbbe riduttivamente *bisessuale)* sia nei confronti degli «oggetti» *che nel soggetto*

) La scoperta e la progressiva liberazione della transessualità del soggetto porteranno alla negazione della polarità tra i sessi e al conseguimento *utopico* (nel senso rivoluzionario *dell'utopia eutopia)* del nuovo uomo donna o assai più probabilmente donna uomo

) Ma la somiglianza (quasi) speculare pur nell'alterità tra *oggetto* di desiderio transessuale e *soggetto* transessuale desiderante porterà a un riconoscersi del soggetto nell'oggetto e pertanto alla creazione della vera reciprocità *intersoggettiva* In ciò dal punto di vista sessuale si manifesterà la (ri)conquista della *comunità umana* e l'Eros liberato non sarà più separato dalle altre espressioni della comunità: guarita dalla *nevrosi* la sessualità saprà limpidamente cogliersi libera dal senso di colpa anche nelle forme sociali e scientifico artistiche della sua *sublimazione positiva* poiché allora avrà luogo il vero Rinascimento La sublimazione positiva *(sublime azione)* si sostituirà completamente al lavoro inteso come lavoro estraniato e coatto e alla sublimazione sterile e autodistruttiva in cui oggi si perde la maggior parte del tempo «libero» nevrotico Tutti gli esseri umani conosceranno se stessi e non più dal punto di vista individualistico che sarà stato superato bensì da quello transessuale intersoggettivo comunitario: la conoscenza avrà

annullato le barriere tra Io e non Io tra Io e altri tra corpo e intelletto tra il dire e il fare

) Affinché si verifichi la liberazione dell'omosessualità della transessualità e l'emancipazione umana *è necessaria l'affermaziome del movimento rivoluzionario delle donne* le quali essendo i soggetti storici concreti dell'antitesi universale al potere maschile vigente rovesceranno trasformando in rivoluzionaria la loro posizione antitetica tale potere facendo crollare il sistema di repressione dell'Eros che gli è assolutamente funzionale a cominciare dalla Norma eterosessuale e dal rifiuto dell'omosessualità

) Il crollo del sistema fallocentrico comporta il crollo del sistema capitalista che si regge sulla struttura maschilista eterosessuale della società e sulla repressione sfruttamento dell'Eros che garantiscono il perpetuarsi del lavoro alienato e quindi del dominio del capitale Il proletariato rivoluzionario e il movimento delle donne rivoluzionarie sono due facce del Partito comunista comunità umana di cui il movimento degli omosessuali rivoluzionari è il culo Come la transessualità il movimento rivoluzionario è *uno e molteplice*

) Se l'affermazione del movimento degli omosessuali coscienti contribuisce a rendere rivoluzionario il movimento comunista (e) della donna la progressiva liberazione delle altre tendenze represse dell'Eros rafforzerà ulteriormente il movimento rivoluzionario rendendolo sempre più gaio La stessa presenza ad esempio di un'organizzazione sovversiva di omosessuali sado masochisti negli Usa rivela che ci stiamo muovendo dal punto di vista opposto alla totalizzazione distruttrice capitalistica nella direzione della liberazione completa del desiderio Non possiamo raffigurarci l'importanza del contributo fornito alla rivoluzione e all'emancipazione umana dalla liberazione progressiva del sadismo del masochismo della pederastia propriamente detta della gerontofilia della necrofilia della zoocrastia dell'autoerotismo del feticismo della scatologia dell'urofilia dell'esibizionismo del voyeurismo ecc se non muovendo *in prima persona* alla disinibizione e alla concreta espressione di tali tendenze del nostro desiderio se non riferendoci all'opera pratica e teorica di coloro che già vivono in modo manifesto una o più forme di desideri cosiddetti «perversi» senza dimenticare che spesso sono tra i più «perversi» coloro che vengono definiti «schizofrenici»

In particolare se aspiriamo al conseguimento della transessualità non possiamo evitare di riconoscere in coloro che sono fisiologicamente o anche soltanto psicologicamente transessuali oggi (nel dramma della loro vita individuale messa al bando dal

sistema repressivo delle chiuse vite individualistiche monosessuali «normali») l'unica espressione contemporanea e concreta seppur perseguitata e lungi dall'essere libera della «miracolosa» ampiezza e portata del desiderio dell'Eros «Il miracolo è che non vi sia miracolo» (Sartre)

Finito di stampare in Torino il aprile
Per i tipi della Casa editrice Einaudi